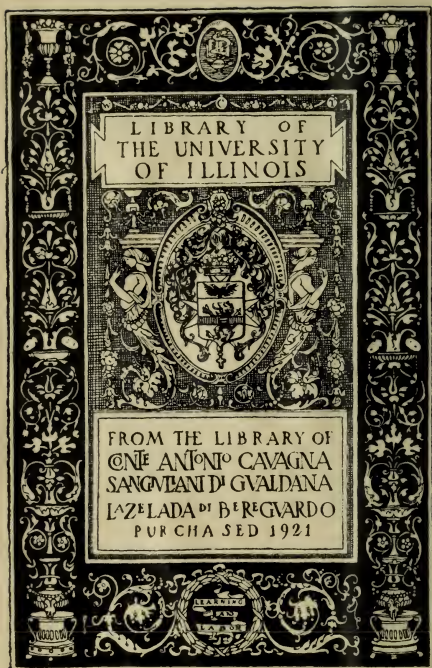


314.524
B452
1872



314.524
B452
1872





BERGAMO

O SIA

NOTIZIE PATRIE

ALMANACCO

SCIENTIFICO-ARTISTICO-LETTERARIO

Per l'Anno Bisestile

1872.

Terra che 'l Serio bagna e il Brembo inonda.

TASSO.

ANNO LVIII.

Tredicesimo della libertà italiana

SERIE 5.^a

BERGAMO

VITTORE PAGNONCELLI

Editore Proprietario.

Questo Almanacco è posto sotto la salvaguardia delle Leggi.

Bergamo, Tip. Pagnoncelli 1874.

314.524

B452

1872

12th 28th Princeton

PARTE PRIMA

CAYAGNA
LIBRARY

Durante la stampa di questo Almanacco vennero nominati Parrochi i RR Sacerdoti signori:

Pietro Cagliarioli, nella Chiesa Parrocchiale di S. Alessandro in Colonna.

Francesco Pavoni, nella Chiesa Parrocchiale di Cortenova.

Luigi Stecchi, nella Chiesa Parr. di S. Gervasio.

Si rese vacante la Parrocchiale di Berzo, ed il posto di Vicario Titolato nella Parrocchiale di Sant' Alessandro in Colonna.

TABELLA del suono dei mattutini, del levare e tramontare del Sole a ore Oltramontane, e del mezzogiorno e mezzanotte a ore Italiane.

Suono de' Mattutini nella Catted. e S. Maria			Levare del Sole		Tram. del Sole		Mezzo giorno		Mezza notte	
M e s i	Ore	Q.	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.	Ore	M.
Gennajo	1	8	7	39	4	31	19	10	7	10
	15	7	7	30	4	34	19	—	7	—
Febbrajo	1	7	7	9	4	34	18	51	6	41
	15	7	6	51	5	35	18	21	6	21
Marzo	1	7	6	27	5	24	17	59	5	59
	10	6	6	13	5	14	17	45	5	45
	20	6	5	58	6	48	17	27	5	27
Aprile	1	6	5	39	6	4	17	10	5	10
	10	6	5	24	6	39	16	55	4	55
	20	5	5	8	6	35	16	39	4	39
Maggio	1	5	4	56	7	9	16	34	4	34
	15		4	37	7	27	16	7	4	7
Giugno	1	5	4	20	7	41	15	41	3	51
	15		4	13	7	47	15	45	3	45
Luglio	1		4	16	7	48	15	46	3	46
	10		4	20	7	43	15	50	3	50
	20	5	4	30	7	39	15	50	3	50
Agosto	1		4	42	7	20	16	13	4	13
	15	5	5	—	7	1	16	32	4	32
Settembre	1	6	5	26	6	57	16	56	4	56
	10	6	5	40	6	24	17	11	5	11
	20	6	5	57	6	7	17	27	5	27
Ottobre	1	6	6	13	5	51	17	44	5	44
	15	7	6	33	5	32	18	5	5	5
	20	7	6	42	5	22	18	13	6	13
Novembre	1	7	6	58	5	3	18	30	6	30
	15	7	7	19	4	46	18	48	6	48
	20		7	24	4	39	18	55	6	55
Dicembre	1	8	7	35	4	28	19	6	7	6
	15		7	41	4	28	19	6	7	6

APPARTENENZE ALL'ANNO

COMPUTO ECCLESIASTICO.

Numero d'oro	11		Indizione romana	15
Ciclo solare	5		Lettera domenicale	G. F.
Epatta	XX		” del martirolog.	A

FESTE MOBILI.

Settuagesima		28	Gennajo
Giorno delle Ceneri		14	Febbrajo
Domenica I. di Quaresima		18	detto
Pasqua di Risurrezione		31	Marzo
Rogazioni alla Romana	. . 6, 7 e 8		Maggio
Ascensione del Signore		9	detto
Rogazioni all'Ambrosiana	. 13, 14 e 15		detto
Pentecoste		19	detto
Santissima Trinità		26	detto
Corpo del Signore		30	detto
Avvento all'Ambrosiana		17	Novembre
Avvento alla Romana		1	Dicembre

QUATTRO TEMPORA.

Primavera		21, 23 e 24	Febbrajo
Estate		22, 24 e 25	Maggio
Autunno		18, 20 e 21	Settembre
Inverno		18, 20 e 21	Dicembre

ECLISSI.

- 22 Maggio. Eclisse parziale di Luna visibile, principio ore 11 m. 18 sera.
- 23 detto. Fine ore 0, m. 33 matt. Grand. 0, 116. essendo 1 il Diametro della Luna.
- 6 Giugno. Eclisse di Sole invisibile — Congiunzione vera della Luna col Sole ore 4 m. 0 mattina.
- 15 Novembre. Eclisse parziale di Luna visib. Principio ore 5 m. 38 matt. Fine ore 6 m. 24 mattina. Grand. 0, 023, essendo 1 il Diametro della Luna.
- 30 detto. Eclisse totale di Sole invisibile. Congiunzione vera della Luna col Sole ore 7 m. 12 sera.

GENNAJO

Cresce il giorno in tutto il mese m. 56.

Ai 20 entra il Sole in Aquario ore 5 m. 13 sera.

✠ 1 **Lug.** la *Circoncisione di Nostro Signore.*
Al Carmine comincia l'ottavario de' morti, che termina colle Quarant' ore negli ultimi giorni.

Tutte le feste dell'anno esposizione del Santissimo in diverse chiese della città e borghi, alla srra esposizione a s. Giacomo. Idem per cinque ore all'altare dell'orazione in sant'Alessandro della Croce.

A s. Michele dell'Arco, tutte le feste verso sera rosario, discorso dottrinale, e benedizione del Santissimo dopo terminate le funzioni in Duomo.

Termia il triduo de' morti in borgo Canale.

Il primo lunedì d'ogni mese, e la prima domenica di luglio officio de' morti ed esposizione del Santissimo per gli ascritti secolari alla confraternita del Ss. Sacramento in sant'Alessandro in Colonna. Egnale esposizione il primo lunedì del mese, e lunedì santo in sant'Alessandro della Croce all'Altare del Suffragio.

2 Mart. s. Defendente mart. della Legione tebea.

Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo ed a Romano.

Tutti i primi martedì del mese funzione a san Michele dell'Arco, ad onore dei santi Angeli.

3 Merc. s. Antero papa m. e s. Genoeffa mart.

☉ *Ultimo quarto ore 10 minuti 36 sera.*

4 Giov. s. Tito vescovo di Candia mart.

5 Ven. s. Domno patrizio bergamasco mart.

Festa a s. Andrea, dove si venera il suo corpo.

Tutti i venerdì alla sera divozione al Ss. Crocifisso con esposizione del Ss. Sacramento a s. Michele dell'Arco, a s. Leonardo e nella chiesa delle Suore della Carità in contrada s. Bernardino. Ogni primo venerdì del mese a s. Rocco in borgo s. Leonardo e a s. Lorenzo in città pel Sacro Cuore di Gesù.

La divozione suddetta a s. Michele dell'Arco ebbe principio il 16 gennajo 1665, espostasi per la prima volta l'immagine del Ss. Crocifisso dipinto a fresco per ordine dei sindaci della chiesa da un pittore francese.

✠ 6 Sab. l' *Epifania di N. S.*, con ottava privil. Mons. Vescovo celebra Messa pontific. in Duomo. Esposizione solenne del Ss. Sacramento tutti due i giorni festivi con discorso alla sera nella chiesa di s. Lazzaro in borgo s. Leonardo.

Ogni sabbato di sera esposizione al Carmine.

✠ 7 Dom. s.s. Luciano prete e Cristoforo martiri. Tutte le prime domeniche d'ogni mese processione del Ss. al Carmine, eccetto l'autunno, ed a s. Alessandro della Croce, a s. Bartolomeo al dopo pranzo, processione del Ss. Rosario con Indulgenza plenaria.

8 Lun. s. Lorenzo Giustiniani primo patriarca di Venezia, di cui si fa memoria nella Cattedrale.

9 Mart. s. Giuliano martire.

10 Merc. s. Paolo primo eremita.

☾ *Luna nuova di Gennajo ore 3 m. 35 sera.*

11 Giov. s. Iginio papa martire.

12 Ven. s. Massimo vescovo di Pavia.

Comincia il solenne Triduo de' morti in sant'Aless. della Croce ed il Quatriduo a s. Michele dell'Arco.

13 Sab. s. Ilario vescovo di Poitiers dott. di s. c.

✠ 14 Dom. s. Pietro Orseolo confessore.

Si celebra la dedicazione della chiesa Cattedrale.

15 Lun. s. Mauro abate benedettino.

Festa a s. Grata in città, a s. Benedetto, a san Lazzaro, in Pontita, a s. Polo, ed a Bruntino.

16 Mart. s. Marcello papa martire.

17 Merc. s. Antonio abate.

☾ *Primo quarto ore 0 minuti 29 sera.*

Festa all'Ospitale Maggiore, ed al Carmine, benedizione del Santissimo a s. Lazzaro.

18 Giov. la Cattedra di s. Pietro in Roma.

19 Ven. s. Canuto re mart. e s. Erasmo vesc.

Festa per s. Erasmo in borgo Canale.

20 Sab. s.s. Fabiano e Sebastiano martiri.

Funzione per s. Sebastiano in s. Maria Maggiore, alla sua chiesa sul monte s. Vigilio, ed a Spirano.

Processione votiva del clero pel contagio 1571.

✠ 21 Dom. il *Ss. Nome di Gesù*, e s. Agnese v. m.

Festa del Ss. Nome a sant'Alessandro in Colonna.

Tutte le terze domeniche esposizione del Santissimo Sacramento con processione nella Cattedrale, a sant'Alessandro in Colonna, nel borgo s. Caterina e in molte altre chiese della Diocesi.

22 Lun. s. Vincenzo mart. titolare dell'antica Cattedrale e Patrono di Bergamo. Funzione in Duomo.

23 Mart. lo Sposalizio di M. V., e s. Raimondo da Penafort domenicano dottore di s. chiesa.

24 Merc. s. Timoteo vescovo d'Efeso martire.

25 Giov. la Conv. di s. Paolo ap. festa in Azzano.

☾ Luna piena ore 5 minuti 51 sera.

26 Ven. s. Policarpo vescovo di Smirne martire.

27 Sab. s. Gio. Grisostomo vesc. di Costantinopoli dottore di s. Chiesa, e s. Angela Merici vergine.

✠ 28 Dom. di *Settuagesima*, s. Cirillo vesc. d'Alessandria dottore di s. Chiesa.

Festa di s. Andrea Avellino con triduo antecedente al Carmine.

Comincia l'ottavario de' morti a sant'Andrea.

Festa del S. Nome di Gesù a san Bernardino in Borgo s. Leonardo.

29 Lun. s. Francesco di Sales vesc. di Ginevra.

Festa alla Chiesa delle Salesiane in Alzano.

Se ne celebra a cura del clero la festa di san Francesco in s. Alessandro in Colonna, pauegirico alla sera e benedizione del Santissimo, e a s. Pancrazio ove si espone la statua.

30 Mart. l' Orazione di N. S. G. C., e s. Martina vergine martire.

31 Merc. s. Pietro Nolasco confessore.

Funzione a s. Bartolomeo pel beato Pinamonte figlio di Giacomo e questi di Algisio Arminolfo di Svezia primo stipite della famiglia Brembati nel 1210.

F E B B R A J O

Cresce il giorno in tutto il mese ore 2 m. 22
Ai 19 entra il Sole in Pesci a ore 7 m. 48 matt.

1 **G**iov. s. Ignazio vescovo d'Antiochia martire.
 ✠ 2 Ven. la *Purificazione di Maria Vergine*.
 Indulgenza plenaria a s. Bartolomeo e Stefano
 con benedizione Papale alle ore 4 pomeridiane.

Festa in s. Maria Maggiore, a s. Carlo dei Mendicanti, ed al suo Santuario in Almenno. Funzione all'altare di M. V. in Duomo.

☉ *Ultimo quarto ore 10 minuti 47 mattina.*

3 Sab. s. Biagio vescovo di Sebaste martire.

Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo, ed a Caprino.

✠ 4 Dom. di *Sessagesima*, s. Andrea Corsini v.
 5 Lun. s. Agata vergine martire e i s.s. Giapponesi, santificati l'8 giugno 1862.

Festa per s. Agata al Carmine ed a Martinengo.

6 Mart. la Commemorazione della Passione di G. C., e s. Dorotea vergine martire.

7 Merc. s. Romoaldo abate de' Camaldolesi.

8 Giov. *grasso*, s. Girolamo Miani confessore.

Festa per s. Girolamo a s. Leonardo, a Santo Spirito ed in Somasca dove questo santo terminò sua vita nel 1530. Funzione a s. Pancrazio.

Uffizj solenni nella Cattedrale per li Confratelli del Ss. Sacramento, a sant'Alessandro in Colonna, ed a sant'Alessandro della Croce per i sacerdoti, ed in borgo s. Caterina per tutti i fedeli defunti.

9 Ven. s. Apollonia vergine martire.

Funzione al Carmine ed a sant'Aless. in Colonna.

Principia il triduo de'morti a s. Pancrazio.

☾ *Luna nuova di Febbrajo ore 2 m. 29 mattina.*

10 Sab. s. Scolastica verg. Festa alle Benedettine.

✠ 11 Dom. di *Quinquagesima*, i beati 7 Fondatori Serviti di M. V. Addolorata.

Principia il triduo delle Quarant'ore in Duomo, ed a s. Rocco, triduo de' morti in Stezzano ed in Valtezze; e festa di s. Luigi in borgo Canale.

12 Lun. s. Ulalia vergine martire.

13 Mart. *ultimo di Carn.*, la beata Eustochio v.

14 Merc. le *Ceneri*, s. Valentino prete martire.

In quaresima, benedizione del Ss. Sacramento in Duomo, a s. Andrea, a s. Alessandro in Colonna, a s. Alessandro della Croce, a s. Leonardo, a s. Lazzaro, a s. Bernardino ed a s. Bartolomeo ogni sera, al Santuario di borgo s. Caterina ogni sabbato, ed a s. Grata ogni lunedì, a s. Salvatore ogni martedì e a s. Lorenzo in città ogni mercoledì.

15 Giov. s.s. Faustino e Giovita martiri.

Festa nella terra di diocesi bresciana.

Festa a Brembate inferiore, ed a Villa d'Almè.

16 Ven. la Sacra Corona di Spine di N. S. G. C., e s. Giuliana vergine martire.

Funzione in sant'Alessandro in Colonna, ed in quello della Croce dove si espone una sacra Spina.

☉ *Primo quarto ore 7 minuti 1 mattina.*

17 Sab. s.s. Donato e Comp. martiri.

✠ 18 Dom. *I. di Quaresima*, s. Simone vesc. m.

19 Lun. s. Corrado confessore.

20 Mart. s. Zenobio prete.

21 Merc. s. Ilario papa confessore. *Temp.*

22 Giov. la Cattedra di s. Pietro in Antiochia.

23 Ven. la sacra Lancia e Chiodi di N. S. G. C., e s. Margherita da Cortona e s. Pier Damiani. *Temp.*

Funzione per s. Margherita al Carmine.

☉ *Luna piena ore 11 minuti 33 mattina.*

24 Sab. s. Mattia apostolo. *Temp.*

✠ 25 Dom. *II. di Quares.*, s.s. Felice e Comp. m.m.

26 Lun. s. Alessandro vescovo d'Alessandria.

27 Mart. s. Leandro arcivescovo di Siviglia.

28 Merc. s. Romano abate.

Festa della B. V. delle Lagrime in Treviglio.

29 Giov. s.s. Macario e Comp. martiri.

M A R Z O

Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 32.

Ai 21 equinozio di Primavera

entrando il Sole in Ariete a ore 7 m. 35 matt.

1 **V**en. la Sacra Sindone di N. S. G. C., e s. Albino vescovo d'Angers.

Nei Venerdì di marzo, e venerdì santo funzione nella Cattedrale, e a s. Bartolomeo alla mattina, ed a s. Leonardo con Indulgenza Plenaria.

2 Sab. s. Simplicio papa confessore.

☉ *Ultimo quarto ore 7 minuti 5 sera.*

☿ 3 Dom. *III. di Quaresima*, s. Marino vescovo.

4 Lun. s. Lucio papa martire.

5 Mart. s. Teofilo vescovo confessore.

6 Merc. s. Coleta vergine.

7 Giov. *mezza Quares.*, s. Tommaso d'Aquino.

Festa a s. Pancrazio per s. Girolamo Miani.

Uffizio solenne pei confratelli defunti del Santissimo Sacramento in sant'Alessandro in Colonna.

8 Ven. le 5 Piaghe di N. S. G. C., s. Giovanni di Dio confessore.

9 Sab. s. Francesca Romana vedova.

☼ *Luna nuova di Marzo ore 1 minuti 30 sera.*

☿ 10 Dom. *IV. di Quares.*, li s.s. 40 Soldati m.m.

Festa della B. V. Addolorata preceduta da settenario a s. Rocco in borgo s. Leonardo, ed a san Lorenzo in città.

11 Lun. s. Caterina da Bologna vergine.

12 Mart. s. Gregorio Magno papa dott. di s. c.

13 Merc. s. Macedonio martire.

14 Giov. s. Metilde vedova.

GIORNO NATALIZIO DI S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.

15 Ven. il preziosissimo Sangue di N. S. G. C., e s. Zaccaria papa confessore.

Nella chiesa di s. Bartolomeo si dà principio alla novena dell'Annunciazione di M. V.

16 Sab. s. Taziano martire.

Comincia il solenne settenario di M. V. Addolorata in sant'Alessandro della Croce con musica, ed al Santuario in borgo s. Caterina.

✠ 17 Dom. di *Passione*, s. Patrizio vescovo.

☉ *Primo quarto ore 3 minuti 2 mattina.*

Festa del Ss. Redentore al Carmine preceduta da 5 giorni di funzione.

Festa della Ss. Spina a s. Gio. Bianco, e solennità per la B. V. Addolorata in Lefse con processione.

Festa a Vertova per s. Patrizio.

18 Lun. s. Eldebarde re martire.

19 Mart. s. Giuseppe sposo di Maria Vergine.

Festa solenne istituita da S.S. Papa Pio IX.

20 Merc. s. Paolina vergine martire.

21 Giov. s. Benedetto abate.

Festa alla sua chiesa ed a santa Grata.

22 Ven. li 7 Dolori di M. V., e s. Benvenuto conf.

Cominciano gli Esercizj spirituali per gli uomini nello Scurolo della Cattedrale.

Festa nella chiesa della B. V. dello Spasimo in borgo s. Leonardo.

23 Sab. s. Vittoriano martire.

✠ 24 Dom. delle *Palme*, s. Gabriele Arcangelo.

Monsignor Vescovo assiste alla funzione della benedizione e distribuzione degli Olivi in Duomo.

In sant'Alessandro in Colonna, ed in Alzano Maggiore e Martinengo, comincia la funzione delle Quarant' Ore che termina al mezzodì del mercoledì.

✠ 25 Lun. *santo*, l'*Annunc. di Maria Vergine*.

Festa in s. Maria Maggiore, ed in Duomo per l'Annunciazione di Maria Vergine, ed a s. Bartolomeo con Indulgenza plenaria.

Solenne funzione del Ss. Sacramento in sant'Alessandro della Croce all'altare del Suffragio e processione alla sera.

☉ *Luna piena ore 2 minuti 20 mattina.*

26 Mart. *santo*, s. Teodoro Vescovo martire.

27 Merc. *santo*, s. Giovanni eremita.

Oggi, dimani e venerdì, verso sera si cantano i mattutini solenni detti delle tenebre; in s. Maria Maggiore poi sono accompagnati in musica.

28 Giov. *santo*, l'istituzione del Ss. Sacramento.

Oggi monsig. Vescovo celebra messa pontificale e consacra gli ogli santi.

29 Ven. *santo*, la morte del Redentore.

Oggi monsig. Vescovo assiste alle funzione della mattina in Duomo.

Oggi in s. Maria durante la funzione dei mattutini si tiene esposta un'effigie di Cristo morto adagiato nel cataletto di rara scultura.

30 Sab. *santo*, il Ss. Corpo di Cristo nel sepolcro.

Oggi monsig. Vescovo assiste alle funzioni della mattina, e celebra messa pontificale. Ordinazioni.

✠ 31 Dom. *Pasqua di Risurrezione di N. S. G. C.*

Pontificale ed Omelia di monsignor Vescovo in Duomo.

A P R I L E

Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 32.
Ai 19 entra il Sole in Toro a ore 7 m. 37 sera.

✠ 1 Lun. *seconda festa*, s. Teodora vergine.
 Festa del Ss. Nome di Gesù a s. Lucia vecchia.

⊕ *Ultimo quarto ore 3 minuti 8 mattina.*

2 Mart. s. Francesco di Paola.

Comincia il Perdono di s. Francesco da Paola nella chiesa dei s.s. Bartolomeo e Stefano. Continua tutta l'ottava.

3 Merc. s. Riccardo vescovo confessore.

Comincia il Triduo a s. Lazzaro pei morti del Lazzaretto.

4 Giov. s. Isidoro vesc. di Siviglia dott. di s. c.

5 Ven. s. Vincenzo Ferrerio confessore.

Oggi comincia il Triduo delle 40 Ore in sant'Alessandro della Croce, il Triduo de'morti in borgo s. Caterina.

6 Sab. s. Giuliano abate.

✠ 7 Dom. *in Albis*, s. Amatore oonfessore.

Festa di s. Aurelio m. in s. Grata in borgo Canale.

In Duomo si scopre il corpo di s. Vincenzino levita martire.

8 Lun. s. Epifanio vescovo.

☾ *Luna nuova di Aprile ore 1 m. 9 mattina.*

9 Mart. s. Procoro vescovo martire.

10 Merc. s. Ezechiele profeta.

11 Giov. s. Leone I. papa.

12 Ven. s. Giulio papa.

13 Sab. s. Ermenegildo martire.

✠ 14 Dom. s.s. Tiburzio e Comp. martiri.

Solennità della B. V. del Pianto a s. Lazzaro e festa solenne per s. Vittore a Brembate inferiore.

15 Lun. s. Crescenzo martire.

☾ *Primo quarto ore 10 minuti 48 sera.*

16 Mart. s.s. Callisto e Comp. martiri.

17 Merc. s. Aniceto papa martire.

18 Giov. Apollonio martire.

19 Ven. s. Leone IX. papa confessore.

20 Sab. s. Agnese da Monte Pulciano.

✠ 21 Dom. s. Anselmo vesc. di Cantuaria.

22 Lun. s.s. Cajo e Sotero papi martiri.

23 Mart. s. Giorgio mart. Festa a Nese ed a Orio.

☉ *Luna piena ore 2 minuti 14 sera.*

24 Merc. s. Fedele da Sigmaringa capp. martire.

25 Giov. s. Marco Evangelista. Festa a Vertova.

Litanie maggiori, processione del clero in Duomo.

26 Ven. la B. V. del buon Consiglio.

Festa al Pozzo Bianco, a s. Spirito, con novena precedente, ed a Villa di Serio. Apparizione di M. V. in Almenno.

27 Sab. s. Pellegrino Laziosi servita confessore.

Festa solenne a s. Grata Inter-vites in Borgo Canale.

✠ 28 Dom. s.s. Vitale e Valeria m.m.

Festa a Mornico.

Festa dell'Apparizione di M. V. alla Castagna.

29 Lun. s. Pietro domenicano martire.

Festa per s. Pietro in Alzano Maggiore alla sua chiesa, dove oggi si apre la così detta lotteria e si chiude alli 8 settembre.

30 Mart. s. Caterina da Siena verg. domenicana.

☾ *Ultimo quarto ore 5 minuti 58 mattina.*

Festa al *Matris Domini* ed a s. Bartolomeo.

Questa sera si dà principio al divoto esercizio quotidiano del Mese di Maria, che termina poi il 31 dell'entrante maggio. In varie nostre chiese, ed oratorj ed altre pie congregazioni, si chiude la giornata con edificanti funzioni. Questo lodevole costume si è pure introdotto in diverse famiglie.

La chiusa del mese si fa solenne a s. Rocco nel borgo s. Leonardo, a s. Bartolomeo, in s. Maria Maggiore, nell'oratorio vicino a s. Pancrazio, ed al Carmine, e s. Leonardo si fa poi solenne chiusura con la festa della B. V. delle Grazie con musica e Orazione panegirica, ed al 1. giugno in Pignolo e così in altre Chiese ed Oratorj.

M A G G I O

*Cresce il giorno in tutto il mese ore 1 m. 8.
Ai 20 entra il Sole in Gemelli a ore 7 m. 39 sera.*

1 **M**erc. s.s. Filippo e Giacomo apostoli.

Nella chiesa di s. Grata in città si celebra la traslocazione del suo corpo ivi seguita nel 1027.

In questo mese in un giorno a scelta si celebra un solenne officio a suffragio dei defunti per la campagna in s. Maria, ed un divoto officio particolare come sopra, a cura di varii artigiani in sant'Alessandro della Croce.

2 Giov. s. Atanasio vescovo d'Alessandria, dott. di s. chiesa, e s. Sigismondo re di Borgogna mart.

Festa al Conventino per s. Sigismondo.

3 Ven. l' invenzione di s. Croce.

Festa solenne per s. Croce in Duomo, a s. Pancrazio, a Villa di Serio, a Palazzago ed in Pontana. Funzione in sant'Alessandro in Colonna ed in quello della Croce, a s. Croce in Rocchetta, ed a s. Leonardo.

4 Sab. s. Giacomo arcidiacono martire.

Si espone il suo corpo in Duomo.

✠ 5 Dom. il Patrocinio di s. Giuseppe, e la traslazione di sant'Alessandro all'altare maggiore in Duomo seguita nel 1704.

Funzione in Duomo per s. Pio V. papa conf.

Festa per il Patrocinio di s. Giuseppe a s. Michele dall'Arco. e al Soccorso ed a s. Salvatore per la B. V. del buon Successo.

Festa al Santuario della Madonna del Sasso in Cortenova, di proprietà Passi.

Festa solenne a Brembate inferiore per s. Vittore

Festa delle Reliquie in tutta la Diocesi.

6 Lun. il martirio di s. Giovanni apostolo ed evangelista, ante portam Latinam. *Rogazioni.*

- 7 Mart. il b. Alberto da Villa d'Ogna. *Rogazioni.*
 ☉ Luna nuova di Maggio ore 1 m. 56 mattina.
 8 Merc. l'Appariz. di s. Michele Arcangelo avvenuta nel 494 sul monte Gargano in Puglia. *Rogazioni*
 ✚ 9 Giov. l'*Ascensione di N. S.*, e s. Gregorio Nazianzeno vescovo.

Monsignor Vescovo assiste alla messa solenne. Terminato il Vangelo si estingue il cereo pasquale.

Comincia in Duomo, in sant'Alessandro in Colonna, in s. Lazzaro, a s. Spirito, in borgo Canale, ed a s. Caterina la novena dello Spirito Santo.

Oggi festa della dottrina Cristiana a s. Leonardo.

- 10 Ven. s. Antonino arcivescovo di Firenze.

Festa alla sua chiesa in borgo s. Leonardo.

- 11 Sab. s. Grata vergine.

Festa alla sua chiesa in città.

- ✚ 12 Dom. s.s. Pancrazio e Comp. martiri.

Festa alla sua chiesa in città ed a Gorlago.

- 13 Lun. s. Pietro Begalato conf. *Litanie Ambr.*

Natalizio di S.S. Pio IX. nel 1792.

- 14 Mart. s. Bonifacio martire. *Litanie Ambr.*

Festa a Brignano.

- 15 Merc. s. Isidoro martire. *Litanie Ambr.*

- ☽ Primo quarto ore 4 minuti 43 sera.

- 16 Giov. s. Gio. Nepomuceno canonico di Praga.

- 17 Ven. s. Pasquale Bailon confessore.

- 18 Sab. s. Venanzio martire. *Vigilia.*

- ✚ 19 Dom. *Pasqua di Pentecoste*, ossia la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli con Maria Vergine congregati, e s. Pietro Celestino papa confessore.

Messa pontificale con Omelia di monsignor Vescovo in Duomo.

- ✚ 20 Lun. *seconda festa*, s. Bernardino da Siena.

Oggi monsig. Vescovo assiste alla messa solenne, dopo la quale amministra la Cresima in Duomo.

Festa del Titolare a Santo Spirito.

Funzione per s. Bernardino in Duomo, a spese della città, alle chiese nei borghi ed in Valtezze.

S. Bernardino fece il quaresimale in s. Maria nel 1422, in cui cadeva la pasqua ai 12 aprile.

21 Mart. s. Felice cappuccino.

22 Merc. s. Ubaldo vescovo. *Temp.*

Festa a s. Spirito per s. Ubaldo.

☉ *Luna piena ore 11 minuti 45 sera.*

23 Giov. s. Sofia vergine martire.

24 Ven. s. Afra vergine martire. *Temp.*

25 Sab. s. Gregorio VII. papa. *Temp.*

✠ 26 Dom. la Ss. Trinità, e s. Filippo Neri conf.

Funzione in Duomo ed in Alzano Maggiore alla chiesa di Pietro per la Ss. Trinità.

Festa a s. Bernardino in borgo s. Leonardo per s. Filippo Neri.

Festa dell'Apparizione di Maria Vergine al Santuario di Caravaggio seguita nel 1422.

Egual festa di M. V. di Caravaggio alla chiesa della B. V. del Giglio fuori della porta di s. Giacomo, ed a s. Tommaso de' Calvi fuori porta d' Osio.

27 Lun. s. Maria Maddalena de' Pazzi verg.

28 Mart. s. Germano vescovo di Parigi.

29 Merc. s. Vittore martire, e s. Massimo vescovo.

☾ *Ultimo quarto ore 2 minuti 49 sera.*

✠ 30 Giov. il Ss. Corpo di N. S., con ottava privilegiata, e s. Ferdinando III. re di Castiglia.

Processione solenne del Santissimo alla mattina nella Cattedrale. Comincia la funzione dell'ottava al Carmine, in sant'Alessandro in Colonna, in quello della Croce, ed in borgo s. Caterina.

31 Ven. s. Petronilla vergine martire.

GIUGNO

Sino il 21 cresce il giorno minuti 14.

Ai 21 solstizio d' Estate

entrando il Sole in Cancro a ore 4 m. 9 matt.

1 Sab. il *Purissimo Cuore di M. V.*, e san Vivenzio prete martire.

Festa del *Purissimo Cuor di Maria* nella chiesa delle Suore di Carità in borgo s. Leonardo.

✠ 2 Dom. s. Erasmo vescovo di Formio martire.

Festa Nazionale dello Statuto.

Processione solenne del Corpus Domini in sant' Alessandro in Colonna, ed in borgo s. Caterina.

Festa per s. Erasmo al suo oratorio in borgo Canale.

Nel Santuario parrocchiale di M. V. detto in Campolongo in Ponte di Nozza si celebra la memoria della sua apparizione seguita nel 1511.

3 Lun. il *Sacro Cuore di N. S.*, e s.s. Oliva vergine e Clotilde regina.

Festa del *Sacro Cuore* alla parrocchia di Pignolo, alla Masone, a san Lorenzo in città a san Rocco in borgo, alle Salesiane in Alzano, Palazzago, ed in varie chiese della Diocesi.

4 Mart. s. Francesco Caracciolo confessore.

5 Merc. s. Bonifacio vescovo di Magonza.

6 Giov. s. Norberto arcivescovo.

Processione solenne del Santissimo alla sera in sant' Alessandro della Croce, e di nuovo in sant' Alessandro in Colonna, ed al Carmine nell' interno della chiesa.

☾ Luna nuova di Giugno ore 4 m. o mattina.

7 Ven. s. Roberto abate de' Cistercensi.

8 Sab. s. Medardo vescovo di Noyon.

✠ 9 Dom. s. Lupo padre di s. Grata.

Funzione per s. Lupo a s. Salvatore ed al suo oratorio in Pignolo.

10 Lun. s. Margherita vedova regina.

11 Mart. s. Barnaba apostolo.

Ad onore di s. Barnaba le scuole maschili della Dottrina Cristiana di tutta la città, intervengono alla Cattedrale per assistere ad analogo discorso. Questa pratica fu introdotta nel 1610.

12 Merc. s.s. Facondo conf. e Onofrio eremita.

13 Giov. s. Antonio di Padova.

Festa nella Cattedrale, a sant'Antonino, a san Bernardino in Pignolo, a s. Andrea in città, a Peja, e nella chiesa d'Ognissanti fuori di porta Cologno.

14 Ven. s. Basilio Magno vescovo dott. di s. c.

☉ *Primo quarto ore 7 minuti 56 mattina.*

15 Sab. s.s. Vito e Modesto martiri.

Festa a Ossanesga.

✠ 16 Dom. s. Francesco Regis confessore.

17 Lun. s. Degnamerita martire bresciana.

18 Mart. il beato Gregorio Barbarigo cardinale, vescovo di Bergamo, poi di Padova.

Funzione in Duomo.

19 Merc. s.s. Gervasio e Protasio.

20 Giov. s. Silvestro papa martire.

21 Ven. s. Luigi Gonzaga confessore.

Se ne celebra la festa negli stabilimenti scolastici e solennemente poi nella chiesa di s. Pancrazio.

Funzione a sant'Antonino.

Anniversario della coronazione del Pontefice Pio IX seguita nel 1846.

☉ *Luna piena ore 7 minuti 35 mattina.*

22 Sab. s. Paolino vescovo di Nola, e s. Acazio martire, la cui testa si venera a s. Pancrazio in città.

Funzione a s. Pancrazio a pro degli ascritti alla festa di s. Luigi con esposizione e discorso alla sera.

✠ 23 Dom. s. Giovanni prete.

Festa per s. Luigi Gonzaga a s. Lazzaro, nell'Oratorio di s. Lupo in Pignolo, ed alla Masone.

Parte Prima.

- Festa dell'Apparizione di M. V. in Ardesio.
- 24 Lun. la Natività di s. Gio. Battista.
Funzione nella Cappella Colleonesca in s. Maria Maggiore, in Duomo, ed a s. Leonardo. Festa solenne a Clusone ed a Stezzano.
- 25 Mart. s.s. Guglielmo abate e Prospero vescovo, s. Alò vescovo, e s. Eurosia vergine martire.
- 26 Merc. s. Vigilio martire vescovo di Trento al quale è dedicata la chiesa sul monte detto s. Vigilio.
- 27 Giov. s. Adleida madre di s. Grata.
Funzione per s. Adleida a s. Grata in città dove trovasi il suo corpo, ed a s. Michele dell'Arco.
⊕ *Ultimo quarto ore 10 minuti 7 sera.*
- 28 Ven. s. Leone II. papa confessore. *Vigilia.*
Processione del clero per voto fatto della nostra città nel contagio 1630.
- ⊕ 29 Sab. i s.s. *Pietro e Paolo apostoli.*
Messa pontificale di monsignor vescovo in Duomo.
Festa alle sue chiese in colle aperto, in borgo san Tommaso, in Boccaleone, a Trescore, Bolgare, Ponte s. Pietro con fiera, ed a Sorisole.
- ⊕ 30 Dom. la Commemorazione di s. Paolo apost.

LUGLIO

In tutto il mese manca il giorno m. 48.

Ai 22 entra il Sole in Leone a ore 3 m. 3 sera.

1 Lun. s. Teodoro prete di Rheims.

2 Mart. la Visitazione di M. V. a s. Elisabetta, la cui festa da Pio IX è portata al rito di 2.^a classe.

Festa alle Salesiane in Alzano, alla chiesa della Masone in Pignolo, ed in s. Maria Maggiore.

3 Merc. s. Eliodoro vescovo d'Altino.

4 Giov. s. Ulderico vescovo d'Augusta.

5 Ven. s. Filomena vergine martire.

☉ *Luna nuova di Luglio ore 7 m. 2 sera.*

6 Sab. s. Domenica vergine martire.

✠ 7 Dom. s. Romolo vescovo di Bergamo e poi di Fiesole martire.

Festa per s. Luigi Gonzaga in borgo s. Caterina, e nello Scurolo della Cattedrale.

Festa solenne a Gandino per le sante Reliquie.

Festa del prezioso Sangue di G. C. ordinata nel 1849.

8 Lun. s. Elisabetta regina di Portogallo.

9 Mart. il beato Benedetto XI papa confessore.

10 Merc. i 7 s.s. Fratelli e s. Felice loro madre martiri. Festa titolare alla Ranica.

11 Giov. s. Giovanni vescovo di Bergamo mart.

Il suo corpo si espone nella Cattedrale.

12 Ven. s. Gio. Gualberto abate. Festa in Astino.

13 Sab. s. Anacleto papa martire.

☾ *Primo quarto ore 8 minuti 15 sera.*

✠ 14 Dom. s. Bonaventura cardinale dott. di s. c.

15 Mart. la B. V. del Monte Carmelo.

Festa della B. V. del Monte Carmelo alla sua chiesa in città con musica, e novena precedente, ed a s. Giuseppe in borgo s. Leonardo.

16 Lun. s. Camillo de Lellis confessore.

Festa all'Ospitale.

17 Merc. s. Marina vergine.

Funzione per s. Marina a s. Andrea in città.

18 Giov. s. Domineone martire nostro patrizio, il cui corpo si espone solennemente nella parrocchiale di sant'Andrea con quelli de' suoi nipoti santi Domno ed Eusebia.

19 Ven. s. Vincenzo de' Paoli confessor.

20 Sab. s. Margherita vergine martire.

Festa per s. Margherita a Torre Boldone ed a Brusaporto, e per s. Girolamo Miani alla Chiesa degli Orfanelli ora al Soccorso.

☉ *Luna piena ore 2 minuti 30 sera.*

✠ 21 Dom. il Ss. Redentore, e s. Giulia verg. m.

Festa del Ss. Redentore a s. Leonardo con musica ed a Loreto.

22 Lun. s. Maria Maddalena penitente.

23 Mart. s. Apollinare vescovo di Ravenna mart.

Apparizione della B. V. d'Altino in Vallalta, seguita nel 1496.

24 Merc. s. Cristina vergine martire.

25 Giov. s. Giacomo apostolo. Festa a Pontita.

26 Ven. s. Anna madre di Maria Vergine.

Festa a s. Pancrazio, a sant'Alessandro in Colonna, a Grignano, e Azzonica. Funzione al Carmine.

Festa del Ss. Crocifisso a s. Michele dell'Arco.

27 Sab. s. Pantaleone martire.

Festa a Ponteranica, a Rosciate ed a Grumello del Monte.

☉ *Ultimo quarto ore 7 minuti 56 mattina.*

✠ 28 Dom. s.s. Nazario e Comp. Festa ad Ugnano.

Festa per s. Anna in borgo Palazzo ed in borgo Canale con processione del Ss. Sacramento al dopo pranzo.

Festa del Ss. Crocifisso a s. Sebastiano.

29 Lun. s. Marta vergine sorella di s. Lazzaro.

30 Mart. s.s. Abdon e Sennen martiri.

31 Merc. s. Ignazio da Lojola confessore.

Festa alla sua chiesa al Paradiso.

A G O S T O

*In tutto il mese manca il giorno ore 1 m. 24.
Ai 22 entra il Sole in Vergine a ore 9 m. 44 sera.*

1 **G**iov. s. Pietro nei Vincoli.

2 Ven s. Alfonso de Liguori vescovo di sant'Agata de' Goti confessore e s. Stefano papa mart.
Il santo perdono d'Assisi.

Il *Perdono d'Assisi*, nella Cattedrale e nelle chiese Francescane. In sant'Alessandro in Colonna poi solenne per gli Ascritti.

Festa per s. Alfonso in sant'Alessan. della Croce.

3 Sab. l' invenzione di s. Stefano protomartire.

✠ 4 Dom. s. Domenico Gusman confessore.

Festa a s. Bartolomeo, a s. Pancrazio, ad al Matris Domini.

Festa per s. Anna in borgo Canale con processione del Ss. Sacramento al dopo pranzo.

☉ Luna nuova di Agosto ore 8 m. 23 mattina.

5 Lun. la Beata Vergine della Neve.

Festa della Madonna della Neve, alla sua chiesa fuori della porta del borgo s. Antonio, a s. Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Matteo sopra Longuelo, e funzione in s. Maria.

Comincia a s. Bartolomeo la novena dell'Assunzione di M. V. con pio discorso e benezione del Santissimo Sacramento.

6 Mart. la Trasfigurazione di Nostro Signore.

Festa a s. Salvatore in città, in Almenno ed a Brumano.

Festa del Ss. Redentore in borgo s. Caterina.

Festa della B. V. Addolorata sul monte s. Vigilio.

7 Merc. s. Gaetano Tiene confessore.

Festa al Carmine, ed allo Spasimo per s. Gaetano; per s. Donato vescovo martire alla sua chiesa

in Osio inferiore e Terno. Festa di s. Alberto a Gorlago.

8 Giov. s.s. Ciriaco e Comp. martiri.

Oggi a s. Fermo nei campi, alle ore 1 si scopre l'urna marmorea in cui giacevano i nostri santi martiri.

9 Ven. s.s. Fermo e Rustico martiri, le cui sacre reliquie si espongono nella Cattedrale, ove si celebra solenne festa con panegirico.

Solennità a Caravaggio, Almè, Presezzo e Berzo.

Funzione per s. Alberto al Carmine.

10 Sab. s. Lorenzo levita martire.

Festa alla sua chiesa in detto borgo, in Alzano superiore, ed a Ghisalba.

✠ 11 Dom. s. Esteria vergine martire.

Il suo corpo si venera e si espone nella Catted.

12 Lun. s. Chiara vergine francescana.

Festa alle Clarisse di Lovere e di Boccaleone.

⑤ *Primo quarto ore 6 minuti 30 mattina.*

13 Mart. s.s. Ippolito e Cassiano martiri.

Funzione in Duomo per s. Cassiano.

14 Merc. s. Eusebio vescovo di Vercelli. *Vigilia.*

Festa dell'Apparizione di M. V. in Ghisalba.

✠ 15 Giov. l'Assunzione di M. V. al Cielo.

Messa pontificale di monsig. Vescovo in Duomo.

Festa in santa Maria Maggiore, in Valverde, a Brembate superiore, Rosciate, Curno ed a Cologno.

Funzione nelle tre chiese di sant'Alessandro, a san Benedetto ed all'Ospitale; ed Indulgenza in tor-
ma di Giubileo, a san Bartolomeo ed a s. Pancrazio.

16 Ven. il Patrocinio di s. Gioachino padre di M. V., s. Rocco confessore e s. Giacinto domenic.

Festa a Orio per s. Gioachino.

Festa per s. Rocco alle sue chiese in Bergamo, in s. Maria, in Castegneta, in Fontana, in Adrara, in Lefte ed al suo oratorio vicino alla Galavesa in Verrurago, ed a Spirano nella sua nuova chiesa.

Processione del clero pel contagio del 1580.

17 Sab. s. Agapito mart. e s. Emiliana domen.

✠ 18 Dom. s. Progettizio nostro arcidiacono mart.
Nella Cattedrale si scoprono le sue ceneri.

Festa dell'Apparizione di Maria Vergine al santuario di borgo s. Caterina con musica e solenne processione.

☉ *Luna piena ore 9 minuti 30 sera.*

19 Lun. s. Lodovico vescovo di Tolosa.

20 Mart. s. Bernardo abate dottore.

21 Merc. s. Giovanna Francesca vedova.

22 Giov. s.s. Timoteo e Comp. martiri.

23 Ven. s. Filippo Benizzi servita.

24 Sab. s. Bartolomeo apostolo.

Festa alla sua chiesa in Bergamo, in Somasca, in Almenno di sopra, in Olera ed in Ubiale.

✠ 25 Dom. s. Lodovico re confessore.

☾ *Ultimo quarto ore 9 minuti 12 sera.*

✠ 26 Lun. s. Alessandro martire, protettore principale di Bergamo e della diocesi, le di cui ceneri si scoprono solennemente in Duomo con messa pontificale e processione del clero. Nelle parrocchie titolari dei due borghi, vi è la musica e panegirico. Indulgenza Plenaria in tutte le chiese della città e diocesi.

27 Mart. s. Narno primo vescovo di Bergamo.

Si espone il suo corpo sotto l'altar maggiore in Duomo.

In borgo Canale si celebra oggi la festa titolare di s. Grata, la cui officiatura è ai 4 di settembre.

28 Merc. s. Agostino vesc. d'Ipbona dott. di s. c.

29 Giov. la Decollazione di s. Gio. Battista.

30 Ven. s. Rosa da Lima del Perù vergine.

In sant'Alessandro della Croce, a s. Michele dell'Arco ed a Loreto, comincia la novena della Natività di M. V.

31 Sab. s. Raimondo Nonnato cardinale.

S E T T E M B R E

In tutto il mese manca il giorno ore 1 m. 32.

Ai 22 entra il Sole in Libbra

facendosi l'equinozio d'Autunno a ore 6 m. 30 sera.

- ✠ 1 Dom. s. Egidio abate.
Festa del titolare a Fontanella del Monte.
Festa delle sante Reliquie in s. Maria Maggiore.
Festa della B. V. della Cintura a sant'Andrea, con
novena precedente, Indulgenza plenaria per gli Ascritti.
Festa del Ss. Redentore a s. Spirito.
Festa in borgo s. Caterina per s. Gaetano.
- 2 Lun. s. Stefano re d'Ungheria, e s. Alberto abate
e fondatore del convento di Pontita, di cui si conserva-
no le reliquie con quelle di altri santi in s. Maria Magg.
- 3 Mart. B. Guala vesc. di Brescia, morto in Astino.
- ☾ Luna nuova di Settembre ore 1 m. 31 matt.
- 4 Merc. s. Grata vergine, e s. Rosa da Viterbo.
- 5 Giov. s. Vittorio vescovo d'Amiterno mart.
- GIORNO ONOMASTICO DI S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.**
- 6 Ven. s. Zaccaria profeta.
- 7 Sab. s. Regina vergine.
- ✠ 8 Dom. la *Natività di Maria Vergine.*
Festa in s. Maria Maggiore, in Pignolo, a san
Michele dell'Arco, della B. V. del Giglio, a Loreto,
al Bosco, ed in Sudorno. Funzione in Duomo.
- 9 Lun. s. Gorgonio martire.
- 10 Mart. s. Nicola da Tolentino confessore.
Festa per s. Nicola a sant'Andrea in città, dove
si espone la sua statua.
- 11 Mere s.s. Proto e Giacinto martiri.
- 12 Giov. s. Torquato vescovo di Cadice mart.
- 13 Ven. s. Maurilio vescovo d'Angers.
- 14 Sab. l'Esaltazione di santa Croce.
Funzione in Duomo alla Cappella del Ss. Cro-
cifisso, ed a s. Leonardo.
- ✠ 15 Dom. il Ss. Nome di Maria, s. Nicomede.

Festa del Ss. Nome di Maria a s. Bernardino in borgo s. Leonardo, al Lazzaretto, a Breno, e alla Cornabusa.

Festa del Miracolo al santo Jesus alle Grazie.

16 Lun. s. Eufemia vergine martire.

Funzione in Duomo per s. Eufemia.

17 Mart. le Stimate di s. Francesco.

☉ Luna piena ore 5 minuti 42 mattina.

18 Merc. s. Giuseppe da Copertino conf. Temp.

19 Giov. s. Gennaro martire.

20 Ven. s.s. Eustochio e Comp. martiri. Temp.

21 Sab. s. Matteo apostolo ed evangelista. Temp.

Festa a s. Matteo sopra Longnello.

✠ 22 Dom. la B. V. Addolorata, s.s. Maurizio e Comp. martiri, e la commemorazione della traslazione dei s.s. Fermo e Comp. alla Cattedrale fatta da s. Carlo nel 1575.

Festa della B. V. Addolorata in Rocchetta, a s. Carlo, ed in borgo Canale. Funzione in Duomo, ed a s. Pancrazio.

Festa a sant'Aless. della Croce per s. Maurizio m.

23 Lun. s. Lino papa mart. Festa a Lurano.

Si incomincia la novena dei santi Angeli Custodi a s. Michele dell'Arco ed a sant'Antonino.

24 Mart. la Beata Vergine della Mercede.

☾ Ultimo quarto ore 1 minuti 59 sera.

Festa della B. V. ad Azzano.

25 Merc. s. Tommaso da Villanova vescovo.

26 Giov. s.s. Cipriano e Giustina martiri.

27 Ven. s.s. Cosma e Damiano martiri.

Festa a Scano per s. Cosma.

Si incomincia la novena del Ss. Rosario a san Pancrazio ed a s. Bartolomeo.

28 Sab. s. Venceslao re di Boemia martire.

✠ 29 Dom. la Dedicazione della chiesa di s. Michele Arcangelo sul monte Gargano.

Festa alle sue chiese in città, a Leffe ed Arcene.

Festa per s. Luigi Gonzaga in borgo Palazzo.

30 Lun. s. Girolamo prete di Betlemme, dottore.

O T T O B R E

*In tutto il mese manca il giorno ore 1 m. 36.
Ai 23 entra il Sole in Scorpione ore 2 m. 54 matt.*

M 1 Mart. s. Remigio arcivescovo di Rheims.
2 Merc. i santi Angeli Custodi.
Festa a s. Michele dell'Arco ed a sant'Antonino
in borgo s. Leonardo.

☉ Luna nuova di Ottobre ore 4 minuti 8 sera.

3 Giov. s. Candido martire.

4 Ven. s. Francesco d'Assisi.

Funzione in Duomo, per Francesco, ed alle
chiese Francescane.

5 Sab. s.s. Placido e Comp. martiri.

✠ 6 Dom. la *Solennità del Ss. Rosario*, e san
Brunone confessore.

Festa di M. V. a Longuelo, a s. Pancrazio, in
borgo s. Caterina, ed a s. Bartolomeo, e dimani a
s. Pancrazio si fa funzione a suffragio dei Confratelli
con benedizione del Santissimo Sacramento.

7 Lun. s. Giustina vergine martire.

8 Mart. s. Brigida vedova.

9 Merc. s.s. Donino e Comp. martiri.

Festa al Pozzo Bianco per s. Donino.

Festa per la B. V. del Miracolo a Desenzano.

☾ 10 Primo quarto ore 9 minuti 41 sera.

10 Giov. s. Francesco Borgia confessore.

11 Ven. s. Placida vergine.

12 Sab. s. Serafino cappuccino confessore.

✠ 13 Dom. la *Maternità di M. V.*, e s.s. Samuele
e Comp. cappuccini martiri.

Festa di M. V. al Soccorso, in Astino, in Boc-
caleone, a Cologno ed al Petosino.

14 Lun. s. Calisto I. papa martire, istitutore
delle sacre tempora.

15 Mart. s. Teresa vergine carmelitana.

Funzione per s. Teresa al Carmine ed a s. Lazzaro.

16 Merc. s. Gallo abate scossese.

☉ *Luna piena ore 4 minuti 12 sera.*

17 Giov. s. Edvige vedova regina.

18 Ven. s. Luca evangelista.

19 Sab. s. Pietro d'Alcantara confessore.

✠ 20 Dom. la *Purità di Maria Vergine*, e san Giovanni Canzio confessore.

Festa di M. V. al Conventino, in Castegneta, a s. Martino, a Fontanella del Monte, ed a Seriate.

21 Lun. s.s. Orsola e Comp. vergine martiri.

22 Mart. s.s. Manilia e Zelodia vergini martiri, e s. Marco vescovo martire e s. Maria Salome.

23 Merc. s. Giovanni da Capistrano confessore.

24 Giov. s. Raffaele Arcangelo.

☾ *Ultimo quarto ore 7 minuti 31 mattina.*

25 Ven. s.s. Crispino e Crispiniano martiri.

Festa a s. Leonardo per cura de' calzolaï.

Comincia in s. Pancrazio, ed in s. Lazzaro l'ottavario dei morti con officio, messe ed istruzione alla mattina, ed alla sera discorso e benedizione del Santissimo Sacramento.

26 Sab. s. Evaristo papa martire.

✠ 27 Dom. s. Ivone prete confessore.

Festa dell'Immacolata Concezione in Valtezze.

Festa di s. Luigi Gonzaga a s. Matteo sopra Longuelo.

Festa dei Santi ai Morti di Seriate, a Bolgare, ed a Cortenova.

28 Lun. s.s. Simone e Giuda apostoli.

Funzione per s. Simone alla sua chiesa alla Masone.

29 Mart. s. Eusebia vergine martire.

Festa a sant'Andrea per s. Eusebia.

30 Merc. s. Saturnino martire.

31 Giov. s. Emidio vescovo d'Ascoli martire.

NOVEMBRE

*In tutto il mese manca il giorno ore 1 m. 8.
Ai 21 entra il Sole in Sagittario ore 11 m. 40 sera.*

✠ 1 Ven. la *Solennità di tutti i Santi.*

☉ Luna nuova di *Novembre ore 6 m. 5 matt.*

2 Sab. la *Commem. di tutti i Fedeli defunti.*
Comincia l'ottavario a s. Michele dell'Arco, in sant'Alessandro della Croce all'altare del Suffragio, a s. Leonardo, a s. Rocco, a s. Anna in borgo Palazzo ed in borgo s. Caterina.

✠ 3 Dom. s. Uberto conf. e s. Malachia arcives.

4 Lun. s. Carlo Borromeo arcivesc. di Milano.

Festa a s. Carlo ed al Soccorso.

Offizio nella Cattedrale per i Vescovi, Canonici e Sacerdoti defunti.

5 Mart. s. Zaccaria padre di s. Gio. Battista.

6 Merc. s. Leonardo conf. protett. dei Carcerati.

Festa alla sua chiesa nel borgo di tal nome.

7 Giov. s. Prosdocimo vescovo di Padova.

8 Ven. i s.s. quattro Coronati martiri.

Dopo terminato l'ottavario si fa un solenne Taiduo per i Morti del Campo santo in sant'Alessandro in Colonna.

☉ *Primo quarto ore 4 minuti 28 mattina.*

9 Sab. s. Teodoro martire.

✠ 10 Dom. s. Andrea Avellino confessore.

Funzione al Carmine ed a s. Santo Spirito.

11 Lun. s. Martino vescovo di Tours.

Festa in Alzano Maggiore, a Nembro, Torre Boldone, Adrara, alla Piazza, Lenna, Treviglio, ed in Leffe.

12 Mart. s. Martino papa martire.

13 Merc. s.s. Diego e Omobono confessori.

Festa nelle terre di diocesi Cremonese.

Memoria del beato Adalberto nostro vescovo.

14 Giov. s. Stanislao Koska confessore.

15 Ven. l'Apparizione di s. Alessandro al generale Cardona nel 1514.

Funzione nella Cattedrale ed alle sue chiese.

☉ *Luna piena ore 5 minuti 45 mattina.*

16 Sab. s. Geltrude vergine.

✠ 17 Dom. s. Gregorio taumat. vesc. *Avv. Ambr.*

18 Lun. la Dedicazione di s. Pietro in Roma.

19 Mart. s. Elisabetta vedova, e s. Severino mart.

20 Merc. s. Felice de Valois confessore.

21 Giov. la Presentazione di M. V. al Tempio.

22 Ven. s. Cecilia vergine.

23 Sab. s. Clemente papa martire.

☾ *Ultimo quarto ore 6 minuti 22 mattina.*

✠ 24 Dom. il *Patrocinio di Maria Vergine*, san Giovanni della Croce conf. e san Grisogono martire.

Festa solenne di M. V. del Patrocinio che si celebra nella chiesa prepositurale di sant'Alessandro in Colonna con panegirico e musica, con novena precedente. Funzione in Duomo e nell'oratorio di san Pancrazio.

Festa a Seriate per s. Grisogono.

25 Lun. s. Caterina vergine martire.

Festa per s. Caterina alla sua parrocchia e negli Stabilimenti scolastici.

26 Mart. s. Pietro vescovo d'Alessandria martire.

27 Merc. il beato Leonardo da Porto Maurizio.

28 Giov. s. Giacomo della Marca.

29 Ven. tutti i santi Francescani.

30 Sab. s. Andrea apostolo.

Festa alla sua chiesa in città ed a Sforzatica.

☼ *Luna embolismale ore 7 minuti 12 sera.*

D I C E M B R E

*Ai 21 solstizio Jemale, entrando il Sole
in Capricorno a ore 0 m. 31 sera.*

Il giorno manca sino il 21 m. 18, indi cresce m. 6.

✠ 1 Dom. I. d'Avvento, s. Eligio orfice e san Evasio vescovo di Noyon martire.

Festa a Pedrengo per s. Evasio.

Comincia il solenne Ottavario in forma di Missione in sant'Alessandro in Colonna.

2 Lun. s. Bibiana vergine martire.

3 Mart. s. Francesco Saverio.

Festa a s. Rocco in borgo s. Leonardo, ed a s. Michele dell'Arco.

4 Merc. s. Barbara vergine martire. *Digiuno.*

5 Giov. s. Pier Grisologo vescovo.

6 Ven. s. Nicolo de' Bari vescovo di Mira. *Dig.*
Festa a Zanica, ed a Cividate all'Oglio.

7 Sab. s. Ambrogio arcivescovo di Milano dott.
Festa nelle terre di diocesi milanese.

③ Primo quarto ore 10 minuti 13 sera.

✠ 8 Dom. II. d'Avvento, l'Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Festa in s. Maria Maggiore, a s. Salvatore ed in Fontana; funzione in Duomo, e nella cappella di s. Vincenzo.

9 Lun. s. Procolo vesc. di Verona, il cui corpo si espone in Duomo con quelli de' santi Fermo e Rustico.

10 Mart. la traslazione della s. casa di Loreto

Festa alla sua chiesa a Loreto, ed a s. Bernardino in borgo s. Leonardo.

11 Merc. s. Damaso papa confessore. *Digiuno.*

12 Giov. s. Genesio martire.

13 Ven. s. Lucia vergine martire. *Digiuno.*

Festa alla chiesa dello Spasimo ed al Carmine.

14 Sab. s. Viatore vesc. di Brescia poi di Bergamo.

Il suo corpo si espone in Duomo.

☾ Luna piena ore 10 minuti 21 sera.

✠ 15 Dom. *III. d'Avvento*, s. Valeriano vesc. m.

Nelle tre parrocchie di sant'Alessandro, al Carmine, a s. Andrea. a s. Bartolomeo, ed in borgo s. Caterina alla sera novena del Ss. Natale; e dimani all'aurora a s. Michele dell'Arco in città, a san Lazzaro, ed a s. Bernardino in borgo s. Leonardo; così s. Rocco ed in altre chiese funzione al mezzodì.

Offizio solenne in Duomo per l'anniversario di monsignor Vescovo Carlo Gritti Morlacchi, mancato l'anno 1852.

16 Lun. s. Melezio vescovo di Spoleto.

17 Mart. s. Lazzaro vescovo di Marsiglia.

Festa di s. Lazzaro alla sua chiesa in borgo.

18 Merc. l'aspettazione del parto di M. V. *Temp.*

19 Giov. s. Nemezio martire.

20 Ven. s. Tecla vergine martire. *Temp.*

21 Sab. s. Tommaso apostolo. *Temp.*

Festa alla sua chiesa ne' Campi.

✠ 22 Dom. *IV. d'Avvento*, s. Teodosia verg. m.

23 Lun. s. Vittoria vergine martire.

☉ *Ultimo quarto ore 2 minuti 49 mattina.*

24 Mart. s. Leonilda vergine martire. *Vigilia.*

Nella Cattedrale, ed in Alzano Maggiore alla sera dopo il mattutino si canta messa solenne.

✠ 25 Merc. la *Natività di N. S. Gesù Cristo.*

Messa pontificale con omelia di monsig. Vescovo.

Ricorre anche la festa di sant'Anastasia martire.

Questa sera al tocco dell'*Ave Maria*, incominciano gli Esercizii Spirituali nella chiesa di s. Bernardino, in borgo s. Leonardo.

✠ 26 Giov. *seconda festa*, s. Stefano protomartire.

Festa nella chiesa de' santi Bartolomeo e Stefano ed a Villa di Serio.

Funzione per la Dottrina Cristiana a s. Pancrazio con solenne esposizione mattina e sera.

27 Ven. s. Giovanni apostolo ed evangelista.

Festa in santa Maria Maggiore.

28 Sab. li santi Innocenti martiri.

✠ 29 Dom. s. Tommaso vesc. di Cantuaria mart.

30 Lun. s. Perpetuo vescovo di Turrena.

● *Luna nuova di dicembre ore 7 m. 12 matt.*

31 Mart. s. Silvestro papa confessore.

Solenne funzione nelle tre parrocchie di sant'Alessandro, a s. Bartolomeo ed in borgo s. Caterina, oggi e dimani con pio discorso e benedizione del Sacramento in ringraziamento pei benefizii ricevuti durante l'anno e per implorare la divina assistenza nell'anno venturo. Nella Cattedrale v'interviene mons. Vescovo.

Funzione delle QUARANT' ORE in Bergamo.

Cattedrale gli ultimi tre giorni di Carnevale.

Sant'Agata al Carminio, 6 7 e 8 genajo.

Sant'Alessandro in Colonna, dalla domenica delle Palme al mezzodì del mercoledì santo.

Sant'Alessandro della Croce, venerdì, sabbato e domenica in Albis.

San Rocco in borgo s. Leonardo, negli ultimi tre giorni di Carnevale; l'ultimo termina al mezzodì.

Perdoni in forma di GIUBILEO in Bergamo.

Perdono di s. Francesco da Paola nella chiesa di s. Bartolomeo il 2 aprile e dura 8 giorni.

Perdono d'Assisi con Indulgenza plenaria del giorno 2 agosto dai primi Vespri del giorno antecedente, alla Cattedrale, ed in tutte le chiese ex Francescane per tutti, ma con particolare privilegio per gli ascritti alla Confraternita eretta alle Grazie, ora a sant'Alessandro in Colonna.

Perdono a s. Bartolomeo la festa dell'Assunta.

Perdono a s. Andrea intus il giorno 8 settembre, e la domenica dopo s. Nicola, lucrabile dagli ascritti alla sacra Cintura.

PREMESSA

Memori della promessa fatta ai benevoli lettori nel passato anno 1869 le *Notizie Patrie* ripigliano regolarmente la pubblicazione della *Storia di Bergamo*. Invece però di proseguire il racconto dall'epoca storica, la cui esposizione rimase interrotta negli anni 1868, 1869 e 1870, l'egregio scrittore, che si è assunto l'impegno di siffatto lavoro, ha voluto fare opera più utile e commendevole iniziando addirittura un *Compendio di Storia Patria* con intendimenti e criterii di più alto proposito, e lo incomincia dai tempi antichissimi, nei quali, quasi in mezzo alle nebbie di oscuri documenti, e di incerte tradizioni, la perspicacia e la pazienza d'un ingegno indagatore arriva ad intravedere il primo barlume della nostra vita Municipale.

Noi non dubitiamo, che dal primo saggio, di cui siamo lieti di poter loro offrire nel presente anno la pubblicazione, i nostri lettori scorgeranno l'esordio di

un lavoro assennato, diligente, e ricco di cognizioni nuove sopra un argomento, che si altamente interessa la nostra Città e Provincia, e che — ci sia lecito il dirlo — promette di riuscire assai migliore d'ogni altro lavoro consimile dettato da parecchi altri nostri Concittadini, d'alcuni dei quali non si può discorrere che in termini di lode e di rispetto.

Questo primo Capitolo, ed altri studi pregevoli già pubblicati dall'egregio Autore sulla *Storia Patria*, ci ispirano la certezza di aver fatto cosa molto più grata ai nostri lettori modificando in modo così vantaggioso la promessa, che noi eravamo in debito di mantenere.

COMPENDIO DI STORIA DI BERGAMO

CAPITOLO I.^o

La schiatta Italica. Gli Umbri. — La città di Parra. — Coltura della schiatta italica — I Liguri. — Gli Etruschi. — Effetti della conquista — Governo degli Etruschi. — Religione degli Etruschi. — Commercio e Agricoltura degli Etruschi. — Decadenza degli Etruschi. — I Celti. Gli Insubri. — I Cenomani. — Altre invasioni. — Destino di Parra. Bergamo. — Confine occidentale dei Cenomani. — Lotte dei Galli cogli Etruschi. — Carattere dei Galli. — Aspetto dei Galli. — Vesti. — Usi di guerra. — La casa gallica. — Villaggio celtico. — Governo. — Religione — Sacerdozio. — Dottrine dei Druidi. — Sacrifici umani. — I Galli contro Roma. — Scorrerie ostili nel territorio dei Cenomani. — Guerra fra i Cenomani ed i Veneti. — Lega celtica contro Roma. — I Cenomani alleati con Roma. — Battaglia di Telomone. — I Romani passano il Po. — Battaglia dell'Adda — Dipendenza dei Cenomani da Roma. — Nuova insurrezione celtica. — I Cenomani alla Trebbia. — I Cenomani abbandonano l'alleanza con Roma. — I Cenomani contro Piacenza e Cremona. — I Cenomani di nuovo alleati con Roma. — Battaglia del Mincio. — M. Furio e i Cenomani. — Effetti della conquista romana.

Se, frammezzo alle incerte e, il più delle volte, contraddittorie tradizioni che sono pervenute fino a noi, è dato intravedere qualche punto che più ci avvicini alla verisimiglianza, dovremmo credere che le prime schiatte, le quali si stanziarono in questi paesi, possedessero già qualche nozione, per quanto si voglia rudimentale, di agricoltura e di metallur-

gia. La sorprendente mancanza nel nostro contado di avanzi che ci facciano conoscere la preistorica esistenza di una schiatta, la quale da una rozza selce traeva gli stromenti coi quali e procacciarsi il cibo e difendersi in pari tempo dai suoi nemici, ci obbliga a non abbondare nelle congetture ed a restringere le nostre investigazioni in un periodo, in cui indizii di diversa natura bensì, ma ugualmente sorprendenti, possano esserci scorta non meno fedele nelle nostre indagini. Per quanto il nostro sguardo si spinga nel buio di quelle epoche remote, e per quanto, dopo un sì lungo volgere di secoli, sia mai concesso di porre mano a districare la arruffata matassa di tante e sì svariate tradizioni, ed a compulsare i documenti linguistici che ci sono rimasti, noi dobbiamo credere che prima a stanziarsi nel nostro paese sia stata la schiatta italica alla quale appartenevano e i Latini e gli Osci e gli Umbro-Sabelli. I primi, come è noto, occuparono il centro della Penisola, i secondi il mezzodì, gli Umbri sembra che avessero poste le loro sedi, non solo in quel ristretto angolo di terra che ancora ne conserva il nome, ma che invece siensi ampiamente distesi anche nell'Italia su-

periore. Le tradizioni che duravano ancora ai tempi di Erodoto ci mostrano la schiatta umbra che si spingeva sino ai piedi delle Alpi, ed alcune denominazioni locali che sulla sinistra del Po sopravvissero a numerosissimi sconvolgimenti, recano una novella conferma alle asserzioni del grande storico greco.

Non sembra improbabile che quelle tribù umbre, che si dilagarono nella parte settentrionale della nostra penisola, sormontando gli immensi ostacoli che dovea presentare una regione incolta e forse ancora affatto disabitata, abbiano poste le loro sedi sulla vetta di quel gruppo di colli che forma le ultime pendici delle prealpi orobiche, e che là, dall' uccello che in cielo apparve propizio, il nuovo stanziamento abbia pigliato il nome di *Parra*. Le condizioni stesse del paese occupato doveano far prescegliere a queste prime tribù una posizione elevata. Per quanto i fiumi che scorrono nel nostro piano si fossero a quest'epoca già aperto un alveo nel ciottolame alluvionale che ovunque si stende al piede dei nostri monti, non è tuttavia credibile che in molta parte il piano stesso non fosse ancora coperto da vaste paludi, e se l'opera lenta e pertinace di innumerevoli ge-

nerazioni giunse ora a disseminarvi in ogni luogo casali e villaggi ed a farvi crescere una rigogliosa vegetazione, non è men vero però che le costanti tradizioni della età di mezzo ci dimostrano come la incuria dell'uomo possa essere una causa bastante perchè le acque vi spieghino la prepotente loro forza ed ampiamente vi spazino per ogni verso. Le nostre valli, sebbene coperte da foltissime selve, non ispirarono forse un cupo terrore a quei primi coloni, i quali di buon' ora con meraviglioso ardimento ne affrontarono senza dubbio i più reconditi penetrali, ne contesero palmo a palmo il possesso agli animali selvatici che doveano popolarle e vi fecero risuonare con un sudato lavoro i primi e fecondi rumori di una incipiente civiltà. Nè luogo più acconcio potevano scegliere quelle tribù per porvi il centro della loro operosità. Verso quel punto convergevano le due maggiori valli che solcano da settentrione a mezzodì la parte montuosa di questo contado, e di fronte alla italica Parra a perdita di vista si stendeva un piano ove, come vedemmo, proficuamente poteva esercitarsi la esuberante attività di quelle primitive popolazioni.

Gli antichi scrittori hanno compreso sotto

la generica denominazione di *Orobii* quelle genti che nei tempi più remoti occuparono il tratto di paese che si stende da Como fino al lago d'Iseo; ma se la esperienza ci insegna ad andare guardinghi nell'accettare tutte le fantasie che si spacciarono sopra la origine di un nome, che certo, almeno nella forma che ora possediamo (1), i primi nostri padri non sognarono giammai di portare, tanto più dobbiamo guardarci dal ritenere che queste tribù italiche fossero in quello stato di selvatichezza, in cui si compiacquero gli antichi scrittori di descrivere i loro favolosi Aborigeni, e che per conseguenza non possedessero già un patrimonio di nozioni, che può fin d'ora lasciarci misurare fino ad un certo punto il grado di loro coltura. Per quanto si può indurre dai raffronti linguistici, le schiatte italo-greche, quando si separarono, non solo aveano comuni i concetti fondamentali della esistenza, dei rapporti di famiglia, della attività basata sul cambio, ma conoscevano già l'agricoltura ed il suo

(1) È noto che la forma del nome *ὄρος*, la quale sta di fondamento al nome degli Orobii, era sconosciuta alle genti Umbro-Sabelliche, che aveano invece *ukar*, latino *ocris* (*mons confragosus*), corrispondente al greco *ὄνρις* (*summum cacumen*).

più potente strumento, l'aratro: e la identità dei nomi dei principali prodotti della terra non può essere affatto fortuita, come fortuito affatto non può essere l'identico modo di delimitare i campi e di preparare le vivande. L'arte di addomesticare gli animali che viemaggiormente servono a soddisfare ai bisogni dell'uomo dovea essere portata ad un punto, al quale ben poco avrebbero aggiunto le generazioni posteriori, e l'identità dei nomi per la casa, la nave, il carro, per l'aggiogamento degli animali, dimostra che, già fin da quando le genti italo-greche erano unite alle ariane, conoscevano non solo gli oggetti più indispensabili per una vita nomade, ma benanco conducevano una vita stabile, per quanto almeno poteva essere consentito dalle speciali condizioni in mezzo alle quali si trovavano. Il filare le materie prime, l'intrecciarle ed il cucirle assieme per formarne delle vesti, colle quali difendersi dalle intemperie delle stagioni, doveano esser fuor di dubbio occupazioni lasciate alla donna quale incontrastata *ordinatrice* entro l'ambito delle domestiche pareti (*ma-ter* dal sanscrito *mâ*), mentre per contro all'uomo spettava di attendere ai campi ed alle greggie e di lavorare i me-

talli per trarne quelli stromenti coi quali difendere sè stesso e la sua famiglia (sanscrito *asi* - lat. *ensis*) da coloro che ne attentavano alla sicurezza (*pa-ter* dal sanscrito *pá*, proteggere, difendere). Non fu certamente effetto del caso o di posteriori importazioni se gli italo-greci ugualmente accendevano il fuoco e con eguali nomi chiamavano gli stromenti atti a ciò: se identicamente aveano sviluppato il concetto che ai più anziani spettasse una certa autorità per la quale potevano giudicare e colpire il fallo con una pena od ammenda che rivela la loro primitiva rozzezza: se perfettamente coincidono i nomi dei numeri elementari dall' uno al cento: se le rivoluzioni del nostro satellite colpirono la fervida immaginazione tanto degli italo-greci che degli Arii, e per gli uni e per gli altri la Luna fu tenuta come la misuratrice del tempo: se finalmente comune a questi popoli fu puranco il concetto astratto della divinità: il Dyâuspitar degli Arii non è che l'antico Diespiter dei Latini, il Juvepatre degli Umbri.

Non è possibile spingere lo sguardo oltre questi generali rapporti della schiatta italica colla greca, ed oltre quei larghi indizii che sulla coltura dei primi nostri

popoli ci possono fornire le prove linguistiche, come pure non è possibile lo stabilire a quante e quali vicende sieno andate soggette le schiatte umbre che posero le loro sedi in queste contrade. Pare nondimeno che dalla parte d'oriente i Veneti — probabilmente venuti dall' Illiria — e che dalla parte d'occidente i Liguri — che erano forse di origine iberica — fin da antichissimo tempo ne avessero ridotto il dominio entro limiti molto ristretti: ma rimane assai incerto specialmente fin dove si possano accettare le tradizioni posteriori le quali ci mostrano i Liguri stessi molto avanzati al di qua del Ticino fino nelle vicinanze di Verona. Può darsi che i Liguri abbiano occupato soltanto il piano, come quello che più facilmente si prestava ai loro attacchi, e che gli antichi abitatori, ritiratisi sulle alture e nei recessi delle nostre valli, abbiano opposto una resistenza di tale natura, che ancora ai tempi di Erodoto si fosse conservata la memoria della loro esistenza nella regione fra il Po e le Alpi. Forse la italica Parra servì di antemurale al popolo umbro, e forse ebbe a soffrire non poco nei frequenti conflitti ai quali avrà dato occasione da una parte la santità della difesa,

dall'altra l'avidità della conquista: ma la oscurità che regna su questo punto non ci lascia andar oltre colle nostre induzioni, chè anche le investigazioni di questa fatta è necessario si fermino entro limiti ragionevoli e quindi non debbano servire a pascere con archeologici perditempi e con dotte fantasticherie una sterile curiosità.

L'ultimo tracollo alla potenza degli Umbri in questa regione fu dato dai Raseni, o, come li chiamavano i Latini, dagli Etruschi. Per quante indagini siansi praticate sulla origine di questo popolo potentissimo, pare niun'altra cosa risulti certa se non questa, che esso era un popolo affatto straniero all'italico. I pochi indizii che si possono trarre dalle indagini linguistiche lasciano appena supporre che in generale gli Etruschi si collegassero colla stirpe ario-europea, ed oltre all'alfabeto — che però in ambedue i popoli ebbe uno sviluppo proprio — è già molto se dalle indecifrabili loro iscrizioni si possa indurre che abbiano comunicato agli Umbri anche una speciale forma di Perfetto del verbo. Del resto, le più concordi testimonianze dell'epoca storica, secondo le quali delle schiatte Rasene viveano ancora nella Rezia, ci

danno ragione di argomentare che questa sia stata la patria degli Etruschi. La invasione quindi cominciò naturalmente dalla parte settentrionale: primi ad essere occupati furono questi paesi, che formarono la così detta Etruria transpadana, la quale dalle Alpi si stendeva fino al Po, e dal Ticino — che forse d'allora segnò il confine dei Liguri — fino all'Adige, al di là del quale erano stanziati le schiatte venete, che, secondo la tradizione, tennero fermo contro questa invasione. Non è supponibile che la conquista di queste contrade riuscisse troppo agevole ai Raseni, e la prodigiosa scarsità di monumenti che, insieme alle più autentiche tradizioni, concorrano ad attestarci la dominazione di quelle popolazioni straniere nella regione circoscritta dal Po, dall'Adige e dall'Alpi, è argomento sufficiente per lasciarci supporre che la lotta debba essere stata lunga ed accanita, e che le primitive popolazioni non abbiano troppo di buon grado subito il nuovo impero.

Noi non possiamo divinare che per mezzo di induzioni quale possa essere stato il destino della nostra Parra nel corso di queste vicende. Gli Etruschi dovettero certo da bel principio farla il

centro dei loro attacchi, e la memoria che di essa rimaneva ancora ai tempi del vecchio Catone dimostra che dovette sopravvivere alla loro conquista fino all'epoca delle invasioni Galliche. Sembra che i Raseni, al pari dei Greci e dei Romani, basassero la loro costituzione sopra la città e che per conseguenza, fin da principio, più che a distruggere, tendessero ad edificare delle città, od a conservare le conquistate. Che se riguardiamo alla posizione di Parra, che forse fortuitamente corrispondeva a quella prescritta dagli strani ghiribizzi del rituale etrusco, e se riguardiamo anche alla sua antichità per la quale veniva ad essere in certo modo il centro naturale di quelle popolazioni che abitavano queste regioni montuose, dobbiamo argomentare che essa possa essere stata fatta sede di un Lucumone, o che, per lo meno, entrasse nel novero di una di quelle diciotto città che all'epoca della invasione gallica formavano un nobile ornamento della Etruria settentrionale. Sembra ancora che gli Etruschi lasciassero sopravvivere le popolazioni conquistate coll'armi, e, secondo certe congetture, pare che si accontentassero di una specie di tributo e più di tutto della prestazione di un certo servizio

militare: cosa questa tanto più a notarsi, in quanto che essi, in antitesi a tutti gli altri Italici, abbandonarono ben presto l'esercizio delle armi nelle mani degli altri.

Il governo degli Etruschi riposava sopra un legame federativo che non era certo molto efficace. Ciascuna città della Lega — ed erano, se non sempre, almeno in principio, dodici — era soggetta all'autorità di un Lucumone: ogni anno fra i dodici lucumoni si sceglieva colui al quale spettava la suprema autorità in tempo di pace e di guerra. Questi risiedeva nella città principale, che nella Etruria settentrionale era probabilmente Mantova, e le insegne del potere, che lo circondavano, rendeano più rispettata la sua persona. Pare che nelle città fosse vivissima in ogni tempo la opposizione fra gli ottimati e il popolo minuto; forse i primi appartenevano alla classe conquistatrice, i secondi alle antiche razze conquistate; ma non saprebbesi dire di più sulla cagione di queste lotte, delle quali a noi non giunse che l'eco lontana.

Sarebbe forse inutile pel nostro soggetto intrattenerci anche brevemente sulla religione di questo popolo, della influenza della quale non rimase traccia di sorta in queste contrade, se i concetti

sui quali era basata non si trovassero in perfetta antitesi colla attività della quale d'altra parte lo vediamo aver dato prova nell'antichità. Un carattere speciale la predistingueva, ed era una certa melancolia quale si addiceva alla religione di un popolo che si dimostrava persuaso della caducità di tutte le cose terrene. Tutto era prefinito quaggiù: la durata della gente etrusca non meno che del mondo, e questo concetto di mobilità e di instabilità si vedeva ritratto anche nelle divinità di Etruria le quali, per quanto si può indurre da posteriori notizie, in cielo erano rappresentate cogli stessi ordini gerarchici che in terra le autorità politiche. Se il mito di Tagete può, sotto un certo aspetto, rappresentarci una nazione che già conduceva una vita stabile ed industriosa, e che quindi fin da remotissimo tempo s'era già data alla coltivazione dei campi, non è men vero d'altra parte però che esso servi come di fondamento ad una dottrina per la quale ogni atto di questo popolo veniva ad essere regolato dai così detti Aruspici, preti da mestiere, la cura dei quali era di trovare dappertutto il dito della divinità, e quindi di interpretarne il volere, manifestato col volo o col canto.

degli uccelli, coi fulmini o coi segni che si rinvenivano nelle interiora degli animali sacrificati. Un inalterabile rituale determinava inoltre la cerchia delle città e degli accampamenti ed i limiti della proprietà. In ultima analisi però, da quel poco che noi conosciamo, non ci è dato argomentare che questo, che la cosmogonia e le discipline religiose degli Etruschi non avessero altro fondamento che un fanciullesco giuoco di numeri ed un burbanzoso cerretanismo che avrebbero potuto condurli al più inerte fatalismo se forse più ardente fosse stata la loro fede nelle corbellerie delle quali erano vittime.

Tutto lascia supporre che la dominazione etrusca non debba essere stata infelice di buoni risultati per queste contrade. L'estesissimo commercio che quel popolo ebbe col settentrione e col mezzodì d'Europa, e la notizia giunta a noi delle grandi opere che esso compì affine di regolare il delta del Po ci danno anche diritto di credere che esso avrà pure spiegato la sua attività nel donare alla coltura queste campagne, principalmente col toglierle, per quanto era possibile, al dominio delle acque, e col gettarvi i semi di quella ricchezza che dovea essere l'ammirazione delle generazioni venture.

Non tardò guari però anche questa nazione a precipitare nella più deplorevole decadenza. Tutti gli storici antichi sono concordi nel descriverci la sontuosità dei banchetti, la squisitezza delle vivande, il lusso del vestire che a non lungo andare si introdusse in essa, ed oltre alle scene di corruzione che ci tramandò l'arte etrusca, è un argomento autorevole a confermare la mollezza dei costumi di cui era incolpato quel popolo il fatto che esso solo, in mezzo a tutti gli altri popoli italici, si serviva nelle guerre di soldati mercenarii. Inoltre, i Liguri ed i Sanniti restringevano sempre più quel suo dominio, che un tempo si era esteso dalle Alpi fino allo stretto Siculo: ma più che tutto il fallito tentativo di impadronirsi di Cuma e la navale sconfitta toccata per opera di Jerone portarono un colpo esiziale alla sua potenza nella nostra penisola. Nuove sciagure però sovrastavano agli Etruschi dalla parte settentrionale d'Italia: nuove popolazioni stavano per scendere dalle Alpi ad arrestare nei nostri paesi d'un tratto il corso di quella civiltà che vi si era sviluppata senza dubbio durante la benefica dominazione rasena. Erano i Celti.

I Celti, detti anche Galli o Galati, ap-

partenevano, come gli Italici ed i Greci, alla grande schiatta Ario-europea, e per quanto risalgano indietro le indagini storiche, fino dalla più remota antichità noi li troviamo al possesso di quel tratto di paese che si stende dal Mediterraneo e dai Pirenei all'Oceano ed al Reno. Un tempo valicarono anche i Pirenei e penetrarono nella penisola Iberica a contenderne il possesso alle popolazioni che già l'abitavano; e, verso settentrione, varcato il breve tratto di mare che li separava da altre terre, occuparono pure l'*isola montuosa*, che da loro ebbe nome di Albione (*alb-inn*), e l'*isola occidentale* (*Er-in*), detta oggidì l'Irlanda. Fino ad un'epoca più recente la giogaia delle Alpi occidentali oppose sempre, a quello che pare, una quasi insormontabile barriera a queste schiatte, le quali forse non molestarono gli Etruschi che con incursioni di niuna importanza: ma intorno alla seconda metà del terzo secolo di Roma si operò un generale movimento nelle popolazioni galliche, le quali cominciarono a riversarsi anche sulle regioni occidentali. Quali ne fossero le cagioni è a noi perfettamente ignoto, e forse hanno del pari ragione coloro che credono provocato quel movimento da una inva-

sione Cimbrica, quanto la tradizione che lo attribuisce od allo spirito avventuriero, proprio di questa nazione, od alle intestine discordie, ovvero ad uno straordinario accrescimento di popolazione che rese necessario l'andare in cerca di nuove sedi. — Comunque sia, Belloveso con uno stuolo di Biturigi, Edui, Arverni ed Ambarri varcò le Alpi, e vinti gli Etruschi presso al Ticino, occupò fra questo fiume e l'Ad-da tutto il piano, che, da un cantone degli Edui, ebbe nome di territorio degli Insubri, ed ivi si gettarono le fondamenta della città di Milano. — A Belloveso seguirono i Cenomani, condotti da Elitovio ed accompagnati dagli Auleri, dai Carnuti e, per quanto si può indurre dalle sopravvisute denominazioni locali, anche dai Redoni (che erano indubitatamente di schiatta gallo-cimbrica) e dagli Ambivareti. Le notizie che abbiamo su quei Cenomani che rimasero al di là delle Alpi ci fanno sapere che essi erano un popolo in cui prevaleva l'elemento cimbrico; nè diversamente deve essere stato pei Cenomani che penetrarono nella penisola italiana, perchè il loro soggiorno fra i Volci, prima di giungere alla meta che s'erano prefissa, indica che esisteva una certa affinità fra questi due popoli, l'ultimo

dei quali, secondo le più accurate indagini, era di schiatta cimbrica. Sta forse in questo fatto la ragione per la quale, come vedremo più innanzi, i Cenomani li troviamo sempre, non solo non partecipare alle imprese guerresche degli altri Galli italici, ma volgere perfino le armi contro di questi affine di favorire, per quanto stava loro, degli interessi stranieri. Il certo si è però che i Cenomani ebbero bisogno dell'aiuto di Belloveso per valicare le Alpi, ed attraversato il territorio degli Insubri, posero le loro sedi nella regione che si stende dall'Ad-da all'Adige e, secondo la tradizione, fondarono le città di Brescia, Verona e Bergamo. — Vennero di poi i Salluvii ed i Vertacomitori, i quali ultimi si stanziarono nei dintorni di Novara; i Boii ed i Lingoni discesero in Italia forse per l'Alpe Pennina e, trovato già occupato il territorio che ha per confine le Alpi ed il Po, varcarono questo fiume e si fermarono nel paese che un tempo apparteneva agli Umbri, facendo loro sede principale Felsina detta poi Bologna. Con essi si trovavano forse gli Anani che si stanziavano più ad occidente fra il Taro e la Versa nelle circostanze di Piacenza. Ultimi furono i Senoni, di razza cimbrica, i

quali, attraversate le terre già occupate dai loro connazionali, si portarono sulla marina nella parte orientale d'Italia ed ebbero per confine della loro dominazione gli Appennini, l'Ugento e l'Esuri. — È, non diremo impossibile, ma difficilissimo l'immaginare ciò che debba essere succeduto della città di Parra all'epoca di questa invasione. La tradizione conservataci dal vecchio Catone lascerebbe sospettare che i Galli abbiano esercitato contro di essa uno di quei diritti di guerra proprii di genti barbare, e che il suo destino sia stato pari a quello che subì la città di Melpo per opera degli Insubri e dei loro alleati. Ma d'altra parte la connessione in cui dalla tradizione stessa è posta la scomparsa di Parra e l'apparire di Bergamo: la analogia di ciò che avvenne con Bologna, la quale fu conservata, mutando nel nuovo l'etrusco nome di Felsina, ci danno ragione di argomentare che la stessa cosa debba essere succeduta anche per questa nostra città, e che i Cenomani abbiano anteposto le commodissime abitazioni etrusche alle umide capanne galliche. È già molto se la tradizione ci lascia presupporre un passaggio di questa natura: e a noi non sarebbe certamente concesso di andare

più in là colle nostre congetture, poichè se per Bologna, la quale ebbe una notevole importanza nell' antichità, un tale fatto lo possiamo constatare nel modo più certo, non è men vero però che non potremmo pretendere di più per la nostra Parra, della quale è già molto se giunse fino a noi il solo suo nome. Si vede che ai tempi di Catone durava ancora la memoria di una città che avea esistito in questa regione e che era chiamata Parra: ma la tradizione, forse diffettosissima, non spiegava in qual modo da quella città avessero avuto origine i Bergamaschi, il che dà un campo abbastanza ampio per congetturare con molta probabilità, che, stanziatisi i Galli in quella città, le attribuissero un nome che ne designasse la elevata posizione, o che mostrasse che da loro era stata posta sotto l'alto patrocinio di Bergimo, il dio protettore delle montane abitazioni. Da quel giorno era naturale che non si parlasse più di Parra, ma che cominciasse a prender piede fra queste popolazioni il nome di Bergamo. — Vi ha un altro fatto che merita la nostra attenzione. Tutti gli argomenti ci portano a credere che l'Adda separasse gli Insubri dai Cenomani. Nella antica geografia si insegnava come cosa nota

che Bergamo era città dei Cenomani, e quando all'epoca imperiale si introdussero nuove circoscrizioni territoriali, l'Adda servì di confine appunto a quella *Provincia*, la quale comprendeva il territorio della nostra città. Tanto una iscrizione, che una testimonianza storica, che ci è giocoforza ritenere attendevolissima, confermano questo fatto, a cui aggiunge nuova luce l'osservazione dei dialetti quali suonano anche attualmente sull'una e sull'altra sponda dell'Adda. Per quanto gli studii di questa natura non siano ancora portati a quel punto che avremmo diritto di attenderci, e per quanto specialmente lo studio sulle denominazioni locali sia ancora involto in una significativa oscurità, non è tuttavia difficile accorgersi che la stretta connessione fra loro in cui si trovano i due dialetti bresciano e bergamasco, che hanno precisamente l'Adda per confine, e le notevoli differenze di suono che li separano dall'insubre, debbono essere la conseguenza di un fatto storico che risale senza dubbio all'epoca della invasione e della dominazione gallica.

Sebbene non vi siano delle notizie che minutamente riguardino i modi di questa nuova conquista, tuttavia è da ritenersi

che gli Etruschi abbiano contrastato palmo a palmo questo terreno, e le tradizioni che vigevano ancora in Etruria ci mostrano che più di una volta questi campi dovettero rosseggiare pel sangue dell'uno e dell'altro popolo. Ma la forza alfine prevalse, ed il corso dell'antica civiltà ricevette nel nostro paese un colpo esiziale da queste orde selvagge. —

« Di due sole cose, scriveva il vecchio Catone, hanno somma cura i Galli; di combattere e di far dello spirito (*argute loqui*): » e Thierry, il loro storico, notava che « i più notevoli tratti di questa famiglia sono: un valore personale superiore a quello di tutti gli altri popoli antichi: uno spirito franco, impetuoso, aperto a tutte le impressioni, eminentemente intelligente, ma a lato a queste qualità, una estrema volubilità, nessuna costanza, una spiccante ripugnanza alle idee di disciplina e di ordine, moltissima ostentazione, infine una perpetua discordia frutto di una vanità eccessiva. » In questo speciale carattere sta la ragione per la quale i Galli non giunsero mai a fondare stabilmente uno Stato, e da questo possiamo comprendere quanto duri debbano essere stati per gli antichi abitanti delle nostre contrade i primi momenti

della conquista se tuttora, in mezzo a tanta luce di civiltà, ovunque i discendenti degli antichi Celti pongano piede, ugualmente insopportabile ne riesca l'amicizia e la nimicizia. I costumi dei Galli italici erano così descritti intorno al secondo secolo prima dell'era volgare da uno storico diligentissimo che a quell'epoca visitava questi paesi: « abitano costoro villaggi non murati, e non posseggono che pochissima suppellettile, come quelli che dormono sulla terra, e campano pressochè di sole carni, nè altro praticano fuorchè la guerra e l'agricoltura, menando semplice vita. Non conoscono nè scienza, nè arte alcuna, e le sostanze di ciascheduno sono bestiame ed oro, perciocchè queste sole possono in ogni emergenza più facilmente portar dappertutto, e traslocare a piacimento. » — I Galli erano di alta statura: bianca aveano la pelle, azzurri gli occhi, biondi i capegli, che portavano lunghissimi, ed ai quali, con un loro artificio, davano un colore rosso ardente. Le classi più elevate radevano la barba, meno i folli mustacchi che ne coprivano il labbro superiore: i poveri la lasciavano crescere intiera. — L'antico modo di vestire, comune a tutte le schiatte celtiche, era semplicissimo. Le brache larghissime presso i po-

poli settentrionali, più strette presso i meridionali; una camicia con maniche, ed un saio, secondo la condizione delle persone, più o meno riccamente adorno di oro e d'argento e che con un fermaglio si puntava sotto il mento. Le classi più povere invece del saio adoperavano pelli di bestie, oppure una rozza coperta di lana (detta *linn* o *lenn*). I Celti ebbero sempre una decisa passione per un brillante abbigliamento, e le loro vesti preferivano screziate di vivacissimi colori, e la loro persona sopraccaricavano di anelli e di collane. — Ma in un'epoca più remota i Galli si facevano notare per la ferocia con cui conducevano la guerra. Con truce canto, con vario strepito, con orrendi suoni ingaggiavano la battaglia, e disprezzando come ignobile ogni difesa personale, non di rado gettavano via perfino il mantello che loro copriva le spalle, e combattevano ignudi. I loro primi assalti erano irresistibili, ma in breve una salda resistenza li stancava e toglieva loro ogni vigore, laonde uno storico romano giustamente notava che in principio della pugna combattevano più che da uomini, in fine meno che da femmine. Intolleranti di ogni lunga fatica e di ogni disciplina, fin da fanciulli si avvezzavano alle armi,

e la loro inquietudine e il sempre vivo desiderio di arrischiate imprese teneva continuamente i popoli vicini in sull'armi o per respingerne le correrie, o per impedirne il tumultuoso dilatarsi. Essi nella pugna preferivano combattere corpo a corpo, ma la imperfetta tempra delle loro lunghe armi da taglio il più delle volte riusciva loro di gravissimo pregiudizio. La loro ferocia si manifestava maggiormente nel costume — abbandonato solo in un'epoca più tarda — di sacrificare i prigionieri di guerra e di pulire il capo del duce nemico ucciso in battaglia, di involgerlo nell'oro e di formarne una tazza che si collocava nel tempio, perchè servisse nelle libazioni dei giorni solenni. — Se la modesta apparenza della casa celtica, rotonda, costrutta con pali e graticci rivestiti all'interno ed all'esterno di terra battuta, riparata da tetti formati di assicelle di quercia e coperti di paglia impastata coll'argilla: se le maniere franche con cui il suo abitatore vi ospitava il forestiero, avidamente lo interrogava, cortesemente ne ascoltava i racconti, e lo metteva a parte della frugale sua mensa facendolo sedere ad una tavola di legno, e fornendogli per letto delle pelli di bestie distese sul nudo terreno — uniche

suppellettili che possedeva — potevano dare a rivelare un popolo rozzo bensì, ma a cui non facevano difetto le buone qualità di una società in mezzo alla quale l'ospitalità era sacra, dall'altra parte il primo aspetto di una città o di un villaggio gallo dovea presentare allo straniero alcunchè di ributtante a un tempo e di indescrivibile. Sulle porte della città e su quelle delle case erano infisse teste di animali feroci e teschii umani: allato ai trofei della caccia, quelli della guerra: emblema del predominio della forza brutale in questa società. E scena non meno ributtante deve essere stata quando il capo di famiglia, solennemente aprendo una grande cassa, all'attonito visitatore mostrava dei teschi irubalsamati e religiosamente custoditi nei quali stava deposta tutta la storia della valentia dimostrata dalla sua famiglia contro i nemici del proprio paese. — L'ordinamento politico dei Celti si fondava, come presso gli altri popoli, sulla tribù, col suo capo, col consiglio degli anziani (*henadouriaid*) e, nelle occasioni più solenni, anche col consiglio degli uomini liberi armati (*gorsed*): il capo generalmente era elettivo. Mentre però tra i Greci ed i Romani le città, quali centri di un territorio più o meno vasto, diven-

nero ben presto la base dell'ordinamento politico, presso i Celti invece la costituzione distrettuale si mantenne fino alla più tarda età, e le città, come fu già osservato, non ebbero altra importanza che quella che loro derivava dall'essere fortificate, o dall'essere il punto al quale mettevano capo i paesi circonvicini pei loro traffici e per le loro industrie. Noi sappiamo nel modo più sicuro che Brescia era la metropoli politica e religiosa dei cantoni cenomani, e che là appunto si ragunava il consiglio degli anziani: ma ci è impossibile argomentare fin dove si estendesse la importanza che a quella città poteva derivare da questa sua speciale condizione. Il fatto è però, che, quando lo storico romano nominava i « Galli Bresciani », non dovea intendere quella porzione di Cenomani che abitava un tratto qualunque di territorio annesso alla città di Brescia, ma bensì tutti quei Galli che riconoscevano questa per loro metropoli, e quindi tutti i Cenomani indistintamente; e quando la cosa stesse altrimenti, saremmo costretti a ritenere che Livio avesse copiato qualche autore senza comprenderlo, o senza comprendere la fondamentale differenza che esisteva fra la costituzione politica dei popoli

italici a quella dei popoli celtici. Il certo si è ancora che ai tempi di Polibio i Galli preferivano abitare in villaggi aperti; ma se, come è noto, per quanto una città celtica fosse ragguardevole, tuttavia agli occhi dei Greci e dei Romani non appariva nulla più di un villaggio, deve appunto riuscire, non che impossibile, anche affatto inutile il voler indagare qual parte in questo generale ordinamento potesse avere la nostra città: a meno di volerli condannare a pescare nel vuoto.

— Unico freno alla spiccata individualità che predistingueva i Galli ed alle perpetue discordie che ne erano la conseguenza era presso di loro la religione, la quale deve essere stata in certo modo il primo abbozzo di un legame nazionale che non era dato sicuramente di sperare nè dal carattere, nè dal politico ordinamento di questo popolo. Noi non abbiamo, è vero, dati sufficienti per poter determinare quali fossero i concetti religiosi della società gallica all'epoca in cui avvennero le invasioni nel nostro paese, ma è assai probabile che il cimbrico Hu il possente (*Hu-Gadarn*) non abbia introdotto d'un colpo nella razza celtica il druidismo ed i principii religiosi e metafisici da questo professati, e che quindi

esistesse già un fondo di credenze, alle quali egli non diede che un comune indirizzo, che ebbe poi nella « terra celtica » un proprio sviluppo storico. Le tradizioni conservateci fino ad un' epoca più recente ci mostrano che primitivamente deve aver esistito nella Gallia una specie di feticismo, un' adorazione della materia bruta e degli agenti naturali: la pietra e l'albero, i venti e il tuono e così via. Ma collo andare del tempo, con una più elevata astrazione, si deificarono le forze stesse della natura, le più preziose facoltà dell'anima, le basi più essenziali di ogni società, e così Tarann diventò il dio del cielo, il motore e regolatore dell'universo, il giudice supremo che scagliava la sua folgore sui mortali: Bel o Belen una divinità benefica che presiedeva alla medicina e che faceva crescere le piante salutari; Teutate, una specie di Mercurio romano, il quale era l'inventore di tutte le arti e in particolar modo proteggeva le vie, anima di ogni commercio; Ogmio od Ogham il dio al cui patrocinio erano specialmente affidate le arti liberali, la poesia, e, per quanto si può argomentare dagli antichi simboli, anche la eloquenza e che perciò era rappresentato come un vecchio Er-

cole colla clava, perchè, dice il retore greco, soltanto il parlare mostra in vecchiezza la sua piena forza e maturità. Vi erano certamente, come del resto in tutta l' antichità, degli dei topici, e noi conosciamo fra i Cenomani italici un Bergimo, il cui culto durò molto innanzi nell' epoca romana, il quale forse avea speciale cura delle montane abitazioni e sotto la cui protezione era forse stata posta la ribattezzata nostra città. — Non si può asserire che il culto del cimbrico Esus sia penetrato fra i Galli italici, come ben presto prese posto fra i transalpini: ma, ad ogni modo, a quella guisa che il druidismo dai paesi primamente conquistati dai Cimbri si estese poco a poco a tutti gli altri, dove la schiatta celtica non avea sentito il peso di quella invasione, così si può credere che quel culto abbia valicato anche le Alpi ed abbia trovato un terreno adatto per allignare principalmente nel paese dei Cenomani, i quali, come vedemmo, prima di invadere la penisola ebbero strettissimi rapporti colla schiatta cimbica. — Per quanto si può indurre dalle notizie di un' epoca più recente, il sacerdozio gallico si divideva in tre classi: e primamente gli ovali (*ovaid*), ai quali

spettava propriamente l'attendere al culto esterno e l'interrogare il volere degli dei nel volo degli uccelli e nelle interiora delle vittime: essi si applicavano anche alla astronomia ed alla medicina. Dopo di essi venivano i bardi, poeti eroici e nazionali, che nelle adunanze cantavano le gloriose gesta del loro popolo, alla mensa dei grandi i fasti della famiglia, sul campo di battaglia suscitavano l'ardore dei guerrieri e li spingevano alla vittoria. Queste due classi vivevano commiste al popolo, partecipavano alla vita comune: ma al di sopra di essi, e segregati nei cupi recessi delle selve di quercie, o nei sacri ricinti dei neimheid, stavano i Druidi od *uomini delle quercie* (*derwydd*). Forse di questo sacerdozio cotanto potentemente organizzato, non giunse al di qua delle Alpi che una sbiadita immagine, ma questo non ci dispensa dal darne un cenno, tanto più che esso deve aver conservato quel poco che noi sappiamo dei concetti metafisici e cosmologici che dominavano nella società gallica. L'ordine dei Druidi era elettivo, per il che i suoi membri venivano scelti bensì da ogni classe della società, ma non erano ammessi che dopo lunghissime prove alla partecipazione ed

alla piena conoscenza delle dottrine da quell'ordine professate. Un druido supremo, scelto a vita, vegliava al regolare andamento del suo ordine, che era inoltre protetto da grandi privilegi, quali, a cagion d'esempio, la esonerazione dalle imposte e dai militari servizii. È importante però a notarsi che non vi era, a quello che pare, un solo principe dei Druidi per tutta la razza gallica, ma che invece ogni grande regione abitata da questo popolo avea il suo arcidruido, il suo sacerdozio speciale e il suo speciale centro religioso e politico. I Druidi tenevano quindi dei concilii generali ad epoche fisse e in luoghi determinati, e sembra che, approfittando dell'immenso ascendente che il loro misterioso sacerdozio dovea esercitare sopra menti facili ad ogni impressione, si fossero, almeno nella Gallia transalpina, arrogata una potestà, quale il papato romano si usurpò poco a poco nel medio evo. Ad essi infatti spettava la educazione della gioventù, ad essi i giudizii e le sentenze civili e criminali; ed i terrori che doveano colpire coloro che non s'adagiavano al loro potere allorchè si trovavano separati da ogni consorzio civile e religioso, doveano concorrere ad attribuir loro una tale autorità

politica, che uno scrittore greco potè, giustamente meravigliato, esclamare che i re della Gallia sui loro seggi dorati, e in mezzo a tutte le pompe della loro magnificenza non erano che i ministri ed i servitori dei loro sacerdoti. — Pare d'altra parte che i Druidi avessero studiato la astronomia con soddisfacente successo almeno nella pratica; nella medicina avea parte precipua la magia: ricorrevano però anche a rimedi semplici quanto efficaci, come il giusquiamo, la selagia ed altri vegetali, fra i quali il vischio di quercia, secondo le loro dottrine, teneva il primo posto, riunendo in sè solo le virtù di tutti gli altri rimedii presi insieme. Sfortunatamente ben poco noi conosciamo delle metafisiche speculazioni di quest'ordine di sacerdoti. Secondo essi la materia e lo spirito sono eterni: l'universo, inalterabile ed indestruttibile nella sua sostanza, è però soggetto a perpetue variazioni di forma, e l'acqua ed il fuoco ne sono cause prepotenti: l'anima umana, uscita dal corpo, va a dar vita e moto ad altri esseri, e l'idea stessa di ricompense e di pene era inerente a questo sistema di metempsicosi. Infatti, giusta le dottrine prevalenti nella società celtica, il male è una

diminuzione dell'essere: colui che ha diminuito il suo essere, dopo morte, ricade in una vita inferiore, rinasce uomo inferiore ed anche animale irragionevole. Quegli allo invece che non ha del tutto demeritato, che ha fatto qualche progresso verso la conoscenza, monta tutti i gradi superiori dell'*Abred*, sfugge al circolo della trasmigrazione e del male raggiunge *Gwynfyd*, il circolo della felicità, il mondo luminoso. Ogni anima deve un momento o l'altro raggiungere questo mondo luminoso, poichè, secondo le tradizioni cimbriche del Galles, « Dio non può non compire tre cose: ciò che vi ha di più vantaggioso, ciò che vi ha di più necessario, ciò che vi ha di più bello per ciascuna cosa. » — A questa dottrina, di cui non si può disconoscere la elevatezza, sebbene con essa intimamente congiunti, facevano strano contrasto i sacrifici umani ammessi tanto dal druidismo che dal politeismo gallo. Gli altari di Tarann, di Teutate e di Esus si videro più di una volta colorati in rosso dal sangue delle vittime umane e, come osserva lo storico dei Galli, il cerimoniale più usato e più solenne per tali sacrifici era anche il più atroce. Si formava un colosso di vimini: si riempiva di uomini vivi: si collocava

sopra un rogo: un sacerdote vi gettava il fuoco, ed i canti dei druidi e dei bardì e le acclamazioni della moltitudine spettatrice coprivano le desolate grida delle vittime. Più tardi, quando si ammansarono quei costumi feroci, solo i malfattori furono sottoposti a morte così tanto straziante. — La storia, che, generalmente parlando, non si occupava che di strepitosi avvenimenti, di battaglie e di distruzioni di città, non ci dice quanta parte di questi costumi e di queste credenze sia stata portata in Italia, e quali profonde modificazioni vi abbia recato il contatto con una preesistente civiltà, in mezzo ad un paese la cui popolazione primitiva non poteva essere distrutta d'un colpo, ed alla quale non facevano difetto formidabili ripari nei quasi inaccessibili penetrali delle nostre valli. È probabile che, per quanto poco amichevoli fossero i rapporti fra i Galli italici ed i transalpini, il fondo comune di tradizioni e di credenze dovesse esercitare una influenza notevole anche al di qua delle Alpi e che qui pure si dovessero sentire gli effetti delle discipline religiose e dei concetti metafisici che nel loro continuo sviluppo tendevano sempre più ad avvicinarsi ad una stabile forma

nella « grande terra dei Celti. » Ma non si può d'altra parte divinare con sicurezza quanti inceppamenti abbiano portato a questo sviluppo le lotte civili delle quali da bel principio furono vittima i Cisalpini e le sanguinose e continue guerre che ebbero a sostenere colla schiatta italica, la quale si trovò ben presto costretta a non vedere la propria salvezza che nella distruzione di questa gente turbolenta e feroce, che poco mancò non soffocasse al suo nascere la futura e prodigiosa grandezza di Roma e d'Italia.

Il rapido accrescimento di Roma pose bentosto a contatto il Lazio coll'Etruria. Gli Etruschi, come vedemmo, aveano sofferto gravissime jatture al settentrione come al mezzodì della penisola, ma la necessità di ovviare a pericoli più imminenti li obbligò a ricorrere allo infido ajuto dei Galli. Questi, secondo la tradizione, accettarono di buon grado l'invito degli Etruschi: mossero contro Roma, all'Allia diedero una terribile sconfitta all'esercito romano (an. di Roma 364, av. C. 390), incendiarono la città ed assediaron il Campidoglio. Ma il clima affatto nuovo, la mancanza di vetlovaglie in causa delle arsioni e delle devastazioni alle quali senza freno essi si abban-

donarono, e più di tutto una invasione dei Veneti, costrinsero i Galli a desistere dalla impresa e ad accontentarsi di una grossa somma di denaro. I Romani adornarono di fanciulleschi episodii la vergogna della sconfitta e dell' obbrobrioso patto, ma la tradizione non giunse però a nascondere che la grande vittoria attribuita a Camillo non ebbe per effetto neppure di far sgomberare i contorni della città dalle orde di quei barbari. — Cionondimeno questo è certo che, ritornati nei loro paesi, i Galli furono travagliati da continue guerre civili, mentre altri consanguinei loro, che abitavano tra l'Alpi, discendevano al piano, lo scorrevano per ogni dove, recando non piccoli guasti. Non è improbabile che a tali corriere avessero parte anche gli Etruschi e le altre antichissime schiatte italiche le quali alla invasione gallica si erano ritirate fra i monti nostri e quelli della Rezia, per il che ci è dato indurre che non sieno rimate dal recare molestia anche a quei Cenomani che erano stanziati nel nostro territorio. La resistenza dei primitivi abitatori dovea naturalmente continuare fra i monti, poichè ivi la facilità della difesa come della offesa ne poneva ugualmente al sicuro la indipendenza. Accurate inda-

gini storiche pare pongano fuori di dubbio che i Romani non mancassero dallo stuzzicare gli odii reciproci di quelle genti, e dallo avere una mano nelle invasioni di quelli Alpigiani. — Dai pochi indizii che ci è dato raccogliere sembra pure che nell' epoca che corse dalle invasioni celtiche in Italia al primo passaggio del Po da parte dei Romani, vi sieno state delle lotte fra i Cenomani ed i Veneti. Le concordi asserzioni degli antichi scrittori ci fanno vedere come i Cenomani, allorchè divallarono dalle Alpi, occupassero l'ampio tratto di paese che si stende fino all'Adige: ma in un' epoca posteriore noi troviamo il Chiese come il limite più orientale di quella dominazione. Forse queste guerre ebbero principio al tempo della spedizione contro Roma, e da alcuni cenni di vecchi scrittori possiamo argomentare che la irrequieta natura dei Galli sia stata cagione di continui conflitti coi popoli confinanti. In tale maniera i Cenomani ebbero la peggio per opera delle popolazioni che abitavano la Venezia, e perdettero un tratto di paese, cui non poterono mai più riconquistare con l'armi proprie.

La lotta fra i Galli ed i Romani inco-

minciata sulle sponde dell' Allia si protrasse per oltre un secolo, e le turbolenze degli Etruschi, e la fiacchezza dei loro ordini porsero ai Galli continui pretesti di invasioni e di devastazioni nel centro d'Italia. Colla battaglia del lago di Vadimone ebbe sosta un lungo e non mai interrotto periodo di guerre, e la distruzione del popolo Senone, e la fondazione della colonia di Senogallia assicurò ai Romani i felici risultati della vittoria non meno che i mezzi di gettare i semi della discordia nello Stato degli irrequieti loro vicini. In tale condizione di cose non è a meravigliare se la proposizione fatta dal tribuno Flaminio, che si partissero fra i soldati romani le terre dell'agro Piceno tolte ai Senoni, destasse vivissimi sospetti fra gli altri Galli e se potesse servire di pretesto per ricominciare una guerra non meno sanguinosa delle precedenti. Si formò immediatamente una lega fra i Galli transalpini ed i cisalpini, alla testa dei quali ultimi erano gli Insubri ed i Boii: i Gesati, che, avuto questo nome dapprincipio da una speciale loro armatura (*gais*), erano venuti a poco a poco ad indicare una milizia di ventura, istigati dai loro re Aneroeste e Concolitano, si disposero a

passare le Alpi, ed a recare potente ajuto ai loro confratelli d'Italia. Roma però non venne meno davanti a questa tremenda confederazione dei popoli celtici, e mettendo in opera gli usati artifici di gettare innanzi tutto la discordia nel campo nemico, col mezzo di ambasciatori, e forse più di tutto col mezzo dell'oro, riuscì a staccare da quella lega i Cenomani ed i Veneti ed a renderli devoti alla sua causa. Non contenta però di questo, si die' ad allestire potenti eserciti, e la prontezza, con cui gli alleati la soccorsero di armi e di denari, dimostra con quanto sgomento la intera Italia osservasse questi movimenti dei Galli, e come le cause di quella lotta fossero più profonde di quello che a primo aspetto non apparisse. La defezione dei Cenomani e dei Veneti, oltre gli svantaggiosi effetti morali che poteva produrre sul restante della lega, faceva sì che anche i divisamenti dei Celti belligeranti trovassero durissimi ostacoli a superare per essere posti in esecuzione, e che per conseguenza venissero ritardati quei movimenti, nella rapidità dei quali stava per l'appunto tutta la speranza della vittoria. Gli ordini infatti che i Romani aveano lasciato ai Cenomani ed ai Veneti erano tali da mettere in giusta

apprensione tutti gli altri Galli. Ed invero, collocandosi essi sul confine de' Boii, pronti ad invaderne il paese appena che questi ne fossero usciti per marciare contro Roma, obbligavano una gran parte dell'esercito celtico a restarsene inerte, non solo per difendere le proprie terre, ma benanco per impedire ogni ostile movimento alle spalle dell'altra parte d'esercito che si disponeva ad invadere l'Etruria per dare in tal modo principio a quella guerra preparata da otto anni. E così avvenne: poichè non appena furono giunte in Italia le forze dei Gesati e si furono unite a quelle degli Insubri, dei Boii e degli altri connazionali, fu necessario dividere l'esercito e lasciarne una parte a vegliare i Cenomani ed i Veneti (an. di Roma 529, av. C. 225). La fortuna, questa come altre volte, arrise ancora ai Romani, ed alcuni piccoli vantaggi non tolsero che infine i Galli toccassero una sconfitta sì terribile, da lasciare sul campo quarantamila morti e diecimila prigionieri, fra i quali lo stesso Concolitano. La battaglia di Telomone salvò la civiltà italica dai guasti di una spaventosa invasione, e decise della sorte dei Boii e degli altri popoli che abitavano sulla destra del Po (an. di Roma 530, av. C. 224).

L'anno seguente si continuò la guerra contro i Galli, e per la prima volta i Romani ardirono tentare il passaggio del Po nel luogo ove l'Adda va a farlo ricco colle sue acque. Ma sconfitti dagli Insubri, scesero a patti e, ripassato il fiume, il console Flaminio portatosi più ad oriente, dalla parte del Chiese entrò nel paese dei Cenomani coi quali esisteva già la precedente alleanza. Flaminio, presi seco a compagni alquanti di questo popolo, stando sempre vicino ai monti, attraversò il loro territorio, e dalle regioni subalpine invase la pianura insubre, commettendovi ogni sorta di devastazioni (an. di R. 531, av. C. 223). Si riscosero gli Insubri a quell'improvviso assalto — chè tanto non s'attendevano certo dopo la tregua conchiusa sul Po — e, raccolto un esercito di cinquantamila uomini, mossero contro i Romani. La posizione del console si rese allora assai pericolosa. L'Adda gli scorreva alle spalle: i Cenomani erano suoi alleati bensì, ma la loro fede era assai dubbia, poichè non era troppo facile conoscere se, posti di fronte ai loro connazionali, avrebbero osato in un momento cotanto solenne di brandire le loro spade e di tingerle di sangue fraterno per la causa di Roma.

Non gli restava che un mezzo, tanto ardito, quanto pericoloso, per paralizzare gli svantaggi di quella posizione, ed ei lo pose in opera. Fece ripassare il fiume ai Cenomani, indi ordinò che si rompessero i ponti che congiungevano le due rive. In tale modo Flaminio otteneva due vantaggi: i Romani, non avendo nella fuga alcuna speranza di salvezza, si sarebbero trovati obbligati a combattere con disperato valore: in secondo luogo i Cenomani si sarebbero trovati nella impossibilità di nuocergli, se per avventura avessero voluto prestare soccorso agli Insubri durante la pugna. L'accorgimento del console, e più di tutto de' suoi tribuni, ottenne il più felice risultato, ed il suo esercito, glorioso per la recente vittoria ed arricchito da immenso bottino, fece ritorno a Roma (1). La guerra contro gli Insubri fu continuata la state seguente con pari alacrità, e le ripetute

(1) Gli storici moderni sono molto discordi nell'assegnare il luogo di questa battaglia; lo storico dei Galli per di più è anche un po' confuso su questo punto (Thierry, 1. 305, 306). Infatti, Polibio (2. 32, 33), che racconta minutamente questa campagna, non dice qual fiume Flaminio avesse alle spalle. È evidente però che, se il dominio de' Cenomani giungeva fino all'Adda, l'unico fiume non guadabile

vittorie del console Marcello, e la caduta della insigne città di Milano determinarono la dedizione di quel popolo ai Romani ed assicurarono a questi un incontrastato dominio sulla sponda sinistra del Po. È perfettamente ignoto in qual tempo e in quali modi i Cenomani piegassero il collo davanti al fortunato vincitore e, per conseguenza, quale specie di rapporti venisse a stabilirsi fra l'uno e gli altri; nondimeno è lecito credere che le strepitose vittorie sugli Insubri abbiano gettato lo sgomento in tutte le tribù galliche che abitavano l'Italia settentrionale, e che alcuni speciosi vantaggi, quale, a cagion d'esempio, quello di conservare le armi, di non consegnare gli ostaggi, di avere il proprio consiglio degli anziani, accordati ai Cenomani in vista della costante devozione verso Roma, sieno bastati, sotto l'apparenza di una gloriosa alleanza, a farli rinunciare in ultima analisi alla loro indipendenza.

che dovea restare alle spalle dell'esercito Romano dopo che, venendo dal Chiese, avea invaso il territorio insubre, non poteva essere che l'Adda. Se fosse stato l'Oglio, come vuole il Mommsen (2. 78 e. i.), riuscirebbe difficile comprendere l'imbarazzante posizione in cui si trovava Flaminio, e la circospezione che usò per assicurarsi la vittoria.

La seconda guerra punica rialzò gli animi dei Galli. Non appena le armi Cartaginesi rumoreggiarono ai confini d'Italia, i Boii e gli Insubri si sollevarono, assediaron Modena e recarono gravi danni ad una legione condotta da Rimini dal pretore Lucio Manlio, il quale era accorso in aiuto dell'assediate città, e il quale non potè far di meglio che di trincerarsi in Tanneto sul Po, ove, e per la posizione del luogo, e per i soccorsi che gli inviarono i Cenomani, potè far fronte ai nemici. — Il meraviglioso passaggio delle Alpi ed i primi e fortunati successi di Annibale accrebbero, se pure era possibile, la ribellione dei Galli circumpadani. I soli Cenomani però rimasero fedeli ai Romani in sì pericolosa circostanza, ed alla battaglia della Trebbia costituivano l'ala sinistra dell'esercito romano. Contro di essi il duce Cartaginese diresse lo sforzo che dovea decidere dell'esito della pugna, e la loro fuga favorì una delle più luminose vittorie che Annibale ottenesse in Italia. È certo però che per lo meno la gioventù dei Cenomani non ebbe più a lungo il coraggio di unire le sue alle sorti di Roma, e le ripetute vittorie dei Cartaginesi, e la sanguinosa disfatta toccata al pretore Postumio devono aver distolto

questo popolo da un' alleanza che riusciva tanto esiziale agli altri Celti. Questi però, per loro sventura, non seppero coadiuvare concordemente gli sforzi di Annibale, e si accontentarono di vedere la guerra allontanata da questi paesi e con ciò rimosso il pericolo che le armi romane si mostrassero ancora minacciose sulle sponde del Po. Una tale noncuranza, della quale è forse a cercarsi la cagione nello spirito di perpetua discordia che era il fatale retaggio di quelle popolazioni, non fu certo una delle cause ultime di tutti i loro disastri. Diffatti, mentre la potenza di Annibale per la gelosa politica della sua patria volgeva quasi all'ocaso, non riuscì difficile al pretore Quintilio Varo ed al proconsole Marco Cornelio (an. di R. 551, av. C. 203) di dare nello stesso territorio insubre una terribile sconfitta a Magone, che era sbarcato a Genova per accorrere in aiuto di Annibale. Magone avea lasciato nella Gallia Cisalpina Amilcare perchè tenesse svegliato fra quei popoli l'odio contro di Roma, e sapesse approfittare della loro agitazione per continuare quella guerra. Ma la pace con Cartagine era già stata sancita (an. di R. 554, av. C. 200), laonde tanto più un movimento ostile poteva riuscire, non solo

inopportuno, ma anche svantaggiosissimo. Cionondimeno però, i Galli, sia che in parte fossero aizzati da Amilcare, sia che in pari tempo scorgessero troppo apertamente che Roma non avrebbe giammai perdonato loro gli aiuti che aveano prestato ad Annibale durante la guerra cartaginese, e che per essa il possesso della valle del Po e degli sbocchi delle Alpi era diventata una estrema necessità, improvvisamente assaltarono Piacenza, la distrussero, e, varcato il Po, assediaron la colonia di Cremona. Di questa spedizione, oltre i Boii, gli Insubri ed alcuni popoli Liguri, facevano parte anche i Cenomani: ma rispetto a questi sembra che la cosa sia successa in questo modo. Il Consiglio degli anziani che, come vedemmo, si ragunava in Brescia, seguendo forse i dettami di una prudente antivegenza, era contrario ad una guerra contro i Romani: ma la gioventù, più baldanzosa, non poteva stare inerte spettatrice dello scempio che sovrastava a' suoi connazionali, e quindi, più che alle voci della prudenza, ubbidì a quelle del cuore, e prese le armi contro il mortale nemico della sua razza. Ma la prontezza con cui da Roma furono dati gli ordini per porre un argine all'imminente pericolo,

fuor di dubbio, contribuì non poco al conseguimento della vittoria. Il pretore L. Furio a grandi giornate si portò da Rimini sul Po: assalì i Galli tutti intenti all'assedio di Cremona, li sconfisse ed uccise lo stesso Amilcare. Un tale disastro però non fece deporre le armi ai Celti. Questi stavano ancora riuniti e minacciosi sulla sinistra del Po, laonde i Romani decisero con un ultimo sforzo di porre fine ad una guerra che era diventata un pericolo continuo per la sicurezza d'Italia (an. di R. 557, av. C. 497). Quinto Minucio fu spedito contro i Liguri, mentre Cornelio Cetego, entrato nel paese dei Boii, lo corse e lo devastò in ogni maniera, cercando con questo di richiamare alla difesa dei domestici focolari il loro esercito, che era congiunto a quello degli Insubri e dei Cenomani. Il suo intento ebbe il più felice risultato: i Boii abbandonarono i loro alleati per accorrere nel proprio paese e porlo al riparo dalle devastazioni che vi si commettevano, ed il console allora poté presentarsi sul Mincio davanti all'esercito nemico discorde e stremato di forze. Prima però di attaccare la battaglia ricorse all'astuzia: e, per mezzo dei suoi messi, che avea spediti nei villaggi dei Ceno-

mani ed anche a Brescia, avendo saputo che la gioventù di quel popolo s'era unita agli Insubri non per pubblico decreto del Consiglio degli Anziani, ma di proprio arbitrio, chiamati a sè i capi più influenti, si adoperò in tal guisa, che ebbe da loro solenne promessa che non avrebbero per nulla ajutato i loro alleati, e di più che, presentandosi la occasione, avrebbero in qualche modo anche più direttamente giovato agli interessi degli stessi Romani. Sembra che queste pratiche fossero condotte con tanta circospezione, che gli Insubri non ne ebbero sentore: tuttavia, il temporeggiare dei Romani, ed il precedente contegno dei Cenomani, i quali si mostrarono favorevoli a Roma anche allorquando era meno pericoloso l'esserle nemici, deve senza dubbio avere indotti in essi tali sospetti, che decisero di attaccare da soli la battaglia. Le sorti della pugna non istettero a lungo incerte, ed i Cenomani non rifuggirono dalla vigliaccheria di assalire alle spalle i loro connazionali. La strage che si fece degli Insubri fu terribile: trentacinquemila restarono sul campo: cinquemila duecento prigionieri fecero più splendida quella vittoria, ed oltre a duecento castella, che aveano seguita quella

ribellione, dovettero arrendersi ai Romani. Gli Insubri però non piegarono sì facilmente il collo al giogo di Roma: ma il console Marcello, dal nostro territorio entrato in quello di Como, dopo una battaglia sanguinosissima li costrinse finalmente a scendere a patti (an. di Roma 558, av. C. 496). — Durissime dovettero essere le condizioni imposte dal vincitore ai vinti, ed i Pretori inviati da Roma a governare militarmente questa Provincia non ebbero certo niun riguardo a provocare dei conflitti, perchè, nel caso insorgesse una nuova lotta, le loro ingorde e basse voglie potessero essere soddisfatte senza alcun freno. Il fatto è che il pretore M. Furio, in piena pace cercando pretesti di guerra, voleva privare i Cenomani delle armi, non tenendo verun conto dei servigi che essi aveano recato a Roma quando le loro armi, adoperate da libere mani, avrebbero potuto arrecarle non piccolo nocumento. Ma le sue mire furono sventate dall'accorgimento dei Cenomani, i quali, invece di sollevarsi e giustificare in tal modo le misure che erano state prese contro di loro, fecero ricorso al Senato, che li rimandò al Console Emilio (an. di Roma 567, av. C. 487) perchè prendesse cognizione di

quell' affare e giudicasse. Dopo grandi contrasti col Pretore, i Cenomani vinsero la causa: a loro furono restituite le armi e M. Furio fu allontanato dalla provincia. — Ai Galli Cisalpini fu lasciata la loro costituzione distrettuale, in modo che questi paesi non vennero partiti in territorii urbani, ma bensì, come prima, restarono divisi in cantoni. Ma per quanto Roma tenesse questa come una Provincia straniera, e militarmente la governasse come un suo baluardo contro le genti celtiche che abitavano ancora fra l'Alpi, nullameno la civiltà italica vi era penetrata di buon' ora, e gli Insubri non avevano ancora deposte le armi; e coll' armi l'indomabile odio contro il fortunato vincitore, che un liberto, oriundo appunto del loro paese, arricchiva colle sue produzioni il teatro comico romano (an. di Roma 586, av. C. 468) e si meritava le lodi dei dotti di Roma di un'epoca posteriore. La pronta latinizzazione di questi paesi è un fatto che non si può in niun modo disconoscere, e se da una parte potè affrettarla l'immediato contatto ed il prepotente influsso di una civiltà cotanto progredita, dall'altra vi devono essere concorsi numerosissimi elementi che forse avevano una originale

comunanza coll'elemento italico, e che forse, nonchè essere distrutti dal lungo dominio dei Celti, potevano alla lor volta avere reagito sulla schiatta dominatrice e preparato il terreno a ricevere in tutta la loro pienezza i germi fecondi di un incivilimento nazionale. Cessato il fragore delle armi, apparvero manifestissimi gli splendidi effetti di questo lento e benefico sconvolgimento: e mentre Cecilio Stazio aggiungeva gloria al suo nome nell'arringo letterario, la coltura e la fertilità delle campagne della valle padana destavano la meraviglia del forestiero che viaggiava in questi paesi. Un dottissimo greco a cui non faceva difetto profondità d'ingegno ed acutezza d'osservazione non trovava parole che bastassero a magnificare la strabocchevole abbondanza dei grani, del vino, e degli animali suini che servivano non solo al nutrimento di queste popolazioni, ma anche all'approvvigionamento degli eserciti. E sebbene un abisso legale separasse l'abitatore della valle padana dagli altri italici, tuttavia dall'epoca della conquista il nome d'Italia venne esteso insino alle Alpi, e quando una tribù gallica cercò alcune terre per stanziarsi nella nostra penisola, il Senato, non annuendo alla

sua domanda, ed ordinando che ritornasse ne' suoi paesi. aggiunse queste memorabili parole: che l'avrebbe fatta accompagnare da Commissarii, i quali facessero intendere ai popoli gallici, che d'ora innanzi si astenessero da ogni invasione, essendo state poste le Alpi come barriera quasi insuperabile fra l'Italia e la Gallia, e che male incoglierebbe a coloro che avessero tentato di superarle.

C E N N I

INTORNO

AGLI INTAGLIATORI ED INTARSIATORI

BERGAMASCHI

I.^o

La Famiglia Fantoni di Rovetta.

Il culto alle Arti ed il loro sviluppo, come tutte le cose umane, fu graduale, e si principiò dalle più facili e semplici per venire alle più complicate e difficoltose. L'architettura precesse, per necessità che sentì l'uomo di mettersi al coperto dalle intemperie, le sorelle Scultura e Pittura; ma anch'essa cominciò dalla grotta, dalla capanna, dalla palafitta per venire alla casa, al palazzo, alla basilica, o casa regia, al tempio. Dopo l'architettura, suggerita dal bisogno, venne la scultura, che dovea servire ad ornamento delle fabbriche, ed a configurare le immagini delle divinità da esporsi alla adorazione del popolo. Ma avanti che la statua si scolpisse in pietra, od in marmo l'arte bambina si esercitò prima sopra materia più trattabile e più facile ed alla

mano. E la materia, che offriva queste qualità era il legno, che, come osserva anche il Cicognara nella sua Storia della Scultura, dal pastore, dall'uomo rozzo, ma per natura fornito di disposizioni artistiche, veniva col suo coltello tratteggiato in forma di qualche animale, od in figura umana, adornando così il bastone su cui s'appoggiava, o col quale guidava e spingeva la mandra, od anche gli utensili domestici. In seguito gradualmente l'opera del semplice falegname per costruire trespoli, sedie, tavoli, ecc. congiungevasi a quella dell'intagliatore, o scultore in legno; e, senza aver bisogno di cave di marmo, di costose e difficili operazioni per prepararne i blocchi, di istrumenti appositi per dirozzarlo, lavorarlo, rasparlo e perfettamente levigarlo, si educava un ramo dell'arte, più umile anche per la poca nobiltà della materia usata, ma che pure all'arte stessa appartiene.

Premesse queste generali considerazioni, senza entrare in particolari lunghi e difficili per stabilire dove la scultura, l'intaglio in legno e la zilotarsia avessero un culto regolare, una prima scuola, da cui ne uscissero maestri e scolari, veniamo a parlare degli *Intagliatori* ed *Intarsiatori Bergamaschi* secondo il

propostoci assunto. I nomi son molti e le opere anche moltissime; alcune veramente insigni, benchè lasciate sempre in dimenticanza da chi ha scritto di Arti e dei loro prodotti. Non potremmo immergerci che in induzioni senza vero fondamento di documenti, se volessimo dire quando, come e per chi l'intaglio e scultura in legno, e più tardi la zilotarsia vennero veramente iniziate fra di noi. Probabilmente l'esercizio di esse fu contemporaneo allo sviluppo e coltura che ebbero altrove, in Toscana specialmente per opera di Benedetto, Giuliano, e Giovanni da Majano, da dove passava nel veneto, Padova, Venezia, Treviso, Verona. Forse per le loro qualità diremo alla mano e domestiche, sorsero anche tra di noi quasi generazione spontanea nella bottega, o nella casa di qualche legnaiuolo ignoto, confinato in qualche paesucolo delle nostre valli. Il Crocifisso in legno, che abbiamo appeso nel presbiterio di S. Maria Maggiore in Bergamo, scultura antichissima, è forse uno dei primi saggi di quest'arte presa a coltivarci in Bergamo. Una volta dato l'esempio, il progredire era cosa facile e regolare. Ad ogni modo riteniamo, che l'esercizio dell'intaglio e della tarsia si faces-

se e si mantenesse specialmente nelle valli, perchè dalle valli ci vennero quasi tutti gl'intagliatori ed intarsiatori, come i Fantoni, il Bozzelli, i Belli, i Capodiferro.

Le notizie della famiglia *Fantoni* risalgono fino al 1460, epoca in cui *Bertulino* cominciava a farsi conoscere per lavori d'intaglio in legno. Detta famiglia avea sua sede a Rovetta, due miglia da Clusone in valle Seriana superiore, e durò con Donato Andrea Grazioso fino al 1817. È meritevole di considerazione questa costante tradizione e non mai interrotto esercizio dell'arte tenuto da questa famiglia per oltre tre secoli. I lavori più vecchi dei Fantoni accennerebbero ad una pratica fatta sul luogo, con poche scorte e modelli, quasi solo suggeriti da naturale inclinazione; quindi imperfezioni e rozzezze, che se dal lato dell'arte tolgono merito a quell'opere, conservano però ad esse un carattere più paesano e familiare. Ricordato in generale tale difetto e ad un tempo tale pregio, dobbiamo discendere fino al 1630 per trovarvi Grazioso di Donato Andrea, il quale incominciò ad elevarsi dai modi rozzi de' suoi antecessori, come si può vedere dalle sculture in legno della prima Sacristia di Alzano Maggiore. Morendo, lasciava quat-

tro figli, tutti da lui educati nell'avita professione, cioè Andrea, Donato, Giambettino e Giovanni. Siccome Andrea avea dato saggi di singolare propensione e disposizione per la scultura, il giudizioso padre pensò rompere un poco quel troppo stretto confine della valle nativa e lo mandò a Tirano, ove era un abile maestro intagliatore, poi a Brescia sotto Pietro Rames, di cui si conoscono parecchi lavori.

Andrea Fantoni era nato addì 26 agosto 1659. Avea avuto da natura uno squisito senso dell'arte, brio, fantasia, facilità nel concepire e speditezza di mano nell'eseguire. Indole laboriosa, e desiderosa di segnalarsi e meritare il compenso migliore per l'artista, la stima e la lode dei contemporanei, seppe raccogliere intorno al suo nome la maggiore gloria artistica della propria famiglia. Egli si fece guida e maestro dei fratelli, che lavoravano con lui, e non solo trattava il legno in moltissime opere di piccola e di grande mole, ma anche il marmo. Per giudicare Andrea ed i fratelli suoi, conviene assolutamente riferirsi a quell'epoca in cui vieppiù prevalevano in arte gli stessi bisticci, se così posso dire, che signoreggiavano nelle lettere. Inoltre non bisogna dimenticare, che costoro non ebbero veri e grandi maestri,

ma raccolsero qua e là lumi, maniere, modelli senza forse mai oltrepassare Lombardia e Venezia, e portarsi in Toscana ed a Roma per vedere le opere dei vecchi ed insigni ingegni e conoscere qualche altro gusto, che non fosse quello a valute e cartocci e ad effetti innaturali od esagerati del Bernino, del Borromino, del Berellini da Cortona. A ciò devesi attribuire e la poca fama fuori di patria, che questi artisti s'acquistarono e l'incompleta riuscita de' molti loro lavori. Senza istituire confronti noi crediamo, che per ingegno l'Andrea Fantoni potesse competere con Andrea Brustolon, bellunese, il quale, nato più tardi, sentì già l'aura rinnovatrice del gusto, ed a Roma potè studiare gli antichi ed accennare meglio alle purezze classiche, che dovevano essere poste sugli altari da Canova. Andrea invece fece assai per intuizione del genio, e nei lavori fu più universale del Bellunese, poichè trattò più largamente ed in lavori d'importanza il marmo, ciò che non fece il Brustolon; modellò in creta ed intagliò moltissimo in legno non solo, ma anche in avorio; ed i suoi crocifissi in detta materia acquistarono una singolarissima rinomanza, lavorò egregiamente di rimesso, o tarsia, ed architettò fabbriche.

In Andrea parmi si trovi molto il fare del padre Grazioso il Vecchio. Lo desumo dai già citati lavori dovuti a Grazioso stesso nella prima sacristia d'Alzano. Quivi veggonsi tutto all'ingiro delle pareti grandi armadii lavorati ad intagli e figure, delle quali alcuna (a parte il barocco), per ardire e novità di concetto e di movimento meritano attenzione. Certe morti e regi e pontefici ed angeli fanno al di sopra di quegli armadii una fantastica comparsa. Le figure, sono anco di una considerevole grandezza, cosa che richiedeva nell'artista abilità assai maggiore. Tutto il lavoro di questa prima sacristia è opera, come dissi di Grazioso, meno tre medaglie in terra cotta, che rappresentano fatti della Scrittura, del figlio Andrea.

Il qual figlio Andrea co' proprii fratelli, Donato, Giambettino e Giovanni, trovarono nelle stesse sacristie e nel tempio d'Alzano il campo più fortunato delle loro artistiche imprese. Dopo il padre Grazioso si affidò ad Andrea l'ornamento della seconda sacristia con lavori d'intaglio in bosso e con tarsie. Sopra armadii (o credenzini) d'altra forma e più bassi di quella della prima sacristia col piano superiore orizzontale posano degli ovali

in legno intagliati a molteplici istorie dell'antico e nuovo Testamento. Sopra ed all'intorno sono rappresentati martirii di santi con figure maggiori di quelle degli ovali. Le composizioni si legano bizzarramente e con svariata fantasia, ed i quadri in rilievo fingonsi sostenuti da puttini con fogliami e rabeschi sparsi profusamente all'ingiro. Ardite sono le attitudini e gli scorci degli ignudi, e le stesse parti più minute figurano per conoscenza di disegno ed anatomia, almeno per quanto il gusto seguito dell'artista lo potesse comportare. Gli armadii, che stanno sotto e che portano gli ovali, hanno ricchi fregi in tarsia ed altre figure scolpite, che rappresentano Virtù, Scienze, Arti, ecc. Fra gl'intagli, di cui va ricca questa seconda sacristia si distinguono quelli, che ornano lo stallo destinato alla preparazione della Messa e le medaglie, che trovansi a destra ed a sinistra del medesimo. Quella a sinistra rappresenta la Crocifissione di N. S., quella a destra la Deposizione dalla Croce con altre istorie a rimesso nella parte inferiore. Nella Deposizione Andrea pare abbia ripetuta la composizione famosa di Rubens e del suo quadro d'Anversa, ma v'infuse tanta vita e movimento, che appare opera di invenzione originale.

A proposito di quei lavori, nei quali forse si è meglio segnalato l'ingegno del Fantoni, riferiamo il contratto originale, col quale i signori Sindaci della Chiesa di S. Martino di Alzano conferiscono ad Andrea gl'intagli e tarsie della seconda sacristia. Notisi che l'artista aveva già eseguite due delle composizioni per detto luogo, cioè la Deposizione sopraricordata e Faraone sommerso nelle acque, e le stesse gli valsero poi l'allogazione della intera opera. Detto contratto è tolto dagli originali esistenti nell'Archivio Fantoni in Rovetta, messo insieme dal benemerito e distinto signor avv. Aloisio, il quale con grande e vero amore filiale è andato raccogliendo nella casa avita un vero museo fantoniano visitato con ammirazione dai forestieri.

*In Christi Nomine Amen. Anno 1692. —
Ind. Decima quinta Die vero 13 Mensis Decembris.*

Havendo il sig. Andrea Fantoni figlio del sig. Grazioso di Rovetta fatto un Oratorio con intaglij et Rimessi di Busso con termini alli Credenzini et con la Depositione di Nostro Sig. Giesù Christo et con la sommersione di Faraone il tutto inta-

gliato in statue minute et operine di
 stemma, quali in prte sono già riposte
 nella seconda sacristia della Fabrica di
 S. Martino di Alzano di ordine de sig.^{ri}
 Sindaci Precessori et con parte 30 Luglio
 1690 — con haver hauto a conto in più
 bolette lire mille duecento venticinque,
 et dovendosi sopra di queste fare l'ac-
 cordio del restante di dette opere, et in-
 tagli, che vanno riposte nel restante di
 detta sacristia, che sono un altro Orato-
 rio simile a man destra del Christo con
 altri termini, et altre rappresentanze di
 historie sacre al numero di trentauna le
 historie, et li termini a tutti li Creden-
 zini in conformità delli Reposti, et anco
 alli Credenzoni abasso dovendo le histo-
 rie, che si rappresenteranno in detti in-
 tagli esser fatte ad libitum di detto sig.
 Andrea Fantoni nella forma delli predetti
 riposti, et anco in miglior perfeltione et
 perciò havendo li sig.^{ri} Sindici della Ven.^a
 Fabrica presenti fatti venire Periti per il
 valor di dette opere per far l'accordio
 intieramente delle predette fatture, ope-
 rine, termini et historie a intaglij come
 sopra di Busso et altro in conformità
 delle predette riposte et haute le infor-
 mationi al maggior vantaggio di detta
 Ven.^a Fabrica sono divenuti et devengo-

no con detto sig. Andrea Fantoni all' infratto accordio et contratto di fare tutte le predette opere nella forma sudetta nella predetta sacristia seconda al numero predetto con che anco esso sig. Andrea faccia venire il sig. Grazioso suo Padre alla ratificazione dell' accordio medemo con obbligarsi anch'egli in formia Valida.

Che perciò il sig. Antonio Bidasio notaro infratto et sig. Ottavio Gritti Sindici della predetta Ven.^a Fabrica di S. Martino di Alzano, et a quel nome facendo in virtù anche della parte del commune 30 Luglio 1690 — hanno fatto et fanno contratto, et accordio con il predetto sig. Andrea Fantoni da esser approbato et ratificato con le obligationi in forma dal predetto sig. Grazioso suo padre di fare tutte le predette opere, termini et historie ad intaglio di Busso et altro legno in conformità delle predette reposte come sopra ivi pnte detto sig. Andrea et accettante con accordio stabilito mercato scudi mille cinquecento trenta da L. 7 per scudo compreso in questo li dinari già auti come sopra a conto di detto Pretio accordato come sopra, così che quelli detratti nella somma predetta di lire mille duecento venticinque resta il detto pretio accordato in lire novemilla

quattrocento ottantacinque, quali opere sudette tutte detto sig. Fantoni si obbliga et promette, come quello che le fa di sua propria mano farle nel termine di anni tre prossimi venturi, et occorrendo anche qualche altro più tempo a farle si concede, con che però la Ven.^a Fabrica sudetta et sig.^{ri} Sindici di quella facciano pagare dinari a conto di dette opere anticipatamente al detto sig.^r Fantoni quale doveva mettermi tutto il legname di Busso et altro a sue proprie spese non dovendo la Fabrica mettermi altro che li denari predetti accordati, dovendo inoltre detto sig. Fantoni ogni volta che haverà fatto parte delle opere predette farle portare in Alzano in casa del Nob. sig. Gio. Angelo Tomasini, et così di mano in mano, sino haverà compiute le opere predette et le predette cose tutte sotto obbligo di se stesso et beni suoi tutti pnti et futuri con la renontia delle ferie, et con le parolle constitutorie et essecutione parecchiata in forma et con obbligo predetto della ratificatione et obligatione anco del predetto sig. suo Padre di patto etc. »

Quindi sono aggiunti gli obblighi del Tomasini perchè restituisca il denaro alla

Parte Prima.

Fabrica, ove Andrea ed il padre non eseguissero le opere e le malleverie del Tomasini verso i Fantoni.

V'è aggiunto in fine che l'atto deve essere « con balottatione del consiglio del commune di Alzano approbato et confermato etc.

« Actum nella sala delle case delli Nob. sig.^{ri} Gio. Angelo et Girolamo Tomasini poste in Alzano Valle Seriana Inf. Distretto di Bergamo pnti testij D. Andrea q.^m Bettino Zambone, D. Fermo q.^m D. Pietro Fanti, Gio. q.^m M.^{ro} Simone Nicolai, et Lorenzo Licini d.^o Mafe q.^m Franc.^o li primi trei di Alzano et l'ultimo del monte di Nese testij noti idonei et asserentis et per secondi nodari il sig. Antonio Camozzo et sig. Gio. Carlo Morzenti nod. quali

Ego Antonius Bidasius q.^m d. Alexandri A. V. not.^r pub.^o etc.

In data 22 Dicembre 1692 abbiamo l'atto di obbligazione per parte sua del padre Grazioso Fantoni.

Poi in data 14 Dicembre 1692: il tenore della Parte et approbatione del Consiglio et Comune di Alzano

« Patent quibus. q. et sicuti in Libro Partium et terminationum communitatis

Alzani Majoris Die 14 Decembris 1692 -
in quo aderant et inter cetera reperitur
ut infra

Li sig.^{ri} Gio. Batta Agnelli
Gio. Rotli
Gio. Batta Zanchi Zega
Batta q.^m Bernardo Minelli
Pietro Gritti
Franco Zanchi Facca
Bortol.^o Zanchi Facca
Giacomo Minelli
Pietro Minelli Chiodo
Paolo Morzenti
Ottavio Gritti
Antonio Bidasio.

Parimenti hanno a bussole et balle se-
crete approvato l' instro del contratto
hierì fatto dalli sig.^{ri} Sindici della Ven.^a
Fabrica di S. Martino con il sig. Andrea
Fantoni di Rovetta et Grazioso suo Pa-
dre per gli intagli da farsi nella seconda
sacristia, qual Parte scosse balle favore-
voli N. 11 contro 1.

Sub.^{us} Ego Antonius Camusius, Canc.^e

Ego Antonius Bidasius q.^m d. Alexan-
dri A. V. not.^r pub.^o etc.

A tergo

La specifica pel rogito in L. 29 ed il
saldo del notaro Ant. Bidasio. »

Dallo stesso Archivio togliamo la Descrizione dei soggetti trattati da Andrea e scritti di sua propria mano. Avvertiamo, che l'indicazione delle figure simboliche è qualche volta ripetuta, perchè le memorie probabilmente si copiarono da annotazioni fatte qua e là da Andrea per proprio uso.

DESCRIZIONI DI MANO DI ANDREA

*Virtù et Istorie e Martirij della parte del
Epistola principiando apresso l'oratorio*

Virtù

1. Pazienza. 2. Umiltà. 3. Obedienza. 4. Religione. 5. Fede. 6. Speranza. 7. Carità. 8. Prudenza. 9. Giustizia. 10. Temperanza. 11. Honestà. 12. Astinenza. 13. Castità. 14. Industria. 15. Verità. 16. Povertà. 17. Diligenza. 18. Liberalità.

Istorie

1. Mosè come nel 2.^o capo dell'Essodo levato dall'acque p. ordine della figlia di Faraone et allevato in Corte.

2. Mosè come nello stesso capo uccidie un Egitto rissante cogli Ebrei e lo sepelisce.

3. Mosè come nello stesso capo ritiratosi da Faraone p. il sopradetto fatto

diffese da pastori le sette figliuole del Sacerdote Raguele.

4. Mosè come nello stesso capo in ricompensa della sud.^a difesa fu accolto in propria casa dal medemo Sacerdote, da cui hebbe in Moglie Sephora sua figlia una delle sette.

5. Mosè come 3. capo del sudetto Essodo fu chiamato da Dio mentre pasceva il gregge di suo suocero sul monte Horeb et mandato a Faraone.

6. Iddio come nel 4. capo p. dimostrare a Mosè la grande autorità che a lui diede sopra Faraone le ordina che getti la verga in terra, et diviene serpente et da lui ripresa in mano divenuta verga.

7. Mosè come al capo 5. accompagnato da Aronne suo fratello espone avanti Faraone l'ordine di Dio di licentiar il Popolo Hebreo acciò le faccia sacrificio nel deserto.

8. Aronne come nel 7. capo getta la verga di Mosè avanti Faraone et diviene serpente.

9. Mosè come nel 14. capo uscito dall'Egitto col suo popolo fa sommergere Faraone col suo esercito nel Mar Rosso.

10. Mosè come nel 16 capo ordina ad Aronne che raccolga in un vaso la Manna et la ponga nel Tabernacolo acciò sia

perpetua la memoria delle beneficenze divine nelle generationi future.

11. Mosè come nel 17 capo percuote p. ordine di Dio colla verga una selce, et ne scaturisce acque per abbeverare il popolo.

12. Mosè come nel 32 capo disceso dal monte vedendo il vitello d'oro adorato dal suo popolo spezza le tavole della legge.

13. Mosè ritorna al Monte come nel capo 33 e placa l'ira divina contro il peccato del popolo adoratore del vitello.

14. Mosè come nel 32 capo discende dal monte doppo haver placato lo sdegno divino et ha la faccia risplendente.

15. Mosè come nel 13 capo de Numeri mandati li esploratori nella terra di Canaan li riceve di ritorno che portano con fatica un graspolo d' uva in segno della fertilità di quel paese.

16. Mosè come al 16 capo de Numeri doppo haver fatta aprire la terra et assorbisce Datan et Abiron fa venire dal cielo le fiamme a consumare altri profanatori de' sacri riti.

17. Mosè come al 21 p. ordine divino forma il serpente di Bronzo in rimedio de' serpenti di fuoco venuti dal Cielo.

Martirij

1. S. Stefano. 2. S. Sebastiano. 3. S. Pietro. 4. S. Andrea. 5. S. Matthia. 6. S. Gio. 7. S. Tomaso. 8. S. Giacomo Maggiore. 9. S. Filippo. 10. S. Bartolomeo. 11. S. Mattheus. 12. S. Simone. 13. S. Thadeus. 14. S. Giacomo Maggiore. 15. S. Paolo. 16. - 17. S. Pantaleone. 18. -

*Dalla parte dell' Evangelo principiando
l'oratorio*

Virtù

1. Eloquenza. 2. Inteligenza. 3. Costanza. 4. Tolleranza. 5. Purità. 6. Realtà. 7. Pudicitia. 8. Pittura. 9. Scultura. 10. Matematica. 11. Filosofia. 12. Theologia. 13. Architettura. 14. La Chiesa. 15. La Sinagoga.

Istorie

1. Christo tentato nel deserto. 2. Christo colla sua Santissima Madre nelle nozze di Cana. 3. Christo solo sula spiaggia del Mare porge la mano a Pietro, che camminando sopra l'acqua principia a sommergersi. 4. Christo resuscita il figliuolo della vedova. 5. Christo scrive col deto indice in terra, et libera la don-

na adultera. 6. Christo siede al fonte et converte la Samaritana. 7. Christo predica alle turbe. 8. Christo nella navicella da la benedizione al mare. 9. Christo resuscita Lazaro. 10. Christo a tavola in casa del Fariseo assolve dalle colpe la Madalena. 11. Christo tra Elia et Mose si trasfigura. 12. Christo da la Chiave dell' Ecclesiastica podestà a S. Pietro.

Virtù nella parte dell' Epistola

1. Pazienza. 2. Humiltà. 3. Obedienza. 4. Religione. 5. Fede. 6. Speranza. 7. Carità. 8. Prudenza. 9. Giustizia. 10. Temperanza. 11. Fortezza. 12. Honestà con rose in mano. 13. Astinenza. 14. Castità. 15. Industria. 16. Verità. 17. Povertà. 18. Diligenza. 19. Liberalità.

— — —
A tergo - Descrizione della Sacristia d'Alzano, cioè di tutti li intagli fatti da me Andrea Fantoni.

(È una ripetizione dei soggetti delle istorie già indicate.

In quanto alle Virtù ne spiega benchè un po' confusamente ed incompletamente i simboli, coi quali sono rappresentate).

1. Figura vestita di ferro in sinistra mano tiene il fulmine di Giove (Eloquenza). 2. Figura col globo in mano et

un serpe (Intelligenza). 3. Figura con una colonna in mano et l'altra la tiene in una fiamma di foco che uscise da un vaso (Costanza). 4. Figura che porta una grande pietra (Tolleranza). 5. Figura che tiene in mano una colomba (Purità). Si apre il petto e mostra il core (Realtà). 7. Figura sotto a piedi una testugine (Pudicitia). 8. Pittura. 9. Scultura. 10. Figura a sedere sopra il globo (Matematica). 11. Filosofia. 12. Figura con libro et cetra in mano ed un leone colla coda di cocodrillo, cioè chimera — et gietta fiamme dalla bocca (Theologia). 13. Figura con compasso et squadra in mano (Architettura). 14. Figura col treregno in testa et chiave nelle mani (La Chiesa). 15. Figura con le tavole della legge vecchia (La Sinagoga).

Poi vi sono indicate le qualità de' Martirii sofferti dai santi che entrano nelle istorie.

S. Pietro fu messo in croce con piedi in su. S. Paolo fu tagliata la testa. S. Andrea fu messo in croce. S. Filippo fu messo in croce. S. Giacomo Minore fu bastonato. S. Tomaso fu ucciso con lancia. S. Bartolomeo fu scorticato. S. Mathia li fu tagliata la testa. S. Giacomo

Maggiore li fu tagliata la testa. S. Joannes — S. Matheus fu ammazzato con lancia all'altare. S. Simon fu rasegato. S. Thadeus fu ammazzato con un sigarello. S. Pantaleone fu legato ad un olivo et li fu tagliata la testa.

— — —

(V'è quindi ancora una indicazione o descrizione delle figure simboliche, o virtù introdotte nei lavori).

Obedienza con la croce et un giogo sopra le spalle con cartello col motto che dica: *Suave*. Humiltà con la corona sotto a piedi con una palla in mano. Patienza con li spini sotto piedi. Castità con Cupido a piedi. Liberalità con due cornucopia. Diligenza con l'orologio et un sperone. Astinenza si chiude la bocca. Verità con il sole. Povertà legata con ceppi. Industria con la spada in mano. Tolleranza con su le spalle un sasso con lettere = *Rebus me servo secundis*. Purità con una colomba in mano. Inteligenza con un globo in mano et un serpente. Constanza che abrazza una colonna et l'altra mano in mezzo le fiamme. Pudicitia con gilio in mano et sotto li piedi una testuggine. Realtà che s'apre il petto et mostri il core. Eloquenza con un fulmine in mano. » —

Queste descrizioni porgono idea del modo con cui convenzionalmente si amasse nel secolo XVII. personificare e simboleggiare concetti, od idee astratte; costume nato e cresciuto già nel secolo antecedente e che si estendeva pure alle lettere e si assumeva come particolare significazione dalle persone più distinte ed istruite colle così dette *Imprese*, che spesso erano enigmi difficili ai contemporanei ed impossibili ai posteri. Le descrizioni suddette possono poi anche servire di illustrazione ai lavori della sacristia, mentre resta desiderio di conoscere, se Andrea Fantoni da solo, od aiutato, sapesse inventare tanti soggetti e caratterizzarli nella guisa da lui medesimo esposta. Pare, che egli fosse persona non priva d'ogni coltura: inoltre non gli era difficile avere scorta in altre opere; e quindi, fino a prova in contrario, si può ritenere, che egli meditasse, inventasse, scegliesse molti soggetti nella quiete della sua casetta e quindi all'occasione li eseguisse. La commissione pei lavori di Alzano non poteva riuscire più opportuna per dare sfogo a lunghe preparazioni, a vecchi progetti, al desiderio infine di trattare o l'uno o l'altro tema, venutogli spontaneo al pensiero, o suggeritogli da

qualche circostanza, o dalle letture religiose, che, devoto com' era, non mai intralasciava.

Si è già detto, che l' insigne tempio di S. Martino in Alzano fu un fecondissimo campo artistico per Andrea e pe' fratelli di lui. Dopo le sacristie venne l' altare della Capella della B. V. Ed ecco l' istrumento relativo alle sculture in marmo affidate ancora ad Andrea.

In Christi Nomine Amen.

Anno 1698. Ind. sexta Die vero vigesima-sexta Mensis Martii.

Con la presente Scrittura qual habba forza di publico et giurato Inst.^o si dichiara qualm.^c il Nob. sig. Gio. Agnello di Vitali q. s. Gio. Antonio et li Sig. Lorenzo Gritti q. s. Bartol.^o Gio. Batta Zanchi q. s. Pietro et Nicolò Rizzoli q. s. Franco tutti come Sindici della Ven.^a Fabrica di S. Martino di Alzano hanno dato, et danno alli sig. Andrea Fantoni q. s. Grazioso di Rovetta et al sig. Pietro Mazzetti figlio del sig. Bernardo di Lugano tutta l' opera di scultura da farsi per l' Altare della Capella della Beata Vergine Maria del Rosario della V.^a Chiesa di S. Martino di Alzano con obbligo

alli sud.ⁱ sig. Fantoni et Mazzetti di far due delli quindici misterij di d. Altare et due statue di marmo di Carara del più migliore, cioè un misterio et una statua per cadauno quali doveranno servire per esempio per far anco le altre per pratica fatti detti Misterij et statue esser da detti sig. Sindici considerati et sopra quelli stabilir il pretio di tutta l'opera sud.^a, obbligandosi d. sig. Sindici di non dar l'opera stessa ad alcuno, se prima non haveranno visto li sud. due Misterij et statue, riservandosi solo d. sig. Sindici di far far detta opera a chi a loro pare-
rà et piacerà in caso però solamente che non fossero dette statue et Misterij di tutta bellezza et di marmoro finissimo et di satisfatione di d. sig. Sindici, o che non si puotesse restar d'accordio del pretio, et ciò per patto et riserva speciale et senza della quale et per il che eseguire detti sig. Fantoni et Mazzetti si obbligano sotto pena etc., dovendo detto sig. Mazzetti nel far l'opera sud.^a esser soggetto et operar in tutto et per tutto conforme li sarà dal d.^o sig. Fantoni ordinato per patto etc. come così le parti tutte sudette rispettiv.^e si obbligano sotto pena etc. Et in fede di che sarà la presente affermata dalle parti alla presenza dei Testimonij

Inf. S. } Gio. Agnelli Sindaco affermo la
 sudd. Scritt.^a
 } Gio. Batta Zanchi Sindaco af-
 fermo quanto di sopra.
 Io Lorenzo Gritti Sindaco affermo
 come sopra.
 Nicolò Rizzolo Sindaco affermo
 come sopra
 Io Andrea Fantoni affermo quan-
 to di sopra
 Io Pietro Macetti affermo come
 sopra
 Io Capo Stefano Giopanelli fui
 presente per testimonio
 Io Bartol.^o Manni fui presente
 per testimonio
 Ego Bartholomæus Pelliciolus filius
 q. D. Jo. I Civis V. A. Not.
 pub. Berg. præd. omnibus in-
 terfui rogatus et in fidem cum
 Signo subscripsi.

Questo lavoro per verità riuscì mediocre, perchè il Fantoni non era ancora molto esperto nel trattare il marmo; ma dopo la pratica fatta, venendogli allogate le sculture del pulpito, opera di Andrea Manna, il Fantoni colla solita compagnia dei fratelli, ne faceva i disegni, le composizioni, i modelli e le conduceva a termine.

*Al Nome del Sig Iddio - Adì 22 7bre
1711. In Alzano del Distretto di Bergamo.*

Siccome li sig. Sindici della V.^a Fabbrica di Santo Martino di Alzano accordarono li sig. Andrea et fratelli Manni di Gazzanica con Scrittura in Atti di menodaro a far il Pulpito per quello riguarda alla quadratura, che deve esser riposto nella Chiesa di Santo Martino, et dovendo il med.^o rimaner ornato con la scoltura accordata et addozzata al sig. Andrea del q. S.^r Grazioso Fantoni di Rovetta tanto per le statue, che devono esser fatte di marmo di Carara quanto per li putini, che devono esser fatti di legno in numero come a piedi saran espressi et in misura tutto a proportionione del modello escluse le quatro, che portano la tazza del Pulpito che devono essere alquanto più grandi della porportionione del modello incerca due oncie di più per cadauna figura con li seguenti patti.

Primo che detto sig. Fantoni che le sudette quatro figure quali hanno a sostenere il Pulpito debbino essere di altezza di Brazza tre per ciascheduna supposto che fossero in piedi.

Secondo habbi a fare altre quattro figure in piedi di marmo di Carara figu-

ranti li quatro Dottori di S.^a Chiesa di altezza di un Brazzo per cadauna quali vanno situate nelle quatro nicchie nelli angoli di detto Pulpito.

Terzo che debbi far undici putini di legno di teglio di altezza di un Brazzo abundante per cadauno, quatro de' quali sustenghino il panegiamento della Portina di detto Pulpito, due sopra et a mezzo del Capezzale, un Baldachino, quali siano sedenti et sustentino il scudo intagliato abasso rilievo l'emblema di un Martello che percota un Cor infocato sopra un incudine; altri quatro puttini sedenti nelli Lati di detto Baldachino, cioè due per parte, quali sostentino qualche cosa ad arbitrio del sig. Fantoni, ma a proposito del Pulpito, et l'altro Putino, che sostenti il Crocifisso del stesso Pulpito.

Quarto habbi a far il panegiamento tutto et Baldachino che va fatto di legno dolce da pondersi sopra via di tutto il Pulpito di marmo in conformità del modello con dover far lo Spirito Santo in forma di colomba le nuvole del medemo et ragij, et la cartella sopra la portina verso la scala il tutto a norma del modello esclusa la quadratura solamente.

Quinto che tenuto sij far un Putino di Creta, che deve servire per il modello

del Putino di bronzo che va posto al principio della scala.

Sesto resti obbligato far li modelli in grande delle tre Medaglie di detto Pulpito di Creta similmente da farsi di rilievo, di mezzo rilievo, et abbazzo rilievo per valersene per farle fare di Bronzo come a tal fine siano cotte et atte per poterle far far di Bronzo figuranti le tre historie che le saran significate da sig. Sindici.

Per far le quali otto figure di marmo siano li sig. Sindici tenuti di somministrare al medemo sig. Fantoni tutto il marmo bisognevole assieme con la ferramenta inserviente alle stesse.

Tutte le quali figure così di marmo come di legno d.^o sig. Fantoni ben unite et appropriate da pondersi et unirsi al Pulpito in bona et perfetta forma si obbliga darle in opera a sue proprie spese, dovendo tal opera essere compita entro et per tutto il tempo solo di Carnevale dell'anno 1713 prossimo.

Con obbligo ingiunto al detto sig. Fantoni di dover fare il tutto con ottimo effetto e con ogni di lui studio et saper

In premio et recognitione del che tutto detti sig. Sindici de' dinari di detta V.^a Fabrica si obligano dar al sudetto sig.

Parte Prima.

Fantoni oltre li sudetti marmi ducati settecento correnti da lire sei soldi quattro per ducato con quello di più sarà riconosciuto, creduto et considerato proprio honesto, et conveniente dal sig. Giuseppe Zanchi, sig. Andrea Manni et sig. Gio. Batta Cagnana et tal arbitrio gli resta conferito a sud. sig. dagli stessi sig. Sindici a fine il sudetto sig. Fantoni faccj l'opera con retta attentione et spirito con obbligo a sig. Sindici al tempo doverà d. sig. Fantoni operare in Alzano di proveder allo stesso a spese della V.^a Fabrica un letto per dormire ed una stanza, il che tutto vien hinc inde patuito di attendersi et eseguir in pena et sotto obbligo con le parole const.^e rag. essecut.^e parecchiata in forma et rinuncia delle ferie, dovendo il valor de sudetti ducati 700 esser corrisposti al stesso sig. Fantoni per ordine de sig. Sindici dal sig. depositario della V.^a Fabrica di S.^o Martino in quatro rathe la prima al principio dell'opera, la seconda et terza ripartitamente a misura dell' opera, che anderà avanzando, et la quarta terminata l'opera che sarà stessa. In fede

Seguono le affirmationi

Io Giuseppe Zanco Sindico affermo
quanto sopra

Io Lorenzo Gritti affermo quanto sopra
 Io Bono Fugazza affermo quanto sopra
 Io Andrea Fantoni affermo et promet-
 to quanto di sopra

Io Gio. Batta Cagnana fui presente per
 testimonio

L. C. O. Croce fatta dal sig. Gio. Bat-
 ta Marchetti di Nese in afferma di
 essere stato testimonio non sapendo
 scrivere.

Io Pietro Brentano fui testimonio et
 restai rogato

Ego Petrus Brentanus q. D. Franc.
 Civis Berg. V. A. Not. pub. Berg.
 de pred.^{is} omnibus rog.^{us} præsente
 copia extraxi ex originali per me
 rog.^o priusque vista facta tradidi,
 meque pia fede subscripsi.

Alzano

Per il sig. Gio. Batta Cagnana. »

Le tre Medaglie del pulpito, di cui
 aveva fatto i modelli Andrea Fantoni,
 e che dovevano essere gettate in bronzo,
 invece si condussero in marmo; e la
 commissione fu data nel 1751 dai signori
 Sindaci a Grazioso Fantoni e Francesco
 di Giambettino, quand'era già morto An-
 drea, e col seguente contratto.

*« Al Nome del Sig. Iddio - Adì 22 Aprile
1751. In Alzano.*

Con la presente Scrittura qual abba forza di pubblico e giurato Inst.^o si dichiara come li sig. Sindici della V.^a Fabrica di S. Martino hanno accordato et accordano la fattura delle tre Medaglie del Pulpito di S. Martino a tenor de modelli stati fatti dal sig. Andrea Fantoni di Rovetta con li sig. Grazioso Fantoni q. Donato et Francesco Fantoni q. Gio. Bettino ambi di Rovetta con l'infratti Capitoli, quali dalle parti abbano ad essere inviolabil.^e osservati sott'occhio etc. in pena etc.

1.^o Che d. sig. Fantoni siano obligati a dar perfettam.^e fatte le sudette tre Medaglie a tenor de modelli di marmo di Carara del più bianco, che trovar si possa e caso che det.^e tre medaglie fossero da periti dell'Arte giudicate inferiori alli sud. modelli restar debbano a di lor conto patto et senza il quale

2. Che termine un anno siano dette tre medaglie a di loro spese poste in opera, quall'anno terminerà li 22 Aprile 1752 con obbligo a sud. sig. Sindaci di dare a detti sig. Fantoni per loro onorario lire mille quattrocento moneta cor-

rente in Bergamo per patto et senza il quale

3. Che a conto di detta opera li vien dal sig. Tes.^o di detta Fabrica sborsate lire duecentovinti e terminata che sarà l'opera le restanti lire 1336.

E la pnte per la sua essecuzione sarà dalle parti sott.^o alla presenza.

Gio. Batta Zanchi Sindico affermo quanto sopra

Marco Urio Sindico affermo come sopra

Io Grazioso Fantoni affermo quanto di sopra et anco d'aver ricepute le suddette lire duecentovinti

Io Franco Donato Fantoni affermo come sopra

Santo Zambaiti fui presente come testimonio

Ego Alexander q. D. Lod. de Zanches
C. ac V. A. Nots. pub. Berg. de prædictos rogatus subscripsi et sig.

A tergo

Al Reveritiss. sig. Pron Col.^o

Il sig. Grazioso Fantoni

Rovetta. »

È facile credere, che ove la esecuzione di quelle medaglie con composizioni faraginose, fosse stata condotta da Andrea sarebbe riuscita ancor migliore. Però Gra-

zioso e Francesco fecero del loro meglio per eguagliare i pregi dei modelli ed i signori Committenti se ne accontentarono. Abbiamo per mano di Donato la descrizione dei soggetti delle tre Medaglie; ed è la seguente.

DESCRIZIONI DI MANO DI DONATO

Le tre figure per le medaglie del pulpito saranno le seguenti:

In mezzo

Moisè con la faccia cornuta con la verga batte la pietra dalla quale miracolosamente scaturisce (l'aqua), che correndo in più rivi è raccolta dal popolo assetato parte in vasi, parte bevendola in diversi moti et atteggiamenti ò pure sarà bastante la sola figura di Mosè che batte la pietra dalla quale scaturisce l'acqua.

Dalla parte dell'Altar Maggiore

Davide in abito da giovine Pastorello con la fionda et zaino al fianco che con una gran spada ò sciabla sta in atto di recidere la testa al Gigante Golia morto prosteso a' suoi piedi e che tenga la fronte ferita dalla pietra lanciata da Davide.

Dall'altra parte verso il popolo

Sette Sacerdoti in abito Aronico con Fiore in testa et ciascuno con una tromba alla bocca in atto di suonare verso la città di Gierico la quale deve rappresentarsi in atto di cadere dirocata in pezzi. »

Intanto per tutte queste opere in marmo si riconosce, come i Fantoni, Andrea sopra tutti, si fossero elevati al di sopra della più umile sfera di semplici intarsiatori ed intagliatori in legno. Certamente stupende sono le quattro figure alquanto maggiori del vero, che a guisa di cariatidi sostengono il pulpito della chiesa di Alzano. « Esse, dice il conte Francesco Tassi, sono meravigliose per il disegno e possono stare a fronte di qualsiasi più lodato esemplare eseguito da qualsiasi moderno scultore in questi ultimi secoli.... I più solenni maestri d'Arti Belle, hanno creduto, che non li avrebbe saputo meglio disegnare Annibale Caracci, alla cui maniera i Fantoni, molto s'accostarono. » Questo giudizio, che crediamo giusto e veritiero, mentre è a tutta lode di Andrea, non riuscirebbe però troppo benevolo ai Caracci, poichè confermerebbe, che il barocco risale precisamente alle

loro istituzioni accademiche, ove si è scavata una tomba, appariscente è vero e sopraornata, ma sempre una tomba al gusto vero ed alla ispirazione venuta dalla natura non dalle convenzionalità.

Il pulpito in discorso ebbe cure amovoli e persistenti dai Sindaci della Fabbrica del tempio, come si desume da lettere di Gio. Battista Caniana, dirette ad Andrea Fantoni. Tutti coloro, che hanno scritto ed illustrato le opere artistiche della Parrocchiale di S. Martino, attribuiscono al Manni di Gazzaniga il disegno del pulpito, mentre invece la corrispondenza epistolare dell'ora citato Caniana col migliore dei Fantoni dimostra, che questi pure v'ebbe parte, mentre i signori Sindaci apersero una specie di concorso, od accettarono N. 8 disegni, fra i quali ne scelsero due. Ma non abbastanza soddisfatti ancora, incaricarono il Caniana per un nuovo disegno e per eseguire il modello che parve si uniformasse ad uno dei due scelti, probabilmente con qualche modificazione. Annuncia il Caniana al suo commilitone in arte, che aveva persuaso i signori Sindaci ad affidare a lui tutta la scultura del pulpito; sicchè lo stesso risultava lavoro, i cui pregi e difetti sarebbero da condividersi fra il

Manni autore d' un disegno, Caniana riformatore ed autore del modello, Andrea Fantoni esecutore delle principali opere di scultura e Grazioso e Francesco di Giambettino Fantoni specialmente per la lavorazione in marmo delle tre medaglie inventate e modellate già da Andrea, come sopra si è ricordato. Il difetto di quel pulpito sta nell'affastellamento di figure ed ornati, sicchè l'occhio non riposa, ed è facilmente stancato da tanto giro e moto di oggetti, di linee, ed anche di colori; tuttavia per Andrea in ispecial modo, sarà sempre un monumento di sua capacità egregia, distinta, che troppo scarsamente per sola malignità di fortuna finora gli fu riconosciuta.

Per chi s'interessa delle cose anche più minute relative alle Arti ed ai loro cultori, possiamo aggiungere alcuni ricordi levati dal Libro Maestro degli stessi Fantoni, che stabiliscono date e che riguardano lavori eseguiti in ispecialità da Andrea.

• MEMORIE DAL LIBRO MAESTRO 1679

A Carte I. Laus deo a dì 8 Giugno 1679 in Alzano.

Memoria et semo venuti qui a dì 3 detto ma avemo cominciato a lavorare

solamente a dì 8 come sopra et questo sarà un libro per tenere memoria delle spese fatte per me Grazioso Fantoni cioe qui in detta terra di Alzano. »

(Quindi succedono le note di spese di legnami di cibarie, quelle di crediti per lavori fatti o debiti per somministrazioni avute; e va fino ai 30 ottobre 1681 a Carte 21.)

DAL LIBRO MAESTRO 1694

« A dì 13 Dicembre 1692.

Carte 20. La Fabrica d'Alzano mi deve dare per un anno accordo fatto per farli intagli nella seconda sagrestia come si vede per istromento rogato nelli Atti del sig. Antonio Bidasio di Alzano d'accordio in scudi mille cinquecento trenta fanno L. 10710

A dì 8 Settembre 1701 (è notato per l'ultima volta un pagamento ad Andrea per detti intagli).

« Ricevo dal sig. Pietro Zanchi depositario della Fabrica d'Alzano lire duecento per saldo della sopradetta boletta per conto delle fatture della sagristia dico L. 200 »

V'è notizie di denari avuti da Andrea per sculpture all'altare del Rosario.

« A di 2 Settembre 1700.

« Ricevo dall' Ill.^o sig. Gio. Angelo Tomasini ducatelli N. 67 a L. 6 S. 5 l'uno a conto di una boletta fatta sotto il dì 25 Maggio 1700 p. conto come sopra della pietra essendo . . . L. 418 15.

Per l'opera del Pulpito

« A di 10 Genaro 1714. Ricevo dal sig. Gio. Gius. Zanchi tesoriero della Fabbrica d'Alzano p. saldo della contrascritta opera del Pulpito . . . L. 806. »
le quali sommate con altre registrate prima danno la somma di L. 5339 19.

Nello stesso Libro Maestro vi sono notate cifre di credito, che Andrea teneva con Gio. Batta Caniani per lavori di intaglio fatto a suo conto - cioè al 1701 26 Settembre.

Un Christo d' accordo in L. 42 10

Quattro figure . . . » 94 —

Un mascarone . . . » 30 —

Per puttini al palchetto del-

la Madonna del Rosario » 100 —

A di 18 Genaro 1712.

Per termini delle sedie di Vertova di acordio in lire venti l'uno et fattone sino oggi N. 20 ascende . . . L. 400.

20 Agosto 1714.

Due puttini et due termini di legno val. . . . 400

per dodici termini di noce che va nelli Confessionarii della Chiesa di Ghandino d'accordio dattomi il legno lui in L. 250 l'uno et in tutto fa . . . L. 300 ecc. »

Altri moltissimi lavori in marmo dei Fantoni condotti in Bergamo e Provincia potrei citare e descrivere, ma sarebbe troppo lungo e quasi impossibile catalogo. Sono opera loro l'istoria dei sette dolori di Maria a basso rilievo, e due angeli, che portano una corona, all'altare dell'Adolorata nella Cattedrale, come l'Altare dell'Adorazione in S. Alessandro alla Croce. La medaglia del parapetto o luogo del pallio, basso rilievo rappresentante l'ultima Cena nell'istesso tempio, è di mano d'Andrea, ed è prezioso lavoro. È dovuto ai Fantoni l'altare di marmo della chiesa di Rovetta, ad Andrea poi i due angeli laterali, che egli scolpiva e donava in segno di pietà e devozione. A Rovetta pure in una cappelletta a fianchi della prepositurale avvi un sepolcro con Cristo morto, Maria, Maddalena, Giovanni, statue in marmo non minori del vero. Il Cristo è bello assai per intelligenza anatomica ed espressione del volto; ma siccome tutte quelle statue sono malamente colorite, la

scena nel complesso sembra quasi un convegno di masnadieri, anzichè di sante persone, che adorano e piangono lo spento Redentore. Lavorarono i Fantoni a Foresto, Sarnico, Brignano, Caravaggio, Breno, ecc.; ebbero commissioni per chiese del territorio bresciano e milanese e della città di Crema, specialmente per quella de' Padri Carmelitani, ove scolpirono statue al vero e pregiatissimi basorilievi.

Andrea oltre il legno, oltre il marmo, oltre la creta, come si è detto già, trattò anche l'avorio per scolpire un considerevole numero di Crocifissi. Chi ha avuto occasione di ammirarne qualcuno può giustificare, in parte almeno, l'entusiasmo del Tassi, il quale dice: « che ne' più ricercati, ne' più finiti ed esatti nel ritrovamento delle parti gli avrebbe lavorati lo stesso Michelangelo. » Molte di tali sculture d'avorio mandava fuori di patria, a Parma, Venezia, Milano, Ancona, Zara, ecc. Sono necessariamente di soverchio ripetute le mosse, il disegno, la espressione; sono, quei Crocifissi, come più volte si è ricordato, barocchi; ma non per questo lasciano di essere eseguiti con vera e singolare maestria. Andrea in questo genere di sculture non raggiunse

la fama del bolognese Algardi, scolaro di Lodovico Caracci, ma la ragione ne è chiara. Ad Andrea non mancò ingegno, mancò un migliore indirizzo; e vissuto più tardi, s'ingolfò in quel manierismo, dal quale l'artista bolognese, quantunque contemporaneo, allievo e competitore del Bernino, potè in qualche miglior misura guardarsi. Se noi vediamo il Cristo in croce con ai piedi il cadavere d'un uomo putrefatto e pieno di vermini, che conservasi nelle gallerie dell'Accademia Carrara, si ha un saggio eloquentissimo del senso e della significazione artistica di Andrea e del tempo in cui fioriva.

Consacrato per tutta la vita all'arte, lavorando indefessamente, (altrimenti non avrebbe potuto eseguire tanti lavori grandi e piccoli,) si esercitò anche nella architettura. La chiesa di Sant'Andrea in Valle di Scalve, dell'Onore di Cere e qualche altra in quelle valli, furono, come scrive il Tassi, edificate sopra disegno d'Andrea. Quando morì avea 75 anni e l'ultimo giorno di sua attiva esistenza fu il 25 luglio 1734. Era di persona piccola, d'umore vivace e piuttosto lieto e gioviale, di costumi incorrotti. Chiuse gli occhi a Rovetta, a cui fu fedele sempre ed affezionato, ed ebbe tom-

ba nella chiesa parrocchiale colle parole:

Die 25 Mensis Julii 1734

Andræ De Fantonis

Sculptoris Eximii

Latent Ossa Non Opera.

Dalla morte di Andrea (1734) a quella di Donato Andrea di Grazioso (1817), corsero ottantatre anni, durante i quali continuò l'arte nella famiglia, continuarono i lavori di scultura in legno ed anco in marmo. « Dopo Andrea, osserva il Tassi, Giambettino parve il migliore nella franchezza del disegno e nel maneggio de' marmi; mentre gli altri due, Donato e Giovanni nell'intaglio eseguivano esattamente i disegni e le invenzioni di Andrea e di Giambettino medesimo. »

Donato seguì Andrea nel sepolcro pochi anni dopo di lui; nel 1745 moriva Giovanni; nel 1751 Giambettino. Questi e Donato lasciavano due figli, Grazioso nato nel 1713 e Francesco Donato di Giambettino il 14 giugno 1726, gli esecutori in marmo delle medaglie per il pulpito d'Alzano. Altre molte opere compirono, ed il Tassi ne dà l'elenco. È lavoro dei cugini l'altare maggiore della parrocchiale di Adro con due statue, la

Bugia ereticale e la Verità Evangelica, informate pienamente ai contorcimenti dell'epoca. Lavorarono in Vezza e nella chiesa d'Angolo: a Salò scolpirono in legno una Pietà ed altre devote figure; a Vilminore l'altare di marmo; a Grumello un quadro in marmo a rilievo ecc. ecc.

Francesco Donato ebbe nel 30 luglio 1759 un figlio, cui pose nome Andrea Luigi. Costui parve destinato a ringiovanire nella propria famiglia le tradizionali disposizioni per l'arte. Studiò a Milano presso Giuseppe Franchi di Carrara, professore dell'Accademia aperta in quella città da Maria Teresa, ed uomo, non solo nell'arti, ma anco versato nelle lettere; per cui sappiamo, che Parini si diletta va assai della di lui conversazione. Il Franchi, affezionato com'era all'arte sua, non si limitava alle lezioni d'obbligo alle scuole, ove era stato nominato, ma nel suo studio, a casa sua accoglieva eletta di giovani ben disposti alla scultura e quivi li guidava ed amorosamente li indirizzava nell'esercizio della medesima. Fra i prediletti era indubbiamente il nostro Luigi Fantoni, e lo desumiamo vedendolo esercitarsi attorno alla tomba del conte di Firmian, fortunato più che glorioso governatore della capitale del Ducato, tom-

ba, che era stata affidata al Franchi. Più tardi Luigi Fantoni seguì il suo maestro a Mantova, chiamato colà ad ordinare e restaurare i marmi di quella Accademia. Nel Camposanto di Milano scolpì poi da sè una istoria di Jefte a bassorilievo ed in marmo della fabbrica del Duomo, che venne molto lodata. Viste le due Sirene di Piazza Fontana in Milano, lavoro del Franchi, si può arguire del gusto suo e di quello, che poteva infondere agli allievi. Però è bene riflettere, che il Franchi avea già studiata l'arte a Roma, che era uomo di buona coltura e che essendo vissuto fino al 1806, avea potuto sentire i nuovi influssi della ristaurazione del gusto per opera della imitazione delle opere classiche. Luigi Fantoni, che viveva fuori di patria ed avea occasione forse più de' suoi parenti di instruirsi e di seguire lo sviluppo dell'arte, probabilmente avrebbe potuto mutare indirizzo e con lavori di mole e di lena lasciare più durevole memoria di sè. Ma trentenne appena lo colse la morte nell'anno 1789; sicchè ogni più bella speranza fu trunca ancora in fiore.

Donato Andrea di Grazioso, come ci occorre già di accennare, visse fino al 31 Agosto dell'anno 1817, essendo nato

nel 20 Agosto 1746. Fra i lavori eseguiti dal medesimo è pregiatissimo l'altare di Castione, per il quale si riconosce come portasse seco nel sepolcro vivace ancora quella scintilla, che gli avi gli avevano consegnata.

Ecco ora una nota cronologica e genealogica della Famiglia fantoniana, che noi avemmo già dalla cortesia del chiarissimo signor avv. Aloisio Fantoni di Rovetta. Essa non risale fino al vecchio Bertulino per la ragione, che di quelle epoche lontane sgraziatamente mancano quasi sempre i registri battesimali od altri documenti.

Dal 1562-1580 viveva Donato q. Grazioso.

1594. 24 Agosto. Battesimo di Donato figlio di Andrea.

1628. 24 Giugno n. Andrea figlio di Donato.

1630. 28 Nov. n. Grazioso figlio di Donato Andrea, e moriva li 5 Aprile 1693.

1633. 15 Nov. n. Andrea di Gio. e m. li 6 Giugno 1683.

1635. 28 Ott.^e n. Andrea di Gio.

1638. 11 Giugno n. Grazioso di Gio.

1671. 29 Ott.^e n. Gio. Antonio di Gio.

1659. 25 Agosto n. Andrea di Grazioso, m. li 25 luglio 1734.

1661. 9 Dic.^e n. Donato di Donato
m. li 16 Marzo 1683.
1662. 19 Luglio n. Donato di Gra-
zioso, m. li 15 Aprile 1724.
1669. 12 Genn.^o n. Gio. Antonio di
Grazioso, m. li 7 Aprile 1748.
1672. 26 Nov.^e n. Giambettino di
Grazioso, m. li 20 luglio 1750.
1674. 24 Dic.^e n. Gio. di Grazioso,
m. li 15 maggio 1745.
1713. 30 Aprile n. Grazioso di Do-
nato, m. li 21 marzo 1798.
1726. 14 Giugno n. Francesco Do-
nato di Giambettino, m. li 22
Febb. 1787.
1731. 20 Febb. n. Giuseppe Grazio-
so di Giambettino, m. li 17
Febbraio 1781.
1746. 20 Agosto n. Donato Andrea
di Grazioso, m. li 31 agosto 1817.
1759. 30 Luglio n. Andrea Luigi di
Francesco Donato, m. li 22
Dic.^e 1788.

Egli è mirabile esempio questo di una famiglia, che conserva così per secoli la tradizione e l'esercizio dell'arte. La qual cosa era resa più facile dalla qualità stessa dell'arte esercitata, che teneva anche del fabbrile, e del casalingo, e per gli og-

getti ed il costo poteva più facilmente trovare commissioni e lavoro da privati, come di chiese e rappresentanze e corpi morali.

Quanto alla versatilità dell'ingegno, che s'elevava fino alla statua in marmo ed all'opere architettoniche, non era esempio nuovo in Bergamo, prima ed ai tempi dei Fantoni. Gio. Battista Caniana soprannominato, amico di Andrea Fantoni, lavorò in intaglio, in tarsia e fu architetto, secondo il gusto retto dell'epoca, ma capace di dare non pochi disegni per edifizii pubblici e chiese in Città e Provincia, come potrà vedersi quando si parlerà di lui fra gli altri intarsiatori ed architetti bergamaschi.

LA PAZZIA

RASSEGNA A VOLO D'UCCELLO (*)

—

Ultimo fra coloro, che ebbero in quest'anno l'onore di fare una Lettura innanzi a Voi, o rispettabilissimi Signori, io dovrei essere pieno di sgomento nell'accingermi a recitarvi questa Cicalata. Giunge il più oscuro di nome, e ciò che è peggio, il più povero di forze a far le prime armi al cospetto di Giudici molto autorevoli, in un campo, che risuona ancora di belle gesta e di meritati applausi. E però mi vien quasi il sospetto, che dopo un brillante torneo di cavalieri io arrivi a correre la quintana in arnese e figura d'un Sancio Pansa.

Ma poi ho anche pensato, che accettai questo còmpito per non usare scortesìa ad un invito lusinghiero, e che in mezzo a sì confortante atmosfera di benevolenza ed a

(*) Dalla gentilezza dell'Autore ci venne favorito il manoscritto della presente cicalata, che fu letta nelle Sale del Casino dei Negozianti nella scorsa Quaresima.

cotanto sorriso di gentilezza io potrei farmi perdonare quel briciolo di presunzione, che qui m'ha portato, promettendovi a prima giunta ch'è mia intenzione di annojarvi il meno, che mi sarà possibile.

Per ottenere siffatto intento, che, voi lo vedete, non lambe i confini dell'audacia, ed è anche discretamente lontano da una gradassata letteraria, vi domando fin d'ora la permissione di sfiorare un vasto e grave argomento scientifico con un metodo ed una misura, che forse vi parranno informati a poco rispetto della scienza. Infine nè voi la volete, nè io sono da tanto che vi faccia una lezione magistrale, poichè siamo qui convenuti per passare un po' di tempo in conversazione studiandoci tutt'al più di mescere secondo il precetto d'Orazio, all'utile il dolce. Ricorrerò adunque alla scienza per chiederle il criterio delle indagini e dei fatti, e per non avventurare notizie o giudizi, che non siano conformi a ciò che essa ha proclamato o verosimile o vero. Ma procurerò in pari tempo di tenermi discosto dalla fraseologia di scuola, e dalle uggiose disquisizioni di cattedra. Una forse delle ragioni, per le quali in Italia più che in altri paesi la scienza fu pane per lunga pezza negato alla bocca del popolo, si dee cercare nel sistema invalso

ne' professori e negli scrittori di ammettere pochi eletti nel tempio di Pallade, dove sedendo accigliati a scranna pronunziavano con voce roca dei responsi involuti in frasi sibilline. Era la toga anch'essa aristocratica e congiunta colla spada e col piviale a sottrarre la face dello scibile dagli occhi del volgo profano. Avevano paura che il poverino s'ammalasse di oftalmia, e per prudenza lo tenevano al bujo.

Checchè ne dicano certi puritani, la scienza dev'essere democratica, e se vuol rispondere alla sua missione essenzialmente civilizzatrice è d'uopo che smetta l'aria di Pitonessa, o s'adatti alla buona a parlare un linguaggio intelligibile a tutti. Se no, il popolo la piglia in sospetto di soperchionna, o di strega, la sfugge e corre a consigliarsi esclusivamente col signor curato.

Con questa, che alla Camera si chiamerebbe una dichiarazione di principii, io adunque vi invito semplicemente ad una rapida rassegna di matti.

Vedrete sfilare innanzi agli occhi vostri un esercito. Sì, o Signori; un esercito più numeroso assai, che voi forse non possiate ora immaginarvi. Un esercito, che la massima parte di voi fino a questa sera avrete creduto tutto prigioniero negli Ospizi, nei Manicomi, nelle Case di Salute, ma che in-

vece non ha in quei luoghi, che alcuni uffiziali di Stato Maggiore, e dei manipoli di miserabili gregari. Un esercito, che con sistema veramente prussiano ha riempite le sue file col tributo di tutte le classi sociali non risparmiando superbe prosapie nè umili famiglie, e confondendo sotto la sua lurida bandiera il figlio del Principe con quello del proletario, le grazie dell'adolescenza colle grinze della vecchiaja, coloro che sanno, e coloro che non sanno, dei colpevoli e degli innocenti, e tutta insieme talvolta una generazione. Un esercito, nel quale — permettete che io lo dica? — nessuno di noi è ben sicuro non dirò già di non tenere un grado dal caporale in su, ma di non essere iscritto almeno come fantaccino di prima o di seconda categoria.

Del resto non vi sgomentate, ve ne prego gentili Signore; non vi allarmate, rispettabili Signori, e mi concedete la vostra attenzione.

Di regola, allora che si discorre di pazzi, coloro che non ebbero mai occasione o volontà di studiare codesta morbosa produzione della società umana, si veggono balenare innanzi agli occhi un tipo, che se non è affatto ideale nè completamente falso, è però il più raro, ed il più discosto dalle forme ovvie e più numerose. Si figu-

rano addirittura un infelice colle chiome scarmigliate, cogli occhi stralunati, col viso infuocato, colla schiuma alle labbra, urlante come una belva o vociferante a sproposito, privo della coscienza di sè stesso, pronto ad avventarsi ferocemente contro tutti e contro tutto, e che se non fosse legato finirebbe coll'assassinare chi gli stesse d'attorno, o collo spaccarsi il cranio contro il muro.

Ma questa non è che una delle forme infinite della pazzia. Gli scoppi di delirio furibondo sono accidenti fugaci, e segnano il limite estremo di intensità, a cui perviene la perturbazione di un cervello ammalato. Assai raro d'altronde è codesto scompiglio completo di tutte le forze morali e materiali della macchina umana. Si potrebbe chiamarlo la Pazzia in grande uniforme. Il più delle volte invece essa è una traditrice vestita in abito borghese, e non porta, almeno pel pubblico, nessun distintivo; ed ora la vediamo incedere grave e dignitosa in guanti gialli e cappello a cilindro, ora sorridere al nostro fianco sopra un visino sì ben tornito e roseo da far ballare la ridda al più agguerrito cervello.

Essa è proteiforme, e spesse volte così astuta e guardinga che per una lunga serie

di anni sfida vittoriosamente il criterio non dirò soltanto del volgo profano, ma di quello eziandio che a torto od a ragione la pretende a colto pubblico. Con arte meravigliosa delude quest' Argo dalle cento pupille, e gli annali della scienza Alienistica ci offrono molti esempi di pazzi, i quali anche più in giù assai del medio evo, e nella piena luce dei tempi nostri quasi pleotorici di progresso, hanno fatto smarrire la bussola ai Sacerdoti di Temide ed a quelli di Esculapio. Non esagero, o Signori; in qualche caso si ingannano i Giudici ed anche i Medici, e ciò, che è più strano, coloro che li ingannano a meraviglia, sono i matti.

Prima però di passare a rassegna le specie diverse della Pazzia è necessario, che noi ci soffermiamo un istante ad informarci in modo alquanto preciso della natura e della fisionomia reale di codesta idra dalle molte teste.

La Pazzia, od Alienazione mentale è una malattia. Una fra le tante, che per legge fatale di creazione, o per insipienza delle creature affliggono questa misera umanità. L'organo fisico, ch'essa colpisce, è il cervello.

Da ciò vi è facile l'immaginarvi, che per ragione sua intrinseca di malattia può essere come tutte le altre un' eredità di

famiglia, od un effetto di mille cause accidentali, che insorgono nell'esercizio della esistenza; può svilupparsi grado a grado ed insidiosamente, o scattare addirittura minacciosa e prepotente; può compiere una parabola rapida, che metta capo alla guarigione od alla morte, od oscillare in decorso lento fino a diventar cronica ed incurabile; può essere mite, o maligna, intermittente o continua; può offrire insomma tutti gli attributi, gli aspetti, le modificazioni, gli esiti di qualsivoglia affezione morbosa.

Ma in aggiunta a codesto corteo indefinito di materiali disordini la Pazzia ha un corredo suo proprio di altri disordini nella parte morale; cioè negli affetti, nella intelligenza, nella volontà. Ed è chiaro. Se una malattia, che invada il cuore, i polmoni, il fegato, gli intestini ecc. si rivela da un doppio spettacolo di patimenti e generali a tutto l'organismo, e speciali al viscere ammalato, anche la Pazzia deve manifestarsi con sintomi caratteristici di perturbamento nelle facoltà intellettive e morali, di cui è sede il cervello, dov' essa irrompe e s'adagia.

Così può darsi che la Pazzia ci si affacci accompagnata da fisionomia scomposta, da dolori, da febbre, e da altri sintomi, che

sono la espressione di uno sconcerto nella parte fisica della macchina animale. Ma nella Pazzia, come in altre malattie, occorre non infrequente il caso che la perturbazione fisica si celi impercettibile sotto una bonaccia bugiarda. Può essere la vipera annidata in un canestro di fiori.

Quante volte, nessuno di voi lo ignora, quante volte in mezzo al bagliore seducente di una adolescenza scintillante di vita e di bellezza, lo sguardo vigile di un padre, l'amore trepido di una madre indovinano appiattato il germe di un morbo, che sta per avvelenare le loro speranze! Quante volte la gioventù balda e confidente, e la virilità più assennata disdegnano l'avviso d'un brivido molesto, d'una vampa fugace, d'una fitia rapida ed acuta, che sono avvisaglie d'una bufera, che esordisce nell'organismo?

Chi si accorge di una cellula, che in grembo ad un tessuto incomincia a sformarsi ed a mutar natura per degenerare in un tumore maligno? Chi avverte che un'arteria si assottiglia nelle sue pareti, si dilata, si sfianca per diventare un aneurisma? Chi avvisa il primo sbuccio di quella fatale crittogama dei polmoni, che è la tubercolosi? Come presentire il pericolo di una valvola del cuore, che si rende floscia,

di una vena, che per un intoppo si obliteri, di un condottino umorifero, che si chiuda, di un vermicciattolo, che ingigantisca e prolifichi nelle vie oblique degli intestini, di una pietruzza che si concreti ed ingrossi in un rene, nel fegato, od altrove? In qual modo essere sicuri che un alito di zeffiro non sia il traditore, che ci innesti in seno atomi di contagio?

Distratti da altri pensieri, intenti alle nostre faccende, preoccupati da interessi diversi non ci sogniamo tampoco di essere ammalati, e potremmo essere agli sgoccioli della vita: posiamo talvolta il piede sull'orlo della tomba, ed apriamo conti a lunga scadenza, ed agli amici, che ci stringono la mano, rispondiamo, che la va benone, ed in buona fede ringraziamo il caro Medico, che ci trova una cera da canonici.

E che volete? Un Ministro del Santuario vi dirà, o Signori, che la indifferenza, con cui gli uomini danzano sul ragnatelo, che nasconde la fossa pronta ad inghiottirli, è una delle figliuole del peccato, è una malia di Satanasso, e che si dovrebbe sempre pensare alla morte, perchè essa verrà quando noi meno ce l'aspettiamo. Io tapinello seguace d'Ippocrate oso dirvi, che codesta fiducia spensierata è materno dono di Provvidenza, ed è uno dei primi elementi di

quel moto operoso e fecondo, in cui si affatica senza posa la umana società.

Guai a noi se non ci sorridesse costante la speranza dell'indomani! In quel giorno, in cui la perdessimo, saremmo tutti pazzi ipocondriaci. I più esaltati si coprirebbero di cenere il capo, si avvolgerebbero i lombi di cilizio, e non vi sarebbe altro lavoro, che uno spietato dimenar di staffile per mortificazione della carne. I meno matti, od i più accidiosi si imbacucchierebbero in berretto da notte, e rannicchiati sotto le coltri starebbero sorvegliando coll'orologio in mano i battiti del polso! Non so tenermi dal gettare uno sguardo alla sfuggita sopra un mondo conciato in siffatta guisa! Che ribasso di Moltki e di Bismarki! Che rincaro di Speziali e di Sagrestani! Il cannone Krupp sarebbe balzato di seggio dal cannone di latta di Esculapio. Non avremmo di sicuro l'età dell'oro, ma quella del santo rosario, e del decotto di tamarindi.

In quella guisa istessa, che noi possiamo albergare dentro di noi delle malattie fisiche, di cui non si sospetti la esistenza, possiamo un bel giorno trovarci matti senza saperlo. Possiamo levarci al mattino assennati come Platoni e coricarci prima di sera col cervello a spasso. Ci avviene di por mano ad una faccenda colla maggior

gravità e dignità del mondo, e di non accorgerci che commettiamo un' amenissima corbelleria. Mi permetto anche di avvertirvi, che non siamo giammai disposti meno ad essere pigliati in ridicolo, od in compassione, che allorquando la nostra povera mente è così fuori de' gangheri da ispirare sorriso o pietà. Fortuna che nella massima parte dei casi di pazzia la nostra ragione non è definitivamente collocata a riposo ma soltanto in aspettativa.

Nè offenda il delicato orecchio vostro questa parola di aspettativa, che prendo ad prestito dal dizionario militare. Faccio un olocausto della Crusca alla maggior evidenza della espressione. Alcuni fra i più insigni maestri di Psichiatria sono d'avviso che novanta volte su cento la pazzia è un fenomeno morboso affatto simile a quel fenomeno fisiologico che si chiama sogno. Con argomenti, ai quali bisogna fare di cappello, quei dottori dimostrano che fra uno che è pazzo, ed uno che sogna addormentato, vi è questa sola differenza, che l'uomo sano dormiente ha sopiti tutti i sensi esterni, e non agisce colla volontà sui propri muscoli.

Come? direte voi. I pazzi parlano, ridono, piangono, ascoltano, veggono, si muovono, si agitano, battono, uccidono! Gli

addormentati non fanno di queste cose ! Ed io v'invito ad osservare, che abbiamo degli uomini e delle donne in perfetto stato di salute, che quando dormono parlano, ridono, piangono, discutono, si levano dal letto, passeggiano, viaggiano, leggono, scrivono, dipingono. E m'accontento di non rammentarvi dei miracoli di certi fraticelli, che in sogno tengono conversazioni con tutti gli abitatori del Paradiso, nè delle meraviglie del signor professor d'Amico di Bologna, che colla moglie addormentata fa delle diagnosi, delle prognosi, e delle cure mediche meravigliose.

Voi conoscete certamente il sonnambulismo. E chi non sa quante cose facciano i sonnambuli, di cui nessuno dubita, che non siano addormentati davvero ? E poi. Il povero soldato in sentinella dopo lunghissime veglie non dorme talvolta in piedi appoggiato al fucile, e pur risponde con precisione alla parola d'ordine ed al grido dell'erta ?

Quante volte noi stessi durante l'ineffabile voluttà di un sopore digestivo dopo un ghiotto pranzetto nella penombra di un salottino diamo delle risposte e degli ordini alla fantesca, la quale invece di sparecchiare si ritira sogghignando ed in punta di piedi, perchè la furbacchiotta s'accorge che

dormiamo? Non vedeste mai degli scolari che sonnecchiando assaporano le dotte disquisizioni di un Professore? Dei devoti che meditando sui quattro novissimi tuonati dal pulpito dormicchiano placidamente? Degli impiegati, che ghiribizzano una risposta coi fiocchi ad una supplica, su cui hanno dormito dei mesi? Dei Giudici, che dettano una sentenza sublime con una serqua di considerandi dopo aver russato beatamente durante il dibattimento?

Sul serio, Signori. Si spiegano dalla scienza tali fenomeni del sonno, che ha le apparenze della veglia, della veglia che non si distingue dal sonno? Sì. Il sonno non è altra cosa, se non un normale e limitato riposo di tutte le funzioni mentali che per riposare cadono in assopimento. Questo assopimento della percezione e della volontà si effettua gradatamente, ed inegualmente. Ogni celletta, passatemi la espressione, ogni celletta del cervello si annebbia a poco a poco fino alla completa oscurità, ma in tempo diverso delle proprie vicine, in guisa che una può trovarsi ancora bastevolmente chiara, nel mentre un'altra è già buja affatto. In altri termini in alcune provincie del cervello si dorme mentre in altre si veglia, alcune facoltà della mente sono sopite, mentre altre sono ancor deste. Se un

tale disaccordo cessa in breve per dar luogo ad un sopore generale in tutti i punti del cervello, abbiamo il sonno: se persiste e si protrae per qualche ora si verificano tutti i fenomeni gradualì della semi-veglia, dei sogni, delle visioni, del sonnambulismo: se si prolunga per un tempo indefinito in causa di una malattia di pochi o molti punti del cervello, ecco la Pazzia.

Afferriamo adunque due definizioni al volo. La prima è la scientifica. La Pazzia è uno stato anormale della intelligenza e della volontà, ed è un sintomo, una espressione, una rivelazione più o meno sensibile d'una malattia, di cui sia affetto tutto il cervello od una porzione di esso.

La seconda è un poco bizzarra, ma vera non meno. Chi sono i pazzi? Infelici creature ammalate senza saperlo; che hanno l'apparenza di essere deste e dormono; che sognano vegliando, e non dormono veramente mai; che soltanto quando son svegliate possono dormire, e che se arrivano a destarsi davvero son guarite.

Considerate il pazzo un ammalato, consideratelo un dormiente, riusciremo sempre alla conclusione che nell'uno e nell'altro caso quel *quid* indefinibile ed indefinito, che si chiama l'anima, l'io pensante, la ragione durante la Pazzia non sa più il

suo conto, e non è quindi responsabile delle sue azioni.

Io non so che cosa ne diranno i teologi i metafisici, gli spiritualisti; ma la scienza Psichiatrica è oramai pervenuta a stabilire come una verità dimostrata che gli atti dell'animo, cioè le facoltà intellettuali e gli affetti non sono altro, che funzioni di un organo materiale determinato, che esse stanno in proporzione col suo sviluppo fisico, e che si compiono normalmente quando esso è sano, si sconcertano quando esso è ammalato. Mancherebbe a me il tempo, a voi la pazienza di qui chiamare l'anatomia, la fisiologia, la fisica, la chimica, la filosofia, ed anche se volete, la morale a discorrerci della struttura del cervello e del sistema nervoso, non chè delle leggi, per le quali la materia sta in continuo rapporto collo spirito, e questo colla materia; esse finirebbero forse a farci dubitare della esattezza di questa distinzione fra materia e spirito.

E però senza esserne desolati evitiamo di impigliarci dentro uno spinajo di questioni, che hanno spossato delle menti ben più robuste delle nostre lasciandole alle prese con una farraggine di problemi insoluti.

Negli esordi di uno stato anormale del cervello, cioè nelle prime avvisaglie della

pazzia avremo dei disordini fugaci e parziali così nell'arrivo delle sensazioni al cervello stesso, come nella elaborazione delle idee e dei giudizj, e nella esecuzione degli atti dell'intelletto e della volontà. La ragione ancor sana sosterrà una lotta continua contro gli strumenti infedeli, che ha d'intorno, e succederà un'alternativa di azioni indecise, di spropositi e di lucidi intervalli, di concessioni e di reazioni: un Napoleone III.^o in Francia alla vigilia di quello scoppio di mania, che intimò la guerra alla Prussia. Poi a lungo andare si svolgerà una successione sempre più rapida ed intensa di perturbazioni fisiche e morali, una serie di eclissamenti sempre più ripetuti e prolungati della intelligenza, una complicazione sempre maggiore di forme morbose, fino a che annebbiata del tutto e sopita la coscienza direttiva sorgerà ad usurparne il posto e le sembianze un'altra, che ne sarà la scimmia e la parodia: insomma un governo provvisorio, od un Comitato qualunque, che inaugura l'anarchia, cioè un gruppo di forsennati, che si provano a comandare ad una moltitudine di altri forsennati, che non vogliono ubbidire.

E volete altra prova che la pazzia è un sonno più o meno profondo, più o meno ferace di visioni e di sogni, e che al pari

del sonno può cessare ad un tratto? Quasi tutti i pazzi si ricordano benissimo di tutto ciò, che hanno veduto, udito e fatto durante il periodo dei loro delirj. Sanno anche dire il perchè ed il come si abbandonavano ai loro trasporti morbosi, e narrano talvolta gli sforzi, che hanno sostenuto per isfuggire a quella specie di incubo visionario, che li tormentava e li eccitava alle azioni più disordinate. Essi medesimi esprimono, ciò che provarono, dicendo che pareva loro di sognare. E così avviene al pazzo ciò che molte volte suole accadere ai sani. Infatti noi, che abbiamo la pretensione di non essere matti punto nè poco, non ci svegliamo talora dal sonno ricordando appuntino d'aver lottato con una belva, contro la quale non potevamo alzare le braccia, di aver tentato una fuga mentre le gambe ricusavano di correre, d'aver parlato con una persona amata, che pur sapevamo morta? È cosa ovvia il sognare ciò che più spesso occupa la mente:

Sogna il guerrier le schiere

Le selve il cacciator

E sogna il pescator

Le reti e l'amo.

Potete aggiungere in umile prosa che sognano gli affamati le mense imbandite, gli spiantati i terni al lotto, le zitelle ap-

passite le proposte di matrimonio, i narcisi sfioriti le occhiatine delle silfidi, gli impiegati la promozione, gli uomini d'ordine almen la croce di S. Maurizio e Lazzaro. Ma in pari tempo non dimenticate, che bene spesso durante la dolce visione lo stesso sognatore intravede di essere felice da burla: in un cantuccio del cervello c'è ancora un po' di crepuscolo, da dove si sbircia la oscurità di tutto il resto.

Quel Florindo e quella Rosaura, che nel primo atto di una commedia diventano pazzi, e poco prima della calata del sipario ritornano di botto alla ragione, sono tipi che ponno essere abusati dal poeta, o dipinti a sproposito, ma tolti dal vero. Una notizia improvvisa, uno spavento, un impeto di passione, un colpo, un grido sono cause, che fulminando sul cervello una sensazione fortissima possono egualmente sconcertare l'equilibrio delle facoltà mentali, e restituirlo. Ed un pazzo, che guarisca, si comporta come un savio che si desti da lungo sonno. Resta per qualche tempo in una penombra mentale; si strofina gli occhi, si passa la mano sulla fronte come per dissipare del tutto le nuvole, che dentro vi passeggiano: le idee morbose vanno allontanandosi poco a poco e scomparendo come battaglioni in ritirata e lasciano ve-

nire innanzi l'antico io, che torna a ripigliare possesso. Quattro sbadigli, una stropicciata di mani, una scrollatina di membra segnano la metamorfosi compiuta. L'amico è, come vi piace, svegliato o guarito.

Ed avvertite, che talora raccapezza assai più presto le proprie idee il pazzo, che guarisce, che non certe marmotte bipedi, che dormono per abitudine dodici ore al giorno.

Gli alienisti partendo da punti di vista diversi hanno in diverso modo classificato le aberrazioni della mente. Però col dovuto rispetto all'ingegno ed alla dottrina dei babbi della scienza è d'uopo confessare, che le distinzioni sistematiche basate sui sintomi e sulla natura delle differenti specie di alienazioni sono assai più esatte sulla carta e sulla cattedra, che non nella pratica, perchè le forme di Pazzia nette, spiccate, isolate sono rarissime, e quasi sempre si intrecciano, si intricano, si tramutano, e si confondono le une colle altre. Codesti garbugli frequenti di forme sono poi quelli, che fanno cascare gli occhiali dal naso ai Medici ed ai Giudici, che debbono studiarle.

D'altronde, per dirla qui in tutta confidenza, anche nel lusso dei quadri sinottici, in cui sono allineate le divisioni e le suddivisioni della Pazzia, e che pure si dipar-

tono da un concetto sistematico unico, gli Alienisti non vanno troppo d'accordo fra loro. A voi parrà caso strano quello di Medici che non si intendono, e che anzi talvolta si dilettono di beccarsi a vicenda. Ma il fatto succede, ed anche con qualche frequenza. M'affretto però a soggiungere, che di siffatto spirito battagliero la causa non risiede già nell'indole dei Dottori, che suppergiù sono creature di ottima pasta, e rotte all'esercizio della pazienza, che Iddio vel dica; ma la colpa è piuttosto della Medicina, la quale si rassomiglia non poco alla Teologia, e..... lasciamola lì, perchè veggo già qualche collega che mi fa gli occhiacci.

Mi premeva di dire, che dal momento, che i Maestri in Psichiatria si permettono di non andar d'accordo nelle classificazioni, possiamo pigliarci licenza anche noi questa sera di adottare un metodo a nostro modo. Tutt' al più pregheremo che ci usi misericordia nel rivederci le buccie addosso quella gran linguacciona, che è la stampa.

Innanzi tutto le aberrazioni mentali si ponno spartire in due grandi gruppi.

Al primo gruppo si debbono assegnare tutti quei disordini, che si manifestano quando nel cervello succede uno squilibrio tra le facoltà sensitive ed affettive da una par-

te, e l'intelligenza e la volontà dall'altra. In altri termini, quando è ammalato il modo di sentire, ma la ragione non è turbata. In altri termini ancora, quando la sensibilità cerebrale è in istato continuo di veglia morbosa. In allora sotto l'impulso di un dolore fisico o morale la malattia della mente esordisce con una serie di sensazioni esagerate, in senso triste, cupo, modesto, penoso. Vi piaccia prendere nota subito, che per capofila di questo gruppo abbiamo l'ipocondriaco.

Volgete lo sguardo dall'altra parte, e mirate il secondo gruppo. Là troviamo tutti i disordini, che nascono in un cervello, in cui senza esservi uno squilibrio primitivo fra le diverse facoltà, havvi invece uno stato primitivo di debolezza, e di semitorpore generale. Là il disordine si svolge primieramente nella intelligenza e nella volontà, mentre il sentimento è calmo, e quasi inerte. In tal caso la veglia morbosa è della intelligenza e della volontà. Affrettatevi a segnare un'altra nota: il capofila di questo secondo gruppo è lo sciocco.

Sul primo gruppo vedete spiegata l'atra bandiera delle Melanconie, e dietro all'Ipocondriasi voi scorgete schierate in ordine progressivo la Nostalgia, la Melanconia religiosa, la Demono-Melanconia, la Melanco-

nia di metamorfozi, la Melanconia stupida, la Melanconia suicida, la Melanconia omicida, la Melanconia incendiaria, la Melanconia distruttiva.

Più oltre, ma sempre attinente a questo gruppo, appare un' altra coorte, sul cui vessillo sta scritto: Mania. Essa comprende la Polimania, la Mania vaga, la Mania intermittente, la Mania furibonda, la Mania ragionante, la Mania alcoolica (*delirium tremens*) la Mania lucida, e poi in coda le Monomanie, cioè la orgogliosa, l'ambiziosa, la cavillosa, la erotica, la maligna.

Sullo stendardo del secondo gruppo campeggia a caratteri cubitali, visibili ad occhio nudo assai da lontano — Demenza — È una falange di nani morali. In ordine progressivo vi sono schierati gli sciocchi, gli imbecilli, i dementi inquieti, i dementi apatici, i cretini, gli idioti.

Sempre però coll' intendimento di non abusare della pazienza vostra, o Signori, anche qui vi chiedo il permesso di non indugiar molto innanzi a questo secondo gruppo. È povera gente che è nata dormendo, od ha veduto farsi notte innanzi sera, e che a dispetto della scienza e della filantropia alleate a redimerla è destinata a non risvegliarsi mai.

Non oso dire che gli idioti ed i cretini,

patologicamente parlando, non meritino un rispetto per lo meno eguale a quello che si tributa ai Melanconici ed ai Maniaci. Nè tampoco m'arrischio a disprezzare i loro prossimi parenti gli sciocchi e gli imbecilli. Sono ossequente allo Statuto, che dichiara i cittadini tutti eguali innanzi alla legge, e m'inchino al Santo Vangelo, che col passaporto di poveri di spirito li assicura ammissibili al Regno dei Cieli.

D'altronde so bene, che i poveri di spirito non ci tengono meno degli altri a contare per qualche cosa fra la gente ammodo, e che forse in fatto di pretensione danno dei punti alle persone assennate. Odo anche susurrarmi all'orecchio, che dei veri citrulli abbiano talvolta osato lanciare non senza fortuna il loro amo sui pubblici impieghi, e perfino sulle croci cavalleresche; in altri tempi e fuori d'Italia, s'intende. Beati loro! Hanno cuccagna nel mondo di qua e nel mondo di là.

Checchè sia, avvolti in cenci, o vestiti bene, essi hanno una fisionomia troppo scolpita per non essere riconosciuti; e quando anche un diploma, un blasone, un titolo possa trovarsi appiccicato alla loro personcina, v'ha sempre in mezzo alla vernice qualche screpolatura, per la quale traspare il bello autentico della patente di fatuità.

Adunque passiamo oltre, e per un' altra buona ragione non ci arrestiamo innanzi ai prototipi della Malinconia e della Mania, che brillano per qualche istante nella società, e sono ghermiti rapidamente dai Penitenziarii e dai Manicomii. La folla già considerevole degli infelici, che tradiscono ad evidenza il delirio della loro mente, muovendo a compassione le anime benenate, e provocando lo scherno degli insipienti non può a lungo sfuggire alla sollecitudine della legge o della Carità. In un modo o nell'altro è posta fuori dal pericolo di nuocere a sè stessa od agli altri, e cade nelle braccia benemerite degli Alienisti e dei RR. Carabinieri.

Noi ricerchiamo soltanto quali sono i Pazzi in Società. Ebbene: miratene, o piuttosto indovinatene la moltitudine infinita, che si cela dietro i vessilliferi della Melanconia e della Mania. Prendiamo le mosse dall' Ipocondria.

L' ipocondriaco è inquieto, irritabile, di umor triste, nemico dichiarato dell' allegria, delle conversazioni gioconde, dei ritrovi rumorosi, degli spettacoli. In famiglia e fuori è sempre serio ed accigliato come un gufo. Passa per uomo concentrato e d' importanza. Invece sapete che cosa ha lui dentro di sè, che lo tormenta? La sensa-

zione morbosa e fissa di essere ammalato, e molto ammalato. Trepidante per sè medesimo è apata per tutto ciò che lo circonda, e d'altro non è preoccupato che di trovare consigli e rimedi a' suoi mali. A tutti li racconta, si consulta con tutti. Se può ghermire un Medico lo confisca per un pajo d'ore almeno. Se apre un libro di Medicina, e non ne cerca altri, lo divora avidamente per trovarvi la sua malattia. Per disgrazia ognuna è la sua. Se andasse in un Ospitale, e vi esaminasse cento infermi, ritornerebbe a casa con in corpo le cento malattie, che ha vedute.

Che felicità in una famiglia, in cui vi sono il papà o la mamma, un signor zio od una signora zia ipocondriaci! Che delizia per quegli impiegati, che hanno un ipocondriaco per capo d'uffizio! Eppure, o Signori, la società è gremita di questi pazzi dignitosi, e se vi piace immaginarne il numero all'ingrosso, pensate ai miliardi di vasi, e vaselli, e scatole, e bottiglie, di cui sono rimpinzate le botteghe degli Speciali, alla farraggine enorme di unguenti, di pomate, di elettuarii, di polveri, di pillole, di cui si annunciano le meraviglie nella quarta pagina de' giornali: nove decimi di quella roba si consuma dagli Ipocondriaci!

La Nostalgia è un altro genere di Melanconia. Il nostalgico si strugge e si consuma nell'amore platonico del proprio paese natìo, e se non può rivederlo, delira e muore. Or bene. Una varietà in diminutivo di questo genere di Pazzia è il delirio così sconfessato e così comune, che ci fa ad ogni tratto rimpicciolire la patria nel Municipio. In questo delirio quante volte l'Italia non ci pare meno larga del sagrato, e meno lunga del campanile della nostra Parrocchia? Quanti errori, quanti litigi, quanti danni in questo amore morboso della culla? Per esempio: ci crediamo serii, seriissimi, e non siamo pazzi quando noi qui in Bergamo ci arrabattiamo in questioni, che ci pajono di principii, e non sono altro in fondo che questioncelle di Torre di Gombito e di Sentierone?

Abbiamo, o Signori, migliaia di uomini e di donne, che illusi e trepidanti di poter smarrire la via del Paradiso scappano da tutto ciò, che gli altri loro simili hanno di più caro, e vanno ad imprigionarsi nei Monasteri, dove, invece di lavorare, finiscono d'impazzire in mezzo alle penitenze, alle preghiere, alle contemplazioni.

Ne abbiamo altre migliaia nei Manicomi, le quali giorno e notte urlano e piangono per rimorsi di peccatucci immaginarj, e si

veggono i fulmini dell' ira celeste sulla testa, e si figurano innanzi agli occhi l' inferno spalancato, e sentono i diavoli, e si immaginano ossessi. Tutti questi sono delirii esaltati della Melanconia religiosa, e della Demonomania.

Ma non sono egualmente matti di costoro quei bacchettoni, che si affannano per far camminare il secolo a ritroso, e s' ingrossano la milza, perchè la società non si governi coll'aspersorio e col fritto della Santa Inquisizione? Quelle beghine, che dopo aver esaurito nel mondo tutto il succo della carne, ed esalato fino all' ultimo i sospiri dell'amore, si volgono fanatiche ad importunare Domeneddio, perchè accetti lo scheletro e l'asma della vecchiaja? Quei baciapile e quelle santocchie, che non ravvisando nel perfezionamento sociale delle creature l'omaggio più nobile alla sapienza del Creatore vorrebbero sostituiti al sole della civiltà ed alle faci del sapere i lumicini del triduo e della novena, ed osano dire per la maggior gloria di Dio?

La Melanconia stupida vi riduce un uomo così fiacco e così paralizzato nella volontà, che il meschino passa delle settimane, dei mesi, degli anni accoccolato ed immobile col mento sulle ginocchia, e colle mani intrecciate sugli stinchi, tanto apata,

tanto inerte, che deve essere del continuo assistito come un bambino, se no morrebbe di fame immerso nel piu ributtante sudiciume.

Guardate ora al di fuori dei Manicomi i fratellini gemelli di codesto bel tipo, e non vi disturbate a ricercarli soltanto nel lazzerone cencioso, che sulle cantonate vi chiede un quattrino, o negli accidiosi profumati, che dentro i palagi si fanno lisciare, riscaldare, pulire, vestire, calzare, e quasi imboccare dai servi, e dalle cameriere. Quella caterva di fannulloni e giovani e maturi, che di regola si levano dal letto quando il letto li caccia fuori con un reuma all'osso sacro, che dopo avere sbadigliato mezza la giornata nelle botteghe da caffè, consumano l'altra metà a zonzo per le strade collo zigaro in bocca; infaticabili censori di tutto e di tutti, perchè non hanno altra professione, che di occuparsi dei fatti altrui; eterni brontoloni contro l'ingiustizia della società, perchè essa non comprende la convenienza di mantenerli a sue spese; postulanti infaticabili d'impieghi, perchè non ne trovano mai uno, che dia loro da mangiare senza lavorare. Costoro, che si impongono tanta noja, tante privazioni, tante umiliazioni fino a prendere in uggia la vita, perchè non sanno ab-

bellirla e fecondarla col lavoro, non sono poveri pazzereelli ?

Nella Malinconia così detta di Metamorfosi il pazzo perde il sentimento della propria personalità. L'uno si crede un cadavere, e non muove più un dito, non batte più palpebra: un altro è persuaso d'avere le gambe di vetro, e non vuole più camminare per non romperle. Chi si crede trasmutato in bestia, e grugnisce, abbaja, nitrisce, o miagola secondo che s'immagina d'essere convertito in porco, in cane, in cavallo, in gatto. Una donna è convinta d'essere trasformata in uomo, e parla in voce da baritono ed in persona maschile, e scrive lettere amorose ad una zitella ideale offrendosi seriamente marito disponibile. Un uomo si mette in testa d'essere diventato donna, si abbiglia in cuffia, dondola sulla anche come una cutrettola, parla in vocina da contralto, e civetta col Medico e cogli infermieri come una *cocotte* qualunque.

Ebbene: codesto sbaglio di metamorfosi non l'avete già disegnato in miniatura nel beccero rifatto, che arieggia l'aristocratico, nella crestaja, che impalmata con un ricco harbogio, scimmieggia la marchesina, nell'applicatuccio di quarta classe, che si dà il tono di Sottoprefetto, nel gaglioffo qual-

siasi, che tirato su un po' alto da una protezione capricciosa, o dal classico cavicchio, incede pettoruto e con pose baronali, come se non fosse più lui ma un altro?

Rispetto a condizione di cervello pare a Voi che la distanza sia proprio enorme fra quello sciame di poetonzoli, che per conto della propria innamorata belano tante filastrocche alla pallida luna, e quei poveri melanconici nei Manicomi, che la salutano dolcissima sorella, o le misurano i pugni, perchè si permette di mostrar loro le corna?

Vi fu chi disse: grattate il Russo, e vi salterà fuori il Tartaro. Io vi dirò: grattate tutte le esagerazioni, e vi salterà fuori una forma di Pazzia. L'avaro, il vanaglorioso, l'ipocrita, il ghiottone, il giuocatore, il dissipatore, il vagheggino, il cicalone, il curioso, il cavillatore — maschi e femmine, va senza dirlo — sono altrettanti pazzi in primo grado: sfregateli da quel lato, e vi daranno la scintilla Manomaniaca.

Ma io m'accorgo, che ho già di soverchio abusato della vostra cortesia, e mi affretto di finire questa Cicalata, a cui forse aggiungerò in altra occasione la coda, e coda, s'intende, senza veleno.

Dal poco, ch'io ebbi l'onore di esporvi, a Voi non sarà ora difficile, o Signori, il discernere col vostro acume e colla vostra

esperienza dietro ai tipi di ogni forma di Melanconia e di Mania la moltitudine indefinita, che senza darsene pensiero obbedisce ad uno stato morboso del proprio cervello, e che se per anco non è in viaggio ha però in tasca il biglietto d'andata al Manicomio.

Siamì anche permesso di farvi riflettere, che noi tutti dal primo all'ultimo abbiamo ereditato nascendo il germe o la predisposizione ad una delle tante specie della Pazzia; anche questo regalo era in grembo al fatale pomo d'Adamo!

Ma questo pensiero invece di farci cadere nella paura, o nel fatalismo, c'infonda coraggio e volontà di indagare il lato debole della nostra mente, onde collo studio, colla esperienza, colla costanza condensare intorno a quel punto debole tutte le risorse della difesa.

L'essere in tutto savi è merito o fortuna di pochissimi. La maggior parte degli uomini debbono accontentarsi pur troppo di non essere matti che per un quarto o per la metà, e di non varcare quel limite, oltre il quale si diventi oggetto di riso o di compassione.

Auguro a Voi tutti, che siate dei pochissimi, e per la noja, che v'ho dato, usatemi indulgenza se non altro sul dubbio, che tanto o quanto fossi matto anch'io.

INTORNO

AI PROGRESSI DELL' ISTRUZIONE

NELLE NOSTRE PUBBLICHE SCUOLE

PRINCIPALMENTE NELLE ELEMENTARI



In un tempo in cui fin le vittorie più strepitose sui campi di battaglia non senza buone ragioni voglionsi attribuire, più che ad altro, a superiorità d'istruzione letteraria e scientifica del popolo vincitore a fronte del vinto; in un paese in cui a ragione si grida d'ogni parte al bisogno dell'istruzione del popolo, e con tanta vergogna in volto si rammenta ogni dì la strana cifra de' suoi analfabeti, pare che neppure il più schifiloso saccante non abbia a poter dire oziosa e sciocca opera il raccogliere cenni e riferire intorno agli ammaestramenti dati nelle nostre pubbliche scuole, e lo spiegare dinanzi agli occhi de' concittadini questa specie di esposizione de' progressi intellettuali e morali de' giovani allievi loro citando i nomi di quelli tra essi che di-

stintisi sopra gli altri meritarono encomj e premj. Pertanto seguitando, come in passato, l'esempio datoci dalle più cospicue città d'Italia, che solennemente rendono conto dell'istruzione impartita nelle lor pubbliche scuole, solennemente ne premiano i migliori alunni e pubblicano col mezzo de' lor giornali più accreditati i nomi de' premiati, porgeremo qui alcun cenno di ciò che fu nel passato anno delle nostre scuole pubbliche d'ogni fatta, e principalmente delle primarie o elementari, che hanno tanta importanza per l'educazione del minuto popolo, e comunque avviate a miglioramento notevole, han pur bisogno ancora d'essere incoraggiate e rinvigorite.

A cominciar dunque dalle scuole pubbliche secondarie il 17 marzo come alla prima nell'istituirla il R. Ministero avea stabilito, si celebrò nell'Aula maggiore del nostro Liceo Sarpi la *festa liceale*, che importa la Commemorazione di qualche insigne pensatore o scrittore italiano da leggersi da un Professore del Liceo, e da essere fregiata dagli alunni dell'Istituto di qualche lor apposito componimento in prosa o in versi, nella lingua italiana o nella lingua latina. Lo scrittore illustre pigliato quest'anno a soggetto

della festa per deliberazione del Consiglio scolastico provinciale fu il chiarissimo Cardinal Mai, che fu ed è ancora comunque estinto tanto lustro della Provincia nostra e di tutta Italia; ed era scelto a celebrarne i meriti l'egregio signor Astorre Pellegrini, di fresco mandati a Professore di lettere Greche e Latine, in luogo del Professore Cesario Bracco trasferito in altro Istituto. Aperse l'arringo il Prof. Amato Amati, anch'ei di recente venutoci successore nella Presidenza del Liceo e del Ginnasio all'estinto e benemerito Prof. Pietro Nessi. Ei rammentò con brevi e calorose parole l'elevato scopo della festa, e gl'insigni italiani che presso di noi in simile occasione erano stati gli anni antecedenti onorati di applauditi elogi, e quindi fece luogo al Professor Pellegrini. Questi, toccato brevemente de' primi anni, de' primi studii e de' primi saggi di felice augurio dati dal giovane chierico Angelo Mai nel nostro patrio Seminario, ricordava poi degli ulteriori studii di lui, e delle fatiche didattiche nel Collegio di Colorno presso Parma a fianco e sotto la direzione del Padre Pignatelli Fuentes, uomo a que' giorni di molta rinomanza per senno e coltura di lettere; e quindi della no-

mina di lui a un posto di picciol conto nell'insigne biblioteca ambrosiana di Milano, e appresso, per la riputazione ivi in breve acquistatasi a bibliotecario della Vaticana. Di qui facendosi a descrivere la gloriosa carriera del Mai nelle scoperte e intelligenti illustrazioni d'antiche opere Greche e Latine, credutesi smarrite, o di ragguardevoli lor brani per entro al prezioso cemelio di pergamene o simili scritture, ond' erano ricchissime le due Biblioteche da lui investigate, a far meglio comprendere la laboriosa e felice opera di lui per ritornare a vita tanta sapienza di antichi che giaceva in quelle biblioteche ignorata o negletta, l'oratore stendeasi a raccontare delle varie materie usate in antichi tempi per iscrivervi, della lor penuria sopravvenuta in sui principii dell'era cristiana e quindi della necessità in che si cadde di ricorrere ai palinsesti, ossia al por mano sopra antichi codici, raschiarne le scritture, e riscrivervi altro da quel che v'era per lo avanti. Per quell'uso invalso largamente de' palinsesti diceva essere andate perdute, o almeno travisate e sottratte all'uso e agli occhi degli studiosi opere insigni d'antichi scrittori Greci e Latini; da tale sventura delle lettere Greche e

Latine essere venuta l'occasione al Mai di acquistarsi una rara celebrità in Italia e fuori. Perocchè frugando in que' palinsesti, in que' codici antichi di che era tanta dovizia nelle due cospicue Biblioteche con una impareggiabile sagacità e perseveranza aiutato da vasta erudizione e da gagliardissima memoria gli riuscì di scernere e rimettere in luce, opere intere e frammenti non solo di Classici Autori Greci e Latini, come Omero, Iseo, Virgilio, Cicerone Plauto, Marco Aurelio, Frontone, Dionigi di Alicarnasso e simili; ma di cento altri minori profani e sacri, onde si potè dire a richiamare a vita, e a luce monumenti pregevoli delle lettere Greche e Latine aver fatto più lui solo, che i mille filologi, che l'aveano preceduto. Dopo accennate queste glorie del Mai che gli danno diritto a tanta ammirazione e riconoscenza da parte di quanti tengono in pregio ed amano la classica letteratura disse dell'alta riputazione in che salì anche fuor d'Italia per le sue scoperte, per lo smisurato suo sapere, per la sua squisita modestia e gentilezza d'animo e di maniere, degli onori, onde fu remunerato principalmente dal Pontefice Gregorio XVI, da varii Principi e da parecchi altri personaggi o per alta po-

sizione sociale cospicui o per coltura di scienze e d'arti; dell'altre sue virtù, che gli meritarono riverenza e affezione da quanti il conobbero, negli ultimi istanti della vita, i quali ei sostenne con una eroica rassegnazione senza desister mai dagli studii suoi prediletti, e per ultimo delle grandiose beneficenze con che anche in morte volle mostrare la nobiltà dell'animo suo, la sua affezione per la sua terra natale, e la sua carità verso gli sventurati. La chiusa del discorso fu, quale l'argomento suggerivala, una calda esortazione agli alunni dell'Istituto liceale, alla gioventù italiana a emulare, a ritrarre in sè stessi quanto possono, quanto è bisogno per la prosperità e il decoro della patria, le eminenti virtù, soprattutto l'intemerata castigatezza dei costumi, l'ardente amore per lo studio, e l'instancabile operosità dell'illustre porporato, di cui era stata delineata la vita. Più d'una volta lungo la lettura gli astanti all'udire alcuna delle splendide sentenze ond'era abbellita, non aveano potuto tenersi dall'esprimere con qualche applauso la loro ammirazione. Ma gli applausi veramente universali e fragorosi scoppiarono d'ogni parte alla fine dell'aggraditissimo discorso biografico. E tanto

in vero meritavano le assidue e coscienziose ricerche fatte dall'oratore per ben conoscere l'illustre personaggio da descrivere, il fino criterio con che n'erano stati apprezzati ed esposti i rari meriti, la doviziosa e opportuna erudizione spiegatavi, e l'elegante e briosa vivacità di stile di che tutto il discorso era colorito. Quindi l'illustre nostro Prefetto presente in uno delle principali autorità Amministrative e Scolastiche, voltosi gentilmente come interprete del voto universale al valente Professore lo pregò a voler concedere per la stampa l'applaudito suo scritto, e il signor Professore colla più schietta modestia ringraziando la promise. Egli non venne meno alla sua promessa, e però con questi cenni poco accurati anche a motivo di quella, non mirammo che ad avvertire, ed invogliare i nostri lettori di procacciarsi quel lodato opuscolo, ov'è sì luminosamente ritratta la vita di un chiarissimo personaggio; che è tanta gloria non solo della nostra Provincia, ma di tutta Italia ed è sì degno d'essere conosciuto intimamente e pigliato a esempio in ogni tempo e presso ogni nazione, ma soprattutto ai dì nostri e tra noi. (1)

(1) Angelo Mai e le sue principali Scoperte Letterarie, per Astorre Pellegrini. — Bergamo, Tip. Pagnoncelli 1871

Cessati gli applausi all'egregio Professore, tre studenti liceali (tre soli scelti tra parecchi aspiranti per non intrattenere, come disse il signor Preside, troppo a lungo l'adunanza), Galeazzi Lorenzo, Palamidesi Luigi e Alemanni Pietro recitarono anch'essi a compimento della festa lor componimenti; il primo un'ode all'esimio Pe satore italiano, a cui era sacra la festa; il secondo una versione in esametri latini di un lungo tratto dei *Sepolcri di Foscolo*; l'ultimo un ingegnoso raffronto di varie similitudini desunte dalla Bibbia, da Omero, da Virgilio, da Dante e simile; e tutti que' bravi giovanetti ottennero e meritano anch'essi le vive e ripetute dimostrazioni di aggraziamenln e di encomio con che l'udienza li festeggiò. Per lo che parrà strano, che essendo nel nostro Liceo alunni di tal conto niun d'essi nel concorso ai premj d'onore proposti dal Ministero per la coltura delle lettere italiane e latine, abbia in quest'anno, come accadde altra volta, ottenuto almeno una Menzione speciale. Forse questo caso inatteso potrà tenersi come un argomento dippiù a favore dell'opinione espressa dal relatore di una sezione della superior Giunta esaminatrice, Prof. Giorgini, la quale è che a co-

noscere più sicuramente l'ingegno, e gli studii fatti dagli alunni liceali meglio varrebbe lasciar lor libera la scelta dell'argomento da trattare, che non accrescere loro in una prova già per sè difficile le difficoltà coll'imporlo.

Nel mese di luglio provaronsi parecchi alunni del terzo corso liceale in un altro non facile cimento, nel concorso alle Medaglie Maccarani, destinate a premiare, come generalmente si sa, due tra i nostri studenti liceali, che diano saggio di eminente profitto negli studii di Fisica e Storia Naturale senza essere scadenti nell'altre materie d'insegnamento prescritto pel loro corso, collo sciogliere un tema per ciascuna scienza proposto da apposita Commissione, che giudica poi con tutta imparzialità gli elaborati relativi.

Le due Commissioni erano scelte ai primi di luglio e costituite per la Fisica, oltre i due Professori liceali di Scienze fisiche Venanzio e Zerzi, e il Preside del Liceo a diritto lor Presidente, del signor Dott. Alessandro Magrini Direttore e Professore nelle nostre Scuole Tecniche, e dell'Ab. Bombarda Eugenio Direttore e Professore nella nostra Scuola Normale femminile; per la Storia Naturale, oltre i due Professori e il Preside, de' signori

Dott. Mora Antonio, e Dott. Gio. Comotti segretario comunale.

Due giorni vennero poi fissati per lo sperimento, anzi che un solo, perchè qualche studente concorreva all'uno e all'altro premio; e furono essi il 13 e il 14 dello stesso luglio. Alle ore otto ant. del giorno assegnatole (il 13 per la Fisica e il 14 per la Storia Naturale) ciascuna Commissione recò i temi prescritti all'aula dell'esperimento, e trattone uno a sorte, come è il solito, i Candidati che erano per la Fisica i signori Cavazzi Giacinto, Bolgheroni Domenico, Padovani Cesare e Torri Giovanni, e per la Storia Naturale, oltre il Bolgheroni, il Padovani, e il Torri, i signori Giudici Davide e Pagnoni Giovanni, tosto si occuparono a dettarne la soluzione, che doveva essere compiuta entro il solito periodo di ore sei. Il tema estratto per la Fisica fu: *Leggi della riflessione regolare della luce, e teoria degli specchi piani e sferici*; e per la Storia Naturale: *Varie specie di generazioni degli animali*.

Entro le prescritte ore tutti i candidati così nel primo come nel secondo giorno tutti aveano presentato i loro elaborati, e questi ricevuti colle solite formalità da chi sedeva a sorvegliare furono per cura

del Preside trasmessi ai membri della rispettiva Commissione, perchè fossero letti e apprezzati. Il 31 luglio ambe le Commissioni recarono o mandarono suggellato al Preside il lor voto definitivo. Nella Commissione per la Fisica tutti convennero a decretare la Medaglia d'oro all'epigrafe: *L'onda dar fiamma e la fiamma dar onda*. Ma nella Commissione per la Storia Naturale accadde che tre de' suoi Membri si accordassero a conferire la Medaglia alla memoria: *E tu vendetta avesti — Vergine musa delle Grazie alunna*, e uno l'aggiudicasse all'epigrafe: *Omne natum ex ovo*.

Aperte pertanto le lettere corrispondenti alle surriferite epigrafi si trovò e si proclamò meritata la Medaglia d'oro per la Fisica dal sig. Bolgheroni Domenico, e l'altra per la Storia Naturale dal signor Cavazzi Giacinto e al signor Padovani Cesare autore della memoria segnata col molto: *Omne natum ex ovo*, come è solito, fu deciso, che darebbe il Municipio a premio un attestato d'Onorevole Menzione, e un esemplare in rame dell'aurea Medaglia vinta da' suoi condiscipoli.

Finalmente dopo quest'ardua prova sostenuta dagli studenti del terzo Corso

liceale, tornando saviamente all'antica costumanza, ebbe luogo il saggio più autorevole, da cui si possa scernere in generale il progresso dell'istruzione e dell'educazione data in tutte le nostre pubbliche scuole, la solenne premiazione.

Due giorni vi vennero dedicati, il 24 e il 25 d'Agosto, il primo per le scuole secondarie, e per l'altre il secondo. Però tra le prime non hassi a comprendere il nostro Istituto Tecnico. Già da due anni nel volger de' quali ei si è andato riformando principalmente col sopprimere la Sezione detta di Mineraria e Metallurgia, e surrogarvi l'altra di Meccanica e Costruzioni, la quale sta ora per subire un'altra modificazione, cotesto nostro Istituto che è di tanta importanza per la varietà de' serj insegnamenti, che vi sono impartiti, e per le utili carriere a che per essi è avviata tanta parte della nostra gioventù, si astiene da questa festa scolastica, al cui lustro in passato tanto contribuiva. Egli intende di far da sè, come dipendente, ch'egli è, da altro Ministero; fors' anche di omettere affatto, secondo l'esempio di altre simili scuole, ogni distribuzione di premj, e solo rilasciare in fin d'anno attestati d'onore a que' giovani distinti, che sarebbero stati

da proporre pel premio quand' essi ne facessero richiesta. Ed ha forse sufficienti ragioni per far così. Ma noi qui, avvertita la di lui astensione, non ne diremo più oltre, riserbandoci a dirne quanto è debito allorquando incamminato stabilmente secondo il nuovo assetto or ora sancito dal R. Ministero d'Agricoltura e Comm.^o avrà fatto un dovere all'egregio suo Preside di riferirne accuratamente, e quindi avremo una guida sicura per parlarne con tutta quella precisione che si richiede.

Il 24 adunque d'agosto presiedendo alla numerosa adunanza raccolta, come al solito, nella maggior aula del Municipio il Comm. Prefetto della Provincia e ai fianchi suoi l'Assessore f.f. di Sindaco della nostra Città, il Vice Provveditore sopra gli studj, e i Capi de' nostri Istituti di pubblica istruzione, sorgea primo il signor Direttore delle nostre Scuole Tecniche Dr. Alessandro Magrini a render conto dell'andamento dell'istruzione, de' risultati ottenutisi nelle sue scuole, e di ciò che vi occorreva a migliorarle ognor più. Ma in conseguenza del trasferimento della solenne premiazione, invalso ne' tre anni precedenti, dal fin dell'anno scolastico, come usavasi per lo avanti, a un'altra epoca molto posteriore

e perciò importuna in tutte le Scuole secondarie doveasi riferire non solo dell'anno cadente, ma anche del precedente. Il signor Direttore pertanto toccò d'ambigli anni scolastici 1870 e 1871, ma si stese un po' più a dire di quest' ultimo anno, perchè eravi una novità che gliene faceva obbligo. Già fin dai primi anni della fondazione del nostro Istituto Tecnico notavasi e lamentavasi, che tra esso e le Scuole Tecniche, che pareano doverne essere come il vestibolo, non vi fosse sufficiente addentellato, o di qui accadesse, che pochi allievi di queste ultime licenziati regolarmente in capo al corso triennale si trovassero in grado di superare gli esami di ammissione all' Istituto. Di qui prestamente presentavasi il pensiero di recarvi riparo o coll' introdurre un anno preparatorio all' Istituto o coll'aggiungere alle Scuole tecniche un quarto anno di studj e così dar campo ai Professori di svolgere più agiatamente certe materie importanti, di che per difetto di tempo poteano appena accennare, e agli alunni di insignorirsene meglio e d'ingagliardire frattanto la mente quasi ancora puerile, e crescere di attitudine alle ardue discussioni scientifiche. Ma quel provvido pensiero, quel bisogno,

comunque prestamente sentito e anche rappresentato alla Superiorità rimase allo stato di desiderio fino al cadere del 1869. Egli è appunto nel dicembre del 1869, che l'egregio signor Direttore eminentemente sollecito della buona riuscita dell'istruzione a lui affidata spontaneo traendone stimolo dal bisogno da lui stesso avvertito e dall'esempio delle simili scuole di Milano compilò di conserva co' suoi Professori un assennato progetto per un quart'anno di corso, che per mezzo di questo Consiglio Provinciale scolastico trasmesso al Ministero della pubblica istruzione, e di là ritornato con qualche modificazione opportuna e facile ad attuarsi nel settembre del 1870, venne dalla Presidenza del Consiglio scolastico d'ordine del Ministero comunicato alla Giunta Municipale per essere sottoposto alla votazione del Consiglio Comunale. E questo Consiglio uditone il rapporto della Giunta, dopo matura discussione nella sua seduta del 20 Dicembre 1870 l'accettò e ordinò che in via provvisoria per l'anno scolastico già in corso fosse posto alla prova. Pertanto il signor Direttore detto in generale che non aveva a dolersi nè del profitto nè della disciplina osservatasi nel suo Isti-

tuto, e doveva lodarsi assai dello zelo dei Professori, dichiarava d'essere stato specialmente soddisfatto dell'esito del quarto corso aggiunto, comunque non fosse che una prima prova fatta ad anno già arrivato al suo terzo mese e con qualche oscillazione, come accade d'ordinario di ogni novità. E noi siam lieti di poter citare quest'autorevole dichiarazione e ritenendo che non potrà essere smentita speriamo, che indurrà la superiorità a stanziare stabilmente cotesto quarto corso che senza introdurre importunamente nuovi insegnamenti, ma dando solo più ampio sviluppo e più tempo a certe materie importanti, che già vi si insegnano, intende a fornire più abili aspiranti all'Istituto industriale e professionale, e a corredare que' giovani, che dopo il quadriennio vogliano o debbano non andar più oltre, di tali cognizioni, che bastino a farli entrar tosto a parte di qualche importante industria o negoziatura e farvi buona prova. Letto e applaudito lo schietto ragguaglio del signor Direttore, furono quindi chiamati a ricevere i designati premj per l'anno 1869-70 nella classe prima i signori Sammartino Leonida, Moglia Nestore e Pellegrini Ettore. I primi due premio di terzo grado, il terzo

la Menzione Onorevole. Nella classe seconda i signori: Corti Federico, Savi Angelo e Rota Giuseppe ebbero Ire Menzioni Onorevoli; nella terza Piccinelli Giuseppe premio di secondo grado, Maraschini Luigi e Badini Carlo premio di terzo grado.

Per l'anno 1871 poi:

Nel primo Corso, conseguirono premio di secondo grado Paolo Magrini, e Menz. Onor. Mandelli Luigi, Cantù Angelo e Agliardi Luigi. Nel secondo Corso, premio di terzo grado Sammartino Leonida, Moglia Nestore, Ambiveri Giovanni, Pellegrini Ettore e Strazza Giovanni. Nel terzo Corso, Menzione Onorevole Corti Federico, Galimberti Antonio, Minazza Alessandro e Questi Giuseppe. Nel quarto Corso finalmente, ove appena poteansi aspettare per la ritardata apertura scolari sopra 15 alunni circa tutti licenziati, Antonioli Carlo meritò anche la Menzione Onorevole.

Finiti gli applausi ai premiati delle Scuole Tecniche pigliava a riferire intorno al pubblico Ginnasio il suo Direttore Preside del R. Liceo. Ma entrato egli in carica solo in principio dell'anno or ora scaduto non potea dire con qualche particolarità che di quest'ultimo anno, comunque gli corresse l'obbligo di leggere

i nomi anche degli alunni insigniti di premio dell'anno antecedente. Nondimeno nell' esporre i richiesti dati statistici dell'anno da lui presieduto, era tratto a farne confronto col passato, coll'ultimo decennio, e però notava con rammarico il concorso ognor decrescente della scolarisca, tanto che dove contavansi non molti anni addietro gli alunni a centinaia nell'anno ora spirato di poco sorpassarono le sette decine. Ed entrando a toccar delle cause di tale decadimento deplorava di riscontrarle principalmente in una sciagurata noncuranza invalsa tra noi per gli studj de' classici antichi, che son pure una sì feconda sorgente di elevata coltura intellettuale e politica, e veggonsi perciò fiorenti senza scapito delle scienze più severe e dell'arti industriali, e anzi con maggior lustro dell'une e dell'altre in Inghilterra, in Germania. in Francia e in America; inoltre nell'affluenza soverchia di alunni a certi Istituti privati, comunque ogni anno per esami solennemente dati, e imparzialmente giudicati si dimostri al pubblico quanto quell'istruzione privata e per l'insegnamento letterario e per l'educazione civile e generosa resti sempre al dissotto di quella degli Istituti Governativi. Con queste sensate

osservazioni, calorosamente espresse per amor di patria, facea fine il signor Direttore al suo resoconto morale e quindi passava all'appello degli studenti da premiarsi. Chiamò dunque per l'anno 1869-70 della classe prima a ricevere premio di primo grado Rotigni Alessandro, Lecchi Pietro e Roncalli Francesco; a premio di secondo grado Massi Filippo e Moglia Dino; a Menzione d'onore Preda Battista e Ferrari Carlo. Nella classe seconda, premio di secondo grado Zerzi Giambattista e Brivio Cesare, e la Menzione Onorevole Paganotti Antonio, Pederchini Pietro e Mazzoleni Carlo. Nella classe terza, premio di primo grado Carminati Gaetano, Dolci Attilio, Moglia Aldo, Noris Antonio e Ricordi Ettore; premio di secondo grado Castelli Guglielmo. Nella quarta classe, premio di primo grado Malliani Giuseppe, Mazzoleni Luigi, Viscardi Giacomo; Menzione Onorevole Pasinetti Achille, Agliardi Paolo. Nella classe quinta, premio di primo grado Palamidesi Luigi e Galeazzi Lorenzo; premio di secondo grado Rota Attilio e Frizzoni Antonio.

Per l'anno 1870-71 :

Nella classe prima, premio primo Dalle Piane Giuseppe; premio secondo Quaren-

ghi Emanuele e Gervasoni Angelo; l'onorevole Menzione Mora Vittorio. Nella seconda Moglia Dino, Rotigni Alessandro, Roncalli Francesco e Lecchi Pietro; la Menzione Onorevole Preda Giambattista e Amati Giovanni. Nella terza, premio di secondo grado Zerzi Giambattista e Suardi Giannetto; premio di terzo grado Paganotti Antonio; Menzione Onorevole Mazzoleni Carlo, Pedercini Pietro, Giani Luigi e Brivio Cesare. Nella quarta, premio di primo grado Moglia Aldo; di secondo grado Carminati Gaetano; la Menzione Onorevole Noris Antonio, Castelli Gaetano e Dolci Attilio. Nella quinta finalmente, premio di secondo grado Maliani Giuseppe; Menzione d'onore Mazzoleni Luigi, Cernuschi Giuseppe e Pasi-netti Achille.

Chiusesi quella interessante festa scolastica colla distribuzione de' premj agli studenti del maggiore Istituto nostro per gli studj classici. L'egregio sig. Preside Prof. Amati dato un rapidò cenno intorno all'andamento del nostro Liceo, e ripetute le doglianze e le osservazioni già fatte parlando del Ginnasio, rispetto allo scemar progressivo degli alunni, lesse i nomi de' premiati ne' due anni di che dovea riferire.

Per l'anno 1869-70 :

Nella classe prima liceale ebbero premio di primo grado Alemanni Pietro e Lecchi Odoardo ; Menzione d'onore Dalle Volte Andrea e Leoni Giovanni. Nella seconda, premio di primo grado Cavazzi Giacinto e Padovani Cesare ; premio secondo Pievani Francesco ; Menzione Onorevole Giudici Davide, Bolgheroni Domenico e Pagnoni Giovanni. Nella terza, premio primo Cadei Alessandro, secondo premio Castelli Virgilio, terzo premio Caravaggi Francesco e Monzini Antonio ; la Menzione Onorevole Bonnardi Giovanni, Valzelli Angelo e Vanoncini Antonio.

A tutti cotesti valorosi giovanetti e quando andavano al banco della Presidenza e quando ne tornavano co' lor premj fu vivamente acclamato, e tra quelle acclamazioni l'adunanza fu sciolta. Ma lasciarono una ingrata impressione negli animi di parecchi astanti solleciti dell'onor della patria le parole dell'egregio signor Preside del Liceo riferentisi al progressivo scarseggiar degli alunni alle nostre scuole classiche. Perocchè quella scarsezza attesta disistima e disamore per quegli studj classici, che in fino al principio del corrente secolo furono un vanto dell'Italia nostra, e dovrebbero rimaner tali an-

che ai di nostri, perchè sono avviamento a una generosa coltura, perchè ben si possono accoppiare alle discipline scientifiche e industriali, e aggiugner loro splendore e gentilezza, perchè in fine sono una gloria di magnanimi nostri antenati, della quale è vergogna il diseredarsi volontariamente e lasciarne smarrire il lustro.

Il giorno susseguente alla premiazione delle scuole secondarie nella stessa Aula Municipale, alla stessa ora antimeridiana, e con pari solennità ebbe luogo la dispensa de' premj agli alunni di tutte le 38 nostre pubbliche scuole elementari maschili e femminili, urbane e suburbane. Anche quest'anno, perchè la prima prova fattane lo scorso anno ha dimostrato che que' fanciulletti maschi e femmine, partendo pure da discoste località, non arrivano al Palazzo Municipale affranti e infastiditi, come certi pusillanimi pronosticavano, ma vispi anzi e briosi, come uscissero di fresco dalle lor case, e si alluogano nell'aula assegnata con sufficiente ordine ed agio lasciando abbastanza spazio libero pei molti spettatori, che vi si desiderano e perchè parve che una sì numerosa e gaja riunione dovesse rendere quella festa scolastica più grandiosa e simpatica, e più abile coi molte-

plici contatti e confronti a risvegliare nei radunati fanciulli viva gara di studj e di onesti e graziosi costumi, si volle tutti raccogliere nell'aula anzidetta gli allievi delle nostre scuole degni di premio, e tutti premiarli in un sol giorno. E la seconda prova riuscì così bene come la prima. Come tutto fu presto omissso il discorso per necessità poco interessante, con che solea per lo avanti alcun Maestro far proemio alla festa, i due benemeritissimi soprintendenti alle scuole l'uno della piana, l'altro della città alta, Prof. D. Giambattista Gandini, e sacerdote D. Filippo Macinata lessero, come si richiede in tal occasione, le lor accurate relazioni intorno alle scuole da ciascun d'essi sorvegliate e dirette. Primo il Prof. Gandini con molta intelligenza ed attenzione ritrasse lo stato dell'istruzione e dell'educazione nelle nostre scuole. Lodavasi della più parte de' suoi Maestri, principalmente di quelli che reggono le classi superiori, accennava negli scolari qualche notevole miglioramento nella generalità rispetto a profitto negli studj e nella disciplina, e fin nell'aiuto dato da alcuni genitori per la buona educazione de' lor figli, e notando ov'era qualche difetto lasciava modestamente intravedere il parer

suo rispetto al modo di ripararvi. Finito il suo lucido discorso ov'erano molti ingegnosi ed utili confronti di dati statistici, e molte savie osservazioni e ammonizioni amorevoli ai fanciulli, e quindi applaudito da tutta l'adunanza, si fece a nominare per ordine i premiati per diligenza, profitto e costumatezza di tutte le scuole sottoposte alla sua direzione.

Cominciando adunque dalle scuole maschili ai Tre Passi chiamava dalla classe quarta aula prima a ricevere scascuno pari premio di primo grado Crippa Bortolo e Guaita Pietro; premio di secondo grado Rosa Enrico; di terzo grado Bonorandi Luigi, e dieci lor compagni, dei quali essendo troppi, per brevità omettiamo i nomi, attestato di Onorevole Menzione. Dalla classe quarta, aula seconda, chiamava a premio uguale, come era uguale il lor merito, Testa Gio., Micheli Giuseppe e Zanchi Bono; e per la Menzione d'onore altri sette lor condiscepoli. Nella classe terza aula prima (tutte le classi in quel principale nostro Istituto son doppie) eran premiati Minazza Giuseppe, Invernizzi Giglio e Sano Alfeo; e onorati della Menzione Onorevole sette lor compagni. Nella classe terza aula seconda era fregiato del primo premio Gaz-

zaniga Pietro; del secondo Scarpellini Francesco e Carminati Antonio; del terzo Mazzoleni Luigi; della Menzione d'onore altri nove allievi. Nella classe seconda aula prima, primo premio Cristini Giuseppe, secondo Fuzier Arrigo, terzo Carniti Gualtiero, Magrini Luigi; indi nove Menzioni Onorevoli. Nella classe seconda aula seconda, primo premio Buop Giuseppe, secondo Testa Giovanni, terzo Gandolfi Troilo; poi cinque Menz. Onor. Nella classe prima sezione superiore aula prima, primo premio a Savi Luigi, secondo a Preda Giovanni, terzo a Butta Vittorino, e a dieci altri la Menz. Onor. Nella sezione superiore aula seconda, premio primo a Cattaneo Giovanni, secondo a Lorenzi Agostino, terzo a Trionfini Giuseppe, quarto a Sangiorgi Alessandro, e a nove altri Menzione d'onore. Nella classe prima sezione inferiore aula prima, premiati a pari, Locati Anacleto, Paris Rodolfo, Rota Vittorio, e data la Menzione Onorevole ad altri dieci. Nella classe inferiore aula seconda, primo premio ed uguale a Timolati Dante e Carrara Giacomo; premio secondo a Guaita Antonio, terzo a Malliani Vittorio, quarto a Balico Lorenzo; poi nove Menzioni Onorevoli. Passava quindi a ricordare delle Scuole maschili suburbane.

In borgo S. Caterina annunciava assegnata nella classe seconda maschile una Menzione Onorevole a Preta Giorgio, un premio nella classe prima sez. super. a Marcello Angelo, e la Menzione a Marchesi Enrico e Rigamonti Antonio, e nella sezione inferiore premio a Barcella Lorenzo e Schneider Alberto, e la Menzione onorifica a Pellegris Gio., Valenza Vittorio e Pesenti Samuele.

Nel borgo Palazzo, classe prima superiore, premio a Ravazzini Pietro, e la Menzione a Bonacina Luigi e Leidi Luigi; e nella sezione inferiore, premio a Ravasio Pietro, e la Menzione a Paganoni Gio.

In Boccaleone, classe prima sez. sup., premio uguale a Carissimi Michele, e Cortesi Giuseppe, premio secondo a Bonomi Antonio, la Menzione a Facchinetti Francesco e Marchetti Angelo; sezione inferiore premio a Taschini Alessandro, Menzione onorifica a Turchi Luigi e Verzeri Battista; finalmente nella sezione superiore di classe prima in Campagnola, premio a Mascheretti Angelo, e Menzione a Capitano Giuseppe, e Pagani Alessandro; nella sezione inferiore premio a Pagani Angelo.

Rivolgendosi appresso alla rivista delle scuole femminili urbane e suburbane, tra

le prime nella sezione superiore di classe terza, che quanto si può tien luogo e nome di classe quarta, nominava pel primo premio Caironi Teresa, e pel secondo Andreotti Dorina e Bellotti Antonietta; pel premio de' lavori donneschi Rossi Caterina, per l'Onorevole Menzione la stessa Rossi Caterina e con lei Gatti Ermellina. Nella classe terza propriamente detta premiavasi col premio pel lavoro Masnada Angelina, colla Menzione quattro sue compagne; nella classe seconda col primo premio Moneta Giuseppa, col premio pei lavori Artifoni Felice, e colla Menzione quattro lor condiscepole; nella sezione superiore di classe prima col premio di primo grado le due allieve Fontana Romanina, e Ravasio Teresa; e col premio secondo Trapletti Luigia, col terzo premio Scarpellini Anna. Un altro premio assegnavasi pei lavori femminili a Ravasio Cesira e otto Menzioni ad altrettante scolare; finalmente nella sezione inferiore primo premio a Moglia Luigia, e quattro altri premj per sapere di lettere a Tironi Clarice, Prussiani Luigia, Fumagalli Giuseppa e Seccomandi Giuseppa. uno ancora, pei lavori femminili, a Pavesi Emilia, e tre Menzioni Onorevoli alle alunne Pavesi Emilia, Ninfati Quintilia, e Mariani Rosalinda.

Nella scuola suburbana di borgo S. Caterina classe seconda si trovarono degne a pari del primo premio Crivelli Armida e Zanetti Teresa; del secondo Bettoni Giuseppa, del premio de' lavori le due alunne Pasinetti Teresa, e Noris Maria, e nove altre dell'onorifica Menzione; nella sezione prima di classe prima un ugual premio primo venne aggiudicato a Bramati Antonia e Mappelli Clementina; premio secondo a Zilietti Carolina; terzo a Milesi Angelina, premio pel lavoro donnesco a Corna Angelina; Menzione Onorevole a cinque; nella sezione inferiore premio a Bettoni Laura e Spreafico Giacomina; a cinque altre la Menzione.

Nella classe seconda di Boccalcone premiata Gritti Candida; nella sezione di classe prima superiore premiata per sapere di lettere Spini Virginia, e Bettoni Laura; pel lavoro Facchinetti Maria, che meritò pure l'Onor. Menzione per lettere.

Nella sezione inferiore premio primo a Piacentini Maria; premio secondo ad ambe le alunne Melocchi Anisetta, e Rasmmini Caterina; la Menzione onorifica a Piazzoli Ottavia.

In Campagnola, classe seconda, premio a Previtali Maria; nella classe prima sezione superiore, premio a Cortinovis Do-

menica, premio pel lavoro a Trovesi Federica, Menzione onorifica alla stessa Trovesi a Vaglietti Giovanna, e Cereda Maria; nella sezione inferiore premio ad Agazzi Caterina, e la Menzione ad Agazzi Maria, a Brena Angela e a Trovesi Maria.

Distribuiti in mezzo ai festosi applausi dell'adunanza cotesti premi imprese alla sua volta a render ragione delle scuole della città alta e sue adiacenze l'egregio Soprintendente D. Filippo Macinata. Ei parlò più breve essendo anche minore il numero delle scuole poste sotto la sua sorveglianza, ma non si mostrò meno intelligente e premuroso del bene dell'istruzione, non meno coscienzioso nelle sue osservazioni e proposte, non men disinvolto ed elegante nel linguaggio. Anche egli non lodò tutti i suoi Maestri, e accennando ove era difetto lasciò intravedere speranza, che severe e ferme ammonizioni e più assidua sorveglianza e insistenza, basterà a ripararvi. Anch'egli notò un certo decremento in quest'anno nella scolaresca; soprattutto nella femminile, anch'egli ne additò le cause non diverse da quelle già toccate dal suo Collega, anch'egli finalmente avvertì qualche importunità ne' locali scolastici, massime suburbani, qualche insufficienza ne-

gl'inservienti, e raccomandò che vi si portasse rimedio. Dopo questo chiamò a ricevere i premj queglii a cui nelle singole scuole erano dovuti coll'ordine che segue.

Nella classe quarta maschile il primo premio era conferito a Negroni Carlo, il secondo a Milesi Francesco; a cinque altri la Menzione onorifica.

Nella classe terza per parità di merito pari premio ad Arrighetti Tacito, a Magri Valerio, a Pezzoli Gio., e a Rota Ernesto, e Menzione Onorevole a Bolognini Luigi, e Parietti Giuseppe; nella classe seconda premio a Vitali Luigi; nella classe prima sezione superiore premio a Foresti Gaspare, e ad altri quattro Menzione onorifica; nella sezione inferiore premio primo a Valli Cisiro, premio secondo a Cavoli Vittorio, terzo a Brolis Angelo; a dieci altri altrettante Menzioni.

Passando alle scuole maschili suburbane in borgo Canale, classe seconda premio a Basurini Giuseppe e Gaffuri Luigi, e sei Menzioni Onorevoli; e nelle due sezioni di classe prima altre cinque Menzioni Onorevoli; in Longuelo premio a Gamba Antonio, e Forcella Luigi, e otto Menzioni Onorevoli; in Fontana ove l'insegnamento per una prova di che

dobbiamo felicitarci, è commesso ad una Maestra, primo premio a Rota Giuseppe, e secondo a Nessi Giuseppe; indi quattro Menzioni.

Nelle scuole femminili urbane dell'alta città, sezione di classe quarta si die' Menzione Onorevole a Regazzoni Teresa, nella classe terza premio uguale ad Arrigoni Caterina, e Donadelli Emma; premio pei lavori femminili a Dolci Agnese, e appresso cinque Menzioni; nella classe seconda premio uguale a Brunelli Rosa, Gavazzeni Angela, e Rossi Alessandra; premio pei lavori di maglia e di cucito a Musati Maria, e appresso sette Menzioni; nella classe prima sezione superiore primo premio uguale a Teresa Andreasi, Geltrude Belotti e Mariani Giuseppina; secondo premio ancora uguale per parità di merito a Bonassi Clotilde, Locatelli Teresa e Taverna Alessandra, premio pei lavori a Cadonati Irene e Bisetti Maria, e in seguito undici Menzioni. Finalmente nella sezione inferiore primo premio a Colleoni Giuseppa, Milesi Oliva e Colombo Armida; secondo premio a Baglioni Antonietta, Invernizzi Ida e Paganini Rachele, un terzo premio a Berlendis Giovannina e Maffeis Maria, e dopo cotesti premi diciotto Menzioni. E tutti

cotesti premj a dir vero, e poi cotante Menzioni Onorevoli ponno parer dati a scialacquo. Pure è il vero che in generale le nostre Maestre san trarre tanto frutto dalle bambine loro affidate colle lor cure indefesse e amorevoli, che convien perdonar loro questo po' di eccesso nel premiarle. E questo che diciamo a onore delle scuole urbane vuolsi applicarlo anche alle scuole femminili suburbane.

Così nella scuola di due classi inferiori riunite di borgo Canale dovettero dispensarsi un premio di primo grado, un di secondo, e un di terzo a Rota Marietta, a Rota Teresa, a Rota Antonia, due premj pe' lavori femminili a Caldara Oliva, e Locatelli Pierina, e nove Menzioni d'onore. Così a Longuelo due premj l'un di primo grado, l'altro di secondo a Leidi Luigia e Colombi Angela, e un terzo a Limonta Isola, e uno a Rota Rosa pei lavori di maglia e cucito, e ancora cinque Menzioni; in Fontana premio unico a Capelli Rosina, premio pei lavori a Romilda Rota, e poi nove Menzioni; e in Castagneta premio a Bettinelli Alessandra; indi a Spreafico Giuseppa, e un terzo a Fantoni Maria; un premio pei lavori a Rossi Grata, e poi quattro Menzioni.

Questi erano gli ultimi alunni da essere in quel giorno fregiati de' premj scolastici. Ma la festa non ebbe ancor fine. Una sorpresa, una premiazione, una beneficenza di nuovo genere, una nuova gioja era riserbata a que' vispi fanciulli già sì commossi da ciò che avea preceduto. Un egregio nostro concittadino il comm. Alessandro Marieni, che sostenne per lunghi anni difficili ed elevati incarichi nell'amministrazione finanziaria del nostro Regno, e finì gli onorati suoi giorni in Milano, nel primo mese dello scorso anno, ha legato al nostro Municipio una rendita annua di L. 450 in Cartelle del Debito Pubblico da erogarsi ogni anno, dedotto il tasso delle imposte, in tanti premj ai fanciulli delle nostre scuole pubbliche elementari dell'alta e della piana città, che più si distingueranno per profitto nelle lettere, e per moralità e apparterranno a famiglie disagiate.

Di questo cospicuo legato inteso a promuovere la tanto necessaria istruzione del nostro popolo han già dato contezza più d'una volta i nostri giornali cittadini. Ora dal nostro Municipio, essendo stato con solenni parole di riconoscenza accettato il ragguardevole legato, sotto le condizioni espresse dal generoso donatore,

per compierne l'erogazione stabiliva che la somma legata dovesse ogni anno dividersi in tanti premj o sussidj di L. 20 ciascuno inscritte su libretti della Cassa di Risparmio; che il più di que' libretti avessero a dispensarsi agli alunni delle scuole maschili, e in quelle classi, ove è più agevole a riconoscersi ed apprezzarsi il progresso nelle lettere, e più importante e più degna di premio l'intemerata condotta morale, escludendo in conseguenza le classi infime; e che del profitto nelle lettere abbiano a far fede gli attestati scolastici, della moralità e delle condizioni economiche i rapporti de' Soprintendenti alle Scuole, e del nostro ufficio Municipale che è specialmente incaricato di cercare e di riferire di tali condizioni de' nostri concittadini. Quindi attenendosi a queste disposizioni che sembrano rispondere coscienziosamente alle intenzioni dell'istitutore, quest'anno per la prima volta faceva, che fosse data esecuzione al legato dopo la distribuzione de' premj scolastici. E in quest'anno per la differita esecuzione essendosi accumulata maggior somma di quella destinata all'erogazione di ciascun anno, quelle remunerazioni salirono a numero molto maggiore, di quel che può accadere negli

anni avvenire. Perocchè raggiunsero la cifra di 29. Questa generosa beneficenza così adempiuta chiuse la lietissima festa scolastica.

A cotesti cenni intesi a far intravedere le relazioni lette dai Soprintendenti Scolastici, a cotesta enumerazione degli alunni premiati nelle nostre scuole elementari noi vorremmo, e avremmo ragione di aggiungere alcune deduzioni utili a sapersi dal pubblico. Ma stretti dalla necessità di non occupar troppa parte delle poche pagine di questo libricciuolo, noi vogliam limitarci a una sola, ma di alta importanza. E questa è, che, malgrado i molti miglioramenti mano mano introdotti anche nelle scuole suburbane, per buoni Maestri, di che v'erano rarissimi esempi in passato, per più assidua e intelligente sorveglianza, per più adatti locali, per arredamento materiale e didattico, per premj, per sussidj di carta, di penne, di libri e simile ai fanciulli più poveri e in pari tempo più costumati, più volonterosi a studiare, e per altro di simil fatta, quelle nostre scuole pubbliche sono assai scarsamente frequentate. Un ventesimo circa della nostra popolazione comunale vi accorre ad apprendere, mentre secondo i calcoli più probabili

della statistica, i fanciulli d'ambo i sessi tra i 6 e i 13 o 14 anni d'età possono financo considerarsi come un settimo, e anche un sesto dell'intera popolazione. I più inoltre degl'iscritti in principio d'anno, a certe stagioni per lavori campestri, o per altro simile se ne allontanano e se pur tornano, tornano quando l'anne scolastico è già sul fine, e quindi nè Maestro nè scolari han modo a riparare alla vacanza indebita interposta. E questo sconcio infausto, di cui ognuno comprende la portata rispetto al crescere tra noi la cifra deplorabile degli analfabeti, per giunta di male non proviene da attrazione esercitata da Istituti privati, ne' quali, se non si insegna egregiamente, v'è però sempre insegnamento, ma per la più parte da sciagurata venalità de' genitori, che per un picciol guadagno compromettono l'avvenire de' lor figliuoli. Perciocchè mandano que' lor figliuoletti, e soprattutto le figlie, appena son abili a qualche fatica, e però in quegli anni appunto, in cui dovrebbero apprendere un po' di lettere, e di buone costumanze, a opificj o a lavori, ove guadagnano pochi centesimi al giorno, e così li condannano a una perniciosa ignoranza che può condurli, oltre la povertà perenne, all'abbru-

timento e fino ai delitti e alle carceri, e peggio. All'incontro col resistere per qualche anno agl'improvvidi consigli dell'avarizia, o della povertà, col ritardare di qualche anno il porli a guadagno, col sottometerli per qualche anno a un po' di coltura della mente e del cuore, come il Governo desidera ed invita, adempiendo un dover sacro verso Iddio, verso la patria e verso i figli loro, possono farne de' probi ed utili e onorati cittadini, e avviarli fors' anche a splendida fortuna con grande vantaggio per lor medesimi, pei lor figli, e per la patria. Forse questa pericolosa trascuranza dell'istruzione, anche solo elementare, di che hanno principal colpa i genitori, farà risolvere il Governo a ripararvi rendendo per legge obbligatoria l'istruzione elementare, come la leva per la difesa della patria, come l'altre imposte d'ogni fatta pei bisogni dello Stato. Come ha bisogno per l'armi di robusta gioventù, così ha bisogno di onesti e colti cittadini per ogni ramo di civile amministrazione. Ha dunque diritto di procacciarsi quanto può cotesti cittadini, di che abbisogna. In Germania una tal legge è già da anni in vigore, e non incontra ostacoli, e rende sì buon frutto, che appena in sì densa popolazione si

incontra il 5 per 100 di analfabeti, e anche meno, e appunto perciò la Nazione Germanica s'è levata ai di nostri a quella potenza, a quello splendore che ognun sa. Perchè non l'imiterebbe il nostro Governo? Chi potrebbe dargliene taccia? Nondimeno, mentre vorremmo con tutta la forza dell'anima, che questa lurida piaga degli analfabeti fosse tra noi il più possibile rimossa, che l'ignoranza madre sì sovente di misfatti e di sciagure e popolatrice delle prigioni, fosse a oltranza combattuta, vorremmo anche per l'onor dell'Italia sì nobile terra, che con magnanimo sforzo degno della sua antica rinomanza si è or ora rialzata dall'abbiezione, vorremmo che ciò avvenisse non per forza d'una legge un po' sospetta d'arbitrio illiberale, ma per un generoso sentimento, per una intelligente e spontanea risolutezza del nostro popolo. Noi crediamo di poter tanto sperare del nostro paese, e a ciò ne conforta anche l'incremento, che pigliano così in città, come uel contado gli asili dell'infanzia, i quali pei piccioli insegnamenti che vi si danno, per le pulite e oneste maniere, che vi si ispirano, per l'abitudine alla scuola e allo studio che insinuano, sono una egregia preparazione alle nostre scuole

elementari, e più oltre. Oh chi avesse visto, come noi quattrocento bimbi tra maschi e femmine, al disotto de' sei anni, o appena giuntivi, raccolti in una vasta sala dell'Asilo infantile di S. Chiara Parrocchia di S. Alessandro, a subirvi esame, a darvi saggio di lettura, di scrittura, di recitazioni poetiche a memoria, di canto, della più semplice aritmetica mentale, e altro simile con vivace prontezza, con bell'ordine, con graziosi modi, con ingenua gioja e così corrispondere e rimettere alle cure paterne e indefesse de' lor benefattori, de' lor Maestri e delle lor pazientissime Maestre, non potrebbe non accogliere in cuore tanta speranza, non potrebbe mai indursi a credere che sì bel tesoro di bene avvenire per la nostra società con tanta carità e previdenza accumulato, possa andare perduto per detestabile incuria a proseguirne per picciol tempo ancora, e abbastanza maturarne la coltura, ed il frutto!

MISCELLANEA DI COSE CITTADINE

Statistica scolastica — *Nel R. Liceo Sarpi* nell'anno scolastico 1870-1871 erano iscritti Allievi N. 54

Nel R. Ginnasio Sarpi » » » 89

Totale N. 143

Nei Licei e Ginnasi privati

Collegio di Celana - Liceo Allievi N. 16

» » - Ginnasio » » 109

Totale N. 125

Collegio Valsecchi - Liceo Allievi N. 38

» » - Ginnasio » » 172

Totale N. 210

Collegio di Lovere Ginnasio Allievi N. 407

» *di Martinengo* » » » 35

Nel R. Liceo Sarpi per l'anno 1871-1872

Classe I. N. 18 Allievi

» II. » 20 »

» III. » 13 »

Totale N. 51

Risultato degli *Esami di Licenza liceale e Ginnasiale* nell'anno scolastico 1871.

Sessione ordinaria di Agosto — Gli Allievi, che si presentarono per ottenere la *Licenza liceale* erano:

Pubblici N. 13 — e furono approvati N. 10 — disapprovati N. 3.

Privati N. 20 — e furono approvati N. 0 — disapprovati N. 20.

Sessione straordinaria di Ottobre per la riparazione

Pubblici N. 3 — approvati N. 3 — disapprovati N. 0.

Privati N. 18 — approvati N. 12 — disapprovati N. 6.

Gli Allievi che si presentarono per ottenere la *Licenza Ginnasiale* erano:

Sessione ordinaria di Agosto 1871.

Pubblici N. 14 — approvati N. 5 — disapprovati N. 9.

Privati N. 39 — approvati N. 6 — disapprovati N. 33.

Sessione straordinaria di Ottobre per la riparazione.

Pubblici N. 8 — approvati N. 5 — disapprovati N. 3.

— *Privati* N. 26 — approvati N. 16 — disapprovati N. 10.

Per l'anno scolastico 1871-1872 le piazze gratuite nel *Collegio Ghislieri* in Pavia erano 12. Tre furono guadagnate da scolari del nostro R. Liceo, cioè i signori: *Cavazzi, Giudici, Padovani*.

Un quarto allievo del Liceo Sarpi, *Bolgheroni*, entrava per concorso ed esame al *Collegio Borromeo*.

Convittori nei diversi Istituti d'istruzione nell'anno 1870.

Celana	N. 145
Valsecchi	„ 139
Lovere	„ 220
Martinengo	„ 45
Collegio Prov., ora cessato,	„ 49

Un Collegio speciale di Commercio si è or ora aperto in Bergamo sotto gli auspici di una Commissione Promotrice e col patrocinio della Deputazione Provinciale e del Consiglio Comunale di Bergamo.

L'insegnamento è diviso in due Sezioni, inferiore e superiore. Nella sezione inferiore, suddivisa in due corsi, le materie d'insegnamento sono:

Religione e Morale — Le lingue Italiana, Francese e Tedesca — Aritmetica — Cal-

ligrafia e Disegno — Geografia e Storia — Nozioni di Storia Naturale — Ginnastica.

Nella sezione superiore, suddivisa in tre corsi, sono materie d'insegnamento:

Religione e Morale — Lingue Italiana, Francese, Tedesca, Inglese e relative Letterature — Componimenti nelle quattro lingue con applicazione speciale alla corrispondenza mercantile — Aritmetica applicata al commercio e Contabilità — Calligrafia e Disegno — Geografia e Storia — Diritto e Statistica Commerciale — Merceologia — Economia politica — Nozioni di Fisica, Chimica e Meccanica — Ginnastica.

La pensione è di L. 600 per gli alunni della Sezione inferiore, e di L. 700 per quelli della Sezione superiore.

Il Collegio conta già N. 80 Convittori.

Risiede nei vasti locali della vecchia Prefettura. — Il Comune e la Provincia contribuivano alla fondazione del Collegio; il Comune col pagamento di L. 1200 annue per un triennio (affitto del locale), la Provincia colla cessione dell'uso del mobilio del cessato Collegio Provinciale per un triennio.

Il Consiglio di Vigilanza è composto di tre membri nominati dalla Commissione Promotrice, due dal Comune, due dalla Provincia.

Per il personale insegnante ved. p. 90.

Nel R. Istituto Industriale e Professionale di Bergamo, nell'anno 1870-71 gli Alunni iscritti furono:

1. Corso Ragioneria N. 13 - Uditori regolari N. 4 - Uditori a speciali materie N. 2.	Totale N. 19.
1. Corso Costruzioni N. 4 - Uditori regolari N. 4.	Totale » 7.
2. Corso Ragioneria N. 15 - Uditori regolari N. —	Totale » 15.
2. Corso Costruzioni N. 9 - Uditori regolari N. —	Totale » 9.
3. Corso Ragioneria N. 14 - Uditori regolari N. 1.	Totale » 15.
3. Corso Costruzioni N. 4 - Uditori regolari N. 3.	Totale » 7.
Totale N. 72.	

Nel corso dell' anno si ritirarono » 10.
 Passarono da uditori regolari ad alunni » 5.
 Da Uditori regolari a uditori di speciali materie » 4

Nel mese di Luglio si avevano nell' Istituto

Alunni N. 59.
 Uditori di speciali materie » 3.

Risultato degli esami di promozione negli esami estivi furono i seguenti:

	Esaminati	Promossi	Rimandati
1. Corso Costruzioni	5	3	2
1. » Ragioneria	13	6	7
2. » Costruzioni	8	2	6
2. » Ragioneria	15	6	9
	—	—	—
	41	17	24

Esami di licenza nella sessione estiva

Sez. Costruzioni Alunni interni N. 7 - Approvati N. 4 - Rimandati N. 3 - Respinti N. —

Sez. Ragioneria Alunni interni N. 13 - Approvati N. 5 - Rimandati N. 7 - Respinti N. 1

Totale Alunni interni N. 20 - Approvati N. 9 - Rimandati N. 10 - Respinti N. 1.

Sez. Costruzioni Alunni esterni N. 5 - Approvati N. — - Rimandati N. 1 - Respinti N. 4

Sez. Ragioneria Alunni esterni N. 1 - Approvati N. — - Rimandati N. 1 - Respinti N. —

Totale Alunni esterni N. 6 - Approvati N. — - Rimandati N. 2 - Respinti N. 4.

Nella sessione autunnale per la riparazione

	Esaminati	Promossi	Respinti
1. Corso Costruzioni	2	1	1
1. » Ragioneria	6	4	2
2. » Costruzioni	4	4	—
2. » Ragioneria	9	2	7
	—	—	—
	21	11	10

Licenza Fisico Matematica

Interni N. 3 - Approvati N. 1 - Respinti N. 2

Ragioneria

Interni » 7 - Approvati » 7 - Respinti » 0

<u>10</u>	<u>8</u>	<u>2</u>
-----------	----------	----------

Candidati esterni

Licenza Fisico Matematica

Esaminati N. 1 - Approvati N. 0 - Respinti N. 1

Ragioneria

Esaminati » 2 - Approvati » 1 - Respinti » 1

<u>3</u>	<u>1</u>	<u>2</u>
----------	----------	----------

Il risultato complessivo adunque delle sessioni di esami in questo Istituto fu il seguente :

Candidati alla promozione N. 41

Approvati 28 - Respinti 10 - Ritirati 3

Candidati alla Licenza N. 20

Approvati 17 - Respinti 3 - Ritirati —

Totale dei Candidati alla promozione ed alla licenza 61 - Approvati 45 - Respinti 13 - Ritirati 3.

Candidati esterni N. 6

Approvati 4 - Respinti 5 - Ritirati —

Parte Prima.

Scuola Tecnica Governativa in Bergamo — Nell' anno 1870-71 furono iscritti = Nella 1.^a Classe Allievi N. 52, nella 2.^a N. 35, nella 3.^a N. 21, nella 4.^a N. 15. Uditori nella 4.^a classe N. 3.

Si presentarono alla LICENZA = *Sessione estiva* — Allievi N. 41. *Promossi* N. 32.

Sessione Autunnale si presentarono per la licenza N. 6. *Promossi* N. 5.

Nella Scuola Serale di Disegno per gli operai presso la stessa Società Industriale Bergamasca il numero degli Allievi nel 1870-71 fu di 178.

Quelli iscritti nel corrente inverno per l'anno 1871-72 sono 120, non avendo ammessi ragazzi di troppo tenera età.

Commemorazione. Nell'ultimo passato Maggio moriva in Bergamo il Concittadino PAOLO RIVA. Commerciante solerte ed economo, lasciava un patrimonio di L. 236,000 di cui chiamava erede la *Società Industriale Bergamasca*. Questa, dedotte legati e spese, viene ad arricchirsi di un asse nitido di circa 150 mila lire. La Direzione della Società stessa, grata di così insigne beneficio, facea scolpire sulla tomba del Riva le parole da

esso usate nel suo testamento colla seguente iscrizione :

A PAOLO RIVA Commerciante

Morto il dì 24 Maggio 1871 d'anni 64

Legò vistoso patrimonio

Frutto di vita attiva e massaja

Alla Società Industriale Bergamasca

« Perchè promuova la popolare istruzione

Atta a formare buoni ed onesti Cittadini

Laboriosi Agricoltori, diligenti Artieri meccanici

Solerti Commercianti. »

Titolo invidiabile

A perenne gratitudine cittadina !

La Società Industriale Bergamasca per eseguire tosto il mandato affidato le dal suo Benefattore, Paolo Riva, per quest'anno ha disposto di provvedere con maggiore larghezza alle Scuole ed alla istruzione popolare. Quindi si sono riaperte le scuole di leggere e scrivere sopra basi diverse da quelle degli scorsi anni, per cavarne maggiore profitto. La Scuola fu affidata a due egregi Maestri, i signori Riva e Facchinetti, e sono ora circa quaranta gl'iscritti, tutti adulti, che la frequentano. La Società intende premiare solennemente gli Allievi, che si distingueranno, con libretti della Cassa di Risparmio o della Banca Popolare. È notevole come alla scuola non si è ancora presentato un solo vero analfabeta.

La stessa Società ha predisposto, in unione alla Presidenza della Biblioteca Popolare, di dare un corso di *Lezioni Pubbliche Festive* dietro un programma stabilito e con invito speciale a persone ritenute più adatte alla trattazione delle diverse materie.

L' Accademia Carrara neppure quest'anno potè aprire le sue sale ad una regolare Esposizione, nè dispensare i premi per mancanza di concorrenti. Vi fu però una piccola Mostra, ed il premio biennale stabilito dalla Commissaria per un dipinto ad olio, fu vinto dal giovine Ponziano Loverini, con un quadro rappresentante: *Bartolomeo Colleoni davanti al cadavere della figlia Medea*. Oltre il detto premio, questo quadro fu anche subito venduto al signor Conte Guardino Colleoni di Vicenza.

La stessa Accademia Carrara ebbe quest'anno in dono dal chiarissimo compatriota Conte Cav. Gio. Secco Suardo due dipinti. L'uno è di *Gioachino Sandrat*, rappresentante la parabola del buon Samaritano; l'altro è un a fresco trasportato in tela dallo stesso donatore, e che trovavasi nell'antica soppressa chiesa di S. Marta in Monza. Rappresenta la *Tumulazione di Cristo* e ritiensi del Bramantino. È un dipinto pieno di devota significazione, e da questo lato special-

mente prezioso. Si desidera che l'esempio dell'egregio Concittadino sia imitato da altri; ed intanto gioverà che il bell'esempio sia additato ai visitatori, collocando sotto i quadri a lettere di scattola il nome del benemerito Donatore.

Nell'abbattere parte della casa del conte avv. Secco Suardo in Corserola, si rinvennero numerosi ed interessanti oggetti dell'epoca romana. Alcuni pezzi colossali in pietra di un cornicione accennerebbero a qualche pubblico edificio quivi, o nelle vicinanze esistente. Un'aquila di bronzo, di quelle che soleansi sovrapporre alle insegne militari, conservatissima, alcune iscrizioni scolpite in lamine di bronzo, vasi, utensili ecc. costituiscono una raccolta, meritevole d'essere illustrata.

I Teatri in Bergamo nello scorso anno ebbero molto contrarie le sorti. Quello di Società in Città alta stette chiuso: il Riccardi si aperse in Carnovale, in Quaresima e primavera a spettacolo d'Opera, ma con meschini successi, meno le sere in cui si rappresentarono *Le Educande di Sorrento*, del maestro Usiglio, bellissima e festevole musica ed anche assai bene eseguita dagli Artisti Polonini, Leva, Maggi ecc. Nella sta-

gione di Fiera al Riccardi si rappresentò il *Roberto il Diavolo*, di Mayerbeer, stupendo spartito decorato ed eseguito discretamente bene, e la *Norma* colla rinomata cantante signora *Rosina Penco*. Calcolato, che il teatro si apriva senza alcuna dote, i due spettacoli potevano sembrare più che decorosi e sufficienti. Ma essendo al Pubblico parso miglior partito l'astenersene, alla propria volta l'Impresa, dopo aver dati due terzi delle recite, chiuse il teatro. È forse la prima volta, che nella nostra principale stagione teatrale, succedono di questi scandali!

PARTE SECONDA

COMPARTIMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA.

Circondarij	Mandamenti	Comuni	Distanza del Capo luogo di provincia	Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	I.	Bergamo, Città alta e sobborghi	—	—
	II.	Bergamo, Città bassa e sobborghi	2	25
	Mandamento III. di Bergamo	Albegno	8	62
		Almè	9	30
		Azzano	9	00
		Breno al Brembo	9	00
		Bruntino	9	37
		Colognola	7	25
		Curnasco	3	12
		Curno	8	25
		Gorle	5	50
		Grumello del Piano	6	75
		Lallio	7	12
		Mozzo	9	37
		Orio al Serio	6	75
		Ossanesga	8	62
		Paladina	9	57
		Pedrengo	6	75
		Ponteranica con Rosciano	7	12
		Ranica	6	75
		Redona	3	57
		Rosciate con Castello di Gavarno	9	37
		Scano al Brembo	7	12
		Scanzo	7	18
		Seriate	6	75

38765

868

352

1203

2527

CIRCONDARIO I. DI BERGAMO

Circondarij	Mandamenti	Comuni	Distanza dal Capo luogo di provincia		Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	Mand. III. Bergamo	Sforzatica	10	12	1086
		Sorisolet	7	50	1630
		Stezzano	8	25	2317
		Torre Boldone	4	87	845
		Treviolo	8	25	1008
		Valtesse	5	75	1008
		Villa di Serio	7	18	942
					<u>26193</u>
	IV. di Zogno	Blello	28	50	164
		Bracca con Truchel, Brugia e Cornolta	23	12	484
		Brembilla con Catrimedio e Cà del Foglia	19	00	2247
		Cornalba	29	25	214
		Costa di Serina, con Tagliata	"	"	868
		Dossena	33	75	546
		Endenna	21	75	468
		Frerola con Pagliaro	29	25	193
		Fuipiauo	29	25	543
		Gerosa	27	00	816
		Grumello de' Zanchi	22	12	198
		Oltre il Colle	39	75	865
		Piazzo alto	30	37	287
		Piazzo basso	25	50	239
		Poscante con Olera, Piazza Martino, e monte di Nese	24	37	1327
		Rigosa	30	37	339
		S. Gallo	34	12	1079

Circon- dario	Manda- menti	Comuni	Distanza dal Capo di luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	IV. di Zogno	S. Giovanni Bianco	30	00	1462
		S. Pellegrino	24	00	720
		S. Pietro d' Orzio	33	62	502
		Sedrina	15	37	585
		Serina, detta anche Se- rinalta con Lepreno e			
		Bagnella	32	62	1429
		Somendenna	24	37	285
		Spino	22	87	240
		Stabello	18	00	296
		Taleggio con Pizzino, Sotto Chiesa, Olda e			
		Peghera	29	62	1147
		Vedeseta	34	12	564
		Zogno	18	75	1632
					<u>20057</u>
	V. di Trescore	Albano	10	50	802
		Berzo	22	87	638
		Bolgare	17	62	1131
		Borgo di Terzo	21	75	560
		Buzzone o San Paolo d' Argon	13	87	702
		Carobbio con Tresolzio	15	37	577
		Cenate di sopra	18	00	998
		Cenate di sotto	16	50	1141
		Chiuduno	18	00	1557
		Costa di Mezzate	13	87	734
		Entratico	20	25	618
		Gaverina	28	50	587
		Gorlago	15	37	1221

Circondario I. di Bergamo	Circondario	Mandamenti	Comuni	Distanza dal Capo	luogo di provincia	Popolazione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	V. di Trescore	V. di Trescore	Grone	23	62	871
			Luzzana	21	00	335
			Molini di Colognola del Monte	25	87	444
			Mologno	26	25	591
			Monticelli	13	12	353
			S. Stefano	15	75	722
			Torre de' Roveri	11	62	461
			Trescore	16	50	2881
			Vigano	22	50	535
			Zandobbio	18	37	1163
						19463
	VI. di Almenno S. Salvatore	VI. di Almenno S. Salvatore	Almenno S. Bartolomeo	15	75	2099
			Almenno S. Salvatore	12	37	1670
			Barzana	14	62	413
			Bedulita	21	75	561
			Berbenno	21	75	1084
			Brumano con Forenzi	34	12	233
			Capizzone	17	62	645
			Cepino	23	62	270
			Clenezzo con Ubiale	12	00	639
			Corna	25	50	675
			Costa	28	87	549
			Fuipiano	32	62	240
			Locatello	25	50	263
			Mazzoleni con Falghera	24	37	606
			Palazzago	17	25	1871
			Roncola	18	00	712
			Rota dentro	28	87	489
			Rota fuori	25	50	247

Circon- dario	Manda- menti	Comuni	Distanza dal Capo luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	VI. Alm. S. S. e	Sellino	25	12	783
		Strozza	16	12	571
		Valsecca	27	37	541
		Villa d'Almè	9	37	1066
					16487
	VII. di Ponte S. Pietro	Ambivere	13	87	738
		Bonate di sopra	11	62	1667
		Bonate di sotto	13	50	1528
		Bottanuco e Cerro	20	62	1379
		Brembate di sopra	12	00	929
		Brembate di sotto	21	37	1599
		Calusco	20	25	1672
		Capriate	19	87	796
		Carvico	18	37	918
		Chignolo	15	37	1052
		Filago	16	50	764
		Grignano	18	37	388
		Locate	11	25	662
		Madone	14	25	470
		Mapello	13	50	1884
		Marne	18	37	234
		Medolago	18	00	744
		Ponte S. Pietro	9	37	1407
		Presezzo	10	87	1031
		S. Gervasio	19	12	617
		Solza	18	36	475
		Sotto il Monte con Fon- tanella parrocchia	17	25	1049
		Suisio	18	00	1100
		Terno cou Castegnate	14	25	1214
					24412

Circon- dario	Manda- menti	Comuni	Distanza dal Capo luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	VIII. di Alzano Maggiore	Albino con Fobbio e Casale	13	87	2617
		Alzano di sopra	7	87	475
		Alzano di sotto	7	12	2345
		Aviatico con Ama, Amora, e Ganda	24	00	560
		Bondo, Petello con Bruseto	15	00	372
		Desenzano con Comenduno	14	23	1132
		Nembro con Lonno e Salmezza	10	12	2751
		Nese	6	75	948
		Pradalunga	13	87	1329
		Selvino	21	00	437
		Vall'Alta	16	87	1219
					<u>14195</u>
	IX. di Caprino	Calolzio	29	62	819
		Caprino con Celana e Celanella	21	00	1547
		Carenno	32	25	830
		Cisano con Sozzo e San Gregorio	20	62	1899
		Corte con Foppenico, Sala	28	87	1327
		Erve e Val d'Erve	34	12	522
		Lorentino con Mojola e sopra Corniola	29	12	446
		Monte Marenzo	25	87	604
		Pontita con Valmore, Gromtaleggio, Gaudorla, e Canto	18	37	2269
		Rossino	30	75	491

Circon- dario	Manda- menti	Comuni	Distanza dal Capo luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	IX. di Caprino	Sant'Antonio con Opre- no e Perluparo	20	50	550
		Torre de' Busi con Cà Martinone e Roncaglia con Favirano e Zanelli	25	87	1457
		Vercurago con Somasca	30	75	661
		Villa d'Adda	19	12	1219
					14661
	X. di Piazza	Averara	47	25	325
		Baresi	46	12	205
		Bordogna dei Ronchi	43	87	458
		Branzi con Riviore, Ro- dorata e Monaci con Cagnolo dei Branzi	49	25	598
		Camerata con Cornello	33	00	819
		Carona	53	62	453
		Cassiglio	46	87	420
		Cusio	33	62	363
		Fondra	47	12	357
		Foppolo	56	25	77
		Lenna, Coltura, Cantone e Pioda	38	62	923
		Mezzoldo	48	75	323
		Mojo	42	37	336
		Olmo	43	12	456
		Ornica	51	75	277
		Piazza detta oltre la Goggia	39	75	596
		Piazzatorre	49	87	247
		Piazzolo	45	75	205

Circondarij	Mandamenti	Comuni	Distanza dal Capo luogo di provincia	Popolazione	
CIRCONDARIO I. DI BERGAMO	X. di Piazza	Ronco	48	75	468
		S. Brigida	49	12	626
		Trabuchello	49	50	113
		Valleve con Cambrembo	52	87	136
		Valnegrà	41	12	321
		Valtorta con 5 contrade	53	62	773
	XI. di Sarnico	Adrara S. Martino	29	62	1915
		Adrara S. Rocco	32	62	607
		Caleppio	24	00	419
		Credaro	25	87	575
		Foresto	32	87	1107
		Gandozzo	28	87	503
		Grumello del Monte	19	87	1647
		Parzanica	44	62	469
		Predore	33	87	820
		Sarnico	29	25	1731
		Tagliuno	22	50	1952
		Tavernola	39	37	698
		Telgate	39	37	1091
		Viadanica	30	00	670
		Vigolo	42	00	579
	I. di Treviglio	Villongo S. Alessandro	27	75	720
		Villongo S. Filastro	27	00	883
	I. di Treviglio	Arzago	17	25	970
		Brignano	20	25	2967
		Calvenzano	27	00	1648
		Canonica	20	62	1484

CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO

Circou- dari	Manda- menti	Comunj	Distanza dal Capo luogo di provincia	Popola- zione	
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	I. di Treviglio	Caravaggio	28	62	7129
		Casirate	27	37	1205
		Castel Rozzone	18	37	800
		Fara di Geradadda	24	00	1183
		Fornovo	28	50	1013
		Massari de' Melzi	25	12	305
		Misano	30	37	1022
		Pagazzano	21	75	910
		Pontirolo	18	75	1535
		Treviglio	23	62	11151
					33223
	II. di Martinengo	Bagnatica	12	00	1156
		Brusaporto	10	00	738
		Calcinate	16	75	2269
		Cavernago con Malpaga	12	75	717
		Cividate	24	87	2099
		Corte Nuova	25	00	991
		Ghisalba	16	87	1463
		Martinengo	19	87	4355
		Mornico	18	37	1458
		Palosco	23	50	1655
					16621
	III. di Romano	Antegnate	30	75	1954
		Barbata e Zuccarola , Mirandola	34	50	433
		Bariano	24	87	1090
		Calcio	28	50	2888
		Covo	28	50	2329
		Fara Olivana con Sola	29	52	681

Circon- darij	Manda- menti	Comuni	Distanza dal Capo di luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO II. DI TREVIGLIO	III. di Romano	Fontanella piana	33	00	2490
		Isso, con Casella, Cassina			
		Bronzona, Cassina Fa-			
		mosa, Cassina de' Pecchi			
		e due Cassine Ferrabene	20	75	328
		Morengo	21	87	1079
		Mozzanica	29	25	1196
		Pumenengo	31	87	1410
	IV. di Verdello	Romano	25	50	4340
		Torre Pallavicina con			
		Villa Nuova	34	12	1461
					<u>21699</u>
	IV. di Verdello	Arcene	17	25	1656
		Boltiere	15	75	1092
		Ciserano	7	12	1392
		Cologno al Serio	16	87	2707
		Comun Nuovo	11	62	975
		Dalmine con Sabbio	10	75	411
		Grassobbio	8	87	691
		Levate	11	62	1226
		Lurano	17	62	928
		Mariano	11	62	700
		Osio di sopra	13	87	990
		Osio di sotto	12	75	1759
		Pognano	15	37	555
		Spirano	16	12	1984
		Urgnano	14	62	3424
		Verdellino	14	62	987
		Verdello Maggiore	13	50	1979
		Zanica	9	37	2000

Circon- dario	Manda- menti	Comuni	Distanza dal Capo luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO III. DI CLUSONE	I. di Clusone	Ardesio	39	00	1941
		Azzone	58	87	710
		Bondione	52	87	487
		Castione	43	50	1068
		Cerete alto e basso	40	50	745
		Clusone	35	25	3684
		Colere	56	62	589
		Fino	39	00	360
		Fiumenero	49	12	265
		Gandellino	44	12	1193
		Gorno con Boario	30	75	602
		Gromo	42	37	655
		Lizzola	57	00	994
		Oltrepovo	64	12	711
		Oltressenda alta	36	75	257
		Oltressenda bassa	35	25	576
		Oneta	33	75	549
		Onore	40	62	361
		Parre	30	37	743
		Piario	34	12	230
		Ponte di Nozza	28	87	281
		Premolo	30	37	389
		Rovetta	38	12	1018
		Schilpario	66	75	1431
		Songavazzo	39	00	500
		Valgoglio	43	87	484
		Vilminore	61	12	1009
	II. di Gandino				21451
		Barzizza	25	50	366
		Caspigo	22	87	1628

Circon- dario	Manda- menti	Comuni	Distanza dal Capo luogo di provincia		Popola- zione
CIRCONDARIO III. DI CLUSONE	H. di Gandino	Cazzano	24	75	350
		Cene	18	00	789
		Colzate, Bondo, e Barbata	21	75	590
		Fiorano	19	50	325
		Gandino	25	12	3510
		Gazzaniga	18	75	1628
		Leffe	23	62	1546
		Orezzo	20	25	266
		Peja	25	50	1058
		Vertova	21	00	1801
					<u>13747</u>
	III. di Lovere	Bianzano	28	87	309
		Bossico	44	25	414
		Castro	43	50	383
		Endine	34	12	665
		Esimate	39	75	245
		Fonteno	41	62	442
		Lovere	44	12	2785
		Monasterolo	25	12	459
		Pian Gajano	30	37	523
		Pianico	40	50	365
		Ranzanico	30	87	571
		Riva di Solto	40	87	461
		Rogno	51	37	759
		Sellere	63	12	260
		Solto	38	12	759
		Sovere	40	87	1849
		Spinone	28	12	284
		Volpino	50	37	2552
		Zorzino	39	75	230
					<u>14419</u>

RIASSUNTO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Circondarij	Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione	Numero dei Consiglieri	Parrocchie
I. di Bergamo	1 Bergamo, città alta e sobborghi	1	38765	4	15
	2 Bergamo, città piana e sobborghi				
	3 Bergamo	30	26092	2	31
	4 Zogno	28	20057	2	44
	5 Trescore	22	19463	2	21
	6 Almenno S. Salvatore	22	16487	2	25
	7 Ponte S. Pietro	24	24412	3	25
	8 Alzano Maggiore	11	14195	1	17
	9 Caprino	14	14661	2	16
	10 Piazza	24	9573	1	23
	11 Sarnico	17	16483	2	17
II. di Treviglio	1 Treviglio	14	53214	4	22
	2 Martinengo	10	16921	2	11
	3 Romano	13	21775	2	19
	4 Verdello	18	25364	3	18
III. di Clusone	1 Clusone	27	20451	3	44
	2 Gandino	12	13747	2	21
	3 Lovere	19	14419	1	26
Riepilogo dei Circondarij					
1 Bergamo		200088			
2 Treviglio		97274			
3 Clusone		48616			
Totale della Prov.*		345978			

DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

- Albino, 25 marzo dura tre giorni, 8 settembre dura tre giorni.
- Almenno S. Salvatore, al Santuario il 2 febbraio.
- Alzano Maggiore, 11 novembre per s. Martino dura tre giorni.
- Ardesio, 23 giugno, per l'apparizione di M. V.
- Bergamo, 17 gennaio, 9 febbraio. tutte due un giorno, 22 agosto 18 giorni, 13 dicembre un giorno.
- Branzi, alla fine di settembre per 11 giorni.
- Breno di Valle Camon., dal 20 gennaio al 1 febbraio.
- Buzzone, 15 gennaio per s. Mauro.
- Caravaggio, 24 e 25 marzo, 25 e 26 maggio, 14 e 15 agosto, 7 e 8 settembre per s. Nicolò.
- Cividate all'Oglio, dal 6 al 12 dicembre per s. Nicolò.
- Clusone, 24 giugno per s. Giovanni.
- Cortenova, al Santuario detto la B. V. del Sasso, la prima domenica di maggio.
- Desenzano, al Santuario della B. V. del Miracolo il 9 ottobre
- Gandino, 19 marzo per s. Giuseppe.
- Gorlago, 30 novembre per s. Andrea, dura tre giorni.
- Leffe, il 29 settembre per s. Michele, e l'11 novembre per s. Martino.
- Lenna, di bovini 29 e 30 ottobre.
- Lovere, 1 novembre per otto giorni.
- Martinengo, 5 febbraio per s. Agata.
- Nembro, 20 gennaio per s. Sebastiano.
- Piazza, di tre giorni, mercoledì, giovedì e venerdì precedenti il primo mercato di Bergamo nei mesi di marzo e di novembre.
- Ponte s. Pietro, 29 giugno per s. Pietro.
- Romano, 1, 2 e 3 febbraio per s. Biagio.
- S. Gio. Bianco, di bestiami, dura tre giorni, il martedì, mercoledì e giovedì avanti il 30 novembre.

S. Pellegrino, annuale di bestiami di cinque giorni dall'ultimo martedì di luglio.

Trescore, il giorno dopo l'Ascensione.

Treviglio, il 10 e 11 novembre per s. Martino.

Valtorta, il 9 settembre, di bestiami ed altri generi.

Vertova, 25 aprile per s. Marco.

Veza, il 28, 29 e 30 novembre.

M E R C A T I.

Adrara s. Martino, 11 novembre, dura otto giorni.

Albino, il 16 d'ogni mese.

Almenno, martedì, mercoledì e giovedì della terza settimana d'ogni mese.

Antegnate, di bestiami ed altri generi, il secondo giovedì d'ogni mese.

Bergamo, il primo ed il terzo lunedì d'ogni mese, oltre i giorni della fiera d'agosto. Per le biade poi vi è mercato tutti i giorni feriali.

Breno in Valcamonica, tutti i giovedì meno quelli susseguenti alla prima e terza domenica.

Calcio, ogni terzo giovedì del mese.

Capo di Ponte, tutti i mercoledì dopo la prima e terza domenica d'ogni mese.

Caprino, ogni giovedì.

Caravaggio, ogni venerdì.

Cividate in Valcamonica, il giovedì dopo la prima e la terza domenica d'ogni mese.

Clusone, ogni lunedì.

Cologno, mensile d'ogni genere l'ultimo giovedì.

Darfo, ogni venerdì.

Edoio, il martedì anteced. all'ultimo lunedì del mese.

Gandino, ogni giovedì.

Grevo, l'ultimo lunedì di febbrajo, il 12 ottobre e il primo lunedì di novembre.

Gorlago, di bestiami, legnami e granaglie il primo giovedì d'ogni mese consecutivo al primo mercato mensile di Trescore.

Parte Seconda.

- Lenna, mensile, il mercoledì preced. la metà del mese.
 Lovere, ogni sabbato.
 Martinengo, settimanale di granaglie il martedì, giovedì e sabbato, il primo martedì dopo il 15 d'ogni mese pei bestiami.
 Mornico, mensile di bestiami il terzo giovedì.
 Nembro, di bovini e granaglie il 24 d'ogni mese.
 Piazza, ogni venerdì precedente il primo mercato di Bergamo.
 Pisogne, ogni sabbato.
 Pontagna, il martedì della seconda settimana di sett.
 Ponte di legno, il 30 giugno e 15 Settembre.
 Ponte s. Pietro, l'ultimo giovedì del mese.
 Romano, ogni lunedì, mercoledì e venerdì per grani, ed il martedì di ogni mese precedente il mercato di Martinengo pei bestiami.
 S. Gio. Bianco, ogni ultimo giovedì precedente ad ogni secondo giovedì successivo al primo mercato di Bergamo.
 S. Pellegrino, l'ultimo mercoledì del mese.
 Sarnico, ogni giovedì.
 Seriate, il giovedì dopo la terza settimana d'ogni mese.
 Stezzano, ogni lunedì.
 Trescore, il martedì di tutte le settimane posteriore al primo mercato di Bergamo, e l'altro quindici giorni dopo.
 Treviglio, ogni sabbato.
 Verdello, di bestiami e cereali il giovedì d'ogni sett.
 Vertova, per biade, granaglie e pannine ecc., ogni sabbato anteriore al primo mercato di Bergamo.
 Urgnauo, per bestiami e grani il giovedì della settimana successiva al primo mercato di Bergamo, od il venerdì, se il giovedì fosse festivo.
 Zogno, per il bestiame, biade e merci, ogni sabbato antecedente, per le sole biade e merci il secondo sabbato dopo il primo mercato di Bergamo.

GERARCHIA ECCLESIASTICA

DELLA

Città di Bergamo e sua Diocesi

VESCOVO

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor

PIETRO LUIGI SPERANZA.

N. N., vicario generale

Illustriss. e Rev. Mons. Can. Alessandro Valsecchi,
Vescovo di Tiberiade, *in partibus infidelium*,
pro-vicario generale

Sac. Angelo Colombelli, idem

Sacerdoti della famiglia Vescovile

Samuele Viscardi

Antonio Brembilla

Cancelleria Vescovile, rev. sacerdoti

N. N., cancelliere

Lorenzo Scuri, vice-cancelliere

Antonio Brembilla, coadjutore ed archivista

Vittore Gaini, incaricato per la spedizione delle dis-
spense matrimoniali

Giuseppe Bana, protocollista e speditore.

Giovanni Benaglia, portiere.

ESAMINATORI PRO-SINODALI

i reverendi sacerdoti

Mons. can. Vescovo Alessandro Valsecchi, suddetto

Can. Bartolomeo Fontana

Can. Giuseppe Valenti

Can. Pietro Speranza

Sac. Angelo Colombelli, pro-vicario generale

Can. Guglielmo Filippini

Can. Pietro Salvioni

Sac. Domenico Mazzi-Amadei, prev. di s. Caterina
Cristoforo Zambetti, prevosto di s. Grata Inter-vites

Giuseppe Baizini, prev. di Almenno s. Salv. vic. for.

CATTEDRALE

Sotto il titolo di sant'Alessandro Martire

Capitolo della Cattedrale

Rev. Dign tarj

N. N., arciprete

Can. Giovanni Finazzi, teologo

Can. Bartolomeo Fontana, penitenziere

Rev. Canonici assegnatarj

Bartolomeo Lanfranchi

Francesco Bellini

Francesco Valenti, eco-
nomo spirituale

Mons. Aless. Valsecchi,

Vescovo di Tiberiade

Pietro Speranza, cancel-
liere e sindaco capitol.

Rev. Canonici di padronato

Francesco Piccinini

Lodovico Nullo, primic.

Alessandro Noli

Rev. Canonici onorarj

Guglielmo Filippini

Giacomo Morlani

Pietro Salvioni

Alessand. Pesenti Magaz.

Angelo nob, Zineroni

Cappellani, rev. sacerdoti

Giovanni Fumagalli, mae-
stro dei sacri riti

Andrea Donadoni, mae-
stro di coro.

Luigi Bonalumi

Giuseppe Bonetti

Amadio Gaini

N. N.

Cappellani beneficiati, rev. sacerdoti

Carlo Ronzoni	Antonio Galbuseri
Antonio Colleoni	Filippo Macinata
Can. Angelo nob. Zineroni	Giovanni Maver

Rev. sac. Pietro Suardi, sacrista maggiore

Accoliti, rev. sacerdoti

Antonio Bergamoni	Samuele Remondini
	Camillo Parietti, organista
	Giuseppe Mazzoleni, custode.

BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE

Amministrata dalla Misericordia Maggiore

M. rev. sac. nob. Torquato Maironi da Ponte, priore
Rev. sac. Leidi Giovanni, soprintendente

Residenti, rev. sacerdoti

Camozzi Pietro	Chiodi Bonaventura
Locati Giovanni	Arsuffi Luigi
Walgher Carlo	Donadoni Giovanni
Volpi Girolamo, cerim.	

Cav. Alessandro Nini, maestro di cappella
Giovanni Bertuletti, organista
Carlo Spini, custode.

Alla quaresima vi è predica quotidianamente a riserva del sabbato.

Cappella di S. Gio. Battista detta Colleoni

Mantenuta dal pio luogo della Pietà.

Residenti, rev. sacerdoti

Eugenio Bonetti	Luigi Pagani
Girolamo Raspis	Vincenzo Maironi, custod.

PARROCCHIE URBANE E SUBURBANE

Giusta il Decreto 22 Giugno 1806
col nome de' R.R. signori parrochi e vicarij

SANT' ALESSANDRO DELLA CATTEDRALE

Anime del 1865 N. 3186

Can. Giuseppe Valenti, economo spirituale.

Questa parrocchia è composta dalle cinque antiche seguenti: s. Pancrazio, s. Michele dell'Arco, s. Cassiano, s. Eufemia, s. Francesco, e parte di s. Salvatore, esclusa la chiesa.

Coadjutori nella Cattedrale e sussidiarie

Giovanni Gasparini, per l'ex parrocchia di s. Eufemia

Giovanni Gerosa, per quella di s. Pancrazio

Antonio Galbuseri, per l'ex parrocchia di s. Michele dell'Arco.

Giovanni Gritti, per quella di s. Cassiano.

Le chiese ex parrocchiali di s. Eufemia, s. Francesco e di s. Cassiano sono soppresse, quelle di san Michele e s. Pancrazio sussistono e sono sussidiarie alla parrocchia della Cattedrale.

SANT' AGATA

OLIM S. MARIA DEL CARMINE

Anime nel 1865 N. 3250

A questa parrocchia sono unite le seguenti soppresse parrocchie di san Lorenzo e una parte di san Salvatore compresa la chiesa, amendue esistenti.

M. rev. sac. Gio. Picciali, prevosto

Coadjutori alle sussidiarie

Cesare Boesi, vicario per la chiesa di s. Lorenzo

Giovanni Boroni, vicario per la chiesa di s. Salvatore

Giovanni Volpi, vicario per la chiesa di Valverde.

I registri parrocchiali della distrutta chiesa di s. Agata, quelli di s. Lorenzo e di s. Salvatore si trovano presso la parrocchia di s. Agata al Carmine.

SANT' ANDREA APOSTOLO

Anime nel 1865 N. 1009

Nuova chiesa disegno Crivelli, terminata e consecrata nel 1847.

M. rev. sac. Luigi Pavoni, prevosto

Rev. sac. Bernardino Brignoli, vicario per l'ex parrocchia di s. Michele al Pozzo Bianco, ora sussidiaria di s. Andrea.

Le suddette tre parrocchie comprendono gli abitanti dell'alta città murata.

Oltre le parrocchie e le succitate sussidiarie si trovano in città anche le seguenti :

Santa Grata di patronato privato.

S. Matteo, idem

S. Giuseppe, oratorio vicino a s. Pancrazio

S. Rocco, di proprietà privata

S. Maria di Rosate, ad uso del Ginnasio liceale

S. Pietro, in Colle aperto.

SANT' ALESSANDRO IN COLONNA

Anime nel 1865 N. 13078

N. N., prevosto

Rev. sac. Pietro Cagliaroli, vicario titolato

Rev. sac. Giovanni Salvi, vicario parrocchiale

Rev. sac. Pietro Donati, maggiore di sacristia.

Chiese sussidiarie nel circondario parrocchiale

S. Leonardo, chiesa stata riaperta nel 1802 a cura e spese degli abitanti del borgo

Beata Vergine dello Spasimo, riaperta nel 1809

S. Bernardino in contrada di Colognola

S. Lazzaro, chiesa rifabbricata dopo il 1540

S. Rocco, nella contrada di Breseta nel 1480

La Madonna del Giglio, giù del ponte di san Giacomo fabbricata nel 1655 per comodo dei vicini.

S. Gio. Battista, nella villetta di Campagnola

S. Tommaso de' Calvi, fuori di porta d' Osio.

Altre chiese nel suddetto circondario annesse
a stabilimenti, ed oratorj privati

S. Maria e s. Sigismondo dell'orfanotrofio femminile detto il Conventino fuori porta Cologno.

S. Carlo (olim de' mendicanti) del Pio Istituto Botta, per ricovero ed istruzione dei figli discoli

Sant'Antonino (già delle terziarie Francescane) ed ora Pio Istituto Botta, per opportuno ricovero dei religiosi in ritiro ed infermi e per santi esercizi

San Giuseppe, (olim monastero delle terziarie Francescane) di ragione privata

Ss. Annunciata, oratorio ad uso Congregazione

Santa Chiara, un tempo convento delle Clarisse, ora oratorio privato con locale per la scuola infantile e per un asilo di donne dell' Istituto Botta

Sant' Ignazio al Paradiso, chiesa posta sotto le mura di s. Grata di ragione del Seminario

San Benedetto di proprietà privata

San Vincenzo de' Paoli idem.

SANT' ALESSANDRO DELLA CROCE

Anime del 1865 N. 4000

Chiesa parrocchiale con residenza corale

N. N., prevosto

Rev. sac. Luigi Carminati, vice parroco

Rev. sac. Giovanni Mazzoleni, idem

Rev. sac. Martino Dolci, idem resid. a s. Bartol.

Rev. sac. Benedetto Cappello, maggiore di sacristia

Chiese sussidiarie

Ss. Bartolomeo e Stefano

S. Maria Elisabetta, fabbricata nel 1843

Santi Simone e Giuda, semplice oratorio

S. Pietro, nel borgo s. Tommaso

S. Spirito, nel borgo sant'Antonio

La chiesa di s. Spirito venne coll'annesso locale (ex Casa d'Industria) ceduta dalla pia Casa del Comune di Bergamo all'Amministrazione degli Orfanotrofi con questa condizione che la tenesse aperta a beneficio della contrada, vi facesse celebrare una messa festiva, e vi conservasse i quadri, e gli arredi sacri — impegnando a ciò tutti i suoi mobili ed immobili in perpetuo — Vedi gli Atti Senatoria 1785.

Altre chiese nel suddetto Circondario annesse
a stabilimenti, ed oratori privati

S. Carlo del Soccorso, chiesa eretta nel 1617
con annesso l'Orfanotrofio maschile

S. Lupo, annesso alla parrocchia

Matris Domini, di patronato privato

SANT' ANNA IN BORGO PALAZZO

Parrocchia esterna inaugurata il 15 agosto 1859

Anime nel 1865 N. 2500

M. rev. sac. can. Alessandro Noli, prevosto

Rev. sac. Luigi Anghinelli, vicario parrocchiale

Rev. sac. Giovanni Cornaro, coadjutore

Chiese sussidiarie

Madonna della Neve, santuario esterno

L'Immacolata Concezione

Santa Croce, di proprietà privata

L'antica chiesa di sant'Anna

Chiesa dell'Immacolata fuori Porta Nuova

S. GRATA INTER-VITES

Borgo Canale Suburbano

Anime nel 1865 N. 2338

M. rev. sac. Cristoforo Zambetti, prevosto

Rev. sac. Amadio Berera, coadjutore

S. CATERINA

Borgo Suburbano già detto Plorzano

Anime nel 1865 N. 2500

M. rev. sac. Domenico Mazzi-Amadei, prevosto

Rev. sac. Luigi Rota, coadjutore

Chiese sussidiarie

Santuario della B. V. Addolarata in contrada.

Oltre la sussidiaria ha un Oratorio dedicato a san Filippo Neri vicino alla parrocchia, e la chiesa di san Nicolò, già monastero dei Celestini

S. ROCCO, CASTEGNETA

Parrocchia esterna

Anime nel 1865 N. 550

M. rev. sac. Giovanni Bordogna, prevosto

Rev. sac. Battista Bonacina, vice parroco

S. MARIA, LONGUELO

Parrocchia esterna

Anime nel 1865 N. 816

I registri parrocchiali precedenti l'8 giugno 1845 si trovano in santa Grata in borgo Canale

M. rev. sac. Pietro Galli, prevosto

Rev. sac. Giuseppe Isacco, coadjutore

S. PIETRO APOSTOLO, BOCCALEONE

Parrocchia esterna

Anime nel 1865 N. 1100

I registri parrocchiali antecedenti al 16 maggio 1847 si trovano in sant'Alessandro della Croce

M. Rev. sac. Carlo Mangili, prevosto

Rev. sac. Giovanni Magri, coadjutore

S. COLOMBANO VESCOVO, VALTEZZE

Parrocchia esterna

Anime nel 1865 N. 1167

M. rev. sac. Isaia Magri, prevosto

Rev. sac. Giuseppe Cattaneo, coadjutore]

S. SISTO, COLOGNOLA

Parrocchia esterna

Anime nel 1865 N. 1060

M. rev. sac. Giuseppe Rampinelli, prevosto.

Rev. sac. Luigi Moroni, coadjutore

S. LORENZO, REDONA

Parrocchia esterna

Anime nel 1865 N. 689

M. rev. sac. Gio. Battista Natali, prevosto

Rev. sac. Giacomo Guerinoni, coadjutore

S. MARIA DI LORETO

Parrocchia esterna

Anime nel 1865 N. 900

M. rev. sac. Angelo Serughetti, prevosto

S.S. MARIA E MARCO ALL'OSPITALE

annessa all'Ospitale Maggiore nella bassa Città

Anime N. 126

Rev. Padre Luigi da Brescia, curato

Con due coadjutori

Rev. Padre Celestino da Bergamo, coadjutore nell'Ospitale d'Astino

Questa parrocchia non si estende che all'interno dello Stabilimento, ed all'Ospitale de' Pazzi in Astino.

PARROCCHIE DELLA DIOCESI

Titolare e nome del Parroco

Per la popolazione vedi nel Compartimento
territoriale parte II.^a a pag. 3.^a

- Abbazia di Vall'Alta, s. Benedetto ab., Gio. Nicoli p.
 Adrara s. Martino, Giovanni Ruggeri p.
 Adrara s. Rocco, Michele Calvi p.
 Albano s. Alessandro, Giacomo Canini p.
 Albegno, s. Gio. Battista, Alessandro Ronzoni p.
 Albenza, vedi s. Rocco d'Albenza.
 Albino, s. Giuliano m., Giacomo Personeni p.
 Vi è residenza corale.
 Almè, s. Gio. Battista, Giacomo Olivati p.
 Almenno s. Salvatore, Giuseppe Baizini pr. v. f. pl.
 Almenno s. Bartolomeo, Bartolomeo Paggi p.
 Alzano Maggiore, s. Martino vesc., Cesare Foresti p.
 Vi è residenza corale.
 Alzano Superiore, s. Lorenzo m., Pietro Alebardi p.
 Ama, Ss. Salvatore, Costantino Agazzi p.
 Ambivere, s. Zenone m., Gio. Battista Milesi p.
 Amora, s. Bernardino, Angelo Savoldelli p.
 Arcene, s. Michele, Celestino Brignoli p.
 Ardesio, s. Giorgio mart., Agostino Spampati p. v. f.
 Ascensione, l'Annunc. di M. V., Pietro Palazzini p.
 Averara, s. Giacomo ap., Antonio Calvi p.
 Aviatice, s. Gio. Battista, Edrisio Martinelli p.
 Azzano, s. Pietro ap., Alessandro Bigoni p.
 Azzone, s.s. Filippo e Giacomo ap., Gio. Savoldi p.
 Bagnatica, s. Gio. Battista, Pietro Armati p.
 Bagnella, s. Maria, Carlo Giupponi p.
 Bani, s. Gio. Battista, Giuseppe Pianetti p.
 Baresi, s.s. Pietro e Giacomo ap., Pietro Rizzini p.
 Bariano, s.s. Gerv. e Prot. m.m., Antonio Adobati p.
 Barzana, s. Rocco conf., Alessandro Cristiani p.
 Barzesto, Corpus Domini, Domenico Piantoni p.

Barzizza, s. Lorenzo mart., Gio. Battista Tadè p.
 Bedulita, vedi s. Michele.
 Berbenno, s. Antonio ab., Gio. Roncalli p.
 Berzo, s. Fermo mart., Luigi Plehani p.
 Bianzano. s. Rocco, Ignazio Suardi p.
 Blello, Ss. Annunciata, Angelo Todeschini p.
 Boario, s. Bartolomeo ap., Placido Riccardi p.
 Bolgare, s. Pietro ap., Giacomo Paganoni p.
 Boltiere, s. Giorgio mart., Giuseppe Rota p.
 Bonate inferiore, s. Giorgio mart., Martino Villa p.
 Bonate superiore, S. M. Assunta, Cristoforo Fratrus p.
 Bondione, s. Lorenzo mart., Vincenzo Riccardi p.
 Bondo, s. Bernardino, Pietro Bonazzi p.
 Bordogna, l'Assunzione di M. V., Natale Mazzetti p.
 Borgo di Terzo, l'Assunta, Gio. Batt. Morotti p. v. f.
 Boita, s. Antonio abate, vacante.
 Bottanuco, s. Vittore mart., Giuseppe Gatti p.
 Bracca, s. Andrea ap., Alessandro Locatelli p.
 Branzi, s. Bartolomeo ap., Francesco Moscheni p.
 Brembate inferiore, s. Vittore m., Carlo Calvetti p.
 Brembate superiore, l'Assunta, Domenico Locatelli p.
 Brembilla, s. Gio. Battista, Pietro Rizzi p.
 Breno al Brembo, vedi Sombreno.
 Brumano, la Trasfigur. di N. S., Roncali Antonio p.
 Brusaporto, s. Margherita mart., Pietro Locatelli p.
 Bueggio, s. Gottardo vescovo, Giuseppe Pedrini p.
 Burligo, s. Carlo Borromeo, Benedetto Corbetta p.
 Bussone, vedi s. Paolo d'Argon.
 Calcinate, l'Assunta, G. B. Riccardi p.
 Caleppio, s. Lorenzo mart., Elia Birolini arc. v. f.
 Calolzio, s. Martino vescovo, Antonio Ubiali p. v. f.
 Calusco, s. Fedele martire, Gio. Frosio-Roncali p.
 Camerata, l'Assunta, Francesco Rebuzzini p.
 Capizzone, s. Lorenzo martire, Francesco Ghitti p.
 Capriate, s. Alessandro martire, Ferdinando Conti p.
 Caprino, s. Biagio mart., Girolamo Cattaneo p. v. f.
 Carenno, s.s. Pietro e Paolo m.m., Bartol. Bonaiti p.
 Carobbio, vedi Tresolzio.

- Carona, s. G'io. Battista, Agostino Paganoni p.
 Carvico, s. Martino vescovo, Daniele Locatelli p.
 Casnigo, s. Gio. Battista, Bernardo Donadoni p.
 Cassiglio, s. Bartolomeo apost., Ambrogio Calvi p.
 Castione, s. Alessandro martire, Bortolo Giudici p.
 Castro, s. Giacomo apostolo, Geremia Ongaro p.
 Cavernago, vedi Malpaga.
 Cazzano, s. Andrea apostolo, Giuseppe Ghirardi p.
 Celana, Girolamo Berzi rettore e parroco.
 Cenate s. Leone papa, Giuseppe Pessina p.
 Cenate s. Martino vescovo, Angelo Moroni p.
 Cene, s. Zenone martire, Francesco Giovensana p.
 Cepino, vedi s. Bernardino.
 Cerete alto, s. Giacomo apostolo, Luigi Baizini p.
 Cerete basso, s. Vincenzo mar., Luigi Gallizioli p.
 Cerro, vedi Bottanuco.
 Chignolo dell' Isola, s. Pietro apostolo, Gio. Battista
 Pasinetti p. v. f.
 Chignolo d'Oneta. s. Bartol., apost., G. B. Zonca p.
 Chiuduno, l'Assunta, Luigi Angelini p.
 Ciserano, s. Marco evangelista, Battista Cappelli p.
 Civate all' Oglio, s. Nicolò vesc., Ciriaco Vezzoli p.
 Cividino, contrada sul tenere di Tagliuno.
 Clenzezzo, s. Gottardo vesc., Alessandro Cavalieri p.
 Clusone, s. Maria e s. Gio. Battista, Francesco Sa-
 voldelli arc. p. v. f.
 Vi è residenza con 4 coad. can. beneficiati.
 Colere, s. Bartolomeo apost., Zaverio Casari p.
 Cologno, l'Assunta, Giovanni Ferrari p.
 Comenduno, vedi Desenzano.
 Comunnuovo, Ss. Salvatore, Ambrogio Scotti p.
 Corna, vedi s. Simone.
 Cornalba, s. Pietro ap., Giuseppe Carminati p.
 Cornale, s. Lucia v. m., Carlo Bernasconi p.
 Cornalta, s. Bartolomeo apost., Pasquale Finazzi p.
 Cortenova, s. Alessandro mart., Rodolfo Carrara p.
 Costa di Mezzate, s. Giorgio m., Batt. Tiraboschi p.
 Costa di Serina, s. Lorenzo m., Andrea Pasini p.

Costa di Vall' Imagna, la Visitt., Bernardo Godenzi p.
 Credaro, s. Giorgio martire, Pietro Scanzi p.
 Curnasco, s.s. Nazaro e Celso m.m., Gius. Locatelli p.
 Curno, l'Assunta, Angelo Caironi p.
 Cusio, s. Margherita martire, Carlo Calvi p.
 Dalmine, comune sussidiario a Sabbio.
 Desenzano, s. Pietro apostolo, Carlo Danelli p.
 Dezzo, s. Maria Maddalena, Pietro Bettoni p.
 Dezzolo, s. Andrea apostolo, Carlo Casari p.
 Dossena, s. Gio. Batt., Primo Invernizzi arc. pl. v. f.
 Endenna, l'Assunta, Basilio Paganoni p.
 Endine, s. Giorgio martire, Giacomo Ghidotti p.
 Entratico s. Martino vesc., Ferdinando Regazzoni p.
 Erve, vedi Val d' Erve.
 Esmate, s. Gaudenzio martire, Luigi Minelli p.
 Fara Olivana con Sola, s. Stefano protomartire,
 Luigi Zanoni arciprete.
 Figadelli, s. Michele arc., Quirino Spampati p.
 Filago, s. Rocco conf., Giuseppe Chiodini p.
 Fino, s. Andrea apostolo, Giovanni Baronchelli p.
 Fiorano, unito alla parrocchia di Cazzaniga.
 Fiumenero, s. Antonio abate, Bartolomeo Betera p.
 Fondra, s. Lorenzo martire, Antonio Vavassori p.
 Fontanella al monte, s. Egidio ab., Quirino Sartori p.
 Fonteno, s. Faustino martire, Saverio Moretti p.
 Foppolo, l'Assunta, Giovanni Balicco p.
 Foresto, l'Assunta, Anselmo Breda p.
 Frerola, s. Gio. Battista, Pietro Beltramelli p.
 Fuipiano al Brembo, s. Giac. ap., Gio. Ruffoni p.
 Fuipiano di Vall' Imag, s. G. Batt., Andrea Dolci p.
 Ganda, l'Assunta, vacante.
 Gandellino, s. Martino vesc., Egidio Cacciamali p.
 Gandino, l'Assunta, Andrea Rudelli p. v. f. pl., Gia-
 como Spampati coad. titol. Vi è resid. corale.
 Gandosso, l'Assunta, Luigi Zucchi p.
 Gaverina, s. Vittore martire, Fermo Cuni p.
 Gazzaniga, l'Assunta, Domenico Borlini p.
 Gerosa s. Croce, vacante.

- Ghisalba, s. Lorenzo m., Stefano Grasselli p. v. f.
 pl. con 3 canonici beneficiati.
- Gorlago, s. Pancrazio martire, Giuseppe Barbanì p.
- Gorle, Natività di Maria, Davide Bagioli p.
- Gorno, s. Martino vescovo, Angelo Pagnoneelli p.
- Grassobio, s. Alessandro martire, Pietro Albrici p.
- Grignano, s.s. Pietro e Comp., Aless. Finazzi p.
- Gromo, s. Giacomo apostolo, Pietro Paris p.
- Gromo, s. Marino abate, Martino Mazzoleni p.
- Grone, Natività di M. V., Gio. Batt., Madaschi p.
- Grumello del monte, Ss. Trinità, Pietro Longhi p.
- Grumello del piano, s. Vittore m., Adamo Pontoglio p.
- Grumello de' Zanchi, s. Maria Ass., Antonio Dadda p.
- Laglio, s. Bartolomeo ap., Pietro Rota arc. v. f. pl.
- Lefte, s. Michele arcangelo, Angelo Ambrosioni v. p.
- Lepreno, s. Giacomo ap., Gio. Battista Mainetti p.
- Levate, s. Pietro apostolo, Carlo Gervasoni p.
- Litezzo, frazione di Cologno.
- Lizzola, s. Bernardino conf., Francesco Censo p.
- Locate, s. Antonio abate, Lorenzo Allegrini p.
- Locatello, l'Assunta, Pietro Rota p.
- Lenno, s. Antonio abate, Giovanni Serughetti p.
- Lorentino, s. Brigida vergine, Gio. Battista Natali p.
- Lurano, s. Lino papa, Giovanni Nozari p.
- Luzzana, s. Bernardino conf., Giuseppe Amigoni p.
- Madone, s. Gio. Battista, Carlo Pasinetti p.
- Malpaga, s. G. Batt., G. Batt. Gambirasio econ. sp.
- Mapello, s. Michele arc., Enrico Pontiggia p.
- Mariano, s. Lorenzo martire, Giovanni Ravasio p.
- Marne, s. Bartolomeo ap., Giambattista Dentella p.
- Martinengo, s. Agata v. m., Giuseppe Fumagalli p.
- Luigi Salvi coad. titol. Vi è residenza corale.
- Mazzoleni e Falghera, vedi s. Omobono.
- Medolago, l'Assunta, Giovanni Moscheni p.
- Mezzoldo, s. Gio. Battista, Angelo Sesana p.
- Miragolo, s. Marco evang., Alessandro Cattaneo p.
- Miragolo, Ss. Salvatore, Antonio Ferraroli p.
- Mojo, s. Matteo apostolo, Andrea Donati p.

- Mologno, s. Lorenzo martire, Gio. Battista Bassanetti arc. v. f. pl.
- Monasterolo, Ss. Salvatore, Enrico Palamini p.
- Monte di Nese, l'Assunta, Luigi Arnoldi p.
- Monte Marenzo, vedi s. Paolo.
- Morengo, Ss. Salvatore, Giuseppe Moscheni p.
- Mornico, s. Andrea apostolo, Giovanni Cossali v. f.
- Mozzo, s. Gio. Battista, Carlo Nava p.
- Nasolino, s. Bernardo pr., Antonio Galbuseri p.
- Nembro, s. Martino vesc., Biagio Luiselli arc. v. f. pl.
- Nese, s. Giorgio martire, Domenico Locatelli p.
- Nona, la Natività di M. V., Paolo Bonacorsi p.
- Novazza, s. Pietro apostolo, Rocco Gonella v. p.
- Ogna, s. Gio. evangelista, Luigi Zucchelli p.
- Olda, s. Pietro apostolo, Giovanni Balicchi v.
- Olera, s. Bartolomeo apost., Luigi Brugnetti p.
- Olmo, s. Antonio abate, Gio. Battista Ravasio p.
- Oltre il Colle, s. Bart. ap., Celestino Tiraboschi p.
- Oneta, l'Annunciazione, Angelo Rota p.
- Onore, l'Assunta, Giovanni Marinoni p.
- Orezzo, Ss. Trinità, Luigi Gallizioli p.
- Orio, s. Giorgio martire, Giovanni Benetti p.
- Ornica, s. Ambrogio arciv., Pietro Rapellini p.
- Osio inferiore, s. Zenone mart., Antonio Agliardi p.
- Osio superiore, s. Zenone mart., Luigi Testa p.
- Ossanesga, s. Vito mart., Pietro Cavagnis p.
- Pagazzano, s. Nazaro mart., Raffaele Brevi arcip.
- Pagliaro, Corpus Domini, Ippolito Fogliardi p.
- Paladina, s. Alessandro mart., Alberto Noris p.
- Palazzago, s. Gio. Battista, Gio. Battista Bolis p.
- Paratico, l'Assunta, (Prov. Bres.) Gio. Batt. Bonaiti p.
- Parre, s. Pietro apostolo, Alessandro Moretti p.
- Parzanica, s. Colombano abate, Giuseppe Mazza p.
- Pedrengo, s. Evasio vesc., Francesco Fustinoni p.
- Peghera, s. Giacomo apostolo, Carlo Locatelli p.
- Peja, s. Antonio di Padova, Giuseppe Molinari p.
- Pezzolo, s. Rocco conf., Gio. Batt. Bonometti p.
- Pianca, s. Antonio abate, Giuseppe Molinari p.

- Pianico, s. Zenone martire, Domenico Marra p.
 Piario, s. Antonio abate, Giuseppe Todeschini p.
 Piazza, vedi s. Martino oltre la Goggia.
 Piazzatorre, s. Giacomo apostolo, Antonio Rovelli p.
 Piazzo alto, vedi s. Croce.
 Piazzo basso, parte della parrocchia di s. Pellegrino.
 Piazzolo, l'Assunta, Giuseppe Rota p.
 Pizzino, s. Ambrogio arciv., Luigi Mauri p.
 Pognano, s. Elisabetta mart., Gio. Epis p.
 Ponte di Nozza, l'Annunciazione, Gio. Cominelli p.
 Ponteranica, s. Alessandro m., Francesco Bosatelli p.
 Ponte s. Pietro apostolo, Giorgio Terzi p. v. f.
 Pontita, s. Giacomo apostolo, vacante.
 Poscante, l'Assunta, Bartolomeo Imberti p.
 Pradalunga, s. Vincenzo martire, Luigi Scalzi p.
 Pradella, s. Marco evangelista, Amadio Bettoni p.
 Predore, s. Gio. Batt., Gio. Battista Boggi arc. v. f.
 Premolo, s. Andrea apostolo, Alberto Semperboni p.
 Presezzo, s. Fermo martire, Alessandro Carsana p.
 Ranica, s.s. sette Fratelli m.m., Bartol. Gavazzeni p.
 Ranzanico, l'Assunta, Marco Piantoni p.
 Rigosa, s. Antonio abate, Pietro Azzola p.
 Riva di Solto, s. Nicolò vesc., Nicola Camplani p.
 Romano, l'Assunta e s. Giacomo ap., Rinaldo Rossi
 p., Antonio Locatelli vic. tit. Vi è resid. corale.
 Roncola, s. Bernardino ab., Giovanni Previtali p.
 Ronco, s. Pietro apostolo, Gio. Battista Regazzoni p.
 Rosciano, Ss. Salvatore, Pietro Rossi p.
 Rosciate, l'Assunta, Andrea Alberti p.
 Rossino, s. Lorenzo martire, Angelo Zenoni p.
 Rota dentro, s. Gottardo vesc., Gio. Tondini p.
 Rota fuori, s. Siro vesc., Giuseppe Sala p. v. f.
 Rova, Ss. Trinità, Andrea Suardi p.
 Rovetta, tutti i Santi, Mansfredo Baronchelli p.
 Sabbio, s. Michele arcangelo, Luigi Parimbelli p.
 S. Antonio abate, Carlo Rosa p.
 S. Bernardino di Ceppino, Giuseppe Todeschini p.
 S. Brigida, Giuseppe Arioli arc. v. f.

- S. Croce, Daniele Rossi p.
 S. Gallo abate, Domenico Bottagisi p.
 S. Gervasio martire, vacante
 S. Giacomo ap. di Sellino, Gio. Battista Codali p.
 S. Gio. Bianco, s. Gio. ev., Carlo Invernizzi p. v. f.
 S. Gottardo vescovo, Severino Marenzi p.
 S. Gregorio papa, Giovanni Chisoli p.
 S. Lorenzo martire, Antonio Mazzucotelli p.
 S. Martino vescovo oltre la Goggia, o Piazza, Angelo Tondini arc. v. f. pl.
 S. Michele di Torre de' Basi, Raimondo Manzoni p.
 S. Michele di Bedulita, G. Battista Capitanio p.
 S. Omobono, Giuseppe Manini p.
 S. Paolo d'Argon, o s. Pol, Simone Gasparini p.
 S. Paolo di Monte Marenzo, Giovanni Agrati p.
 S. Pellegrino vesc. mart., Luigi Plebani p.
 S. Pietro apostolo d'Orzio, Serafino Bogni p.
 S. Rocco d'Albenza, Giuseppe Teani p.
 S. Simone apostolo della Corna, vacante.
 S. Stefano protomartire, Giovanni Mazzoleni p.
 Salmezza, contrada di Nembro.
 Sambusita, s. Pietro apostolo, Andrea Binda p.
 Sarnico, s. Martino vescovo, Pietro Foresti p.
 Scano, s. Cosma martire, Carlo Tacchi primicerio
 Scanzo, s. Pietro apostolo, Gio. Battista Valsecchi p.
 Schilpario, s. Antonio abate, Giovanni Grassi p.
 Sedrina, s. Giacomo apostolo, Gio. Antonio Rota p.
 Sellere, la Visitazione, Pietro Mussita p.
 Sellino, vedi s. Giacomo.
 Selvino, s.s. Filippo e Giac. ap., Pietro Foresti p. v. f.
 Seriate, Ss. Redentore, Marco Trevaini arcip. v. f.
 Serina o Serinalta, Ss. Annunciazione, Giuseppe Morandi p. Vi è residenza corale.
 Sforzatica, s. Andrea apostolo, Carlo Bolis p.
 Sforzatica d'Oleno, l'Assunta, Pietro Dolci p.
 Solto, l'Assunta, Giuseppe Cornali arc. v. f.
 Solza, s. Gregorio martire, Giovanni Rota p.
 Somasca, s. Bartolomeo ap., Sisto Zadei chier. reg.

- Sombreno, l'Assunta, Giovanni Cattaneo p.
 Somendenna, s. Giacomo ap., Gio. Personeni p.
 Songavazzo, s. Bartolomeo ap., Giuseppe Franzoni p.
 Sorisole, s. Pietro apostolo, Luigi Franchini p.
 Sotto-Chiesa, s. Gio. Battista, Angelo Testori v. f. pl.
 Sotto-Monte, s. Gio. Battista, Eugenio Marinelli p.
 Sovere, s. Martino vescovo, Gio. Antonio Locatelli p.
 Spino, s. Alessandro mart., Francesco Carminati p.
 Spinone, s. Pietro apostolo, Tobia Bonomelli p.
 Spirano, s. Gervasio mart., Davide Cavagnari p. v. f.
 Stabello, s. Stefano protomartire, vacante.
 Stezzano, s. Gio. Battisti, Sperandio Carminati p.
 Strozza, s. Andrea apostolo, Andrea Rota p.
 Suisio, s. Lorenzo martire, Cristoforo Albrici p.
 Tagliuno, s. Pietro apostolo, Antonio Suardi p.
 Taleggio, vedi Sottochiesa.
 Tavernola, s. Maria Maddalena, Galeazzo Fenaroli p.
 Telgate, s. Gio. Battista, Giuseppe Milesi p.
 Terno, s. Vittore mart., Giuseppe Bertoni p. v. f. [p].
 Terzo, s. Michele arcangelo, Gio. Battista Piani p.
 Teveno, s. Michele arcangelo, Gio. Morelli p.
 Torre Boldone, s. Martino vesc., Luigi Migliorini p.
 Torre de' Bnsi, vedi s. Michele.
 Torre de' Roveri, s. Girolamo Miani, Isaia Longhi p.
 Trabuchello, s. Margherita mart., Lorenzo Bonacorsi p.
 Trescore, s. Pietro apostolo, Luigi Paganelli p.
 Tresolzio, s. Pancrazio mart., Giovanni Caffi p.
 Treviolo, s. Giorgio mart., Aless. Boccazzini p.
 Ubiale, s. Bartolomeo apostolo, Gio. Valoti p.
 Ugnano, s. Nazaro martire, Marco Calvi p.
 Vall'Alta, s. Maria Assunta, Giacomo Personeni p.
 Val Canale, l'Assunta, Luigi Pezzoli p.
 Val d'Erve, l'Assunta, Cristoforo Valsecchi p.
 Val Goglio, l'Assunta, Silvestro Filisetti p.
 Valleve, s. Pietro apostolo, Gottardo Imberti p.
 Val Negra, s. Michele arcangelo, Luigi Parietti p.
 Val Secca, s. Marco evang., Benedetto Mazzoleni p.
 Valtorta, l'Assunzione, Giuseppe Lazzaroni p.

Val Zurio, s. Margherita m., Giuseppe Rampinelli p.
 Vercurago, s. Gervasio m., Giuseppe Cominelli p.
 Verdello maggiore, s. Pietro apost., Girolamo Natali
 p. v. f. e Davide Pizio coadjutore titolato.
 Verdello minore, s. Ambrogio arc., Pietro Begnis p.
 Vertova, s. Maria Assunta, Agostino Olmo p.
 Viadanica, s. Alessandro martire, Angelo Galli p.
 Vigano, s. Gio. Battista, Francesco Mosconi p.
 Vigolo, s. Maria Assunta, Vittore Retti p.
 Villa d'Adda, s. Andrea ap., Gio. Battista Milesi p.
 Villa d'Almè, s. Faustino m., Domenico Solza p. v. f.
 Villa d'Ogna, s. Matteo ap., Giovanni Rota p.
 Villa di Serio, s. Stefano prot., Simplicio Marini p.
 Villasola, s. Ambrogio arciv., Antonio Felconi p.
 Villongo s. Alessandro martire, Antonio Allegrini p.
 Villongo s. Filastro vesc. m., Tommaso Fanti p.
 Vilmaggiore, s. Giorgio martire, Pietro Boffetti p.
 Vilminore, l'Assunta, Lodov. Cacciamali arc. pl. v. f.
 Zambla, s. Maria Maddalena, Giacomo Mismetti p.
 Zandobbio, s. Giorgio martire, Eliseo Rota p.
 Zanica, s. Nicolò vesc., Giovanni Lodetti p. v. f.
 Zogno, s. Lorenzo martire, Pietro Giupponi p. v. f.
 Zorzino, s. Ippolito martire, Alessandro Maffi p.
 Zorzone, Ss. Trinità, Pietro Tiraboschi p.

SEMINARIO VESCOVILE

(Sul Monte San Giovanni in Arena)

Deputati alla disciplina

Reverendissimo Mons. Alessandro Valsecchi, vescovo
 N. N.

Deputati all'Amministrazione

Francesco Fontana, can. penitenziere
 Pietro Speranza, canonico

Salvioni can. Pietro

N. N.

Brembilla sac. Antonio, cancelliere

Rettore

Carminati sac. Valdimiro

Vice rettori

Crotti Gio. Battista

Rigamonti Antonio

Facchinetti Giuseppe

Direttore spirituale

Giacinto Dentella

Studio Teologico

Valsecchi sac. Daniele, prof. di teologia dogmatica

Rota sac. Giuseppe, prof. di teologia morale

Terzi Girolamo, prof. di pastorale e sacra eloquenza

Conti sac. Giacomo, prof. di diritto ecclesiastico e civile

Servizio medico-chirurgo

Adelasio nob. Innocente

Mora Antonio.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA

(Nel nuovo palazzo in contr. S. Bartolomeo)

PREFETTO

COFFARO Commendatore Avv. **GAETANO**.

Consiglieri

Arabia cav. Tomaso, Consigliere delegato

Pini dott. Giovanni, Consigliere aggiunto.

Segretarij

Bordoni dott. Giuseppe

Agnetta cav. Carmelo

Broggi Napoleone

Siccardi Luigi

Zini Gaetano

Sotto-Segretarij

Formentini Davide

Adelasio nob. Alessandro

Stoppani rag. Gervasio

Roda Bartolomeo

Volpi Gio. Battista

Leidi Giovanni

Moretti Stefano.

Commissario di Leva

Bordoni dott. Giuseppe, segr., incaricato delle funzioni.

Vice conservatore del Vaccino

Adelasio nob. dott. Gio. Innocente, segretario del

Consiglio provinciale di Sanità.

Applicati

Repellini Guglielmo	Agogeri Celso
Bravi Giuseppe Giovanni	Musso Giacomo
Bosio Giovanni	Agosti Angelo
Palazzini Gustavo	Mazzucchelli Pietro

Inservienti

Zanoni Cesare, usciere capo	Bassanelli Tomaso
Selvini Carlo	Ronin Francesco
	Cabrini Luigi.

Ufficio Governativo del Genio Civile

Rossi cav. Antonio, ingegnere di 1. classe reggente
l'ufficio tecnico

Ducati Gaetano, ingegnere di 2. classe

Balberio Francesco, misuratore assistente

Perego Pietro, impiegato d'ordine

N. N., inserviente.

Ufficio Centrale di Pubblica Sicurezza

Gallino Giuseppe, ispettore

Jano Giuseppe, delegato di 1. classe

Moreschi Achille, idem di 3. classe

Mornico Lelio, idem idem

Aguti Santo, idem idem

Cossa Brovarone, applicato

Bettinelli Giovanui, idem

Banfi Francesco, inserviente.

Ufficio di Pubblica Sicurezza distaccato

In Città alta

Zanchi Barnaba, delegato di 3. classe

Pavoni dott. Giuseppe, idem idem

Provveditorato agli Studi

Beltrami prof. Giuseppe, R. ispettore f.f. di Regio
Provveditore

Aliati Giacomo, segretario.

Regio Ispettorato Forestale

Sottili ing. Francesco

Stecchetti ing. Filippo, guardia generale

Bianchi Ferdinando, capo guardia

Canziani Giuseppe, guardia boschi

Massolo Alessandro, idem

Brusa Tranquillo, capo guardia in Clusone

Gritti Enrico, capo guardia in Piazza Brembana

Amodei Ciro, capo guardia in Trescore.

R. Casa di Pena

(Nell'ex Convento di S. Francesco)

Rodini cav. Pietro, direttore

Caprioli Ciro, contabile

Monge Domenico, applicato

Rossi Francesco Ottavio, idem

Alborghetti dott. Federico, medico chirurgo della
casa di pena

Maironi cav. Federico, medico chirurgo delle carceri
giudiziarie

Premierlani sac. Fantino, cappellano.

Comizii Agrarii

Bergamo

Frizzoni cav. Teodoro, presidente

Zavaritt Giovanni, vice presidente

Marenzi nob. Andrea

Terni Giuseppe

Gervasoni prof. Giovanni

Villa Enrico, segretario.

} Consiglieri direttori

Treviglio

N. N., presidente

Mandelli cav. Andrea, vice presidente

Ponzetti ing. Angelo	}	Consiglieri direttori
Galbiati Giuseppe		
Albani conte Lodovico		
Gualdo Bolis nob. Aless.		
Vertova rag. Giacomo, segretario.		

Clusone

Marinoni ing. Giuseppe, presidente		
N. N., vice presidente		
Gregorini cav. Andrea	}	Consiglieri direttori
Olmo rag. Abramo		
Olmo rag. Vincenzo		
Grassi avv. Scalvo		
N. N., segretario.		

Consiglio Provinciale

Moretti dott. Andrea, presidente
 Cedrelli comm. Francesco, vice presidente
 Piccinelli dott. cav. Giuseppe, segretario
 Zanchi dott. Francesco, vice-segretario.

Consiglieri

Mand. 1. di Bergamo	—	Cedrelli nob. comm. Franc.
” 2 idem	—	Patirani avv. Ponziano
		Camozzi Vertova nob. com.
		sen. Gio. Battista
		Cucchi nob. Luigi
” 3 idem	—	Piccinelli cav. dott. Ercole
		Milesi cav. ing. Angelo
		Piccinelli dott. cav. Gius.
Zogno	—	Zanchi dott. Francesco
		Baronchelli dott. Cesare
Trescore	—	Negrisoli cav. Marc'Antonio
		Picozzi cav. Cesare
Almenno	—	Daina Vincenzo
		Ginammi dott. Cristoforo
Ponte s. Pietro	—	Scotti bar. cav. Gio. Maria
		Colleoni nob. Felice

Alzano Maggiore	— Donadoni cav. Filippo Ginammi avv. Giuseppe
Caprino	— Rota-Rossi avv. Lorenzo Sozzi-Vimercati nob. Franc.
Piazza	— Regazzoni avv. Giacomo
Sarnico	— Alari avv. Ignazio Orgneri cav. Michele
Treviglio	— Mussita dott. Angelo Bornaghi avv. Pietro Mulazzani conte Lodovico Cremonesi cav. Giovanni
Martinengo	— Beretta avv. Valdimiro Moretti dott. Andrea
Romano	— Camozzi ing. cav. Gius. Ponzetti ing. Angelo
Verdello	— Agliardi conte Gio. Battista Secco Suardo co. cav. Aless. Imberti rag. Giovanni
Clusone	— Sant'Andrea nob. Carlo Speranza avv. Giovanni
Gandino	— Rossi avv. G. B. fu Cristof. Galizzi rag. cav. Vincenzo
Lovere	— N. N. Banzolini dott. Enrico.

Deputazione Provinciale

Il Prefetto della Provincia, presidente

Deputati

Beretta avv. Valdimiro	Zanchi dott. Francesco
Milesi ing. cav. Angelo	Piccinelli dott. cav. Gius.
Mussita dott. Angelo	Rossi avv. Gio. Battista
Negrisolì cav. Marc'Ant.	Ginammi avv. Giuseppe

Supplenti

Bornaghi Pietro	— Camozzi cav. nob. ing. Giuseppe
-----------------	--------------------------------------

Segretaria della Deputazione Provinciale

Poli dott. Alessandro, segretario

Formentini dott. Sisto, sotto segretario

Zanchi rag. Massimiliano, sotto segretario contabile

Valcher Carlo, applicato

Personeni Matteo, idem

Benigni Pietro, idem

Brignoli rag. Battista, scrittore

Spada Giovanni, usciere

Spada Paolo, idem

Carminati Agostino, serviente.

Ufficio Provinciale Tecnico

Giongo Francesco, ingegnere capo

Dall'Aqua ing. Giacomo

Boni ing. Gaetano

Tosetti Dionisio, ing. allievo

Palvis Attilio, ing. allievo gratuito

Bergamaschi Alessandro, assistente

Bramè Bassano, aiutante

Calvi Abele, assistente designatore

Barrili Giuseppe, assistente misuratore

Limite Carlo, idem

Carrara Giuseppe, scrittore

Colombelli Giovanni, inserviente.

Consiglio Provinciale di Sanità

Il Prefetto della Provincia, presidente

Rossi cav. avv. Filippo, vice-presidente

Il Procuratore del Re.

Membri ordinarij

Mailiani avv. Alessandro

Grasseni dott. Luigi

Agosti dott. Giuseppe

Beltoncelli dott. Francesco

Bagaini dott. Antonio

Regazzoni dott. Leone

Palazzini dott. cav. Aristide
 Maironi da Ponte nob. cav. dott. Federico
 Ruspini Giovanni, dott. chimico

Membri straordinarij

Bettoni dott. Antonio Giovanni
 Deitinger Giovanni, medico veterinario

Segretario

Adelasio nob. dott. Gio. Innocente, vice conservatore
 del Vaccino.

Commissione Provinciale

per la liquidazione dell' Asse Ecclesiastico

Il Prefetto della Provincia, presidente

Il Procuratore del Re

L' Intendente di Finanza

Rossi avv. cav. Filippo

Cedrelli nob. comm. Francesco

Roda Bartolomeo, segretario

Cassa Provinciale

(Nel locale della nuova Prefettura)

Alcaini Giacomo, ricevitore provinciale, borgo san-
 t'Antonio N. 1204.

Sotto Prefettura di Treviglio

Cornillon di Massoins conte cav. Carlo, sotto prefetto

Prina dott. Paolo, segretario

Bonati Ercole, sotto segretario, incaricato della leva

Compagnoni Secondo, applicato

Stagni Luigi, idem

Buzzati Achille, idem

Buttinoni dott. Giacomo, commissario del vaccino.

Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circond.

Carati Alessandro, delegato di 2. classe

Galeazzi Antonio, idem di 3. classe

Sotto Prefettura di Clusone

Papazzoni nob. Fabbio, sotto prefetto
 Prato marchese dott. Giacomo, segretario
 Campesi Stanislao, sotto segretario
 Beschi Giovanni, applicato
 Bertoraglia Giuseppe, idem ed incaricato delle funzioni di commissario di Leva.

Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circond.

Ferri Francesco, delegato
 Bizzozzero Letterio, applicato.

Commissione Consultiva di Belle Arti per la conservazione dei Monumenti

Il Prefetto della Provincia, presidente

Sezione di pittura e scoltura

Morelli cav. dott. Giovanni
 Abati avv. Giuseppe
 Locatelli cav. prof. Pasino.

Sezione di architettura

Ponzetti ing. Angelo
 Lochis co. comm. Ottavio
 Roncalli conte Antonio

Sezione di archeologia ed erudizione storico-artistica

Sozzi Vimercati co. cav. Paolo
 Finazzi cav. Giovanni, canon.
 Mazzi Angelo

Regi Sub-Economi

dei Benefici vacanti della Provincia di Bergamo

Bergamo I. II. III.

Morlani can. Giacomo, residente in Bergamo contra-
 da delle Macellerie al civico N. 897.

Zogno

Giupponi sac. Pietro, parroco di Zogno, residenza ivi.

Trescore

Mutti sac. Gio. ¹attista, residente in Entratico.

Almenno S. Salvatore

Rotigni sac. Giuseppe, residente in Almenno S. Bart.

Ponte S. Pietro e Alzano Maggiore

Peverelli sac. Angelo, residente in Bergamo contrada d' Osio al civico N. 757.

Caprino

Cattaneo sac. Giuseppe, parroco di Caprino, resid. ivi.

Piazza

Arioli sac. Giuseppe, parroco di S. Brigida, resid. ivi.

Sarnico

Alessandri sac. Francesco, resid. in Adrara s. Martino.

Clusone (Circondario)

Pedrocchi Antonio

Treviglio (Circondario)

Prandina sac. Angelo.

SINDACI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Mandamento I. e II. di Bergamo

Bergamo, N. N.

Mandamento III. di Bergamo

Albegno, Frizzoni Antonio

Almè, Gotti Agostino

Azzano s. Paolo, Morlani nob. Guglielmo

Breno al Brembo, Noris Giovanni
 Bruntino, Baglioni nob. Ercole
 Colognola del Piano, Casiraghi Roberto
 Curnasco, Barca nob. Gio. Battista
 Curno, Leidi Antonio
 Gorle, Zavarit Pietro
 Grumello del Piano, Ceresa Bortolo
 Lallio, Maffei conte Gio. Battista
 Mozzo, Scotti Barone cav. Gio. Maria
 Orio al Serio, Volpi rag. Carlo
 Ossanesga, Vacis Giuseppe
 Paladina, Quarti Giovanni Antonio
 Pedrengo, Sottocasa conte Gerolamo
 Ponteranica, Viscardini rag. Alessandro
 Ranica, Capitanio Isidoro
 Redona, Monzini ing. Antonio
 Rosciate, Medolago nob. Francesco
 Scano al Brembo, Leidi Giovanni
 Scanzo, Piccinelli dott. Bortolo
 Seriate, Piccinelli dott. cav. Ercole
 Sforzatica, Colleoni Giuseppe
 Sorisole, Brugnetti Alessandro
 Stezzano, Moroni conte Antonio
 Torre Boldone, Caccia nob. Giovanni
 Treviolo, Magni Francesco
 Valtezze, Adelasio nob. avv. Pietro
 Villa di Serio, Carrara nob. Giacomo

Mandamento IV. di Zogno

Blello, Pesenti Gio. Battista
 Bracca, Lupini Giuseppe
 Brembilla, Carminati Gio. Battista
 Cornalba, Bianzini Gio. Maria
 Costa di Serina, Cortinovis Gerolamo
 Dossena, Sandri Giacomo
 Endenna, Maffei Rocco
 Frerola, Epis Martino
 Fuipiano al Brembo, Cavagnis dott. Pietro

Gerosa, Pesenti Costantino
 Grumello de' Zanchi, Zanchi Gio. Battista
 Oltre il Colle, Tiraboschi Luigi
 Piazza alto, Patti Antonio
 Piazza basso, Grazioli Antonio
 Poscante, Carissimi Giacomo
 Rigosa, Merelli Cristoforo
 S. Gallo, Astori Marco
 S. Giovanni bianco, Luiselli Bernardo
 S. Pellegrino, Grandi Domenico
 S. Pietro d'Orzio, Manzini Antonio
 Sedrina, Fustinoni Carlo
 Serina, Carrara Donato Carlo
 Somendenna, Sonzogni Taddeo
 Spino sul Brembo, Cortesi Gio. Battista
 Stabello, Carminati Francesco
 Taleggio, Belleviti Andrea
 Vedeseta, Arrigoni Giuseppe
 Zogno, Volpi Luigi

Mandamento V. di Trescore

Albano s. Aless., Baschenis avv. Alessandro
 Berzo s. Fermo, Cambianica Pietro
 Bolgare, Comotti Domenico
 Borgo di Terzo, Valzelli Giovanni
 Buzzone s. Paolo, Lorenzi Pietro
 Carobbio, Sibellini Bortolo
 Cenate di sopra, Maestri dott. Giuseppe
 Cenate di sotto, Bombardieri Luigi
 Chiuduno, Berzi Giacomo
 Costa di Mezzate, Gout nob. Giovanni
 Entratico, Mazza Costantino
 Gavarina, Nicoli Florindo
 Gorlago, Chiappa Carlo
 Grone, Trapletti Angelo
 Luzzana, Zambaiti Francesco
 Molini di Colognola del Monte, Lodi Vincenzo
 Mologno, Bettoni dott. Giacomo

Monticelli, Baisini Pietro
 S. Stefano del Monte degli Angeli, Caldara Gius.
 Torre de' Roveri, Cortesi Della Torre avv. Paolo
 Trescore, Terzi marchese Antonio
 Vigano s. Martino, Plebani Lorenzo
 Zandobbio, Cometti ing. Francesco

Mandamento VI. di Almenno S. Salvatore

Almenno s. Bartolomeo, Gelmini rag. Luigi
 A'menno s. Salvatore, Dolci rag. Carlo Cesare
 Barzana, Gelmini Giovanni
 Bedulita, Personeni Nicola
 Berbenno, Manzoni Gio. Battista
 Brumano, Zuccala Carlo
 Capizzone, Previtali Stefano
 Cepino, Baretto Antonio
 Clenezzo, Beltrami Vincenzo
 Corna, Cassi Tomaso
 Costa, Mazzoleni Giovanni Angelo
 Fuipiano, Invernizzi Gio. Battista
 Locatello, Berizzi Marco
 Mazzoleni e Falghera, Dolci Gio. Battista
 Palazzago, Rota Stabelli Battista
 Boncola, Rota Battista
 Rota dentro, Maconi Carlo
 Rota fuori, Locatelli Pietro
 Sellino, Locatelli Alessandro fu Giovanni
 Strozza, Semenza Gio. Battista
 Valsecca, Moscheni Pietro
 Villa d'Almè, Baglioni nob. Francesco

Mandamento VII. di Ponte S. Pietro

Ambivere, Locatelli Isidoro
 Bonate di sopra, Pesenti Magazzeni cav. G. B.
 Bonate di sotto, Farina ing. Daniele
 Bottanuco, Gritti Morlacchi nob. Carlo
 Brembate di sopra, Gelmini Francesco
 Brembate di sotto, Crotti Giovanni

Calusco, Cattaneo Marco
 Capriate d'Adda, Mariani Giuseppe
 Carvico, Medolago conte Angelo
 Chignolo, Roncalli co. Francesco sen. del Regno
 Filago, Boffetti Giacomo
 Grignano, Bonetalli Bortolo
 Locate Bergamasco, Mapelli nob. Luigi
 Madone, Sangalli Giovanni
 Mapello, Campelli Vittorio
 Marne, Ghezzi Alessandro
 Medolago, Fagioli Giuseppe
 Ponte s. Pietro, Rattini Achille
 Presezzo, Ambiveri Luigi
 S. Gervasio d'Adda, Colleoni nob. Felice
 Solza, Scotti Bortolo
 Sotto il Monte, Locatelli Giuseppe
 Suisio, Gambirasio Gio. Battista
 Terno, Bravi Giuseppe

Mandamento VIII. di Alzano Maggiore

Albino, Cuminetti Francesco
 Alzano di sopra, Fornoni Zaverio
 Alzano di sotto, Donadoni Domenico
 Aviatico, Carrara Giovanni
 Bondo Petello, Ceroni Alberto
 Desenzano al Serio, Spinelli dott. Gio. Battista
 Nembro, Chiodelli Lodovico
 Nese, Amaglio Pietro
 Pradalunga, Gavazzi Bortolo
 Selvino, Bertocchi Giovanni
 Vall'Alta, Canfer Giuseppe

Mandamento IX. di Caprino

Calolzio, Ferrari Pietro
 Caprino, Sozzi Gio. Battista
 Carenno, Rota ing. Giacomo
 Cisano Bergamasco, Sozzi Vimercati co. Franc
 Corte, Andreossi Alessandro

Erve, Bolis Carlo
 Lorentino, Bana Michele
 Monte Marenzo, Butti dott. Giulio
 Pontida, Curnini Giuseppe
 Rossino, Bolis Giuseppe
 Sant'Antonio d'Adda, Bognini Giovanni
 Torre de' Busi, Benedetti Antonio
 Vercurago, Scela Francesco
 Villa d'Adda, Piazzoni nob. G. B. senatore

Mandamento X. di Piazza

Averara, Goglio Bernardo
 Baresi, Bonetti Cristoforo
 Bordogna, Musati Pietro
 Branzi, Ambrosioni Giuseppe
 Camerata Cornello, Senzogni Domenico
 Carona, Riceputi Luigi
 Cassiglio, Bagini Luigi fu Giovanni
 Cusio, Paleni Pietro
 Fondra, Paganoni Lorenzo
 Foppolo, Berera Giuseppe
 Lenna, Ambrosioni Carlo
 Mezzoldo, Salvini Gio. Battista
 Mojo de' Calvi, Calvi Giuseppe
 Olmo al Brembo, Goglio Giusto
 Ornica, Gualteroni dott. Ambrogio
 Piazza Brembana, Gentili Carlo
 Piazzatorre, Arioli Pietro
 Piazzolo, Arizzi Simone
 Roncobello, Gervasoni Gio. Battista
 S. Brigida, Regazzoni Battista
 Trabuchello, Midali Marco
 Val eve, Cattaneo Andrea
 Valnegrà, Begnis Giuseppe
 Valtorta, Busi Gio. Battista

Mandamento XI. di Sarnico.

Adara S. Martino, Tagli Innocenzo
 Adara S. Rocco, Martinelli Pietro

Caleppio, Ravelli Francesco
 Credaro, Ondeì Carlo Antonio
 Foresto Sparso, Piccioli dott. Giuseppe
 Gandozzo, Bellotti Giuseppe
 Grumello del Monte, Piccinali Gio. Battista
 Parzanica, Bonomelli Giuseppe
 Predore, Ghirardelli Prospero
 Sarnico, Bortolotti Giuseppe
 Tagliuno, Cancelli ing. Bortolo
 Tavernola Bergamasco, Sina Luigi
 Telgate, Bertoncini Luigi
 Viadanica, Paris Evangelista
 Vigolo, Colosio Filippo
 Villongo S. Alessandro, Paris Abele
 Villongo S. Filastro, Vincenti dott. Ignazio

Mandamento I. di Treviglio.

Arzago, Venini Giuseppe
 Brignano Gera d'Adda, Carminati dottor Carlo
 Calvenzano, Torri Achille
 Canonica, Pasetti dott. Giacomo
 Caravaggio, Casali Angelo
 Casirate d'Adda, Crippa Cesare
 Castel Rozzone, Valsecchi Giuseppe
 Fara di Gera d'Adda, Allevi rag. Gaetano
 Fornovo di s. Giovanni, Patrini dott. Isidoro
 Massari de' Melzi, Palazzuolo Francesco
 Misano di Gera d'Adda, Massina Luigi
 Pagazzano, Cremonesi cav. Giovanni
 Pontirolo Nuovo, Vegetti Giosuè
 Treviglio, Bornaghi avv. Pietro

Mandamento II. di Martinengo.

Bagnatica, Patrini Giuseppe
 Brusaporto, Rivola nob. Antonio
 Calcinate, Facchinetti Lorenzo
 Cavernago, Martinengo conte Venceslao
 Cividate al Piano, Conti Ognibene

Corte Nuova, Venturelli Zaccaria
 Ghisalpa, Sala Giacomo
 Martinengo, Mornigotti ing. Pietro
 Mornico al Serio, Grasselli Giuseppe
 Palosco, Picozzi cav. Cesare

Mandamento III. di Romano.

Antegnate, Callegari ing. Francesco
 Barbata, Boschetti Carlo
 Bariano, Quarti dott. Quarto
 Calcio, Silvestri Giacomo
 Covo, Scarpini dott. Giacomo
 Fara, Binetti Carlo
 Fontanella piana, Gualdo Bolis nob. Alessandro
 Isso, Binetti Luigi
 Morengo, De Agostini Giovanni
 Mozzanica, Camozzi nob. cav. Giuseppe
 Pumenengo, Pasinetti rag. Giacomo
 Romano di Lombardia, Pagliarini Enrico
 Torre Pallavina, Oldofredi Tadiniico. Pietro

Mandamento IV. di Verdello.

Arcene, Brugnetti Lodovico
 Boltiere, Locatelli rag. Giovanni
 Ciserano, Pansera Carlo
 Cologno al Serio, Padovani dott. Andrea
 Comune Nuovo, Ghislotti Luigi
 Dalmine con Sabbio, Narini Giovanni
 Grassobio, Piccielli dott. Antonio
 Levate, Agliardi conte Pietro
 Lurano, Secco Suardi conte Gerolamo
 Mariano al Brembo, Ceni Luigi
 Osio di sopra, Magri Giacomo
 Osio di sotto, Zineroni Alessandro
 Pognano, Vergani Ambrogio
 Spirano, Conti Lodovico
 Urganò, Albani conte Leonardo
 Verdellino, Ratti Gerolamo

Verdello Maggiore, Donizetti Antonio
 Zanica, Zanchi Giacomo

Mandamento I. di Clusone.

Ardesio, Cacciamali Giuseppe
 Azzone, Santi Giovanni
 Bondione, Conti Giovanni
 Castione della Pressolana, Ferrari Antonio
 Cerete, Ferri Gio. Battista
 Clusone, Grassi avv. Scalvo
 Colere, Piantoni Luigi
 Fino del monte, Sant'Andrea nob. Carlo
 Fiumenero, Morandi Pietro
 Gandellino, Santini Pietro
 Gorno, Borlini Angelo
 Gromo, Ginami de Licini Lorenzo
 Lizzola, Semperboni Giuseppe
 Oltrepovo, Morzeni Cristoforo
 Oltressenda alta, Baronchelli Agostino
 Oltressenda bassa, Paccani Vincenzo
 Oneta, Ricuperati Francesco
 Onore, Colotti Gio. Battista
 Parre, Palamini Gioachino
 Piario, Baronchelli Amadio
 Ponte di Nozza, Comini Pietro
 Premolo, Bassanelli dott. Giovanni
 Rovetta, Fantoni avv. Luigi
 Schilpario, Mai Attilio
 Songavazzo, Covelli Abele
 Valgoglio, Chioda Luigi
 Vilminore, Albrieci Carlo

Mandamento II. di Gandino

Barzizza, Ongaro rag. Luigi
 Casnigo, Laufranchi Bortolo
 Cazzano s. Andrea, Ghirardelli Angelo
 Cene, Capri Andrea
 Colzate, Poli Giovanni

Fiorano di Serio, Magni Andrea
 Gandino, Bertocchi avv. Angelo
 Gazzaniga, Mæsserini Angelo
 Leffe, Pezzoli Gioachino
 Orezza, Gilberti Giacomo
 Peja, Bertocchi Bernardo
 Vertova, Renzi avv. Lorenzo

Mandamento III. di Lovere

Bianzano, Caglioni Francesco
 Bossico, Brighetti Angelol
 Castro, Casari avv. Gio. Battista
 Endine, Bonariva Carlo
 Esmate, Foresti Giuseppe
 Fonteno, Pedretti Giacomo
 Lovere, Bonetti Carlo
 Monasterolo del Castello, Giudicio Giovanni
 Pian Gajano, Suardi Rocco
 Pianico, Zitti dott. Luigi
 Ranzanico, Zambetti Fermo
 Riva di Solto, Polini Gerolamo
 Rogno, Minelli Giacomo
 Sellere, Pegurri Santo
 Solto, Ranzanici Eugenio
 Sovere, Zitti Carlo
 Spinone, Patirani avv. Ponziano
 Volpino, Baiguini Giuseppe
 Zorzino, Paris Giacomo.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE

Città piana.

(Nel locale attiguo a quello della Finanza N. 1122)

Colombano Giovanni, direttore
 Fasola Luigi, controllore
 Giani Gio. Battista, cassiere
 Borroni Carlo, capo sezione
 Maraschini Pacifico, idem
 Ziveri Luigi, ufficiale di I. classe
 Bianchi Giacinto, idem di II. classe
 Bianchi Modesto, aiutante
 Bossi Agostino, idem
 Regazzoni Antonio, porta lettere
 Bogienti Alessandro, idem
 Negrini Antonio, idem
 Baroni Gio. Battista, idem
 Galizzi Pietro, inserviente
 Camnasio Giovanni, idem
 Broggi Giuseppe, idem

UFFICIO DELLE POSTE

Città alta.

Solza Raffaele, titolare
 Cattaneo Fermo, porta lettere.

42.° DISTRETTO MILITARE

Stato Maggiore

Jest cav. Giuseppe, luogotenente colonnello, comandante
 Cavoretti cav. Melchiorre, maggiore, relatore
 Balesio Vincenzo, capitano, aiutante maggiore in I.^a
 Dalmassi Felice, idem, direttore dei conti
 Rovere Carlo, idem, ufficiale di massa
 Pavarini Giovanni, luogotenente, uffiz. di matricola
 De Falco Nicola, sottotenente, aiutante magg. in II.^a
 Cucchi Giovanni, idem, ufficiale di amministrazione

1.^a Compagnia

Muzio Filippo, capitano

Argenti Carlo, luogotenente

Melandri Giovanni, sottotenente

2.^a Compagnia

Cocchi Gioachino, capitano

Bosio Carlo, luogotenente

Giribaldi Giovanni, sottotenente.

COMANDO DEI REALI CARABINIERI
DELLA PROVINCIA DI BERGAMOViga cav. Giuseppe, capitano comandante la compagnia
Romanelli Federico, luogotenente, comandante la
Luogotenenza di Treviglio.

Cantele Domenico, luogotenente, comandante la Luogotenenza di Clusone.

R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE
IN BERGAMO

(Ex Convento di S. Bartolomeo N. 1122)

Sono soggetti alla sua giurisdizione tutti i Mandamenti della Provincia, eccettuati quelli dei due Mandamenti di Breno ed Edolo, ed il comune di Rogno nel Mandamento di Lovere soggetto all'Ufficio delle Ipoteche in Breno e Brumano con Forenzi sotto l'Ufficio delle Ipoteche in Lecco. Si sono però ritenuti compresi i comuni di Rivolta, Vailate con Cassina dei Grassi, Camisano, Gabbiano e Vidolasco, benchè uniti al Circondario di Crema, Casaletto di sopra colle frazioni di Romanengo del Rio e Melota, nella provincia di Cremona.

Pizzini dott. Achille, R. conservatore

Baretti Giuseppe, commesso gerente

Oltre 10 diurnisti.

R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE

IN BRENO

Da questo Ufficio dipendono i due⁷ Mandamenti di Breno, e di Edolo ed il comune di Rogno con sue frazioni.

Ottini dott. Antonio, R. conservatore
Due scrittori

Perego Ambrogio, inserviente.

R. ARCHIVIO GENERALE NOTARILE

IN BERGAMO

(In Cittadella nell'alta Città N. 3o.)

Melacini dott. Pietro, vice-conservatore

Savi Angelo, cancelliere

Teschi Giuseppe, coadiutore

N, N., idem

Pellinacci Giovanni, scrittore

Avogadro Alessandro, idem

Paroli Giacomo, portiere.

R. CAMERA DI DISCIPLINA NOTARILE

IN BERGAMO

(In Cittadella suddetta N. 3o).

Melacini dott. Pietro, presidente

Membri

Roviglio dott. Giuseppe

Valoti dott. Luigi

Dolci dott. Giovanni

Grasseni dott. Giacomo

Ghezzi dott. Virginio

Savi Angelo, cancelliere

Campana dott. Melchiorre
re Adolfo

Paroli Giacomo, port.

ELENCO

degli individui superiormente autorizzati all' esercizio
della professione notarile.

In Bergamo

Brivio nob. dott. Giuseppe	Marieni dott. Giac. Ant.
Campana dott. Melchior-	Pesenti dott. Bono
re Adolfo	Pinetti dott. Francesco
Cometti dott. Giorgio	Roviglio dott. Giuseppe
Dolci dott. Giovanni	Sartorio dott. Giuseppe
Ferrari dott. Carlo	Valotti dott. Luigi
Locatelli dott. Salvatore	Vezzoli dott. Francesco
Lupi conte dott. Detesalvo	Zerbini dott. Elia

Nel Circondario di Bergamo

Adelasio nob. dott. Ferdinando, residente in Lurano
 Alborghetti dott. Lorenzo, residente in Villa d'Adda
 Baldis dott. Innocente Eugenio, residente in Treviolo
 Baronchelli dott. Cesare, residente in Zogno
 Bassanelli dott. Gio. Battista, residente in Clusone
 Belotti dott. Francesco, residente in Gandino
 Berzio dott. Carlo, residente in Cepino
 Bertocchi dott. Angelo, residente in Gandino
 Bettoni dott. Giacomo, residente in Mologno
 Bignami dott. Francesco, residente in Rota fuori
 Brugnetti dott. Francesco, residente in Urganò
 Bonicelli dott. Pietro, residente in Vilminore
 Bolis dott. Bartolomeo, residente in Palazzago
 Bonomi dott. Giovanni, residente in Brignano
 Borleri dott. Giovanni, residente in Serina
 Bresciani dott. Pier Giuseppe, residente in Sarnico
 Butti dott. Giulio, residente in Pontida
 Cacciamali dott. Luigi, residente in Clusone
 Cameroni dott. Pietro Agostino, residente in Treviglio
 Campelli dott. Cesare, residente in Calcio

Carminati dott. Gio. Battista, residente in Brembilla
 Carrara dott. Francesco, residente in Albino
 Casati dott. Carlo, residente in Treviglio
 Chiari dott. Daniele, residente in Gromo
 Colleoni dott. Giuseppe, residente in Tavernola
 Colombo dott. Carlo, residente in Suisio
 Conti dott. Giovanni, residente in Martinengo
 Donadoni dott. Leone, residente in S. Gio. Bianco
 Facchini dott. Annibale, residente in Mapello
 Formoni dott. Giuseppe, residente in Fontanella
 Frigerio dott. Giuseppe, residente in Branzi
 Fumagalli dott. Luigi, residente in Olda
 Gallini dott. Pietro, residente in Lovere
 Ghezzi dott. Virginio, residente in Ponte s. Pietro
 Gibelli dott. Pasquale, residente in Morengo
 Giovanelli dott. Antonio, residente in Tagliuno
 Grasseni dott. Giacomo, residente in Seriate
 Locatelli dott. Alessandro, resid. in Almenno S. Salv.
 Maironi nob. dott. Emanuele, resid. in Borgo di Terzo
 Marenzi nob. dott. Filippo, residente in Trescore
 Moroni Pesenti dott. Paolo, resid. in Civate al Piano
 Mocchi dott. Bernardino, resid. in Piazza Brembana
 Mussita dott. Angelo, residente in Caravaggio
 Mussita dott. Francesco, residente in Mozzanica
 Noè dott. Francesco, residente in Somasca
 Padovani dott. Andrea, residente in Cologno
 Pagani dott. Cesare, residente in Averara
 Polloni dott. Emilio, residente in Boltiere
 Patellani dott. Federico, residente in Castione
 Pettenazzi dott. Cesare, residente in Bondione
 Piatti dott. Pier Francesco, residente in Verdello
 Pinetti dott. Giuseppe, residente in Malpaga
 Pisoni dott. Carlo, residente in Calcinato
 Quarenghi dott. Antonio, residente in Caprino
 Quarti dott. Quarto, resid. in Romano di Lombardia
 Ronzoni dott. Pier Luigi, resid. in Alzano Maggiore
 Rosa dott. Antonio, residente in Endine
 Rosa dott. Girolamo, resid. in S. Gervasio d'Adda

Scotti dott. Carlo, residente in Pontirolo
 Tibelli dott. Pier Francesco, residente in Ponteranica
 Tognoli dott. Felice, residente in Ardesio
 Vadori dott. Salvatore, residente in Parre
 Vecchi dott. Nicola, residente in Gazzaniga
 Vertova dott. Giuseppe, residente in Terno
 Vincenti dott. Ignazio, residente in Adrara S. Martino
 Vitali dott. Carlo Eugenio, residente in Capizzone
 Zanchi dott. Francesco, residente in Poscante
 Zonca dott. Biagio, residente in Calusco.

Residenze vacanti

N. N. — Serina
 N. N. — Fondra
 N. N. — Valtorta
 N. N. — Chiuduno
 N. N. — Dezzo
 N. N. — Schilpario.

Nel Circondario di Breno.

Banzolini dott. Luigi Enrico, residente in Pisogne
 Breda dott. Pietro, residente in Darfo
 Priuli dott. Francesco, residente in Angolo
 Giordani dott. Attilio, residente in Capodiponte
 Guarneri dott. Gio. Antonio, residente in Edolo
 N. N., residente in Corteno
 Romelli dott. Vitale, residente in Borno
 Romelli dott. Maurizio, residente in Losio
 Romelli dott. Nicola, residente in Malonno
 Romelli dott. Giuseppe, residente in Vezza d'Oglio
 Tosana dott. avv. Giovanni, residente in Cedegolo
 Vielmi dott. Carlo, residente in Breno
 Vittadini dott. Pietro, residente in Cividate Alpino
 Zuelli dott. Omobono, residente in Pontedilegno.

R. TRIBUNALE DI CIRCONDARIO IN BERGAMO

(In Piazza Garibaldi nell'alta Città N. 200)

Presidente

Tunesi cav. Antonio

Vice Presidente

Monici avv. Vincenzo

Giudici

Scappini dott. Gaetano

Perego dott. Andrea, applicato uff. istr.

Scopoli dott. Ernesto

Polastri dott. Annibale, giudice istruttore

Manusardi dott. Francesco

Andreasi dott. Marsilio, giudice istruttore

Bruni dott. Vincenzo

Stampa dott. Luigi

Giussani dott. Gaetano

Bozzi dott. Angelo

Adami dott. Giuseppe Giulio

Cancelliere

Rizzini Antonio

Vice Cancellieri

Alberti Bava Bartolomeo Astolfi Gaetano

Marieni Luigi Gusbersi Cesare

Rossi Giuseppe

Applicati

Candiani Luigi, vice cancelliere aggiunto

Craudi Eligio, idem

Alunni di Cancelleria

Viscardi Luigi

Foresti Gerolamo

Volpi Giuseppe

Savi Pietro

Colleoni Luigi

Temani Napoleone

Butta Giovanni

Belotti Giuseppe

Uscieri

Rebba Antonio	Bassi Gio. Battista
Brambilla Giuseppe	Martinengo Giuseppe
Piazzoni Pietro	Peroni Ettore
Piazzoli Bartolomeo	

Inservienti

Valli Giuseppe, custode del locale	Unterhoffer Giuseppe Francesconi Giuseppe
---------------------------------------	--

UFFICIO DEL PROCURATORE DEL RE

Resti Ferrari cav. Giuseppe, Procuratore del Re

Sostituti

Varisco dott. Luigi	Zanchi De Locatelli conte Domenico
Cesaris Marcello	

Segretaria

Bonicelli Francesco, segretario
 Ronzoni Febo, vice cancelliere di pretura, applicato
 Bolognini Angelo, inserviente.

CIRCOLO DELLE ASSISIE
 nella Provincia di Bergamo

Presidente

Micheli cav. Leopoldo, consigliere d' Appello

Giudici

Scopoli dott. Ernesto, giudice di Tribunale
 Manusardi dott. Francesco, idem
 Bruni dott. Vincenzo, supplente, idem.

DIREZIONE DELLÈ CARCERI GIUDIZIARIE

(Nell'ex convento di S. Agata)

Garneri Stefano, direttore
 Premierlani sac. Fantino, cappellano
 Maironi da Ponte nob. cav. Federico, medico-chirurgo
 Fiori Giuseppe, capo guardiano.

PRETURE DI MANDAMENTO

Bergamo I. Mandamento (Città alta e borghi)

Rotigni Vincenzo, pretore
 Temani Carlo, cancelliere
 Signori Angelo, vice cancelliere
 Peroni, nob. Antonio, usciere.

Bergamo II. Mandamento (Città piana e borghi)

Rossi Carlo, pretore
 Cucchi Colleoni Pompeo, vice pretore
 N. N., cancelliere
 Ronzoni Febo, vice cancelliere, applicato alla Procura del Re
 Campana Giovanni, vice cancelliere
 Berlendis Antonio, idem
 Pasini Angelo, alunno
 Pennati Alessandro, idem
 Bassi Enrico, usciere
 Calvi Zaccaria, idem.

Bergamo III. Mandamento

Angiolini Eugenio, pretore
 Milesi Libero, cancelliere
 Del-Gobbo Alessandro, vice cancelliere
 Negrone Alberto, usciere
 Nervi Ferdinando, idem.

Almenno S. Salvatore

Viganoni dott. Antonio, pretore
 Savi Michele, cancelliere
 Pernici Giuseppe, vice cancelliere
 Zambruni Achille, usciere.

Alzano Maggiore

Perego dott. Giuseppe, pretore
 Giudici Santo, cancelliere
 Bonmartini Angelo, vice cancelliere
 Zenoni Zenone, usciere.

Parte Seconda

Caprino

Airoldi Giovanni, pretore
 Quarenghi avv. Camillo, vice pretore
 Crespi Antonio, cancelliere
 Gelpi Gioachino, vice cancelliere
 Rossignoli Pietro, usciere.

Clusone

Azzi Antonio, pretore
 Fogaccia conte avv. Gerolamo, vice pretore
 Caprioli Carlo, cancelliere
 Magnoli Vitale, vice cancelliere
 Giupponi Bernardo, usciere
 Rillosi Angelo, idem.

Gandino

Loglio Giacomo, pretore
 Brignoli avv. Antonio, vice pretore
 Scolari Giovanni, cancelliere
 Salvetti Enrico, vice cancelliere
 Mazzoleni Giovanni, usciere.

Lovere

Manusardi dott. Bonaventura, pretore
 Casari avv. Giovanni, vice pretore
 Cretti Giorgio, cancelliere
 Carazzina Luigi, vice cancelliere
 Cottinelli Cesare, alunno
 Verzi Giuseppe, usciere
 Urbani Pietro, idem.

Martinengo

Vigani Carlo Ernesto, pretore
 Passi conte avv. Luigi, vice pretore
 Pelizzari Alessandro, cancelliere
 Carella Alfonso, vice cancelliere
 Conti Giuseppe, alunno
 Morosini Gio. Battista, idem
 Lazzaroni Giacomo, usciere.

Piazza Brembana

Rognoni Sigismondo, pretore
 Mocchi dott. Bernardo, vice pretore
 Fumagalli Giovanni, cancelliere
 Offredi Battista, vice cancelliere
 Visconti Battista, usciere.

Ponte S. Pietro

Benuzzi dott. Alessandro, pretore
 Suardi Giuseppe, cancelliere
 Chiodera Carlo, vice cancelliere
 Gabuzzi Eugenio, usciere

Romano

Cecchini Neofilo, pretore
 Sammarini Emilio, cancelliere
 Betta Francesco, vice cancelliere
 Secco conte Pietro d'Aragona, usciere.

Sarnico

Dolci Celestino, pretore
 Parigi avv. Andrea, vice pretore
 Cucchi Colleoni nob. Leopoldo, cancelliere
 Cucchi Colleoni Odoardo, alunno
 Bondurri Giovanni, idem
 Tamburini Luigi, usciere.

Trescore

Crippa dott. Giunio, pretore
 Marenzi nob. dott. Filippo, vice pretore
 Ceccarelli Francesco, cancelliere
 Carrara Giacomo, vice cancelliere
 Colombo Tomaso, usciere.

Treviglio

Antoldi dott. Giuseppe, pretore
 Bolis Luigi, vice pretore
 N. N. cancelliere
 Degani Carlo, vice cancelliere
 Verga Achille, idem

Polloni Battista, idem
 De Gregori Beniamino, alunno
 Villa Luigi, usciere
 Rainoldi Anacleto, idem.

Verdello

Tolasi Giovanni, pretore
 Pandini Giulio, cancelliere
 Calegari Giovanni, vice cancelliere
 Pernici Gio. Domenico, alunno
 Zanetti Francesco, usciere
 Folonari Angelo, idem.

Vilminore

Martinetti dott. Angelo, pretore
 Grassi avv. Luigi, vice pretore
 Colombi Battista, vice cancelliere, reggente
 Bertacchi Cristoforo, usciere.

Zogno

Ondei Giuseppe, pretore
 Zanchi notajo Francesco, vice pretore
 Previtali Giuseppe, cancelliere
 Calvi Domenico, vice cancelliere
 Bettinelli Napoleone, alunno
 Mazzoleni Pietro, usciere
 Polloni Luigi, idem.

AVVOCATI RESIDENTI IN BERGAMO

Abati Giuseppe
 Adelasio nob. Pietro
 Avogadro Ulisse
 Baschenis Alessandro
 Berizzi Marco
 Bertuletti Zaverio
 Berzi Ignazio
 Berzi Luigi
 Bisetti Paolo
 Bonomi Giuseppe Maria
 Botta Gio. Battista

Brevi Eugenio
 Briolini Alessandro
 Carnazzi Gio. Battista
 Casali avv. Giuseppe
 Cernuschi Giovanni
 Colleoni nob. Antonio
 Colombi Della Bianca nob.
 Gerolamo
 Colombi Della Bianca nob.
 Gio. Antonio
 Colombo Enrico

Cometti Carlo	Pegoretti Gaetano
Cortesi Paolo	Pesenti Giulio
Cucchi Colleoni nobile	Pontoglio Domenico
Pompeo	Raboni Giacomo
Fornoni Lucio	Riva Giuseppe
Leidi Pietro	Rossi cav. Filippo
Limonta Lorenzo	Rossi Gio. Battista
Locatelli Alessandro	Rota-Rossi Lorenzo
Locatelli Gaetano	Secco-Suardi nob.cav.Ales.
Mallegori Pietro	Sozzi Giuseppe
Malliani cav. Alessandro	Sinistri Adeodato
Marchiondelli Lorenzo	Terraneo Cesare
Mazelli Costanzo	Tondini Faustino
Ondei Gonsilde	Tisi Giovanni.
Patirani Ponziano	Zenoni Alessandro.

IN PROVINCIA

In Almenno S. Salvat. —	Berzi Luigi
	Tarenghi Lodovico
	Viscardi Alessandro
In Alzano Maggiore —	Briolini Alessandro
	Ginammi Giuseppe
	Cometti Edoardo
In Caprino . . . —	Lozza Francesco
	Molteni Gio. Battista
	Ravelli Angelo
In Clusone . . . —	Grassi Scalvo
	Maj Marino
	Maninetti Amadio
	Speranza Giovanni
In Gandino . . . —	Andreani Adeodato
	Galizzi Francesco
	Renzi Lorenzo
In Lovere . . . —	Gallini Samuele
	Cesari Gio. Battista
	Merati Geremia
In Martinengo . . —	Beretta Valdimiro
	Passi conte Luigi

In Piazza Brembana	—	Crotta Giovanni Gualteroni Giuseppe
In Ponte S. Pietro	—	Agosti Girolamo Narini Ilaris nob. Giac. Previtali Giacomo Regazzoni Alessandro
In Romano . . .	—	Romben Giuseppe Lazzari Giuseppe Mulazzi Filippo Quarti Giacomo Terzi Bartolomeo
In Sarnico . . .	—	Alari Ignazio Della Bianca nob. Gerol. Fedrighini Pietro Parigi Andrea
In Trescore . . .	—	Radici Elia Bornaghi Pietro Nespoli Giovanni Paganetti Mario Zanchi Giacomo
In Verdello . . .	—	Agliardi Virgilio Cajo Angelo Ghislotti Giuseppe Zanchi Vincenzo
In Vilminore . . .	—	Grassi Luigi Valtellina Francesco
In Zogno . . .	—	Angelini Andrea Bonesi Giacomo Oprandi Nicola

INTENDENZA DI FINANZA IN BERGAMO

(Ex Convento di S. Bartolomeo N. 1122)

Tarchetti cav. Paolo, intendente
Gramaglia cav. Carlo, primo segretario
Poli dott. Maurizio, segretario
Busca Giacinto, idem
Stringhini Giuseppe, idem

Brambilla Adone, segretario
 Richini Ottorino, vice segretario
 De Orchi Paolo, idem
 Mathis Modesto, idem
 Sanguettola dott. Carlo, idem
 Silipranti Fortunato, idem
 Marcato dott. Luigi, idem
 Falzone Giuseppe, primo ragioniere
 Bianchi Vineenzo, ragioniere
 Franchi Gio. Battista, computista
 Vimercati nob. Ercole, rag., idem
 Castelli Pancrazio, idem
 Ricordi Gio. Battista, idem
 Cavanna Domenico, idem
 Dagna Gaetano, idem
 Vignati Gaetano, idem
 Veneziani Emilio, idem
 Narini Ilaris Marco, idem
 Carminati Carlo, idem
 Pirotta Carlo, archivista
 Caffi Antonio, speditore copista
 Savi Luigi, idem
 Lustrini Domenico, idem
 Ferrari Giovanni, idem
 Valentini Carlo, usciere
 Sassi Paolo, idem
 Bernasconi Carlo, idem.

Personale tecnico del catasto

Donadeo Paolo, ingegnere perito
 De Bernardi Daniele, disegnatore
 Caleppi Alessio, computista
 Lovati Gaetano, idem
 Banfi Francesoo, idem
 Piccaluga Luigi, idem
 Talamoni Pietro, idem

Tesoreria

Martelli cav. Giuseppe, tesoriere
 Franchi Gio. Battista, f.f. controllore

Gabelle

Riva Giulio, ispettore

Pagliari Luigi, per la Luogotenenza di Bergamo

Gasperoni Sinesio, per la Luogotenenza di Lovere

Dogana

Moglia Luigi, ricevitore

Timolati Luigi, ufficiale alle visite

Catenacci Gennaro, commesso

Stella Luigi, agente subalterno

Magazzini di vendita dei generi di privativa

Bergamo

Buglione di Monale cav. Antonio, magazziniere

Bottoni Achille, verificatore

D'Auria Luigi, commesso

Della Longa Adolfo, idem

Clusone

Bianchi Alessandro, magazziniere

Lovere

Pezzoli Giovanni, magazziniere

Treviglio

Sacconaghi Lorenzo, magazziniere

Cortesi Carlo, commesso

Zogno

Franchi Filippo, magazziniere

Registro e Demanio

Circolo 1. Bergamo

Ispettore — Amati Mauro

Atti civili — Menegatti Luigi, ricevitore

Atti giudiziali — Marieni Marco, idem

Successioni — Tizzoni Giuseppe, ricevitore
 Ipoteche — Pizzini Achille, conservatore

Circolo 2 Clusone

Ispettore — Tosi dott. Attilio

Clusone — Locatelli Agostino, ricevitore
 Gandino — Bocca Pietro Antonio, idem
 Lovere — Merighi Renato, idem
 Sarnico — Caneparo Giovanni, idem
 Trescore — Pianta Filiberto, idem

Circolo 3 Treviglio

Ispettore — Appiotti Enrico

Treviglio — Biffi dott. Carlo, ricevitore
 Almenno S. Salvatore — Bottaro Andrea, idem
 Ponte S. Pietro — Azzimonti Carlo, idem
 Romano — Nodari Bartolomeo, idem
 Verdello — Cantù Giovanni, idem
 Zogno — Biglia Gio. Albuta, idem

Imposte dirette e Catasto

Ispettore — Brunelli nob. Paride

Almenno	— Combi Cesare, agente Ghirardelli Geremia, ajuto
Bergamo	— Ferrari Andrea, agente superiore Ghiringhelli Alessandro, agente Bertolotti Attilio, ajuto Ghilardi Alfonso, idem
Clusone	— Fogazzi Luigi, agente Brugnoni Luigi, ajuto
Gandino	— Canfari Luigi, agente Calegari Angelo, ajuto
Lovere	— Bonfanti Ottavio, agente Antonioli Alessandro, ajuto
Ponte S. Pietro	— Rillosi Antonio, agente Manenti Tomaso, ajuto

Romano	— Barzaghini rag. Giovanni, agente Maspero Daniele, ajuto
Sarnico	— Steffenini Carlo, agente
Trescore	— Contini Angelo, agente
Treviglio	— Maffi Eugenio, agente Camparetti Pietro, ajuto
Verdello	— Astolfi Pietro, agente Cardinetti Pietro, ajuto
Zogno	— Valentini Giuseppe, agente Gualandris Carlo, ajuto

Volontarij

Bettinelli Albino	— Agenzia Bergamo
Gotti Samuele	idem idem
Volpi Pietro	idem Sarnico

Pesi e Misure

Fiosone Maria Andrea,	verificatore
Filiberti Giorgio,	allievo verificatore

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI BERGAMO

(Piazza Garibaldi, Palazzo di Città)

Con Reale Decreto del giorno 5 Dicembre 1871 venne sciolto il Consiglio Comunale e nominato a Delegato per l'Amministrazione provvisoria

Il cav. dott. ANDREA MORETTI

Uffici Comunali

Divisione I. — Segretaria

Comotti dott. Giovanni, segretario comunale.

Divisione II.

Leva militare, Liste elettorali, ecc.

Casartelli dott. Luigi, segretario aggiunto, e capo della Divisione

Bonetti Benvenuto, applicato di II. classe

Mussita Giovanni Battista, diurnista

Divisione III. — Sezione I.

Ragioneria

Zanelli rag. Raffaele, capo della divisione

Terri rag. Enrico, aggiunto

Valsecchi Giuseppe, applicato di I. classe

Pusterla Giovanni, aspirante di I. classe

Gavazzeni Antonio, diurnista

Giavazzi rag. Pietro, idem

Sezione II. — Imposte ed Economato

Rosaspina Paolo, applicato di II. classe f.f. d'economo

Giossi rag. Francesco, diurnista.

Sezione III. — Mercato dei grani

Carminati Pietro, aspirante di I. classe, ispettore.

Divisione IV.

Lavori pubblici, acque, strade ed ornato

Valsecchi ing. Francesco, capo della divisione

Giavazzi ing. Carlo, aggiunto

Valsecchi Giovanni, applicato di II. classe, disegnatore e f.f. di magazziniere

Ufficio Telegrafico Comunale

Corna Giovanni, ufficiale

Divisione V. — Pubblica Igiene

Maironi da Ponte nob. dott. cav. Federico, ispettore, medico comunale, capo della divisione

Cominetti rag. Francesco, aspirante di I. classe.

Personale Sanitario Condotta

Medici-Chirurghi

Bonini dott. Loigi, medico chirurgo condotto nel circondario superiore della parrocchia di S. Grata inter-vites in borgo Canale

Bolis dott. Luigi, idem del circondario inferiore e di parte della parrocchia di S. Maria di Loreto

Seguini dott. Pietro, idem per le parroc. di S. Anna in borgo Palazzo e di S. Pietro ap. in Boccaleone

Grasseni dott. cav. Luigi, idem per la parrocchia di borgo S. Caterina

Zanchi dott. Gio. Daniele, idem nel circondario di S. Alessandro in Colonna dalla porta S. Giacomo fino alla porta Broseta e parte della parrocchia di S. Maria di Loreto compresa S. Lucia Vecchia, contrada di Borsuro, Matris Domini

Agosti dott. Giuseppe, idem pel circondario anzidetto nelle contrade di Cologno, di Zambonate, di San

Defendente, delle Macellerie, di Prato, di S. Orsola e fuori porta Nuova, dalla B. V. delle Grazie, al Maglio del Lotto, contrada di S. Giorgio e Colognola

Tagliaferri dott. Carlo, idem interinale pella contrada di S. Bernardino, di Osio, di S. Lazzaro, de' Carrozai e fuori porta d' Osio sino a Scarlazzo compreso

Adelasio nob. dott. Innocente, idem per l' alta città

Galli dott. cav. Michelangelo, idem, idem

Alborghetti dott. Federico, idem, idem.

Vaccinatori Comunali

Galli dott. cav. Michelangelo, vaccinatore

Zanchi dott. Gio. Daniele, aggiunto

Alborghetti dott. Federico, idem.

Levatrici

Signorelli Nembrini Maria, levatrice condotta pel borgo Canale e Castegneta

Locatelli Rosa, idem per la parrocchia di S. Maria in Longuelo

Laberio Ceribelli Teresa, idem per la parrocchia di borgo S. Caterina

Corna Pierina, idem per la parrocchia di S. Anna in borgo Palazzo

Giavazzi Zanchi Anfilocchi Maria, idem per Campagnola

Menegalli Teresa, idem interinale pel borgo Pignolo

Cornali Risi Giacomina, idem pel borgo S. Antonio

Fagnani Annunciata, idem per Boccaleone

Colliati Aurelia, idem per l' alta città

Tedoldi Angela, idem, idem

Marziali Olimpia, idem per la parrocchia di S. Alessandro in Colonna e parte di quella di S. Maria in Loreto

Sormanni Rosalinda, idem, idem.

Stabilimento Balneario in Trescore

Ghezzi dott. Angelo, medico chirurgo

Comi dott. cav. Giovanni, idem.

Ispettorato alle Vettovaglie e Strade

Piatti Ferdinando, ispettore.

Veterinari

Balico Giuseppe, veterinario

Deitinger Giovanni, idem.

Divisione VI.

Istruzione, fazioni militari, spedizioni,
protocollo ed archivio

Regazzoni Rodolfo f.f. di capo della divisione

Sala Disma, applicato di I. classe

Ronzoni Guglielmo, diurnista

Locatelli Felice, incaricato degli alloggi militari nella
piana città, diurnista

Protocollo

Carrara Giovanni, protocollista.

Archivio

Ruspini Michele, archivista

Magni Pietro, diurnista

Maffeis Pietro, idem

Testa Gerolamo, idem.

Divisione VII.

Stato Civile e Registro di Popolazione.

Ufficio di Stato Civile nella piana città
per gli atti di matrimonio, nascita, morti e cittadinanza
ed ufficio statistiche.

N. N. sindaco ed ufficiale dello Stato Civile

N. N. assessore dirigente la divisione, ufficiale dele-
gato agli atti di matrimonio e cittadinanza

Locatelli Giacomo, applicato di I. classe, sostituto segretario, ufficiale delegato agli atti di nascita e morte

Aspiranti

Maggioni Giuseppe
Bianchi Enrico.

Savi Claudio

Ufficio del Registro di Popolazione

Locatelli Giacomo, applicato di I. classe f.f. di capo divisione

Piatti Carlo, aspirante di I. classe

Pasotti Gio. Battista, aspirante di II. classe

Villa Pietro, idem

Scalzi Leonida, idem

Fontana Giacomo, idem.

Divisione VIII. — Sicurezza Pubblica

Stefanini Giovanni, applicato di II. classe f.f. di capo divisione

Bosis Ferrante, aspirante di I. classe.

Divisione IX. — Dazio Consumo

Ufficio della Direzione

N. N. assessore, direttore

Benzini rag. Ottavio, ispettore.

Ufficio di Revisione

Spiller Leopoldo, ricevitore

Bolis Giovanni, assistente

Caravaggi Lepidio, idem

Neri Cecilio, idem

Consonni Romoaldo, commesso

Pedrocchi Candido, inserviente.

Personale addetto alle Ricevitorie delle Porte

Guaita Cesare, ricevitore	Stefanoni Aless , idem
Omboni Gaspare, idem	Cortinovis Davide, idem
Gotti Giacomo, idem	Stecchetti Lazzaro, idem
Cucchi Colleoni nob. Atti- lio, f.f. di ricevitore	Gherardi Angelo, idem Accorsi Ferdinando, idem.

Ricevitoria forese

Bettoni Enrico, ricevitore.

Controllori

Carminati Felice, controllore
Franzi Alessio, f.f. di controllore
Stringhini Fortunato, idem
Dullia Carlo, idem.

Ufficiali

Gorni Marsilio	Grasselli Antonio
Beretta Valentino	Fontana Giovanni
Gusmaroli Pietro	Pozzi Carlo
Clerici Pietro	Marieni Alessandro.
Zanardi rag. Giuseppe	

Assistenti

Gadda Cesare	Pogliani Giuseppe
Brioschi Luigi	Stroppa Angelo.
Consonno Santo	

Commessi

Ubicini Serafino	Gerli Ercole
Perani Giuseppe	Cucchi Colleoni nob. Fe- derico, volontario.
Calderini Giuseppe	

Custode della Torre e Campane Comunali

N. N., campanaro.

Custode e regolatore degli Orologi Comunali
Piccioli Ismaele.

Personale di custodia
degli Acquedotti, Roggie e Fontane Comunali

Roncalli Giuseppe, fontanaro
Lombardoni Gio. Battista, eustode interinale degli
acquedotti e fontane di Castegneta
Artifoni Giuseppe Pietro, pulitore delle fontane pub-
bliche e spazzino comunale
Cedroni Fermo, seriolaro per la roggia Serio super.
Marinelli Giuseppe, idem provvisorio per la roggia
Comenduna
Ponti Giovanni, idem per le rogge Serio inferiore
e nuova.

Custodi delle Macchine Idrauliche
per l'estinzione degli incendi

Combi Angelo, custode provvisorio delle macchine
idrauliche nell'alta città
Cristini Angelo, idem nei borghi superiori
Cristini Annibale, idem provvisorio per il borgo
S. Leonardo

Commessi Sanitari

Ponti Giovanni, commesso

Sorveglianti alle Vettovaglie e Strade

Barbieri Giovanni Nicoli Alessandro
Milesi Alessandro

Seppellitori Comunali

Perico Angelo, capo seppellitore provv. pel cimitero
di Valtesse
Ghezzi Giuseppe, capo seppellitore di S. Maurizio
Volpi Pietro, idem di S. Giorgio.

Parte Seconda

Casermieri

Fontana Lorenzo, casermiere pel locale di Gaigario
N. N., idem al Lazzaretto.

Facchino al Magazzino

Merla Giovanni, facchino.

Sorveglianti urbani

Riva Francesco	Ghirardelli Francesco
Rubis Giovanni	Casari Daniele
Campana Andrea	Aldegani Federico
Lombardi Benedetto	Brignoli Giuseppe
Malerba Lorenzo	Pontali Giuseppe
Callioni Francesco	Gotti Antonio

Accalappiatori dei cani vaganti

Piazzalunga Carlo, accalappiatore

Foresti Gaetano, idem provvisorio

Testa Pietro, idem

Rondi Giovanni, idem

Inservienti

Trezzini Pietro, inserviente capo

Donadelli Giuseppe, idem e custode del palazzo civico

Minazza Giuseppe, idem e custode del palazzo della
Pretura nuova

Zanucchi Vincenzo, inserviente

Terzi Giacomo, idem

Pedrocca Candido, idem

Mazzucotelli Filippo, porta lettere

Tubatori Comunali

Belotti Luigi

Oberti Giovanni.

Esattoria Comunale

Crespi Giuseppe ed Angelo, cassieri.

Commissi forzosi

Gavatelli Renzo
Lombardini Romolo.

Castagna Luigi

GUARDIA NAZIONALE

Consiglio di Ricognizione

Presidente

N. N., sindaco.

Membri del Consiglio

Agliardi nob. co. Pietro
Beretta avv. Valdimiro
Ginami ing. Carlo
Leidi Antonio
Locatelli avv. Gaetano
Medolago nob. Felice

Monzini ing. Antonio
Pegoretti avv. Gaetano
Ruspini Marco
Sbarbaro Giovanni
Zanchi de Locatelli nob.
co. Giuseppe.

Comando della Legione

Mazza cav. Giuseppe, colonnello comandante
Pisoni Luigi, capitano aiutante maggiore in I.
Bagaini dott. Antonio, chirurgo maggiore in I.
Agliardi nob. co. Pietro, capitano d'armamento.

Consiglio di Disciplina

I. Battaglione

Secco Suardo nob. co. cav. Alessandro, relatore
Dall'Ovo Ercole, segretario.

II. Battaglione

Casali avv. cav. Giuseppe, relatore
Pegoretti avv. Gaetano, segretario.

III. Battaglione

Ondei avv. Gonsildo, relatore
N. N., segretario.

Commissione Sanitaria Municipale

Agosti dott. Giuseppe	Monzini ing. Antonio
Alborghetti dott. Federico	Palazzini dott. cav. Ari-
Galli dott. cav. Michelangelo	stide
Maironi da Ponte nob. cav.	Regazzoni dott. Leone
dott. Federico	Ruspini Marco

Sotto Commissione Sanitaria

per l'alta Città e Sobborghi

Chisoli farmacista Luigi	Mangili nob. Antonio
Gavazzeni Mauro	Mora dott. Antonio

Pel Borgo Pignolo, Borgo S. Caterina

Borgo Palazzo e Boccaleone

Bettoncelli dott. Fermo	Lazzaroni farm. Vincenzo
Caffi Francesco	Venanzio Giovanni
Grasseni dott. cav. Lnigi	

Per la Città piana e Sobborghi

Bertazzoli farm. Francesco	Leidi Antonio
Cometti avv. Edoardo	Zanchi dott. Giovauni
Gambirasio ing. prof. Giu.	

Ufficio del Giudice Conciliatore

pei Mandamenti I. e II.

Ginami avv. Giuseppe, giudice conciliatore
Bosio Bartolomeo, cancelliere
Nava Federico, usciere.

COMMISSIONE MUNICIPALE DI FIERA

(Il locale della Fiera, che comprende 540 botteghe è situato sulla piazza de' Baroni dirimpetto all'Ospitale al N. 1160.)

La Fiera di Bergamo è d'antichissima istituzione, e le rendite appartengono all'Ospitale Maggiore dei S.s. Maria e Marco.

Moretti rag. cav. Aless.
Locatelli avv. Gaetano
Cortesi avv. Paolo
Malliani avv. cav. Aless.

Casali avv. cav. Giuseppe, segretario
Cortesi Giuseppe, cassiere

Bernasconi Carlo, custode.

PUBBLICA ISTRUZIONE

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Presidente del Consiglio Scolastico il Prefetto della Provincia.

Vice presidente, Neyrone cav. Francesco, R. Provveditore degli studi, residente in Brescia

Beltrami prof. Giuseppe ff. di R. Provveditore

Camozzi-Vertova nob. comm. Gio. Battista

Comaschi cav. dott. Luigi

Mazzi Angelo

Malliani avv. Alessandro

Lochis conte Carlo

Alborghetti conte Nicola

Aliati Giacomo. applicato di Prefettura, segretario.

} Consiglieri

Ispettori di Circondario

Beltrami prof. Giuseppe, ispettore dei Circondari di Bergamo e Treviglio

Morra sac. Carlo, ispettore del Circondario di Clusone.

R. LICEO DI BERGAMO

(Nel locale di Rosate N. 143.)

Amati prof. cav. Amato, preside

Bonetti sac. Eugenio, direttore spirituale

Zersi prof. Elia, per la storia naturale

Venanzio prof. dott. Giuseppe, per la fisica

Bonfiglio prof. Sigismondo, per la storia e geografia

Pellegrini Astorre, prof. reggente, per la letteratura latina e greca

Locatelli cav. prof. Pasino, per la letteratura italiana

Gambirasio ing. prof. Giuseppe, per la matematica

Lavi prof. Luigi, per la filosofia

Piomarta, istruttore per gli esercizi militari

Rota Giovanni, istruttore per la ginnastica

De-Vecchi Giovanni, assistente per la fisica e macchinista

Marinelli Bernardo, bibello.

R. GINNASIO DI BERGAMO

Amato cav. prof. Amato, preside del Liceo, direttore
 Rataelli Luigi, per la classe V.
 Dolci prof. Francesco Maria, per la classe IV.
 Galeazzi prof. Aurelio, per la classe III.
 Gervasoni prof. Giovanni, per la classe II.
 Lecchi prof. Pietro, reggente per la classe I.
 Gambirasio prof. ing. Gius., incaricato per l'aritmetica
 Istruttori di ginnastica e di esercizj militari come
 pel Liceo

Frazza Gio. Battista, bidello.

ISTITUTO PROFESSIONALE ED INDUSTRIALE DI BERGAMO

(Nel locale della Pretura Nuova bassa città.)

Giunta di Vigilanza

Comaschi cav. dott. Luigi, presidente
 Piccinelli dott. Giuseppe, referendario
 Mazzi Angelo
 Comotti dott. Giovanni
 Berizzi cav. Stefano

Presidenza

Palma avv. cav. Luigi

Palma avv. cav. Luigi, professore titolare di econo-
 mia, statistica e diritto
 Mandelli ing. Eugenio, professore titolare di mate-
 matica, estimo, geometria pratica e disegno topo-
 grafico
 Polli Pietro, professore titolare di chimica, coll' in-
 carico della storia naturale
 Tonsi rag. Carlo, professore reggente di letteratura
 italiana, storia e geografia
 Zerbini dott. Elia, professore di lettere italiane, sto-
 ria e geografia per il I. biennio
 Venanzio dott. Giuseppe, professore reggente di fisica

- Zenoni ing. Domenico, professore reggente di geometria descrittiva e disegno relativo
 Bettinelli Luigi, incaricato di disegno ornamentale
 Ruiz De Cardenas ing. arch. Achille, professore di meccanica, costruzioni e disegni relativi
 Donizetti sac. Domenico, incaricato per la lingua tedesca e francese
 Radice rag. Giuseppe, professore reggente di computisteria e ragioneria
 Gavazzoni rag. Antonio, supplente per la computisteria e ragioneria
 Martinelli Pietro, assistente di chimica e storia naturale
 Trionfini Carlo, assistente di fisica e disegno
 Forini Washington, bidello
 Oprandi Antonio, inserviente.

SCUOLA TECNICA

Ai Tre Passi

- Magrini Lorenzo Alessandro, direttore
 Colombo sac. Giovanni, direttore spirituale
 Carcano Emilio, prof. di matematica, contabilità e geometria
 Turrinelli Daniele, prof. di lettere italiane, geografia e storia nel 2. e 3. anno, e diritti e doveri
 Preda Antonio, prof. reggente di disegno
 Tiraboschi Antonio, prof. reggente di lingua francese
 Gandini sac. Giambattista, prof. incaricato dell'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia del 1. anno
 Magrini Lorenzo Alessandro, predetto prof. per le scienze fisiche
 De Passeri Giovanni, prof. titolare e incaricato dell'insegnamento della calligrafia
 Zanchi Vincenzo, inserviente e custode.

SCUOLA NORMALE MASCHILE

per gli Allievi Maestri in Treviglio

- Tiragallo sac. prof. Giuseppe, dirett. della scuola e del Convitto, e prof. titolare di pedagogia e morale

Professori

Gobaglio Francesco, prof. reggente di lingua e letteratura italiana

Drago Giuseppe, prof. titolare di matematiche elementari ed incaricato pel disegno

Prandina can. Angelo, incaricato prov. per la religione

Battaini Francesco, incaricato provvisorio per la storia e geografia

Salvioni rag. Adalberto, incaricato prov. per la callig.

Ferrari Giovanni, incaricato provvisorio pel canto

Andreotti Gioachino, incaricato per la ginnastica.

SCUOLA NORMALE FEMMINILE PAREGGIATA IN BERGAMO

(Contrada del Pozzo Bianco, Casa Passi.)

Ispettrici

Signora Cofaro Antonietta nata Fuzier

Signora Zuppinger Maria nata Tobler

Nobile Guerinoni Luigia nata Lange

Signora Milesi Carlotta nata Sarti

Signora Frizzoni Amalia nata De-Heingelmann

Contessa Grismoudi Barbara nata Brembati

Contessa Camozzi Camilla nata Agliardi

Signora Reicham Carlotta nata Curò

Signora Malliani Elena nata Giussani

Signora Magrini Carlotta nata De Angeli

Signora Daina Rachele nata Arrigoni

Contessa Camozzi Giovanna nata Giulini

Contessa Agliardi Elena nata Longo.

Presti Tasca nob. Beatrice, direttrice.

Corpo insegnante

Bombarda sac. Eugenio, direttore e professore di matematiche e scienze fisiche

Zersi Elia, prof. di lingua e letteratura italiana

Dolci Francesco Maria, professore di pedagogia

Galeazzi Aurelio, incaricato della storia e geografia

Dolci cav. sac. Martino, idem della religione e morale

Bettinelli Luigi, incaricato del disegno
 De Passeri Giovanni, idem della calligrafia
 Bertuletti Giovanni, idem pel canto
 Rossignoli Angelina, incaricata dei lavori femminili
 Spini Dorina, maestra della scuola elementare
 Sanzio Teresa, bidella.

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO IN BERGAMO

(Nel Palazzo dell'ex Prefettura o Cittadella)

Commissione promotrice

Ginoulhiac Pietro, presidente
 Roncalli conte cav. Antonio, vice presidente

Membri

Bana cav. Benedetto	Piccinelli cav. d.r Ercole
Berizzi cav. Stefano	Steiner Theiler cav. Gio.
Cristoforis Luigi	Tobler Augusto
Curò Antonio	Zuppinger cav. Giacomo
Lupi conte cav. Giacomo	Zuppinger cav. Odoardo
Mazza cav. Giuseppe	

Amati prof. Amato, segretario.

Consiglio di Vigilanza

Ginoulhiac Pietro	Negrisoli cav. Marcantonio
Berizzi cav. Stefano	

Direzione

Wild prof. Enrico di Zurigo, direttore e proprietario
 Casartelli rag. Carlo, vice direttore
 Carminati dott. Temistocle, membro dell'Accademia
 S. A. e Socio della Pedagogica, vice direttore
 Quarenghi sac. Gaudio, Parroco a s. Vigilio, direttore spirituale e catechista
 Galli dott. cav. Michelangelo, medico chirurgo.

Economato

Casartelli rag. Carlo, suddetto, economo.
 Villa Edoardo, contabile

Professori

- Wild prof. Enrico, per le lingue estere
 Haggenmacher Carlo, dalle scuole normali di Zurigo,
 per le lingue estere
 Wettstein Federico, idem, idem
 Lacombe Luigi di Losanna, idem
 Lacombe Giovanni idem idem
 Dupin Carlo di Ginevra, idem
 Schlienz Adolfo di Londra, per l'inglese
 Amati cav. Amato, preside del Liceo, per la letteratura
 italiana al corso superiore, e la geografia e storia
 nella sezione inferiore
 Tiraboschi Antonio, prof. delle scuole tecniche, per
 la lingua e letteratura italiana
 Carminati dott. Temistocle, per le lettere italiane
 Riboni Giovanni, per le lingue, e letteratura italiana,
 geografia e storia nella sezione inferiore
 Bonetti Gaetano, per la lingua italiana, storia e geo-
 grafia nella sezione inferiore
 Zerbini dott. Elia, prof. nell'Istituto tecnico per il
 diritto commerciale, e l'economia politica
 Magrini dott. Alessandro, direttore delle scuole tecni-
 che, per la fisica, chimica, merceologia e storia
 naturale
 Gambirasio ing. Giuseppe, prof. nel Liceo, per la
 geometria e la matematica
 Citterio Amos, maestro di piano forte
 Cecchetti Luigi, istruttore per la scherma
 Rota Giovanni, idem per la ginnastica.

N.B. I professori delle lingue estere sono ezian-
 dio maestri di conversazione, e sorvegliano con la
 Direzione la condotta dei convittori.

SCUOLE ELEMENTARI MUNICIPALI IN BERGAMO

Soprintendenti Municipali

- Macinata sac. Filippo, per le scuole dell'alta città e
 sobborghi uniti

Gandini sac. prof. Gio. Battista, per le scuole della
bassa città e sobborghi uniti.

Ispettrici alle scuole femminili dell'alta città

Roncalli Moroni contessa Laura

Guerinoni De-Lange nobile Luigia

Per la bassa città

Grismondi Brembati contessa Barbara

Camozzi Giulini contessa Giovanna

Milesi Sarti Carlotta

Agliardi Longo contessa Elena

Camozzi Agliardi contessa Camilla.

CITTA' ALTA

Scuole Maschili

Perani Gio. Battista, maestro di IV. classe

Arrighetti Pietro, maestro di III. classe

Savi Santo, maestro di II. classe

Moreti Giacomo, maestro di I. sezione superiore

Maffei Alessandro, maestro di I. sezione inferiore

Negrone Francesco, supplente

Amboni Francesco, inserviente.

Scuole Femminili

Casati Caffi Teresa, maestra di III. classe

Bossi Luigia, maestra di II. classe

Brembilla Metilde, maestra di I. classe sez. superiore

Zanchi Bianca, maestra di I. classe sezione inferiore

Mornico Giuseppina, supplente

Rebussini Carminati Teresa, inserviente.

CITTA' PIANA

Scuole Maschili ai Tre Passi

Riva Santo, maestro di IV. classe aula I.

Tonsi sac. Luigi, maestro di IV. classe aula II.

Scarpellini Domenico, maestro di III. classe aula I.

Sironi sac. Carlo, maestro di III. classe aula II.

Facchinetti Giacomo, maestro di II. classe aula I.

Mangili Pietro, maestro di II. classe aula II.

Ghilardi Pietro, maestro di I. classe sezione superiore aula I.

Fisieni Gerolamo, maestro di I. classe sezione superiore aula II.

Botelli Giulio, maestro di I. classe sezione inf. aula I.

Fratte Angelo, maestro di I. classe sez. inf. aula II.

Tarzia Lorenzo, supplente

Zanchi Vincenzo, inserviente.

Scuole Femminili in contr. S. Orsola

Carrara Rossi Marietta, maestra di III. classe

Beolchi Virginia, maestra di II. classe

Rossi Luigia, maestra di I. classe sezione superiore

Nava Caterina, maestra di I. classe sezione inferiore

De Passeri Emilia, supplente

Minazza, inserviente.

Scuola Maschile nel Borgo S. Caterina

Minelli cav. sac. Santo, maestro unico.

Scuola Femminile nel Borgo S. Caterina

Valsangiacomo Adelaide, maestra unica.

Scuole Maschili nel Borgo Palazzo

Belotti Elia, maestro unico

Sperani Isidoro, inserviente.

Scuola Maschile di Borgo Canale

Longhi Luigi, maestro unico.

Scuola Femminile di Borgo Canale

Caccia Amalia, maestra supplente unica.

SOBBORGHİ UNITI

Scuola Maschile di Fontana

Cividini Rosa, maestra unica.

Scuola Femminile di Fontana**Baggi, maestra unica.****Scuola Maschile di Castegneta****Pellegrini Giacomo, maestro unico.****Scuola Femminile di Castegneta****Colleoni Giovanna, maestra unica.****Scuola Maschile di Longuelo****N. N., maestro unico.****Scuola Femminile di Longuelo****Jacomucci Elena, maestra unica.****Scuola Maschile di Boccaleone****Rampinelli Giuseppe, maestro unico.****Scuola Femminile di Boccaleone****Gozzi Giuseppina, maestra unica.****Scuola Maschile di Campagnola****Belotti Felice, maestra unica.****Scuola Femminile di Campagnola****Bonomi Felice, maestra unica.****BIBLIOTECA PUBBLICA IN BERGAMO****(Nel palazzo vecchio dell'alta città.)**

È ricca di oltre 100 mila volumi, fra i quali se ne trovano di rarissime edizioni, e di pregiatissimi manoscritti.

È aperta tutti i giorni meno i festivi dalle ore 10 alle 3, e resta chiusa dal 15 settembre a tutto ottobre.

Commissione sorvegliatrice

Lochis conte comm. Ottavio, presidente

Mangili nob. Pietro

Alborghetti conte Nicola

Garbagnati prof. Ambrogio

Vimercati Sozzi conte cav. Paolo.

Alessandri sac. prof. D. Antonio, bibliotecario, contrada s. Chiara

Premierlani sac. Fantino, vice-bibliotecario, Casa di Pena a s. Francesco

Milani Angelo, inserviente e custode.

ATENEIO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN BERGAMO

(Mercato del Pesce in Città)

Il patrio Ateneo fu istituito nel 1818 ed ebbe origine dalla riunione delle due antiche Accademie degli Eccitati e degli Economici Arvali. Esso si propone di promuovere in ogni modo il culto delle scienze, lettere ed arti, e di giovare particolarmente agli interessi economici della Città e Provincia. Consta di 50 Socii attivi, che debbono aver domicilio nella Provincia, e di un numero indeterminato di Socii Onorarii e corrispondenti. Il locale dell'Ateneo serve pure a Museo di patrie antichità.

Presidenza

Vimercati Sozzi conte cav. Paolo, presidente

Comaschi cav. prof. Luigi, vice presidente

N. N. segretario

Mora dott. Antonio, vice segretario

Zersi prof. Elia, idem

Lochis conte comm. Ottavio, cassiere.

Socîi Attivi

- 1 Alborghetti conte Nicola
- 2 Alborghetti dott. Federico
- 3 Barea dott. Giambattista
- 4 Berzi sac. prof. Giuseppe
- 5 Bombarda sac. prof. Engenio
- 6 Bonomi avv. Giuseppe
- 7 Camozzi Vertova nob. comm. Gio. Battista
- 8 Casali avv. cav. Giuseppe
- 9 Coffaro comm. avv. Gaetano
- 10 Comaschi prof. cav. Luigi
- 11 Comotti dott. Giovanni
- 12 Donizetti sac. prof. Domenico
- 13 Filippini can. Guglielmo
- 14 Finazzi can. cav. Giovanni
- 15 Frizzoni cav. dott. Teodoro
- 16 Garbagnati prof. Ambrogio
- 17 Locatelli prof. cav. Pasino
- 18 Lochis conte Carlo
- 19 Lochis conte comm. Ottavio
- 20 Magrini prof. Alessandro
- 21 Mainardi prof. cav. Giovanni
- 22 Malliani avv. cav. Alessandro
- 23 Mengili nob. Pietro
- 24 Mandelli prof. Engenio
- 25 Marenzi nob. Andrea
- 26 Milesi ing. cav. Angelo
- 27 Mora dott. Antonio
- 28 Morelli dott. Giovanni
- 29 Moretti dott. Andrea
- 30 Nini cav. Alessandro
- 31 Moris prof. cav. Cesare
- 32 Palazzini dott. cav. Aristide
- 33 Palma prof. cav. Luigi
- 34 Ponzetti ing. Angelo
- 35 Prina prof. Benedetto
- 36 Quattrini dott. Giangiacomo
- 37 Raboni ing. Giuseppe

- 38 Roncalli conte cav. Francesco
 - 39 Roncalli conte cav. Antonio
 - 40 Ruspini dott. Giovanni
 - 41 Scuri prof. Enrico
 - 42 Suardo conte Giacomo Clemente
 - 43 Suardo conte Alessio
 - 44 Secco-Suardo conte Leonino
 - 45 Tiraboschi prof. Antonio
 - 46 Valecchi ing. Francesco
 - 47 Valsecchi sac. prof. Giuseppe
 - 48 Venanzio prof. Giuseppe
 - 49 Vimercati Sozzi conte cav. Paolo
 - 50 Zersi prof. Elia
- Bongianni Giovanni, bidello.

ACCADEMIA CARRARA IN BERGAMO

(Borgo s. Tommaso)

Scuola gratuita di pittura e di architettura fornita d'una ricca galleria di quadri d'antichi e moderni artisti, istituita dal fu conte Giacomo Carrara.

Alla suddetta Galleria vennero uniti duecento quaranta dei migliori dipinti della Pinacoteca del benemerito fu conte Guglielmo Lechis. Attualmente la Galleria Carrara può considerarsi fra le migliori dell'alta Italia.

La Pinacoteca è aperta al pubblico la prima domenica e terzo giovedì di ogni mese, esclusi quelli di ottobre e novembre.

Dal giorno 20 agosto fino a tutto l'8 settembre le sale della Pinacoteca rimangono aperte al pubblico, e nelle scuole vengono esposte le opere eseguite nel corso dell'anno dagli allievi, ed anche di altri artisti e dilettanti della Città e Provincia.

Ogni due anni si distribuisce un premio di L. 500 ai concorrenti della scuola di pittura che presentano all'esposizione un quadro da apposita commissione giudicato meritevole di premio.

Il dipinto rimane di proprietà dell'autore.

Parte Seconda

Baglioni nob. don Francesco, presidente
 Agliardi nob. conte Pietro, vice-presidente

Commissari.

Lochis conte comm. Ottavio
 Mangili nob. don Pietro
 Brentani nob. cav. Giovanni
 Alborghetti nob. conte Nicola
 Lochis conte Carlo.

Scuri Enrico, professore di pittura, socio dell'Ateneo
 di Bergamo e socio d'arte della R. Accademia di
 Milano

Cuminetti ing. Giovanni, prof. d'archit. ed ornato
 Gavazzeni Alessandro, segretario

Moretti rag. cav. Alessandro, esattore e cassiere

Formentini Gioachino, ragioniere

Carrara Carlo, custode

Zanchi Alessandro, bidello

Locatelli Domenica, portinaja.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

Contr. S. Bartolomeo N. 1138

Piccinelli cav. dott. Ercole, presidente

Morlani cav. Ottavio, vice presidente.

Consiglieri

Berizzi cav. Stefano

Bontempelli Giovanni

Bornaghi Carlo di Trevig.

Donadoni cav. d.r Filippo

Gregorini cav. Gio. An-
 drea di Lovere

Milesi cav. ing. Angelo

Piccinelli dott. Giuseppe

Rossi cav. avv. Filippo

Steiner-Theiler cav. Gio.

Zuppinger cav. Edoardo

Zuppinger cav. G. Giac.

Rossi cav. Andrea, segretario

Botti rag. Eugenio, vice segretario

Milani Raffaele, f.f. di cancellista e speditore

Taramelli Antonio, portiere e custode.

Elenco dei Sensali in Sete

Berera Cesare	Carozzi Bartolomeo
Bonzi Luigi Maria	Dolcini Giosuè
Bossi Giuseppe	Ferrari Carlo Andrea
Bogni Gio. Battista	Sharbaro Giovanni
Gavazzeni Bernardo	Sormanni Alessandro
Mioni Bartolomeo	N. N.
Palvis Gaetano	N. N.
Persiani Giovanni	N. N.
Campelli Cinzio	

SOCIETA' INDUSTRIALE BERGAMASCA

Direzione

Malliani cav. avv. Alessandro, presidente

Berizzi cav. Stefano	Ponzetti ing. Angelo
Brembati conte Antonio	Zuppinger cav. Edoardo
Curò Antonio	Lochis conte Carlo

Comitato di sorveglianza

Fuzier Emilio	N. N.
Piccinelli cav. dott. Ercole	

Locatelli cav. Pasino, segretario.

BANCA NAZIONALE SUCCURSALE IN BERGAMO

(Contrada di S. Orsola N. 1025)

L'Istituzione della Banca, che ebbe principio colla Banca di Genova, e che ampliando la sua sfera d'azione, si trasformò in Banca Nazionale per tutto lo Stato delle antiche provincie subalpine, dopo i fausti avvenimenti che costituirono il nuovo Regno d'Italia, aumentò il proprio capitale, ed istituì degli Stabilimenti in tutte le provincie libere d'Italia.

Questo primo Istituto di credito dello Stato, oltre le operazioni che fanno le Banche di Francia e

d' Inghilterra, è anche autorizzato a fare anticipazioni contro depositi di sete e zolfo.

La Succursale di Bergamo sconta le Cambiali e rilascia Biglietti all'ordine sopra

Firenze	Girgenti
Genova	Lecce
Milano	Livorno
Napoli	Lodi
Palermo	Macerata
Roma	Mantova
Torino	Messina
Venezia	Modena
Alessandria	Novara
Ancona	Padova
Aquila	Parma
Ascoli Piceno	Pavia
Avellino	Perugia
Bari	Pesaro
Benevento	Piacenza
Bergamo	Porto Maurizio
Bologna	Potenza
Brescia	Ravenna
Cagliari	Reggio di Calabria
Caltanissetta	Reggio nell' Emilia
Campobasso	Rovigo
Carrara	Salerno
Caserta	Sassari
Catania	Savona
Catanzaro	Siracusa
Chieti	Teramo
Como	Trapani
Cosenza	Treviso
Cremona	Udine
Cuneo	Vercelli
Ferrara	Verona
Foggia	Vicenza
Forlì	Vigevano

prende anche carta sulla Francia, e su Londra, anticipa sopra depositi di fondi pubblici del nostro Stato, sopra Cedole della nostra Città, Obbligazioni Demaniali, ed Obbligazioni della Regia cointeressata dei tabacchi.

Ogni Stabilimento della Banca Nazionale è presieduto da un Consiglio d'Amministrazione; quello della Succursale di Bergamo è composto dei seguenti Membri:

Steiner Theiler cav. Giovanni, presidente
 Fuzier cav. Emilio, segretario
 Berizzi cav. Stefano Merati Giuseppe
 Zuppinger cav. Edoardo Ginoulhiac Pietro

Censori

Piccinelli cav. dott. Ercole Frizzoni Antonio
 Morlani cav. Ottavio

Impiegati della Succursale

Piglia Giuseppe, direttore
 Bertrand-Beltramelli Giovanni, cassiere
 Mioni Gustavo, ragioniere
 Bertinelli Folchino, applicato
 Rota Giovanni, idem

Inservienti

Sirtoli Santo, custode
 Zanchi Francesco, fattorino.

La vigilanza Governativa a tenore delle nuove disposizioni relative alle Banche d'emissione viene esercitata dal Prefetto della Provincia.

BANCA MUTUA POPOLARE

della Città e Provincia di Bergamo

La Banca accorda prestiti e sconta cambiali a Soci sino a quattro mesi al 5 1/2, e da quattro a

sei mesi al 6 per 100; per somme che non oltrepassino il doppio delle azioni versate dal richiedente può bastare anche una sola firma.

Accorda ai Soci anticipazioni sopra pegni al 5 $\frac{1}{2}$ per 100.

Riceve depositi in conto corrente fruttanti il 3 $\frac{1}{2}$ per 100 incaricandosi della quota tassa sulla ricchezza mobile pertocante ai depositanti.

Le richieste di Prestiti, di Sconti si ricevono il Lunedì il Mercoledì ed il Venerdì d'ogni settimana nelle ore d'ufficio; i pagamenti si fanno nel giorno susseguente: i depositi e le prelevazioni in Conto Corrente sono ammessi in ogni giorno feriale.

Gli uffici restano aperti dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom.

La Banca ha la propria sede nel Palazzo Comunale in Piazza Cavour primo piano.

Presidente onorario

Luzzati prof. comm. cav. Luigi

Ginoulhiac cav. Cesare, presidente

Bertacchi rag. Giuseppe, vice presidente.

Consiglio d'Amministrazione

- | | |
|--------------------------|--------------------------|
| 1 Bertett Andrea | 6 Cristini Giuseppe |
| 2 Bontempelli Alessandro | 7 Mazzi Angelo |
| vice-segretario | 8 Pagani rag. Pietro |
| 3 Ceresa Bortolo | 9 Pegurri Marco |
| 4 Cesareni Antonio | 10 Pisoni Andra, segret. |
| 5 Coffetti rag. Augusto | 11 Valli Alessandro |

Elettori pelle Commissioni di Sconto

Berizzi cav. Stefano
Bossi Giuseppe
Gallina Luciano

Mazza cav. Giuseppe
Piglia Giuseppe

Censori

Carobbio rag. Alessandro Zuppiuger cav. Edoardo
Moretti rag. cav. Alessandro

Arbitri

Agliardi nob. co. G. Batt. Rossi avv. cav. Filippo
Pegoretti avv. Gaetano

Consiglieri di Sconto

1 Bolis Pietro	9 Pagani Rodolfo
2 Carminati Pietro	10 Perico Gio. Antonio
3 Cavalieri Costantino	11 Pisoni Giuseppe
4 Galletti Andrea	12 Possenti Guglielmo
5 Gavazzeni Bernardo	13 Previtali Alessandro
6 Giambarini Leonardo	14 Ruspini Marco
7 Locatelli Antonio	15 Spinelli Marco
8 Malagrida Davide	

Impiegati

Gualdi Leopoldo, direttore gratuito
Marini Antonio, cassiere
Tironi Giovanni, contabile
Lattuada Camillo, sotto contabile
Negri Giulio, fattorino.

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN BERGAMO

(Piazzale di Porta Nuova N. 10)

La Congregazione di Carità amministra le Opere
Pie denominate Casa di Ricovero - Casa d' Industria
- LL. PP. Elemonieri - Monte de' Pegni - Scuola
caritatevole di musica.

Morlani cav. Ottavio, presidente

Membri

Agliardi conte Pietro	Ginammi ing. Carlo
Barca dott. Vincenzo	Marenzi nob. Giulio
Berizzi cav. Stefano	Moroni conte Antonio
Finardi nob. dott. Giov.	Roncalli conte cav. Antonio

Impiegati di Segretaria

Brembati conte Antonio, segretario
Locatelli avv. Gaetano, aggiunto segretario
Zanchi Francesco, applicato
Ronconi Lorenzo, archivista
Galloni Luigi, protocollista spedite
Invernizzi Mauro, scrittore
Molteni Francesco, idem.

Impiegati di Ragioneria

Gatti Giuseppe, ragioniere capo
Carobbio Francesco, ragioniere aggiunto
Biglioli Francesco, ufficiale contabile
Giani Luigi, computista scrittore

Periti d'ufficio

Manzini ing. Daniele Vergani ing. Alessandro
Colombo avv. Enrico, avvocato d'ufficio
Cortinovis Lorenzo, portiere.

Uffici di Cassa promiscui

Gimpel Giovanni, cassiere
Corti rag. Francesco, controllore
Borsati Pietro, scrittore
Ghislandi Giovanni, inserviente.

Impiegati interni della Casa di Ricovero

Bonardi dott. Angelo, ispettore economo
Poma Giuseppe
Bagaini dott. Antonio, medico

Impiegati della Casa d'Industria

(Situata nell' Interno della Casa di Ricovero)

Bonardi dott. Angelo, suddetto, ispettore economo
Caccia Giuseppe, aggiunto

Bagaini dott. Antonio, medico
 Rossini rag. Luigi, magazziniere

Impiegati della Succursale

(Situata in contrada del Vagine città alta.)

Barcella Achille, economo aggiunto
 Marieni Giovanni, registrante
 Cortinovis Giuseppe, portinaio regist.

Promotori dei Sussidii dei LL. PP. EE.

Bonalumi sac. Luigi, per la parror. della Cattedrale
 Carminati sac. Giuseppe, idem di s. Aless. in Colonna
 Cappello sac. Benedetto, idem di s. Aless. della Croce
 Marroni sac. Vincenzo, idem di s. Grata Inter-Vites
 Locatelli sac. Saverio, idem di s. Anna
 Boesi sac. Cesare, idem di s. Agata al Carmine
 Pavoni sac. Luigi, idem di s. Andrea
 Venanzio sac. Giulio, idem di s. Caterina
 Zanchi Simone, idem di s. Rocco in Castegneta
 Pesenti sac. Antonio, idem di s. Maria di Longuelo
 Magri sac. Giovanni, idem di s. Pietro in Boccaleone
 Poma sac. Giuseppe, idem di s. Maria di Loreto.

MONTE DE' PEGNI

Roncalli nob. conte cav. Antonio, membro della Congre-
 gazione di Carità, direttore
 Tiraboschi Samuele
 Lampugnani Giuseppe, cassiere filiale
 Brasi Giacomo, cancelliere computista
 Madone Giovanni, controllore
 Palvis Alessandro, scrittore
 Arrigoni Antonio, volontario
 Arsuffi Scipione, guardarobiere
 Gotti Pietro, stimatore degli oggetti preziosi
 Pezzotta Felice, idem di oggetti diversi
 Manighetti Giovanni, inserviente
 Bombarda Giovanni, idem.

SCUOLA CARITATEVOLE DI MUSICA

Nini cav. Alessandro, maestro di Cappella in s. Maria Maggiore, direttore
 Bertuletti Giovanni, maestro di pianoforte
 Boselli Giuseppe, maestro di canto
 Bonesi Marco, maestro di violino
 Camozzi Clotilde, ispettrice-maestra
 Terzi Alessandro, inserviente.

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DEGLI OSPITALI E LL. PP. UNITI

(Nel locale dell'Ospitale Maggiore)

Abbraccia l'Ospitale Maggiore - l'Ospizio de' Pazzi
 in Astino - il Pio Istituto Azzanelli.

Agliardi conte Gio. Battista, presidente
 Mazzi Angelo, consigliere
 Malliani avv. cav. Alessandro, idem
 Della Bianca avv. nob. Giovanni
 Coffetti rag. Augusto
 Bertacchi rag. Giuseppe, segretario relatore
 Agliardi avv. Virgilio, segretario aggiunto
 Vimercati Ercole, protocollista, archivista, speditore
 Rillosi Alberto, 1. scrivano
 Prina Giovanni, 2. scrivano
 Damiani Luigi, 3. scrivano
 N. N., ragioniere
 Ondei Emilio, ragioniere aggiunto
 Maironi da Ponte nob. Anacleto, scrittore contabile
 Conti Luigi e Caffi Gio. Emanuele, ingegneri d'ufficio
 Invernizzi Giovanni, inserviente.

OSPITALE MAGGIORE IN BERGAMO

L'Ospitale Maggiore sotto il titolo dei santi Maria e Marco, fu eretto nel 1458 essendovi stati in quell'epoca aggregati diversi piccoli ospitali sparsi

per la città. Riceve senza restrizione tutti gl' infermi curabili, riceve pure e mantiene tutti gli esposti, i maschi cioè sino alli 12 anni, e le femmine finchè vengono collocate, sono inoltre a suo carico 36 incurabili nella Casa di Ricovero.

Servizio interno

Servizio medico, chirurgico e farmaceutico

Palazzini dott. cav. Aristide, direttore
 Regazzoni dott. Leone, chirurgo primario
 Previtali dott. Girolamo, chir. primario ostetricante
 Bettoncelli dott. Fermo, medico primario
 Mazzoleni dott. Giuseppe, idem
 Vielmi dott. Saverio, medico pei pellagrosi
 Agosti dott. Giuseppe, medico pei contagiosi febbrili
 Mora dott. Antonio, medico aggiunto
 Appiani dott. Edoardo, idem
 Tagliaferri dott. Carlo, idem
 Valsecchi dott. Gio. Battista, idem
 Mazzoleni dott. Patrizio, idem
 Lazzaroni Vincenzo, capo farmacista, contrada Rocchetta N. 7
 N. N., 1. aggiunto al capo speciale
 Quadri Giulio, 2. idem
 Maironi Giuseppe, 3. idem

Servizio economico

Negri rag. Annibale, economo
 Valle Andrea, economo aggiunto
 Pasini Carlo, registratore degli infermi
 Locatelli Enrico, aggiunto al suddetto
 Tasseti Elia, assistente agli esposti
 Una reverenda Suora, priora dello spedale
 Rev. Suora, dispensiera
 Rev. Suora, ispettrice alla lavanderia
 Rev. Suora, ispettrice alla cucina

Rev. Suora, maestra

Rev. Suore, applicate alle diverse infermerie

Valeggiani Costanza, levatrice.

Servizio spirituale

Rev. Padre Cappuccino Luigi Buonvicini da Brescia,
con tre Coadiutori

Barboglio Paolo, sacrista provvisorio.

Servizio de' Pazzi in Astino

(Nel locale d' Astino)

Vi sono ricoverati i dementi in N. 100 uomini
e N. 100 donne.

Sotto la direzione del Consiglio Spedaliero

Servizio interno

Brugnoni dott. Luigi, ispettore medico primario, abi-
tante in Astino

Terzi dott. Francesco, medico chirurgo aggiunto

Seguini dott. Luigi, idem

Barcella Vincenzo, economo

Reverendo Padre Celestino da Bergamo, cappellano

Una Reverenda Suora, superiora in Astino

Altra Reverenda Suora, superiora in Longuelo

Altre quattro Reverende Suore.

PIO ISTITUTO AZZANELLI

Fondato da Francesco Azzanelli nel 1603, for-
nisce servizio medico, chirurgico ed ostetrico, e me-
dicine ai poveri dell' alta città nelle proprie case, e
dispone l' avanzo in tante doti.

Sotto la direzione del Consiglio Ospitaliero

Servizio medico e chirurgico

Adelasio nob. dott. Innocente, medico anziano

Galli dott. cav. Michelangelo

Alborghetti dott. Federico

} medici ordinari

CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFII ED ISTITUTI ANNESSI

(Contrada di S. Spirito N. 1173)

Moretti rag. cav. Alessandro, presidente

Consiglieri

Berizzi avv. Marco

Pellegrini Giacomo

Monzini ing. Antonio

Ginammi dott. Cristoforo

Uffici

Brevi avv. Eugenio, segretario

N. N., segretario aggiunto

**Toussan Graziano, archivista, protocollista, speditore
e scrittore**

N. N., ragioniere

Foresti Antonio, aggiunto ragioniere

N. N., scrittore contabile

Tiraboschi rag. Ermenegildo, alunno

Sita rag. Anacleto, economo

Moroni Pesenti Giovanni, ingegnere

Gimpel Giovanni, cassiere

Colleoni Francesco, f.f. di portiere.

Orfanotrofio Femminile

detto del Conventino e Soccorso

Servizio Interno

Rota sac. Carlo, cappellano, direttore spirituale

Sita rag. Anacleto, suddetto economo

Zanchi Daniele, medico chirurgo

Signori Angela, direttrice

**Berva Carolina, vice direttrice e maestra di III. e
IV. classe elementare**

Zanotti Francesca, maestra di II. classe

Bonzanni Laura, maestra di I. classe elementare

Mariani Teresa, direttrice dei lavori.

Orfanotrofio Maschile

(Nel locale del Soccorso N. 1169)

Locatelli sac. Carlo, rettore

Sita rag. Anacleto, economo

Zanchi Daniele, medico chirurgo.

Casa delle donne in ritiro

In borgo S. Caterina

Sita rag. Anacleto suddetto, economo

Zanchi Daniele, medico chirurgo

Suora Bonari Giovannina, priora nella suddetta casa

Altre due Suore pel servizio di cucina e dei lavori femminili.

PIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI

D'AMBO I SESSI

Commissione provvisoria

per la direzione ed amministrazione

Due Assessori municipali.

Uffici

Brasi rag. Gaetano, segretario economo

Colleoni Giovanni, ragioniere

Moretti Giuseppe, cassiere.

Personale dirigente ed insegnante

Nel Convitto Maschile

Speroni Paolo, direttore ed istruttore

Raspis sac. Girolamo, catechista

Colla Giosuè, maestro calzolaio

Pievani Giuseppe, maestro falegname.

Nel Convitto Femminile

Manenti Maria, direttrice
 Arrigoni Teresa, istruttrice e vice-direttrice
 Artifoni Annetta, istruttrice assistente
 Zucchinalli Alessandra, maestra dei telai
 Larcher Elisa, maestra dei lavori d'ago
 Prada Giulia, idem ed assistente alla scuola
 Giorgi Maddalena, maestra fiorista.

ASILO INFANTILE

(Città alta al Seminario Vecchio)

Commissione

N. N., arciprete della Cattedrale
 Beroa nob. conte cav. Guido
 Secco Suardo conte Leonino
 Maironi nob. sac. Torquato, f.f. di cassiere
 Moroni conte Antonio
 Quattrini nob. Gian Giacomo
 Poli rag. Giuseppe, segr. gratuito.

ASILO INFANTILE

(Città piana contrada di S. Chiara)

La borgata di S. Alessandro in Colonna ha una scuola infantile frequentata da circa 300 bambini d'ambo i sessi, dell'età dai 3 ai 6 anni. Quelle anime innocenti dalla carità pubblica ogni anno attendono il soccorso della loro elementare istruzione, del parco cibo quotidiano di cui nutrire i piccoli corpi. Una commissione si incarica di procurarglieli con una questua, e di dirigere l'andamento.

Commissione

Can. Morlani don Giacomo Sac. Locatelli don Carlo
 Sac. Salvi cav. don Luigi Sac. Moratti don Bartol.
 Can. Filippini don Gugl. Fumagalli Battista.

COMMISSARIA VERDURA IN BERGAMO

Pio istituto fondato da Agostino Verdura nel 1718, la cui rendita viene erogata parte alle donne in ritiro, parte all'altare di S. Antonio in S. Bernardino in Pignolo, e parte a sollievo dei poveri vergognosi ed infermi di questa città.

Commissari testamentari a jure.

Monsignor Vescovo

Il Parroco di s. Alessandro della Croce

Un terzo Membro nominato dalle ricoverate nella Pia Casa delle donne in ritiro

Brasi Gaetano, cancelliere

Poli Giuseppe, ragioniere

AMMINISTRAZIONE DEL P. L. DELLA PIETÀ
ISTITUTO COLLEONI

(Nella contrada Porta Dipinta)

Pio istituto fondato con lasciti di Bartolomeo Colleoni ed attivato tuttora lui vivente, che serve al mantenimento della cappella Colleoni, e per distribuzione di doti.

Amministratori

Agliardi conte Alessio

Colleoni nob. Felice

Mangili nob. dott. Pietro

Alborghetti conte Nicola

Sottocasa conte Gerolamo

Suardi nob. Giacomo fu Annibale

Moroni nob. conte Antonio

Zanchi de Loratelli nob. conte Giuseppe, segretario

Ferrari Nicola, ragioniere, protocollista ed archivista

Romilli nob. Antonio, scrivano

N. N., ingegnere d' ufficio

Giimpel Giovanni, cassiere

Gelfi Giacomo, inserviente.

COMMISSARIA RONZONI IN BERGAMO

Istituto fondato dal sacerdote Giorgio Ronzoni nel 1750, a sussidio dei poveri vergognosi ed in distribuzioni di doti per la parrocchia di S. Alessandro della Croce, e per quella del Comune di Sedrina.

Maffeis conte cav. Gio. Battista

Piazzoni nob. Giovanni

Lupi conte cav. Giacomo

Berizzi avv. Marco, cancelliere

Moretti cav. Alessandro, ragioniere e cassiere.

CASSA DI RISPARMIO IN BERGAMO

(Nel locale dell' Ospitale)

Al lunedì ed al giovedì la Cassa riceve i depositi, al martedì e al venerdì fa i pagamenti, escluse sempre le feste.

Si accettano le somme cominciando da Lire una a Lire quattrocento. — Le somme depositate fruttano il 3 $\frac{1}{2}$ per 100 all'anno. Gli interessi si calcolano a decadi ossia a periodi di dieci giorni, che si compiono rispettivamente il 10, il 20, il 30 del mese. Gl'interessi sulle somme depositate decorrono dal primo giorno della decade susseguente al deposito. — Col 31 Dicembre di ogni anno si chiudono i conti, e si opera la capitalizzazione degli interessi maturati a quell'epoca.

La sorveglianza è affidata al Consiglio degli

Istituti Ospitalieri

Brembati nob. conte Antonio, agente

Quarenghi Antonio, ragioniere

Gimpel Giovanni, cassiere.

ELENCO

Degli individui superiormente abilitati al libero esercizio delle professioni di Medico, di Ingegneri, Periti-Agrimensori, Ragionieri, appartenenti alla Città e Provincia di Bergamo.

(N.B. S' intende abitino in Bergamo quei professionisti che non hanno altra indicazione.

Medici

Adelasio nob. Innocente	Grasseni Francesco
Agosti Giuseppe	Maironi cav. Federico
Alborghetti Federico	Mazzoleni Giuseppe
Appiani Edoardo	Mazzoleni Patrizio
Bagaini Antonio	Mora Antonio
Bettoncelli Fermo	Palazzini cav. Aristide
Bettoni Gio. Antonio	Piatti Carlo
Bolis Luigi	Previtali Gerolamo
Bonardi Angelo	Ravizza Giuseppe
Bondurri Giuseppe	Regazzoni Leone
Bonini Luigi	Regazzoni Luigi
Bottani Giuseppe	Seguini Luigi
Brugnani Luigi	Seguini Pietro
Calvetti Giuseppe	Tagliaferri Carlo
Campi Giovanni	Terzi Francesco
Casasopra Pietro	Tondini Carlo
Comaschi cav. Luigi	Valsecchi Gio. Battista
Donadoni Giacomo	Varisco Antonio
Galli cav. Michelangelo	Zanchi Gio. Daniele.
Grasseni Luigi	

Ingegneri

Adelasio nob. Giovanni Alessandro
 Adelasio Paolo, Brignano — Treviglio
 Agliardi Luigi

Alessandri Andrea, Gandino
 Aresi Pietro di Brignano, ingegnere architetto attualmente R. Commissario stimatore presso la Giunta del Censimento in Milano
 Arrigoni nob. Giuseppe Domenico
 Azzolari Angelo, Treviglio
 Banzolini Gio. Battista, Lovere
 Baschenis Silvestro, Piazza
 Bianchi Gio. Antonio, Clusone
 Bonicelli Angelo
 Bontempelli Alfonso
 Caffi Giovanni Emanuele
 Caffi Agostino
 Calvi Natale, Piazza
 Campi Giuseppe
 Capozzi de Gherardi Gius., Mozzanica — Romano
 Cancelli Bartolomeo, Tagliuno — Sarnico
 Cavagnis Giovanni, Zogno
 Cometti Giovanni
 Comotti Eugenio, Grumello del Monte — Sarnico
 Cominazzi Antonio
 Conti Nicola fu Giacomo, Civate — Romano
 Dolci Francesco
 Fedreghini Attilio, Sarnico
 Ferrari Francesco
 Finazzi Luigi
 Gallini Enrico, Lovere
 Gandolfi Vincenzo
 Giacomelli Carlo, Caravaggio — Treviglio
 Giavazzi Carlo fu Giovanni
 Ginammi Carlo
 Lanfranchi Cristoforo, Urgnano — Verdello
 Locatelli Girolamo
 Locatelli Giovanni, Villa d'Adda — Caprino
 Longaretti Giovanni
 Lucchini Rodolfo
 Macario Gio. Battista, Lovere
 Maironi nob. Luca

Mandelli Eugenio
 Manzini Daniele
 Manzini Giovanni Battista
 Marini Giovanni, Capriate — Ponte S. Pietro
 Martoni Fracassetti Santo
 Marinoni Giuseppe, Rovetta — Clusone
 Masnada Giovanni, Presezzo — Ponte S. Pietro
 Massina Giuseppe, Calvenzano — Treviglio
 Milesi Angelo
 Monzini Antonio
 Meroni Pesenti Giovanni
 Nicoli Martino Attilio, Alzano
 Noris Chiorda Pietro, Comenduno — Alzano
 Noris Antonio
 Padovani Federico
 Patrini Giovanni, Ciserano — Verdello
 Ponzetti Angelo Michele
 Raboni Giuseppe Maria
 Radici Luigi, Gandino
 Rampinelli Andrea
 Richelmi Giuseppe
 Rivoli Luigi, Fara Gerra d'Adda — Treviglio
 Rossi Antonio di Carlo
 Rossi Alessandro
 Rosa Giacomo, Carenno — Caprino
 Rovetta Giuseppe, Ciserano — Verdello
 Rudelli Giovanni, Trescore
 Rubini Enea, Romano
 Scotti Alessandro, Treviglio
 Serafini Giacomo
 Strazza Giambattista, Treviglio
 Tiraboschi Casimiro
 Tiraboschi Lorenzo
 Tosetti Dionigi
 Valsecchi Francesco
 Varisco Enrico
 Vassalli Angelo, Capizzone — Almenno
 Vavazzori Luigi, Romano

Vergani Alessandro
 Vezzoli Vittore, Pumenengo — Romano
 Zambelletti Gio. Batt. Lodovico, Corte — Caprino
 Zanoni Domenico.

Periti Agrimensori

Agliardi Domenico, Calcio — Romano
 Aresi Felice, Brignano — Treviglio
 Aresi Gio. Battista, Brignano — Treviglio
 Benelli Generoso, Caravaggio — Treviglio
 Bianchi Giovanni
 Birolini Faustino, Villa d'Almè — Almenno
 Bonazzi Leandro, Gandino
 Bossi Giuseppe, Lovere
 Botta Giacomo, Clusone
 Brevi Francesco, Chiuduno — Trescore
 Brolis Andrea, Gandino
 Brolis Antonio, Verdello
 Bracchini Giuseppe
 Carenini Bernardo, Torre de' Busi — Caprino
 Carminati Gio. Paolo, Brembilla — Zogno
 Castelli Modesto, Clusone
 Cattaneo Davide
 Cattaneo Pietro fu Gio. Battista, Martinengo
 Ceresoli Azaria, Chignolo — Ponte S. Pietro
 Cortinovis Gio. Antonio, Ranica — Bergamo
 Crotti Giuseppe, Sovere — Lovere
 Donizetti Antonio, Verdello
 Duci Giuseppe
 Fedeli Gio. Battista, Caravaggio — Treviglio
 Fedeli Gio. Battista, Mozzanica — Romano
 Ferrari Angelo, Caravaggio — Treviglio
 Gervasoni Domenico fu Antonio, Baresi — Piazza
 Giavazzi Giuseppe fu Antonio
 Giupponi Giuseppe, Lenna — Piazza
 Gotti Giuseppe, Almenno
 Grassi Santo
 Grasselli Gius. fu Giacomo, Mornico — Martinengo

Guizzetti Carlo, Endine — Lovere
 Locatelli Angelo, Brembilla — Zogno
 Locatelli Gio. Domenico, Corna — Almenno
 Locatelli Francesco Vittorio
 Lodoletti Gio. Battista, Palazzago — Almenno
 Longhi Giuseppe
 Lorenzi Giacomo, Verdello
 Mariani Angelo, Capriate — Ponte S. Pietro
 Marini Prospero fu Prospero, Tagliuno — Sarnico
 Martinelli Antonio, Sarnico
 Mazzoleni Ginseppe, Azzano — Bergamo
 Merli-Giuseppe, Vilminore — Clusone
 Milesi Maffio
 Morali Gio. Santo, Presezzo — Ponte S. Pietro
 Moreschi Ulisse
 Moscheni Giovanni, Bedulita — Almenno
 Motterlini Emanuele, Gandino
 Nava Giacomo, Pontita — Caprino
 Orsi Gaspare, Calcio — Romano
 Padovani Giacomo fu Giuseppe
 Pagliarini Pietro, Romano
 Pasquinelli Giacomo, Zogno
 Pellegrini Giuseppe, Capizzone — Almenno
 Pogliani Giuseppe, Cologno — Verdello
 Pogliani Vincenzo, Cologno — Verdello
 Previtali Giuseppe, Pontita — Caprino
 Rebba Alessandro
 Ribolla Francesco, Fontanella — Romano
 Rizzi Gio. Onesto, Romano
 Rossi Alessandro
 Rossi Domenico
 Sorteni Antonio, Rogno — Lovere
 Stucchi Filotimo, Sarnico
 Tomasi Camillo, Lovere
 Vitali Severo
 Zoja Giovanni, Pontirolo — Treviglio

Ragionieri

Abati Federico, Osio di sotto
 Abati Luigi, Osio superiore
 Accini Giovanni
 Alberti-Bava Filippo
 Alessandrini Giuseppe Bartolomeo, Gandino
 Baroni Giacomo
 Bassi Antonio
 Bassi Giovanni
 Battaglia Luigi
 Begnotti Alessandro
 Belingardi Vincenzo
 Bellotti Cesare, Romano
 Bellotti Domenico, Verdello
 Benzini Ottavio
 Beolchi Giuseppe
 Beolchi Placido
 Bertuletti Pietro, Stezzano — Bergamo
 Berzi Giovanni Pietro
 Bettoni Gio. Battista, Romano
 Bigatti Pietro, Caravaggio — Treviglio
 Biglioli Francesco
 Bigoni Benedetto, Ognà
 Bonfanti Angelo
 Bonfanti Luigi, Chiuduno — Trescore
 Bonandrini Bernardo, Casnigo — Gandino
 Boesi Gio. Battista, Grone — Clusone
 Bossi Raineri, Gromo
 Bolis Innocente, Pontida — Caprino
 Borsatti Pietro
 Bortolotti Giuseppe
 Botti Eugenio
 Brasi Gaetano
 Bravi Giuseppe
 Brena Pietro
 Brignoli Giovanni Battista
 Brugnetti Antonio

Brugnetti Camillo
 Brugnotti Antonio, Treviglio
 Caccia Ignazio, Brignano — Treviglio
 Canziani Alessandro
 Cappelli Giacomo, Torre Boldone — Bergamo
 Carobbio Gio. Francesco, Bergamo
 Cardinali Pietro
 Carminati Aristide
 Carzana Giacomo
 Carissimi Alessandro, Mapello — Ponte S. Pietro
 Castelli Castello Edoardo
 Cattaneo Giovanni, Monte Marenzo — Caprino
 Cattaneo Marco, Calusco — Ponte S. Pietro
 Cavazzi Luigi
 Cavagnis Giuseppe, Cornalba — Zogno
 Ceroni Pietro, Caravaggio — Treviglio
 Coffetti Augusto
 Chiari Luigi, Trescore
 Cima Giovanni
 Citerio Giuseppe
 Colombo Antonio
 Colleoni Giovanni
 Compagnoni Carlo, Trescore
 Cortesi Giuseppe
 Cortesi Giuseppe, Palosco — Martinengo
 Corti Francesco
 Cristofoli Giacomo
 Dall'Ovo Ercole
 Della Chiesa cav. Carlo, S. Pellegrino — Zogno
 Dolci Cesare Carlo, Almenno
 Donadoni Alessandro, Seriate — Bergamo
 Donati Luca, Palazzolo
 Fassi Giovanni, Albino — Alzano
 Fedeli Francesco, Caravaggio — Treviglio
 Fenili Bartolomeo
 Ferrari Bortolo
 Ferri Giacomo, Brignano
 Ferri Pietro, Villongo S. Filastro — Sarnico

Ferri Bartolomeo, Treviglio
 Foresti Antonio, Tavernola — Sarnico
 Formentini Gioachino
 Formolini Francesco
 Fratrus De-Balestrieri Stefano, Mornico — Martinengo
 Fumagalli Pietro
 Galizzi Vincenzo, Leffe — Gandino
 Gambirasio Giuseppe
 Gambirasio Saverio
 Gandolfi Felice, Malpaga — Martinengo
 Gatti Giuseppe
 Gavazzeni Antonio
 Giani Luigi
 Giavazzi Pietro
 Giossi Francesco
 Gritti Carlo, Cologno — Verdello
 Gritti Angelo
 Gualandris Carlo, Almenno S. Bartolomeo
 Haris Narini Mario
 Imberti Paolo
 Imberti Bartolomeo
 Lanfranchi Cesare
 Lanfranchi Luigi, Sovere — Lovere
 Leffi Luigi, Almenno
 Legrenzi Daniele
 Limonta Alessandro
 Locatelli Carlo Ambrogio
 Locatelli Luigi, Ambivere — Ponte S. Pietro
 Locatelli Costanzo, Palazzago — Almenno
 Locatelli Giovanni, Torre Boldone — Bergamo
 Loglio Francesco, Mologno — Trescore
 Lucchini Edoardo, Bergamo
 Madone Gio. Giuseppe
 Marè Giuseppe
 Maffioletti Amos
 Magni Luigi, Treviglio
 Maironi nob. Gustavo Federico
 Manzini Giovanni

Marieni Gio. Battista
 Marchetti Alessandro
 Maridati Antonio, Treviglio
 Massinelli Antonio, Bonate infer. — Ponte S. Pietro
 Mazzoleni Carlo
 Mazzoleni Giacomo
 Milani Antonio
 Moratti Francesco, Fara Olivana — Romano
 Moretti Alessandro
 Moroni Carlo
 Negrisoni Marcantonio
 Negri Annibale
 Noli Antonio, Villa di Serio — Bergamo
 Noris Giovanni, Ranica — Bergamo
 Odoni Amilcare
 Oggioni Angelo, Treviglio
 Olmo Abramo, Clusone
 Olmo Pietro, Clusone
 Olmo Carlo, Clusone
 Ondei Emilio
 Pansieri Giuseppe, Chignolo d'Isola — Ponte S. Pietro
 Pasinetti Giacomo, Pumenengo — Romano
 Pelizzari Antonio, Fiorano — Gandino
 Perego Camillo, Treviglio
 Pezzoli Ferdinando, Romano
 Pezzotta Giuseppe
 Piccinelli Annibale
 Poli Giuseppe
 Quarenghi Luigi fu Francesco, Gandino
 Quarenghi Antonio
 Regazzoni Alessandro
 Regazzoni Carlo
 Regazzoni Carlo di Domenico
 Regazzoni Pietro
 Rattini Carlo, Ponte S. Pietro
 Ravelli Paolo, Almenno S. Salvatore
 Rossi Angelo, Arcene — Verdello
 Rossi Giuseppe, Martinengo

Rossi Carlo, Caprino
 Rossini Luigi
 Rossini Luigi di Girolamo
 Rota Pietro, Brignano — Treviglio
 Rubini Giuseppe, Romano
 Sala Giacomo
 Salvi Domenico
 Sanga Antonio, Martinengo
 Sangalli Giuseppe, Martinengo
 Savoldelli Pietro
 Scola Gaetano, Vercurago — Caprino
 Scola Giuseppe, Calolzio — Caprino
 Seguini Alessandro, Gazzaniga — Gândino
 Seguini Giovanni
 Silva Luigi
 Sita Luigi Anacleto, Spirano — Verdello
 Sozzi Carlo, Caprino
 Talosini Francesco, Cisano — Caprino
 Tasca Aristide
 Tavecchi Giacomo
 Tavecchi Luigi
 Tiraboschi Eliseo fu Tomaso
 Tiraboschi Ermenegildo
 Tombini Attilio, Sombreno
 Tonsi Carlo
 Tonsi Giuseppe
 Torri Feliciano, Pognano — Verdello
 Tovini Simone, Lovere
 Valtellina Cesare
 Valzelli Battista
 Valsecchi Pietro, Cisano — Caprino
 Vecchi Aronne
 Venanzio Carlo fu Giulio
 Venanzio Alessandro
 Venanzi Alessandro
 Venizzoni Antonio
 Venturini Amadio
 Viganò Antonio

Vimercati Attilio
 Viscardini Alessandro
 Volpi Carlo
 Volpi Eugenio, Lovero
 Zanchi Giacomo
 Zanchi Massimiliano
 Zanchi Francesco
 Zanchi Giorgio
 Zanardi Giuseppe
 Zanelli Raffaele
 Zanoni Antonio, Nembro — Alzano
 Zanoni Isaia
 Zanoni Ulderico
 Zanoni Giorgio, Romano
 Zappa Pietro
 Zappettini Stefano
 Zibetti Giovanni, Caravaggio — Treviglio.

ELENCO DEI PRINCIPALI ESERCIZI

di Sericoltura nella Città e Provincia di Bergamo.

Negozianti di seta

Frizzoni Antonio Federico e Rodolfo, Bergamo alle
 Colonne di Prato
 Ginoulhiac Eugenio, idem contrada di Cologno
 Steiner Gio. e Figli, idem idem
 Steiner Dietelmo, idem contrada di Prato
 Zuppinger Siber e Comp., idem contrada di Cologno
 Donadoni Vedova e Figli, idem contr. S. Orsola
 Fuzier F. L. B., idem contrada di Osio
 Giambarini Antonio e Fratelli, idem idem
 Pesenti Luigi, idem idem.

Stagionatura delle Sete col sistema Telabot-Milesi

Berizzi Stefano e Comp., Bergamo contr. Zambonate

Assaggio delle Sete

Berizzi Stefano, Bergamo contrada Zambonate.

Commissionari di seta

Palvis Giuseppe e Comp., Bergamo Santa Marta
 Merati Giuseppe, idem idem
 Valli Alessandro, idem contrada s. Orsola
 Peguri Marco, idem idem
 Cavalieri Costantino, idem idem
 Chiari Federico, idem idem
 Grangè Felice, idem idem
 Gallina Fratelli, contrada di Prato
 Rossi G. G., idem Pradello
 Rota Giuseppe e Comp., contrada di Prato

Negozianti e commissionari in cascami

Biazzi Gaetano, contrada di Prato
 Merati Giuseppe, idem S. Marta
 Carozzi e Ragni, idem Piazza Fontana
 Carminati Federico, idem contrada S. Bernardino
 Fumagalli Giovanni, idem alle Colonne di Prato
 Peguri Giovanni, idem
 Cattaneo Giovanni, idem contr. di Zambonate
 Perico Daniele, Villa d'Adda
 Cajo Locatelli Fratelli, Boltiere
 Locatelli Gio. Battista, Villa d'Adda
 Moretti Ambrogio, Bergamo
 Mangili Gio. Battista, idem.

Negozianti semente bachi

Andreossi Enrico e Comp., Bergamo Colonne di Prato
 Daina ing. Francesco, idem contrada Cologno
 Mangili Gio. Battista, idem Colonne di Prato
 Begnotti Alessandro, idem contrada di Prato
 Balieco Alessandro, idem contrada S. Chiara
 Daina Vincenzo, contrada di Prato.

Proprietari e conduttori di filatoj da seta

Avvertenza. I filatoj segnati * sono costruiti coi più recenti sistemi

Caroli Lodovico, Bergamo contrada Broseta
 Zuppinger Siber e Comp., idem fuori porta Broseta *

Giuoulhiac Eugenio, idem Loreto *
 Fuzier F. L. B., Bergamo borgo Palazzo *
 Consonni Fortunato, idem Rocchetta *
 Zanchi Enrico, idem borgo Palazzo
 Cuminetti Fratelli, idem ai Cappuccini *
 Passerini Fratelli, idem borgo s. Caterina *
 Taglioni Fratelli, idem idem *
 Valli Giacomo, idem via s. Giovanni
 Rossi G. G., idem Pradello *
 Zanchi Giuseppe, idem idem *
 Moretti Fratelli, idem all'Ospitale
 Giambarini Antonio e Frat., idem fuori porta Osio *
 Gonzembach Eugenio, Trescore *
 Moroni Gio. e Figli, Presezzo
 Botti Rinaldo, idem
 Pedroni e Cavadini, Alzano Maggiore *
 Donadoni Vedova e Figli, idem
 Frizzoni Antonio Federico e Rodolfo, idem *
 Fenaroli Giovanni, idem
 Trabattoni Carlo, idem
 Pelliccioli Luigi, idem *
 Pavoni Fratelli, idem
 Mioni Luigi, idem
 Franzi Luigi, idem
 Gregori Gio. Battista, idem *
 Franzi Giuseppe, Nese
 Chiari Federico, Alzano di Sopra
 Valli Alessandro, Nembro *
 Valli Marco, idem
 Briolini avv. Alessandro e Fratelli, Albino
 Briolini Fratelli, Gazzaniga *
 Testa Pietro, Leffe *
 Gneechi Figli di G.A., Cisano e Bergamo piazza Cavour*
 Crippa Fratelli, Calolzio *
 Mangili Fratelli di Cristoforo, Corte
 Steiner Gio. e Figli, idem *
 Galbiati Pasquale, Treviglio *
 Callegari Giovanni, idem

Longoni Luigi, idem
 Carpani Carlo, idem
 Bozzotti Cesare, Treviglio e Caravaggio
 Degani Francesco, Treviglio
 Deponti Filippo, idem
 Testa Luigi, idem *
 Conti Fermo e Comp., Treviglio *
 Galimberti Francesco, idem *
 Ferrari rag. Giuseppe, Brignano *
 Marietti Fratelli, Canonica *
 Deponti e Longoni, Romano *
 Maggi Martino e Comp., Fontanella *
 Mioni Luigi, Bergamo contrada s. Bernardino *

Proprietari e conduttori di filanda da seta

Avvertenza. Nelle filande * il vapore serve a scaldare
 l'acqua nelle baccinelle ed a muovere gli aspi.
 Nelle filande ** il vapore serve soltanto a scaldar
 l'acqua nelle caldajuole.
 Nelle filande *** il movimento degli aspi è prodotto
 da un motore meccanico a vapore idraulico, o
 d'altro genere.

Mandamento I. e II. di Bergamo

Giambarini Antonio e Fratelli, Bergamo contr. d'Osio *
 Giambarini Leonardo, idem, idem
 Consonni Fortunato, idem Rocchetta
 Fuzier F. L. B., idem contrada d'Osio
 Mazzola Domenico, idem Loreto
 Piazzoni nob. Gio. Antonio, idem contr. s. Alessandro
 Venanzi Carlo, idem borgo s. Tommaso
 Vitalba eredi fu Paolo, idem Campagnola
 Zuppinger Siber e Comp., idem Casalino
 Possenti Guglielmo, idem fuori s. Bernardino
 Lanfranchi Isacco idem, Roccaleone *
 Monzini Gio. Battista, idem borgo s. Caterina
 Baldis Eugenio, idem borgo Palazzo
 Stecchetti Lazzaro, idem borgo s. Caterina.

Mandamento III. di Bergamo

Zuppingher Siber e Comp., Albegno
 Locatelli Fortunato, Treviolo
 Morlani Fratelli, Azzano ***
 Caccia Eredi nob. Giulio, Torre Boldone
 Rossi G. G., Villa di Serio *
 Piccinelli Fratelli, Seriate
 Milesi Giuseppe, idem
 Giupponi Giuseppe, idem
 Moroni Eredi su conte Alessandro, Stezzano
 Caroli Lodovico, idem
 Taglioni Fratelli, Ponteranica
 Beroa conte Guido, Azzano ***
 Crespi Francesco, Scanzo
 Moretti Gerolamo, Redona
 Siletti Rinaldo, Colognola *

Mandamento di Zogno

Rizzi Fratelli, Zogno
 Volpi Luigi, idem
 Carminati Giacomo, idem
 Mazzoleni Bortolo, idem.

Mandamento di Trescore

Radici avv. Elia, Trescore
 Gouzenbach Eugenio, idem *
 Pennati Alessandro, Gorlago
 Chiappa Carlo, idem
 Valota Giacomo, idem
 Suardi Giuseppe, Mologno
 Mazza Costantino, Entratico
 Marenzi nob. Fratelli, Bolgare
 Plebani Gioachino, Grone.

Mandamento di Almenno

Rota Tiradelli Carlo, Almenno s. Salvatore
 Malliani Pietro, Almenno s. Bartolomeo
 Locatelli don Giuseppe, idem

Fenili Alessandro, Palazzago
 Gamba Giovanni, Villa d'Almè
 Daina Enrico, Rota fuori *
 Daina Vincenzo, idem *
 Gavazzeni Giacomo, Strozza.

Mandamento di Ponte S. Pietro

Moroni Fratelli, Ponte s. Pietro
 Rattini Fratelli, idem
 Frassoni dott. Giuseppe, idem
 Cajo Fratelli, Capriate
 Moroni Gio. e Figli, Presezzo
 Steiner Dietelmo, idem *
 Ambiveri Luigi, idem ***
 Agosti Andrea, Bonate sopra
 Moretti Fratelli, Brembate di sotto
 Mapelli nob. Alessandro, Locate
 Bravi Giuseppe, Terno
 Finardi nob. Angelo, Bonate sopra.

Mandamento di Alzano

Pedroni e Cavadini, Alzano maggiore *
 Donadoni Vedova e Figli, idem *
 Fenaroli Gio. Battista, idem *
 Pavoni Pietro, idem
 Frizzoni Antonio Federico e Rodolfo, idem
 Gregori Gio. Battista, idem
 Mioni Luigi, idem *
 Amaglio Pietro, idem
 Trabattoni Carlo, idem
 Franzi Giuseppe, idem *
 Pelandi dott. Giuseppe, idem
 Fornoni Zaverio, Alzano di sopra
 Valli Elisa, idem
 Colleoni Fratelli, Albino
 Briolini Alessandro e Cesare Fratelli, Comenduno *
 Cortinovis Giacomo, Desenzano
 Valli Marco, Nembro
 Franzi Luigi, Alzano maggiore *

Parte Seconda

Mandamento di Caprino

Guecchi Figli di G. A., Cisano **
 Sozzi Gio. Battista, Caprino **
 Sirtori Carlo e Comp., Pontida **
 Quarenghi dott. Giuseppe, Caprino
 Quarenghi dott. Antonio, idem
 Andreossi Alessandro, Corte ***
 Lozza Giacomo, Torre de' Busi *
 Steiner Gio. e Figli, Corte di Sala *
 Mangili Fratelli, idem *
 Scuola Alessandro, Vercurago
 Scuola Francesco, idem
 Gallina Fratelli, Villa d'Adda *
 Perico Francesco, idem
 Bonsaglia Giovanni, idem
 Bernardi Luigi, idem
 Locatelli Luigi, idem.

Mandamento di Sarnico

Caroli Lodovico, Sarnico
 Fedreghini Pietro, idem
 Arcangeli Areangelo, idem
 Carminati Giuliano, idem
 Buelli Bortolo, idem
 Parigi avv. Pietro, idem
 Fedrighini Giuditta, idem
 Belotti Giuseppe, idem
 Tagli Giuseppe, Adrara s. Martino
 Piantoni Fratelli, Predore
 Gafforelli Fratelli, Caleppio
 Brolis Pietro, Grumello del Monte
 Alari Pacifico, Villongo s. Alessandro
 Gamba Girolamo, idem
 Sina Luigi, Tavernola
 Capuani Bortolo, idem
 Marenzi nob. Fratelli, Telgate.

Mandamento di Treviglio

Bianchi ing. Anacleto, Treviglio
 Bornaghi Carlo, idem
 Calegari Giovanni, idem
 Longoni Luigi, idem
 Ferrari Giovanni, idem **
 Galimberti Francesco, idem
 Paladini e Goretti, Casirate
 Massina Luigi, Calvenzano **
 Torri Emilio, idem *
 Redussi Giovanni, idem
 Rocchi Ippolito, Caravaggio
 Gallabresi Giovanni, idem
 Mussita dott. Angelo, idem
 Simoni Luigi, Misano
 Ferrari e Cerri, Brignano **
 Gimbardi Alessandro, Canonica *
 Marietti Fratelli, idem *

Mandamento di Martinengo

Allegrini Rocco, Martinengo
 Pinetti Fratelli, idem
 Contini Santo, Cividate
 Zanchi Gio. Battista, Bagnatica
 Stampa Fratelli, Ghisalba **

Mandamento di Romano

Panzeri e Cucchi, Romano
 Martinelli Pietro, Calcio
 Bonetti Giovanni, idem
 Scarpini Paolo, Covo **
 Scarpini Giacomo, idem
 Boschetti Carlo, idem
 Camozzi Giuseppe, Mozzanica
 Cerri Giacomo, idem
 Pansera Luigi, idem
 Vezzoli Maria, idem.

Mandamento di Verdello

Benaglia conte Antonio, Verdello ***

Amadeo Gio. Battista, idem

Brugnetti Lodovico, Arcene

Ferrari Gio. Battista, idem

Vergani Fratelli, Spiraano

Cajo Fratelli, Boltiere

Padovani Fratelli, Cologno

Mandamento di Gandino

Testa Pietro, Gandino *

Ghirardelli Marco, idem ***

Gregori Fratelli, idem

Bolandrina Giovanni, Casnigo

Martinelli Angela, Fiorano

Pezzerà Matteo, Gazzaniga

Gilberti Fratelli, idem

Briolini Decio e Fratelli, idem

Masserini Fratelli, idem

Maffeis Giovanni Battista, idem

Mandamento di Lovere

Milesi Daniele, Lovere *

Bosio Antonio, idem

Zitti Fratelli, idem

Bonotti Carlo, idem

Suardi Rocco, Ranzanico

Martinoni Eredi su Luigi, Riva di Solto *

Camplani Luigi, idem

Galli Andrea, idem

Polini Girolamo, idem

Banzanici Eugenio, Solto

Silvestri Giuseppe e Fratelli, Sovere *

Bianchi Paolo, Castro.

INDICE

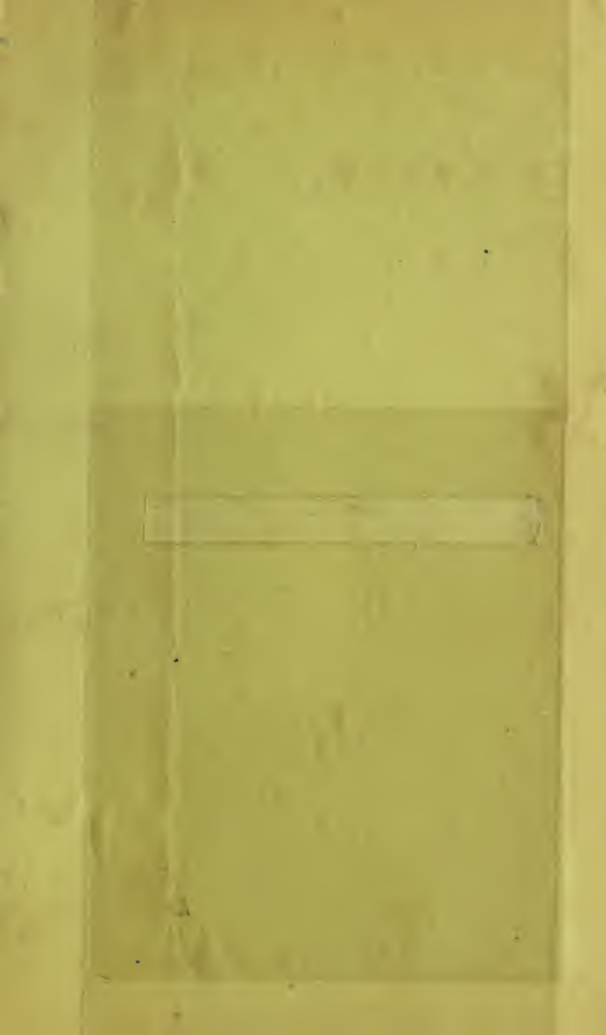
PARTE PRIMA

<i>Diario de' Santi</i>	Pag. 3
<i>Premessa - Compendio di Storia di Bergamo »</i>	35
<i>Cenni intorno agli intagliatori ed intarsiatori bergamaschi</i>	» 90
<i>La Pazzia - Rassegna a volo d'uccello . . .</i>	» 137
<i>Intorno ai progressi dell' Istruzione nelle nostre pubbliche scuole principalmente nel- le elementari</i>	» 168
<i>Miscellanea di cose cittadine</i>	» 107

PARTE SECONDA

<i>Compartimento territoriale della Provincia »</i>	3
<i>Fiere e mercati della Provincia di Bergamo »</i>	16
<i>Gerarchia ecclesiastica della Città e Diocesi »</i>	19
<i>Parrocchie Urbane e Sbnurbane</i>	» 22
<i>Parrocchie della Diocesi</i>	» 28
<i>Seminario Vescovile</i>	» 37
<i>R. Prefettura della Provincia e suoi Uffici »</i>	39
<i>Sotto Prefettura di Treviglio</i>	» 45
<i>Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circondario »</i>	ivi
<i>Sotto Prefettura di Clusone</i>	» 46
<i>Ufficio di Pubblica Sicurezza di Circondario »</i>	ivi
<i>Commissione Consultiva di Belle Arti per la conservazione dei Monumenti</i>	» ivi
<i>Regi Sub-Ekonomi dei Benefici vacanti . . .</i>	» ivi
<i>Sindaci della Provincia di Bergamo . . .</i>	» 47
<i>Direzione provinciale di Bergamo . . .</i>	» 57
<i>42.° Distretto Militare</i>	» ivi
<i>Comando dei Reali Carabinieri in Bergamo »</i>	58
<i>R. Cons. delle Ipoteche in Berg. ed in Breno »</i>	ivi
<i>R. Archivio generale notarile in Bergamo »</i>	59
<i>R. Camera di disciplina notarile in Berg. »</i>	ivi
<i>R. Tribunale di Circondario in Bergamo »</i>	63

<i>Preture di Mandamento</i>	<i>Pag.</i>	65
<i>Avvocati residenti in Bergamo e in prov. . .</i>	»	68
<i>Intendenza di Finanza in Bergamo</i>	»	70
<i>Municipio della città di Berg. e Uffici dipend. .</i>	»	75
<i>Commissione municipale di Fiera in Berg. .</i>	»	85
<i>Pubblica Istruzione</i>	»	86
<i>R. Liceo e Ginnasio di Bergamo</i>	»	ivi
<i>Istituto Professionale ed Industriale . . .</i>	»	87
<i>Scuola Tecnica</i>	»	88
<i>Scuola Normale Maschile in Treviglio . .</i>	»	ivi
<i>Scuola Normale Femminile Pareggiata . .</i>	»	89
<i>Collegio Speciale di Commercio in Bergamo .</i>	»	90
<i>Scuole Elementari Municipalì in Bergamo .</i>	»	91
<i>Biblioteca pubblica in Bergamo</i>	»	94
<i>Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti in Berg. .</i>	»	95
<i>Accademia Carrara di Bergamo</i>	»	97
<i>Camera di Commercio ed Arti</i>	»	98
<i>Società Industriale Bergamasca</i>	»	99
<i>Banca Nazionale Succursale in Bergamo . .</i>	»	ivi
<i>Banca Mutua Popolare della città e prov. .</i>	»	101
<i>Congregazione di Carità in Bergamo . . .</i>	»	103
<i>Montè dei Pegni in Bergamo</i>	»	105
<i>Scuola Caritevole di Musica</i>	»	106
<i>Consiglio ammiuistrativo degli Ospitali e</i> <i>L.L. P.P. Uniti</i>	»	ivi
<i>Consiglio degli Osfanotrofii ed Istituti annessi .</i>	»	109
<i>Pio Istituto dei Sordo-muti d'ambo i sessi .</i>	»	110
<i>Asilo Infantile dell'alta e piana città . . .</i>	»	111
<i>Commissaria Verdura in Bergamo</i>	»	112
<i>Amministrazione del L. P. della Pietà . .</i>	»	ivi
<i>Commissaria Ronzoni in Bergamo</i>	»	113
<i>Cassa di Risparmio in Bergamo</i>	»	ivi
<i>Elencò degli Esercenti la professione di Me-</i> <i>dicò, Ingegneri, Periti-Agrimensori, Ra-</i> <i>gionieri della Città e Provincia</i>	»	114
<i>Elencò dei priucipali esercizj di Sericoltnra</i> <i>uella Città e Provincia di Bergamo . . .</i>	»	124



UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 107560101